



RASSEGNA **STAMPA**

18 febbraio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Parabrezza Auto
Vetro scheggiato o rotto?
Non aspettare che si metta a correre.



POTI Carrozzeria
Purimarche
della Basilicata

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 18 - N. 48€ 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Martedì 18 febbraio 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it

POTI Carrozzeria
Purimarche
della Basilicata

dal 1955 la garanzia di un altro lavoro

Sostituzione • Riparazione
Oscureamento Cristalli

Via della Comunicazione (Polo 2) - 75100 MATERA
tel/fax: 0835.381433 - cell. 328.448484
www.carrozzeriapoti.it - info@carrozzeriapoti.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

L'ATTUALITA' LUCANA

**Effetto Renzi nelle sezioni
A Moliterno vince Rubino
Battuti Latorraca
e gli invincibili
della vecchia guardia**




Angela Latorraca **SANTORÒ alle pagine 6 e 7**
Antonio Rubino

POTENZA

Addio allo chef stellato Frank Rizzuti muore a 52 anni

L'INNOVATORE DELLA CUCINA
di FEDERICO VALICENTI

CIAO Frank, ricordo la prima volta che venisti al mio Luna Rossa, a co-
noscerci come dicevi tu! Era il 1995 avevi da poco aperto Osteria Marconi e parlammo non solo
continua a pagina 14

GIAMMARIA alle pagine 14 e 15



Renzi premier incaricato: un impegno al mese. Subito le riforme, poi il lavoro. Intanto nella nostra regione dati ancora più allarmanti. E' il tempo di riaprire il discorso sul reddito

Occupazione Dramma Basilicata

#quandosaràlavoltabuona?



Unioncamere prevede un saldo negativo tra contratti nuovi e cessati 35% in meno rispetto allo scorso anno. I più penalizzati i lavoratori dipendenti

PANETTIERI alle pagine 10 e 11



I manifestanti di Viggiano

■ VIGGIANO Manifestazione fino alla sede del distretto Eni In strada disoccupati disperati

PEPE a pagina 26

■ TITO

Idrocarburi nell'acqua di casa
L'Istituto di Sanità dà assicurazioni ma i divieti restano
BONIFICHE
QUEI COMUNICATI
CONTRASTANTI

di ROBERTO D'ALESSANDRO

QUAL È il valore che la Regione Basilicata, del neo governatore Pittella, attribuisce alla comunicazione istituzionale? Sono recenti le notizie diffuse dal nostro giornale, dal comune di Pistocci (quello guidato da un
continua alle pagine 8 e 9

LABANCA alle pagine 8 e 9

■ MATERA

Caso Valdadige
Comune e azienda trovano l'accordo
Rinviata la bruciatura del petcoke



Il presidio davanti alla Valdadige

QUARTO, CIERVO e CORRADO a pagina 13

Arresto cardiaco in palestra: perde la vita un ventiseienne a Potenza

a pagina 20

AUTOTECNICA D'ANDREA ANTONIO

Via della Fisica 28 - 85100 Potenza - Tel 0971/99090 - Fax 0971/996209



Das Auto.

WWW.AUTOTECNICADANDREA.IT

LA TUA OFFICINA VOLKSWAGEN A POTENZA
Perché la tua Volkswagen sia sempre una Volkswagen.
Volkswagen Service.

VI SEGNALIAMO

"Guerra tra procure"

Matera replica alle accuse della Dna sui rapporti conflittuali con Potenza

a pagina 12

Stigliano

Dopo la frana gli artificieri fanno saltare i ruderi del castello

a pagina 32

Sport Calcio

Il Potenza è tra gli imbattibili d'Italia
Sono sette le squadre che non hanno mai perso

a pagina 38



La Gusta
PROFUMERIA
I CINQUE SENSI



Profumi alla Sphra

15ml	€6,00
30ml	€10,00
50ml	€18,00
100ml	€30,00
Deluxe 50ml	€22,00

Make-up Lady Lya Cosmetici biologici, Dermoline, Saponi al taglio, Creme viso e corpo senza parabeni

Viale del Basento, 114 - T. 0971 594041
Centro Commerciale NOLE (Palazzo OVS) - POTENZA

LA GAZZETTA di BASILICATA

Martedì 18 febbraio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 0971/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappellotti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 0835/5502360 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappellotti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari:** 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecce:** 0832/463911
Barietta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

TITO IDROCARBURI DAL RUBINETTO. RESTA LA MISURA PRECAUZIONALE NELLE DUE ABITAZIONI IN CUI LE ANALISI HANNO DATO ESITO POSITIVO**POTENZA L'EX BOSS DEI BASILISCHI COSSIDENTE PARLA IN AULA**

«Ok» dell'Iss sull'acqua ma i controlli continuano

L'assessore Franconi: «La Regione ha seguito tutte le procedure»

La legislazione impone verifiche solo sugli idrocarburi policiclici aromatici, non sui totali

● Acqua con idrocarburi a Tito. Gli accertamenti sono in corso. L'Istituto Superiore di Sanità dà la sua benedizione al metodo di controllo eseguito e conferma la potabilità. Ma intanto le verifiche sulla rete (da parte di Al. Arpa e Asp) non sono concluse e, per ora, l'assessore Flavia Franconi preferisce confermare la sospensione precauzionale nelle due abitazioni interessate. La legislazione non impone controlli sugli idrocarburi totali nell'acqua, ma solo su quelli policiclici aromatici.

SAMMARTINO A PAGINA III >>



ACQUA L'incontro sulla situazione con l'assessore regionale Franconi e il tavolo tecnico (foto Tony Vece)

Il supporto informatico conteneva segreti militari che nel 2003 finirono in mano alla mala

● «Consegnai io il cd rom all'agente segreto, perché mi aveva detto che se le informazioni che fornivo erano buone mi avrebbero pagato». L'ex boss dei basilischi Tonino Coscidente, accusato di frode informatica aggravata dal metodo mafioso, parla in aula dell'intrigo - mai chiarito - del cd rom che conteneva segreti militari. C'erano trascrizioni di intercettazioni telefoniche relative a due omicidi di mafia, nomi di magistrati e politici a cui erano state assegnate le scorte.

AMENDOLARA A PAGINA II >>

POTENZA

Comune Cinque stelle seleziona i candidati

● All'assalto della città. Il Movimento 5 Stelle avvia l'iter di selezione dei propri candidati in vista delle imminenti elezioni amministrative al Comune di Potenza. C'è da scegliere candidato sindaco e poi i consiglieri pentastellati.

SERVIZIO A PAGINA V >>

POTENZA

«Restivo torni in Italia» Ma lui si oppone

● Danilo Restivo si è opposto all'extra dizione: «Ho diritto a una vita familiare in Inghilterra». Il governo però vuole rimpatriarlo immediatamente indietro: «Costa troppo», ha detto il segretario di Stato Theresa May. I conti? Restivo, che in Inghilterra deve scontare 40 anni di carcere per l'omicidio della sarta Heather Barnett, costerà al Regno Unito quasi 2 milioni di sterline. In Italia Restivo è stato condannato a 30 anni di carcere per l'omicidio di Elisa Claps. E ora gli inglesi, che fecero di tutto per non lasciarlo arrestare dalla polizia italiana, vogliono mandarlo a casa.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

LA PROTESTA DEGLI INSEGNANTI ISCRITTI ALLA CGIL

Ritardi nei corsi per i precari della scuola «Posti a rischio»

● Mentre ieri il Consiglio di amministrazione dell'Università della Basilicata si riuniva a Matera, la sindacato scuola della Cgil rincarava la dose nei confronti dell'Ateneo lucano, tirato in ballo, insieme ai Conservatori e all'Ufficio scolastico regionale, per i ritardi relativi ai Percorsi abilitanti speciali per abilitazione all'insegnamento. Corsi rivolti a docenti con contratto a tempo determinato.

SALIerno A PAGINA X >>



PROTESTA Precari della scuola in protesta a Matera

POTENZA

Ragazzo morto in palestra mentre faceva sollevamento pesi

SERVIZIO A PAGINA VII >>

POTENZA

«Generando» Primo tavolo per la cittadinanza di genere

LAGUARDIA A PAGINA VI >>

LATRONICO APERTO UN FASCICOLO DAI MAGISTRATI DI LAGONEGRO

Amministratori in Procura L'accusa: «Falso in bilancio»



INCHIESTA In Procura a Lagonegro è stato aperto un fascicolo. Si indaga per «falso in bilancio»

PERCIANTE A PAGINA VIII >>

POTENZA È MORTO DOPO AVER COMBATTUTO CON UNA MALATTIA

Addio a Frank Rizzuti chef con stella in Basilicata



CHEF Frank Rizzuti (foto Tony Vece)

● Se n'è andato ieri, dopo aver combattuto con la malattia che l'aveva preso in ostaggio, Francesco (Frank) Rizzuti. Aveva 46 anni. Era un grande chef. Lucano doc. I funerali si svolgeranno oggi alle 10.30 nel cimitero di Potenza. Pochi giorni fa l'ultima soddisfazione professionale, condivisa con gli amici di facebook: l'inserimento nella mappa degli chef italiani nel magazine svedese Fool.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

POTENZA MOLTE SEGNALAZIONI DOPO IL REPORTAGE DELLA GAZZETTA

Strade dissestate «È una città gruviera»



BUCHÉ Decine di segnalazioni giunte in redazione da cittadini di Potenza per le buche nelle strade comunali

SERVIZIO A PAGINA V >>

L'Unità

Siamo stati a osservare
come spettatori per tre
anni un conflitto che non
ha fatto che peggiorare.
Come padre e come
nonno guardo
la sofferenza dei bambini
in Siria e dico: basta!

Stephen Hawking

**CAFFÈ &
GINSENG**
ristora

1.30 Anno 91 n. 47
Martedì 18 Febbraio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Jarman
il meraviglioso
irregolare**
Crespi pag. 17

**Via a Sanremo tra
papa-boys e Grillo**
Rosa pag. 19



**Il trionfo
del western
pugliese**
Granieri pag. 18

U:

Renzi c'è, la squadra ancora no

- Il segretario Pd accetta l'incarico con riserva. I paletti di Napolitano: maggioranza certa ed Europa
- «Farò una riforma al mese» ● Per il governo resta il nodo Economia: il no di Barca diventa un caso

Matteo Renzi ha accettato «con riserva» l'incarico a formare il governo. Nel colloquio Napolitano ha insistito su riforme, Europa e coalizione. Renzi subito al lavoro sulla squadra: i maggiori problemi riguardano l'economia.

CARUGATI CIARNELLI FANTOZZI
FRULLETTI FUSANI SABATO ZEGARELLI
A PAG. 2-5

Ma ora il premier non può fallire

MICHELE CILIBERTO

SONO PERSUASO, COME TANTI, CHE CI SIA STATA NELLA BRUTALITÀ NELLA LIQUIDAZIONE DI ENRICO LETTA E DEL SUO GOVERNO, pur ritenendo che fosse arrivato il momento di girare pagina per l'incapacità dell'esecutivo di affrontare con la profondità e la velocità necessarie i problemi del Paese. È stato un *vulnus* grave destinato a lasciare tracce durature. Ritenevo poi che la via maestra fosse rappresentata dal varo di una nuova legge elettorale, dalle riforme istituzionali indispensabili e dalle elezioni, in questa successione.

SEGUE A PAG. 16



Matteo Renzi al termine dell'incontro con Napolitano. FOTO DI TONY GENTILE/REUTERS

L'INTERVENTO

Colpire la rendita

RAFFAELE BONANNI

Ha ragione il sociologo Giuseppe De Rita quando sottolinea bene come la società italiana viaggi verso una verticalizzazione del potere, in questa ricerca di leadership forti che rischiano però di avere una vita da farfalla senza una altrettanto forte legittimazione sociale. Si dice che la politica non ascolti più la rappresentanza di interessi perché i corpi intermedi avrebbero perso la loro «aderenza» all'evoluzione della realtà sociale. Ma questa è una ricostruzione superficiale.

SEGUE A PAG. 8

Europa, la sfida più difficile

L'ANALISI

PAOLO SOLDINI

Non avrà molto tempo a Matteo Renzi per costruirsi la «sua» politica europea. Diciamo quattro mesi da quando si insedierà a Palazzo Chigi fino a quando l'Italia assumerà la presidenza di turno del Consiglio europeo. O, per stare appena un po' più larghi, sette fino a un summit europeo in ottobre che potrebbe essere decisivo per le sorti delle finanze italiane.

SEGUE A PAG. 4

Pigliaru: così ricostruirò la Sardegna

- Parla il neo-presidente che ha strappato la Regione a Cappelletti e alla destra
- Scuola e lavoro le priorità dopo i cinque anni più bui dell'isola

«Scuola e lavoro per ricostruire la Sardegna». Parla Francesco Pigliaru, nuovo presidente della Regione, eletto con oltre il 43 per cento dei voti contro il 38 di Cappelletti e il 10 della scrittrice Murgia. La Sardegna volta pagina dopo il pessimo governo della destra.

BUCCIANINI MAEDDU A PAG. 6



PRIMARIE FLOP

I segretari: Pd spaesato, ascoltiemo

- Interviste a Raciti e Alfieri: il caso Letta ha disorientato gli elettori

MARCUCCI MATTEUCCI A PAG. 7

Non ritiriamoci nella delusione

IL COMMENTO

ANDREA DI CONSOLI

Ho letto con interesse l'articolo dello scrittore Paolo Di Paolo, uscito ieri sulla prima pagina de *L'Unità*, intitolato «Avevo sperato in Renzi ma ora sono deluso». Personalmente stimolo molto, e da tempo, il lavoro giornalistico e letterario del giovane Di Paolo.

SEGUE A PAG. 16

LA STORIA

Arabia, il giornale è donna

- Somayya Jabarti guida un quotidiano nel Paese delle discriminazioni

Per la prima volta nella storia dell'Arabia Saudita, una donna è stata nominata direttore di un quotidiano nazionale: Somayya Jabarti ha assunto infatti la guida di «Saudi Gazette». «Una promozione che raddoppia le responsabilità», ha confessato.

DE GIOVANNANGELI A PAG. 12



FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La verità ti fa male, lo so

BEPPE GRILLO HA I SUOI MOTIVI PER NON VOLER MANDARE I SUOI ELETTI (che tanto eletti non sono) in tv. Soprattutto quando sono ospiti di talk show, dove devono confrontarsi con altre voci e perfino rispondere a domande. Per esempio, l'altra sera a *Ballerò*, il senatore del M5S Roberto Cotti ha partecipato in collegamento dalla Sardegna, senza aver chiesto il permesso a Grillo, Casaleggio e Dio. Così, anziché ripetere gli slogan della casa, ha detto la sua liberamente. Il senatore ha spiegato che i grillini non si sono presenta-

ti stavolta alle elezioni regionali sarde perché alle elezioni precedenti erano «cresciuti troppo». E, come è noto, in politica, quando si prendono molti voti, poi ci si ritira, per modestia.

Quanto alle contestazioni di chi accusa il M5S di non avanzare alcuna proposta concreta per il Paese, Cotti ha ammesso onestamente: «Non abbiamo una proposta di governo perché non abbiamo alleati». Purtroppo Grillo non ha gradito: non si può dire la verità nel giorno delle elezioni e senza aggiungere neanche un vaffanculo!



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 18 febbraio 2014**LA NUOVA FASE**
IL PREMIER E LA SQUADRAL'«agenda»: chiudere la legge elettorale
e incardinare entro questo mese il
superamento del bicameralismo perfetto

La rivoluzione targata Renzi

«Faremo una riforma al mese»

Napolitano gli conferisce l'incarico. Le priorità: «Lavoro, tasse e giovani»

● **ROMA.** Da ieri Matteo Renzi è il presidente del consiglio incaricato a formare un nuovo governo. «Ci metterò tutta l'energia e il coraggio che ho, è la volta buona», confida, non senza emozione, il leader Pd che da questa mattina, dando il via alle consultazioni alla Camera, proverà a sciogliere con gli alleati i nodi ancora aperti su squadra e programma. Ma, anche nel giorno dell'investitura, Renzi fa il Renzi e, al termine del colloquio con il Capo di Stato Giorgio Napolitano, annuncia la sua road map: una riforma al mese.

Muove i primi passi sotto una buona stella, come dice il renziano Paolo Gentiloni, il nuovo governo: la vittoria di Francesco Pigliaru in Sardegna, dove 5 anni fa cadde Walter Veltroni, l'incoraggiamento di Tony Blair, uno dei miti politici del rottamatore, lo spread in discesa. Tranne Fitch, che lascia l'outlook negativo per l'Italia, in molti sembrano dare fiducia al segretario Pd che, nel primo giorno dell'incarico, viene descritto come «emozionato ma non spaventato» per l'impresa.

A bordo di una Giulietta Bianca, auto sportiva per eccellenza, Renzi arriva pun-

tales al Quirinale. E nel faccia a faccia con Giorgio Napolitano i due concordano sull'orizzonte di legislatura, ovvero un esecutivo che arrivi fino al 2018, e sulla priorità alle riforme istituzionali e economiche. Il Capo dello Stato invita Renzi a prendersi tutto il tempo necessario per far nascere al meglio il suo governo. Ed il premier incaricato, al termine dell'incontro, annuncia che «si prenderà qualche giorno» per districare una matassa che, al di là del suo ottimismo e della forte determinazione, resta intricata. Il leader Pd, però, confida ai suoi la speranza di «chiudere tutto per venerdì».

Ed è da oggi che Renzi incomincerà a fare sul serio. E ancora aperta la trattativa con Angelino Alfano: i due potrebbero vedersi a breve per tentare di far cadere palle e minacce reciproche. Il leader Ncd vuole garanzie sulla presenza sua, di Maurizio Lupi e di Beatrice Lorenzin nella squadra di governo e l'impegno di Renzi a rivedere i contenuti dell'Italcum, a suo avviso troppo sbilanciati a favore dell'intesa con Silvio Berlusconi.

Il Cavaliere, però, vuole continuare ad essere interlocutore del premier incaricato nella partita delle riforme e sarà lui a guidare la delegazione Fc che incontrerà il leader Pd. D'altra parte, come confermato anche nei faccia a faccia con i presidenti delle Camere Laura Boldrini e Pietro Grasso, il presidente incaricato vuole chiudere presto la legge elet-

EQUILIBRI
In alto, Matteo Renzi mentre interviene in consiglio comunale, a Firenze, per l'ultima volta nelle vesti di sindaco. Il neopremier vorrà Delrio come sottosegretario alla Presidenza. Mentre Alfano (nella foto a fianco) potrebbe essere costretto a lasciare l'Interno a Franceschini

torale e incardinare entro questo mese il superamento del bicameralismo perfetto. Il leader Pd, ancora prima di definire il patto con gli alleati, dà le carte: riforme, poi a marzo misure sul lavoro, ad aprile interventi di sburocraizzazione della pubblica amministrazione e a maggio,

proprio a ridosso delle europee, misure, leggi tagli, al fisco.

«È fondamentale che le forze politiche di maggioranza per quanto riguarda il programma di governo - chiarisce Renzi - e tutte le forze dell'arco costituzionale per quanto riguarda le riforme

siano ben consapevoli dei prossimi passaggi».

Teri l'ultimo saluto ai concittadini a Firenze, l'impegno, con un filo di commo- zione, a cercare di «corrispondere ai sogni delle persone». Ma da oggi la sfida entra nel vivo.

Cristina Ferrulli



INTERNO/CULTURA Franceschini



ECONOMIA Graziano Delrio

LA PRIMA VOLTA SORRIDENTE, UN PO' SMARRITO, IL PRESIDENTE INCARICATO ARRIVA AL QUIRINALE ALLA GUIDA DI UNA GIULIETTA

Al Colle con l'abito della festa

Emozionato all'incontro con Napolitano: «Ci metterò coraggio e impegno»

● **ROMA.** Matteo Renzi sale al Colle per ricevere l'incarico dal Capo dello Stato ed è come se, all'improvviso, la sua corsa verso quell'impegno che si è voluto prendere nei confronti dell'Italia si dovesse fatalmente fermare per fargli riprendere fiato. Un lungo respiro. Catarattico o «zen», come direbbe Enrico Letta. Turbato, direbbe qualcun altro.

Sul suo volto resta quel sorriso che ha convinto elettori fiorentini, l'ultimo popolo delle primarie e i collaboratori che hanno scelto di dividere con lui la scommessa di cambiare il Paese.

Ma, e qualcuno dirà finalmente, è quel sorriso anche un po' smarrito di chi all'improvviso, arrivato finalmente alla meta, vede profilarsi una lunga sequenza di nuovi tornanti, tutti in salita. «Per quel che mi riguarda assicuro il signor Presidente e le forze politiche che metterò il coraggio, l'impegno, l'energia e l'entusiasmo di cui sono capace» promette con ottimismo uscendo dalle stanze del Quirinale dove ha avuto un lungo colloquio con il Capo dello Stato.

Il bagliore dei flash, il sottofondo degli scatti delle macchine fotografiche, lo colpiscono come fendenti e il premier incaricato sembra svelare all'improvviso una titubanza che mai aveva lasciato trapelare in pubblico.

Abito rigorosamente scuro, camicia bianca e cravatta blu, il premier incaricato più giovane d'Italia lascia in garage la Smart blu elettrico e arriva al Quirinale alla guida di una Giulietta bianca. Il tempo degli autisti e delle auto blu sembra lontano anni luce dopo che anche il suo predecessore, e persino il Papa, si sono presentati

al Quirinale in utilitaria. Atteso per le 10.30 arriva con 10 minuti d'anticipo. Al suo fianco il capo ufficio stampa Pd Filippo Sensi. Un'istantanea li «immortalata» entrambi che, in auto, si mordono il labbro inferiore. Poi i saluti, i sorrisi, le strette di mano. Da dietro il leggio allestito per la conferenza stampa, il premier incaricato abbozza sorrisi e cerca di smorzare la tensione quando solidarizza con i giornalisti che inzeppano gli articoli di ipotesi a fronte di notizie scarse su squadra e programma: «mi sono venuto a noia da

I SONDAGGI

Secondo gli esperti sono molto forti le aspettative nei suoi confronti. Il suo cammino non sarà facile

solo leggendovi...».

Ma poco prima gli aggettivi usati confermano la percezione della gravità del momento, condivisa con il Presidente. C'è il «lavoro urgente» sulle riforme che dovrà precedere quello sul lavoro, burocrazia e fisco. C'è il riferimento alla «rassegna» di intere generazioni, ci sono le locuzioni «massima attenzione», «difficile situazione». Si susseguono i termini «responsabilità», «impegno», «sfida».

Il suo discorso è però breve; più corto, la metà, di quello del suo predecessore. E veloce è il giro «istituzionale» che ne segue: gli incontri con i

presidenti di Camera e Senato. Poi di corsa alla stazione. «Con tutta l'energia e il coraggio che abbiamo» ripete nel Tweet che invia dal treno mentre torna a Firenze per la sua ultima seduta del consiglio comunale. E da dove lancia il nuovo hashtag che tutti sperano diventi «virale» per il futuro dell'Italia, sperando che sia davvero «la volta buona».

Ma che dicono i sondaggi? Il gradimento personale è alto, ma la strada è in salita. Per i sondaggi Matteo Renzi deve spiegare meglio ai suoi sostenitori perché ha scelto di arrivare a Palazzo Chigi senza passare dalle urne, e soprattutto dopo aver varato la squadra di governo: deve convincere in poco tempo che la svolta è arrivata. «Il gradimento di Renzi è al 58%, 8 punti più di Enrico Letta - spiega Nicola Piepoli, presidente dell'omonimo istituto - sono buoni numeri, il segretario del Pd parte bene. Ora dipende da ciò che farà, ma le aspettative sono di grandi cose».

Per Antonio Noto, direttore Ipr marketing, «Renzi è al 45% della fiducia, in calo di qualche punto rispetto alle settimane precedenti. A questo si associa la flessione nel Pd che perde 2,5 punti, portandosi al 29,5%. Molti dei supporters di Renzi - è l'analisi del sondaggista - avrebbero preferito andare a Palazzo Chigi ma passando per il voto». Anche Alessandra Ghisleri, di Euromedia Research, sottolinea che «Renzi ha una strada in salita. Le aspettative degli italiani sono alte ma la via risulta molto difficile e il momento di crisi, con la situazione economica italiana e internazionale, è un ulteriore ostacolo».



INCARICATO Matteo Renzi, al suo arrivo al Quirinale

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 18 febbraio 2014

PRIMO PIANO | 3



Per l'Agricoltura o le Infrastrutture circola il nome del sindaco di Bari, Michele Emiliano. Civati «corteggiato», ma declina

LA DIRETTA

• Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni a pagina 25



Tra pesi e contrappesi il governo col bilancino

In alto mare la scelta del ministro dell'Economia, in lizza Delrio



VICEPREMIER/ISTRUZIONE Gianni



ISTRUZIONE Irene Tinagli



AFFARI EUROPEI Sandro Gozi



AFFARI EUROPEI Federica Mogherini



AGRICOL./INFRASTRUTTURE Emiliano



DIFESA Roberta Pinotti



RAPPORTI PARLAMENTO Guerini



RIFORME Elena Boschi

L'ATTESA DAL LAVORO ALLA GUERRA ALLA BUROCRAZIA. LA CGIL SOSPENDE IL GIUDIZIO: VALUTEREMO PRIMA IL PROGRAMMA DEL NUOVO GOVERNO

Matteo e la sfida dei 100 giorni

Il suo progetto è di attraversare il Paese per spiegare il programma-choc

● ROMA. Matteo Renzi sa di giocare tutto nei prossimi 100 giorni. Per questo ha scelto il palchetto allestito al Quirinale per la sua prima dichiarazione da premier incaricato per dettare i tempi di quella che spera sia la «honeymoon» del suo Governo con il Paese.

Una riforma al mese, ha promesso: a febbraio l'avvio di legge elettorale e riforme costituzionali, a marzo il lavoro, ad aprile la pubblica amministrazione ed a maggio il fisco. Poi il primo banco di prova, con le elezioni europee e la verifica nelle urne del consenso che Renzi spera di aver nel frattempo maturato.

Raccontano che in questi primi tre mesi di governo - sempre che la riserva venga felicemente scelta - Renzi abbia in mente di attraversare in lungo e in largo il paese, spiegare nelle città il suo programma choc, mettendo la sua faccia su riforme annunciate e scadenze connesse. E si starebbe lavorando ad una grande convention sul tema del lavoro per marzo, a Brescia.

Ma se febbraio sarà il mese dell'incardinamento della legge elettorale e delle riforme di Senato e Titolo V, il Renzi One conta in uno scatto ai blocchi di partenza con Jobs act e taglio ai costi del lavoro. Il mese di marzo vedrà il governo impegnato sul fronte del lavoro: misure di defiscalizzazione (per favorire l'ingresso dei giovani nelle imprese), regole nuove, con l'introduzione di un nuovo tipo di contratto a garanzie crescenti, per il quale non varrebbero quelle dell'art.18. Alla riduzione delle varie forme contrattuali farebbe da corollario l'assegno universale, con l'obbligo di seguire un corso di formazione professionale per chi perde il posto del lavoro. «Bisogna avere il coraggio di eliminare tutte le superfetazioni della contrattazione, sia dalla parte degli im-



LAVORO È una delle priorità principali del nuovo governo

prenditori che da parte dei lavoratori», spiega il renziano Matteo Richetti.

Prima di Pasqua Renzi avrà già fatto buona parte della sua «guerra» alla burocrazia, combattendo in trincea contro inefficienze e doppi incarichi.

Ma sarà maggio, il mese delle elezioni europee, quello in cui Renzi promette fuochi d'artificio ed effetti speciali con la riduzione del cuneo fiscale (taglio dei costi del lavoro per circa 5 miliardi, sia dalla parte delle imprese, con la riduzione dell'Irap di 10 punti, sia dalla parte dei lavoratori, con il taglio dell'Irpef per i redditi medio bassi con la riduzione di un punto per le prime due aliquote, del 23 e del 27%). Allo studio, in alternativa, un aumento della no-tax area.

La Cgil, intanto vuole vederci chiaro. La Camusso dice che «il governo guidato da Renzi "lo giudicheremo sulla base del programma". «Abbiamo indicato con molta chiarezza quali sono le priorità - ha aggiunto Camusso - a partire dal fatto che bisogna mettere il lavoro al centro». Il leader della Cgil ha ribadito che «bisogna investire, bisogna creare lavoro, bisogna abbassare la tassazione sul lavoro dipendente e quindi costruire altre forme». «Abbiamo proposto la patrimoniale come condizione per avere le risorse per investire direttamente sul lavoro», ha detto ancora Camusso. «E' su tutto questo che valuteremo che programma c'è, e se c'è una discontinuità oppure se c'è semplicemente un cambio di presidenza».

Industria e finanza Ecco i Vip che tifano per il fiorentino

■ Tra i più grandi tifosi di Renzi c'è Davide Serra il fondatore di Algebris, la boutique di asset management specializzata nella finanza con sede a Londra, che dal suo amico Matteo si aspetta un taglio del cuneo e una stangata alle maxi-rendite. Proprio l'ex bocconiano era stato l'organizzatore nell'ottobre del 2012 della cena raccolta fondi in vista della campagna delle primarie del Pd, vinte poi da Pierluigi Bersani. In quell'occasione, a schierarsi con Renzi, erano spuntati banchieri e capitani d'impresa. Da Flavio Valeri di Deutsche Bank Italia al presidente di Allianz Italia, Carlo Salvatori, oltre all'ex dg di Bpm, Enzo Chiesa, Andrea Soro di Royal Bank of Scotland e al numero uno di Amplifon, Franco Moschetti. Col tempo, la schiera si è certamente allargata. E tra i nomi da ricordare c'è quello di Andrea Guerra, attuale amministratore delegato di Luxottica, che fino a poche ore fa spuntava tra i potenziali candidati alla poltrona di ministro per lo sviluppo economico.

Simpatie per Renzi sono state espresse poi anche da altri nomi noti dell'imprenditoria «made in Italy» come ad esempio il patron di casa Prada, Patrizio Bertelli, e da Roberto Cavalli. Poi c'è il patron di Eataly, Oscar Farinetti, da sempre al fianco del neo-premier. Infine, un altro ambasciatore italiano a tifare Renzi è il re del cashmere Brunello Cucinelli, c'era anche lui alla Leopolda.

● ROMA. «Quando vedrete i nomi» del governo Renzi, «scoprirete che sono infinitamente meglio di noi veri amici che gli abbiamo detto no». Anche Oscar Farinetti, patron di Eataly e grande sostenitore del segretario Pd, si tira fuori dalla partita. Come già l'ad di Luxottica Andrea Guerra e lo scrittore Alessandro Baricco, ammette che «s'è parlato» di un suo ingresso nella squadra di Renzi a Palazzo Chigi, ma declina l'invito: «Devo fare impresa nel mondo». Sembra dunque perdere quota la componente «Leopolda» nell'esecutivo nascente. E complicarsi, per il sindaco, il rebus dei ministeri. Anche se gli «amici» del premier incaricato assicurano che sarà un governo di alto profilo. A partire dal ruolo chiave di ministro dell'Economia, per il quale, nel giorno in cui scoppia il «caso Barca», spunta il nome dell'ex premier Giuliano Amato, anche se non trova nessuna conferma da fonti ufficiali.

È come sempre la casella più delicata, quella del titolare di via XX Settembre. Dopo le esperienze dei tecnici, Renzi starebbe cercando un ministro dal profilo più politico. Ma la scelta di una figura forte, che sia in grado di rassicurare anche l'Ue e la Bce, si starebbe rivelando non semplice. Mentre secondo le quotazioni dell'economista Lucrezia Reichlin, si sarebbe sondato Romano Prodi. Ma, anche viste le perplessità del Professore, si stanno cercando altre soluzioni. E, in questo contesto complicato, è girato in serata anche il nome del «dottor Sottile».

Per il ruolo si era pensato anche a un nome dal profilo più «di sinistra», come quello di Fabrizio Barca. Ma l'ex ministro si tira fuori. E lo rivela a un imitatore di Nichi Vendola, cadendo nell'ennesimo tranello de «La Zanzara»: «Sono sotto una pressione crescente. Ma non ci penso proprio», si sfoga. «Ho parlato con Graziano (Delrio, ndr) e pensavo 48 ore fa di averla stoppata questa cosa» alla quale «sarei forzato».

Domenica sera, intanto, Renzi avrebbe incontrato Luca Cordero di Montezemolo. Per lui starebbe pensando a una delega come quella del Made in Italy. Ma al momento, raccontano, «non si segnalano avanzamenti». Resta poi in pista il nome dell'ex presidente Telecom Franco Bernabè, come possibile ministro dello Sviluppo economico. In discesa, l'ad delle Ferrovie, Mauro Moretti.

Altra casella delicata è quella dell'Interno. Nod punterebbe a mantenere in quel ruolo Angelino Alfano. E, in un possibile schema con 18 ministri, a conservare anche la Salute a Beatrice Lorenzin e i Trasporti a Maurizio Lupi. Ma per il Viminale non sono escluse alternative, come quella di Dario Franceschini, che è in predicato anche per il ministero della Cultura.

Scelta civica punterebbe su Stefania Giammusso all'Istruzione. Ma non si esclude che in extremis la scelta possa virare su Irene Tinagli o su Andrea Romano. Mauro Moretti potrebbe restare nell'esecutivo in rappresentanza dei Popolari, Gianpiero D'Alia per l'Udc. Andrea Orlando dovrebbe tenere l'Ambiente, ma potrebbe non essere l'unico rappresentante della minoranza Pd. E allora resta in pista il nome di Guglielmo Epifani al Lavoro (ma si parla anche di Cesare Damiano o Tito Boeri). Non si esclude neanche una rappresentanza per Pippo Civati, ma lui declina.

Alla giustizia si fa il nome di un garantista come Guido Calvi. Ma si parla anche di due donne come Livia Pomodoro e Paola Severino. In discesa le quotazioni di Michele Vietti.

Alla Farnesina dovrebbe restare Emma Bonino. Agli Affari europei dovrebbe andare Federica Mogherini. Dei rapporti col Parlamento potrebbe essere incaricato Lorenzo Guerini o anche Maria Elena Boschi, che potrebbe unire la delega alle Riforme. Per l'Agricoltura o le Infrastrutture circola il nome del sindaco di Bari, Michele Emiliano. L'unica casella che tutti considerano certa: Graziano Delrio, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. In lizza anche per l'Economia. [s.m.]

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 18 febbraio 2014**LA NUOVA FASE**
IL PERSONAGGIO E LE ISTITUZIONI

Le parole più ricorrenti nei discorsi del presidente incaricato. Valori, ma anche preoccupanti silenzi

Uno, nessuno, centomila ecco il Renzi-pensiero

Da cambiamento a rottamazione, il programma in pillole

di MICHELE COZZI

Il linguaggio di Renzi non è banalmente solo un codice comunicativo, ma esprime una visione del mondo e, nell'uso ripetuto di alcuni termini al posto di altri denota la griglia valoriale di riferimento. Il discorso del premier incaricato alla direzione del Pd nella quale ha «dicienziato» Enrico Letta costituisce una fotografia del suo pensiero, non solo per i termini più volte usati, ma anche per alcune assenze non per nulla casuali. Per dirla con Ludwig Wittgenstein, «ciò di cui non si deve parlare si deve tacere».

Adessò. È stato lo slogan delle primarie 2012, quelle perse contro Bersani. Un messaggio che già allora poneva la dura centralità del presente rispetto alle fantasmagorie delle narrazioni e delle profezie. Ciò spiega come e perché in poche ore Renzi abbia cambiato posizione rispetto al governo Letta: dal «chi c'è lo fa fare?», all'urgenza della scossa. Renzi rischia tutto, strappa, rompe, trascina il Pd in un vortice che per ora sembra controllare perché pensa che questo sia il tempo della svolta.

Giudizio: rivedibile

Berlusconi. Renzi appare il primo dirigente della sinistra italiana non ossessionato dal Grande Nemico. Non a caso è con lui che ha posto il primo passo del «suo» tempo costruendo un'intesa sulla legge elettorale. Che però deve superare tutta la trafila parlamentare. Per la sinistra-sinistra con il Cav non bisognerebbe nemmeno parlare. Per di più è un pregiudicato, è il nuovo Belzebù della politica, l'erede dell'«odiato» Andreotti. Certo, poi chi la critica pochi mesi fa con il Cavaliere ha messo su un governo.

Giudizio: realista.

Cambiamento. È uno dei valori più ricorrenti del pensiero di Renzi. Non solo, ma aggiunge che deve essere «radicale». Cosa si intenda sarà tutto da verificare. Alla direzione è stato chiaro: «L'Italia non può vivere per i prossimi anni in una situazione di instabilità di incertezza e di palude, siamo a un bivio: l'augurio che faccio agli uomini e alle donne del Pd è di prendersi la propria responsabilità, prendendo atto che se l'Italia chiede un cambiamento radicale, questo cambiamento o lo esprime il Pd o non lo fa nessuno».

Giudizio: ambizioso

Diritti. Con i doveri rappresentano la parte più spigliolata del pensiero renziano. Diritti e doveri, dice parlando delle unioni civili sono di tutti. E fa riferimento al «civil partnership» alla tedesca, per regolamentare queste unioni. Meno chiara la sua posizione sulla possibilità che alle coppie gay possano essere affidati bambini in adozione. Su questa tematica farebbe la quadratura del cerchio se riuscisse a trovare un'intesa con gli alfaniani.

Giudizio: rischioso.

Europa. È la prossima sfida che il «giovane principe» deve affrontare. Perché Letta, sarà anche stato un po' evanescente nella politica interna, ma all'estero se l'è cavata. Le cancellerie internazionali attendono Renzi, lo stanno già studiando. E lì, dove dominano le tecnocratie, gli euroburocrati, l'Europa delle banche non sarà possibile cavarsela con qualche battuta nella lingua di Dante. Lui le idee sembra averle

chiare: non è in crisi solo l'Italia, dice, ma anche l'Europa. E punta a superare la religione dell'austerità che piace tanto alla Merkel.

Giudizio: coraggioso.

Fatti. «Siamo quelli del fare», ironizza Crozza. E Renzi da amministratore locale sa molto bene che i cittadini concedono la loro fiducia pur dinanzi a piccoli cambiamenti. Nei mesi scorsi ha bombardato Letta chiedendogli di fare i fatti. A settembre diceva: «In un Paese civile si fa il governo di larghe intese per fare le cose. Quando i tedeschi hanno fatto le larghe intese hanno fatto le cose, non «una a te ed una a me», non hanno messo le bandierine per i partiti».

Giudizio: pretenzioso

Governo. Studia da sempre per andare a Palazzo Chigi. Lo ha riconosciuto nel discorso alla direzione rivendicando il diritto ad una «ambizione smisurata». Se non l'avessi, aggiunge, «starei ancora al secondo mandato alla Provincia di Firenze». Ora ha la bicicletta, con la quale si lascia immortalare tra le strade della sua città. Arriva in ritardo al governo. Il suo tempo era già quello delle primarie perse contro Bersani. Lo hanno capito subito dopo un po' tutti, salendo sul suo carro. Su cui non è rimasto libero nemmeno uno strapuntino.

Giudizio: predestinato

Italia. «Cambia verso» è stato il suo slogan delle primarie. Che Paese ha in mente Matteo? Si vedrà. Certo, o lancia un segnale forte nelle prime settimane oppure la gente non dimenticherà lo strappo con cui sta occupando Palazzo Chigi. Lui vorrebbe rivoltare il Paese come un calzino. Rompendo rendite di posizione, le logiche dei veti incrociati, i piccoli e grandi poteri parziali che hanno affossato in passato anche le migliori speranze.

Giudizio: temerario

Lavoro. Il pacchetto di proposte denominato «jobs act» è già messo a punto. L'obiettivo è cambiare il sistema-lavoro e modificare le regole attuali. Come? Tagliando i costi per le imprese e snellendo la burocrazia con la semplificazione amministrativa e la diminuzione delle tasse per il lavoro. Poi pensa alla riduzione delle varie forme contrattuali che sono oltre 40. Evasivo sulla questione dell'art.18 mentre contro la disoccupazione pensa a un assegno, anche per chi oggi non ne avrebbe diritto, con l'obbligo di seguire un corso di formazione professionale.

Giudizio: dissacrante

Mezzogiorno. Renzi ha la testa altrove? Si vedrà. Le premesse non sono delle migliori. Quando venne a Bari per le primarie si scordò completamente del tema. Si scordò? Ma quando mai... Renzi è troppo padrone della scena per farsi cogliere da un'amnesia. L'auspicio è che nella nuova veste colga l'importanza del Sud. Il primo segnale si vedrà con la composizione del governo.

Napolitano. Un rapporto difficile quello tra Renzi e Re Giorgio. Così il 22 novembre scorso disse di non avere una grande «venerazione di Napolitano, ma un grande rispetto». In questi giorni forse anche il Quirinale si sarà reso conto che per fronteggiare la «palude» vale la pena giocare la carta del «discolaccio» toscano. Certo, con l'ascesa di Renzi, si chiude la fase del «governo del Presidente» concretizzatasi con Letta. Tanto è vero che non si esclude che in questa svolta possa esserci anche la corsa al Quirinale, poiché Napolitano col primo atto del suo secondo insediamento, rivelò che il suo sarebbe stato un mandato a termine.

In tal caso,

della bottiglia col proprio nome per un processo di fuoriuscita dall'anonimato. Quella della Coca-Cola, dice Renzi, «non è soltanto una campagna di marketing, è l'idea che in un tempo di anonimato tu hai bisogno di farti chiamare per nome, di farti venire in contro per quello che sei, di essere considerato una persona in grado di stare in relazione».

Giudizio: filosofico

Quid. Se Alfano, disse Berlusconi, mostrava una mancanza di carisma, Matteo soffre di una bulimia di Super Ego. Lo sanno bene i rottamati della prima ora (da Veltronia D'Alema), e l'ultimo rottamato eccellente, il premier dimissionario. Renzi conosce benissimo i sentieri e le imboscate della politica. E va avanti, costruendo sulle sconfitte (le primarie di Bersani) il tempo della rivin-

Scelta. E anche senso, solidarietà, sicurezza, smottamenti, smarrimento. Sono termini ricorrenti nei discorsi di Renzi. E ruotano attorno al tema della responsabilità, della direzione di marcia, degli obiettivi da raggiungere. Ma anche della difficoltà del momento. Di un popolo, come dice De Rita, che sembra «sabbia» con cui non sa più fare mattoni.

Tempo. Renzi teme che gli sfugga da sotto i piedi. Lui corre, e cerca di inseguire il tempo. Come un amante sconsolato insegue per anni la sua amata. Non a caso il suo documento per le primarie del partito si apriva con una celebre frase di Dietrich Bonhoeffer: «Essendo il tempo, il bene più prezioso che ci sia dato, perché il meno recuperabile, ogni volta che ci voltiamo indietro a guardare ci rende inquieti l'idea del tempo eventualmente perduto. Perduto sarebbe il tempo in cui non avessimo vissuto da uomini, non avessimo fatto esperienze, imparato, operato, goduto e sofferto. Tempo perduto è il tempo non riempito, vuoto».

Giudizio: angosciato

Uguaglianza. Dicono i suoi detrattori, che questo termine-valore non appartiene al vocabolario di Renzi. Per il premier incaricato sinistra è sinonimo di «uguaglianza» e non di «egualitarismo». E aggiunge: «Per me la sinistra è libertà, uguaglianza (non ugualitarismo), pari opportunità, talento». Poco, troppo poco? Certo, pensare che Renzi possa restare prigioniero di vecchie mitologie della sinistra-sinistra significherebbe non comprendere il personaggio. Ma la sinistra-sinistra dell'uguagliarismo è quella ha beccato sconfitte su sconfitte.

Giudizio: scettico.

Video. È di gran lunga il personaggio politico (dopo la stagione berlusconiana) che sa stare meglio in televisione. E su questo basa il suo impatto. Le sue performance in televisione vanno al di là del mero messaggio politico. Nelle ultime settimane il suo intervento alle «Invasioni barbariche» al centro di studi sul rapporto tra politica e comunicazione. Le moderne teorie politologiche disegnano il passaggio dalla «democrazia dei partiti» alla «democrazia del pubblico». Basata sul ruolo invasivo della televisione. Renzi è completamente inserito in tale schema.

Giudizio: post-moderno.

Zero. Non esiste nel vocabolario renziano. Lui è certo di riuscire ad imprimere una svolta alla vita del Paese. Ha dalla sua la giovinezza (sarebbe il più giovane premier della storia d'Italia) ed esuberanza. Ma zero è anche il bilancio che gli augurano i suoi tanti avversari. Che si augurano che la «bolla» prima o poi si sgondi. Ma quella bolla c'è il Paese.

Giudizio: iperottimista



forse si avrebbe la grande rivincita di Prodi.

Orgoglio. Renzi sembra avere un'accentuata percezione del suo ruolo nel partito e per il Paese. Mesifà, quando era intento a scalare il Pd disse che il partito sarebbe dovuto diventare «cool», cioè alla moda, accattivante. E non un luogo dominato da una perenne terapia di gruppo. Ed è ritornato a parlare di orgoglio, quando nell'ultima direzione, seppur senza citarlo, ha invitato Letta a metterlo da parte nell'interesse generale.

Giudizio: smisurato

Persona. A Bari, lanciando la campagna congressuale per le primarie, sorprese tutti esaltando la pubblicità della Coca Cola che pone sul mercato milioni di bottiglie con stampigliato il nome proprio di persona. Cosa accade? Che il consumatore va a caccia

dei fatti, salvo il piccolo drappello di Civati, ha anestetizzato la minoranza interna. Ricordate il «Fassina chi?».

Giudizio: eccessivo

Riforme. È la parola cult di ogni discorso di Renzi. Tra poco dovrà passare dalle parole ai fatti. E qui rischierà tutto. Vuole cambiare lo Stato, abolire il Senato elettivo, sottoporre la macchina burocratica a una massiccia cura dimagrante, diminuire le tasse, puntando sulle pensioni più robuste (qui rischia di farsi male), rivedere le norme sul lavoro, contrastare i poteri di veto di sindacati di ogni tipo, estendere i diritti (dalle coppie gay ai figli degli immigrati nati in Italia). Le riforme in questo Paese sono state annunciate da ogni potente di turno. Se riuscisse a realizzare anche la metà del suo programma ambizioso, per il Paese sarebbe un nuovo inizio.

Giudizio: taumaturgico

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 18 febbraio 2014

PRIMO PIANO | 5



Lo scherzo architettato dalla trasmissione «La Zanzara»: «Non amo gli assalti Nichi, ma io non ci penso proprio»

La replica di De Benedetti: «Non lo vedo, non lo sento e non scambiamo messaggi da diverso tempo»

Telefonata di falso Vendola Barca ci casca, è bufera

L'ex ministro: «Quante pressioni si di me, non entro nel governo»



VERTICI Napolitano (di spalle) tra Renzi e Letta

● **ROMA.** «Non amo gli assalti. Sono sotto pressione, Nichi, una pressione che è crescente... Ma io non ci penso proprio, tanto per essere chiaro, ma proprio proprio». E' quanto ha detto l'ex ministro del Pd, Fabrizio Barca, in uno scherzo architettato da La Zanzara su Radio 24, ad un imitatore di Nichi Vendola che gli chiedeva informazioni sulle voci che lo vogliono prossimo ministro dell'Economia. «Ho parlato con Graziano (Del Rio, ndr) e pensavo 48 ore fa di averla stoppata questa cosa. Se fallisce anche questa è un disastro, però non possono pretendere che le persone facciano violenza ai propri metodi, ai propri pensieri, alla propria cultura. Quindi sono stato proprio chiarissimo, evitiamo che nasca una cosa alla quale vengo forzato», ha aggiunto Barca nell'audio trasmesso dalla trasmissione di Radio 24.

«Poi - prosegue Barca, secondo una nota diffusa dall'emittente - è iniziata la sarabanda del paron della Repubblica che continua... Lui non si rende conto che io più vedo un imprenditore dietro un'operazione politica, più ho conferma di tutte le mie preoccupazioni. Un imprenditore che si fa

sentire». Ma di chi parli?, chiede il finto Vendola: «Del padrone della Repubblica, con un forcing diretto di sms, attraverso un suo giornalista, con una cosa che hanno lanciato sul sito 'chi vorresti come ministro dell'Economia' dove ho metà dei consensi. Questi sono i metodi. Legittimi, per carità. Questo è il modo di forzare, di scegliere, di discutere. Non una volta chiedendomi: ma se lo fai cosa fai? Se io dico che voglio fare una patrimoniale da 400 miliardi di euro, cosa che secondo me va fatta, tu cosa rispondi? Mi dici che va bene?». Mi sembra fantapolitica, dice ancora il finto Vendola.

«Nichi - prosegue Barca - è una cosa» dove «non c'è un'idea, c'è un livello di avventurismo. Non essendo un'idea, siamo agli slogan. Questo mi rattrista, sto male, sono preoccupatissimo perché vedo uno sfarinamento veramente impressionante». Dunque hai rifiutato, insiste il finto Vendola: «Ho rifiutato secco. Ieri ho dovuto scrivere un messaggio. Attraverso la Annunziata mi è arrivato un messaggio: ma se ti chiama il presidente? Ho dovuto mandare un sms scritto così: 'vi prego di non farmi



EX MINISTRO Fabrizio Barca, ha parlato al telefono con un falso Vendola

arrivare nessuna telefonata».

"Sono colpito - dice ancora Barca - dall'insistenza, il segno della loro confusione e disperazione. E poi in tutto questo ovviamente io dovrei essere quello tuo e ovviamente c'è pure la copertura a sinistra. Sono fuori, sono fuori di testa».

Carlo De Benedetti replica alle parole di Fabrizio Barca: «Da molti anni conosco e stimo Fabrizio Bar-

ca. Sempre che siano vere le dichiarazioni attribuitegli, rimango sbalordito. Non lo vedo, non lo sento e non scambiamo messaggi da diverso tempo. Non capisco pertanto da chi abbia ricevuto queste presunte pressioni a fare il ministro dell'Economia, certamente non da me. Non mi occupo di nomine politiche perché non è il mio mestiere. Ho sempre rispettato l'autonomia della politica».

UN LUNGO INCONTRO SVOLTOSI IN AUN CLIMA COSTRUTTIVO»

Napolitano non pone veti ma chiede «concretezza» e tanta attenzione ai conti

● **ROMA.** Un lungo incontro - svoltosi in «un clima costruttivo» e caratterizzato da tanta «concretezza» - nel corso del quale sono stati esaminati tutti i problemi che preludono alla formazione di un nuovo governo: dal programma da identificare all'orizzonte temporale (2018), fino al profilo della squadra. Il tutto accompagnato da un dettagliato esame della situazione parlamentare, in particolare dello stato di avanzamento della riforma della legge elettorale che deve essere condotta in porto con l'aiuto dell'opposizione guidata da Silvio Berlusconi. Insomma, i problemi del Paese e i conseguenti impegni del governo nei prossimi mesi.

Ce n'è abbastanza per procedere con cautela ed attenzione nella formazione della squadra di governo, come ha confermato lo stesso Renzi uscendo dallo studio del presidente subito dopo aver ricevuto l'incarico: «abbiamo intenzione di lavorare in modo serio sui contenuti. L'attenzione è sui contenuti e l'orizzonte di legislatura necessaria di qualche giorno di tempo», ha spiegato ricalcando quasi le stesse parole pronunciate da Napolitano al termine delle consultazioni. Non a caso Renzi ha elencato una rosa di priorità per i prossimi 120 giorni da far tremare le vene nei polsi. Obiettivi ambiziosi che prevedono, ad esempio, la riforma della Pubblica Amministrazione ad aprile e quella del fisco già a maggio. E che richiedono i nomi giusti nei posti giusti.

Bocche cucite al Quirinale sui nodi identificati da Napolitano e Renzi. Il Colle smentisce che si sia parlato di ministri e ministeri. Ma esaminando priorità in Italia e sfide da vincere in Europa è naturale che si valutò il peso politico e si disegnano profili, almeno per i dicasteri con maggiore proiezione estera come l'Economia e gli Esteri. Ragionamento valido sempre ma ancor più dirimente oggi, alla vigilia del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea. Un semestre che rappresenta un'occasione da non perdere. Sia Napolitano che Renzi pensano che l'Italia debba guidare alla vittoria il drappello di Paesi ormai convinti che sia ora che il rigorismo tedesco lasci entrare politiche comuni per la crescita. Ma per affrontare «super Angela» serve peso specifico e non leggerezza, servono nomi che garantiscano le cancellerie europee che l'Italia non abbandonerà la strada del controllo dei propri conti pubblici. E che abbiano la forza, la competenza e l'autorevolezza di trattare alla Pari con Berlino e i Paesi nordici.

Intanto, in serata, a conferma dell'attenzione del presidente ai vincoli economici, è salito al Colle il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco.



ANCORA PIÙ VICINI.

Unipol Assicurazioni, Fondiaria Sai e Milano Assicurazioni oggi diventano UnipolSai Assicurazioni.

Siamo l'Assicurazione n°1 per agenzie in Italia. Per questo i nostri agenti li trovi ovunque, nei piccoli comuni e nelle grandi città. Sono loro, con la loro esperienza e attenzione alle esigenze dei clienti, la forza della nuova UnipolSai, una realtà tutta italiana.

Trova l'agenzia più vicina su unipolsai.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

LA NUOVA COMPAGNIA NATA DA

Unipol ASSICURAZIONI | SAI | MILANO ASSICURAZIONI

8 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 18 febbraio 2014**LA NUOVA FASE**
ECONOMIA E POLITICA ESTERAIn Borsa: L'Espresso fa +8% e Luxottica
+1,88% (dopo che l'a.d. Guerra ha rifiutato
di entrare nel nuovo esecutivo)

I mercati premiano Renzi lo spread scende a 191 punti

Ma Fitch gela tutti: il premier affronterà le stesse difficoltà del suo predecessore Letta

● **ROMA.** Lo spread festeggia l'ipotesi di un governo che duri fino alla fine della legislatura e, aiutato anche da un contesto europeo favorevole, scende fino a 191 punti base per chiudere a 193. Ma dopo la promozione di Moody's arriva il parere, più scettico, di Fitch, secondo cui Matteo Renzi affronterà le stesse difficoltà del suo predecessore, Enrico Letta, nel fare le riforme necessarie e tenere la barra dritta sui conti pubblici: le prospettive sul rating restano dunque negative.

Con un rendimento dei Btp decennali in calo verso il 3,60%, sui minimi di otto anni, ieri il differenziale Italia-Germania è sceso ulteriormente dopo l'incarico affidato dal presidente della Repubblica a Matteo Renzi per formare un nuovo governo. Il premier in pectore punta a governare fino al 2018 e annuncia una riforma al mese, musica per le orecchie degli investitori.

Il mercato ha digerito soltanto ieri la decisione, annunciata da Moody's venerdì notte, di migliorare a «stabile» da «negativo» l'outlook sul rating della Repubblica italiana. Giova anche un contesto europeo più favorevole - testimoniato dal calo degli spread di Spagna e Portogallo ai minimi dal 2011 e 2010 rispettivamente. La crescita tedesca migliore del previsto registrata la scorsa settimana e, soprattutto, l'afflusso di fondi che si stanno allontanando dalla volatilità dei mercati emergenti giocano tutti a favore.

In contrasto con le parole incoraggianti di Moody's, tuttavia, ieri è arrivato il giudizio più scettico di Fitch, che comunque assegna all'Italia un rating «BBB+», superiore al «Baa2» dei colleghi americani. L'agenzia di rating ricorda che la legge di bilancio 2014 «ha

rispecchiato il mercanteggiamento politico e i contrasti fra i maggiori partiti e al loro interno». E va all'attacco: «Anche se il Pd appoggia di larga misura Renzi, non è certo che questi riceverà un pieno sostegno al suo programma, specialmente al Senato». E dunque, anche in caso di un riassetto politico veloce, «il nuovo premier probabilmente affronterà le stesse difficoltà del suo predecessore nel costruire e mantenere una maggioranza in grado di fare riforme che rilancerebbero competitività e crescita».

L'agenzia di rating, poi, entra nel merito del programma di Renzi. Una riforma elettorale in grado di dare stabilità sarebbe «positiva per il profilo di credito» dell'Italia, così come riforme strutturali (liberalizzazioni) per rilanciare la crescita. Al contrario, «metterebbero pressione sul rating» un debito pubblico non chiaramente discendente, così come «una incapacità nel rispettare il requisito di bilancio in pareggio scritto in Costituzione e richiesto dall'Ue», ipotesi anche più blande rispetto a uno sfioramento del 3% di deficit ipotizzato da Renzi.

Ieri in un'operazione di concambio il Tesoro ha collocato l'ammontare massimo di 2,5 miliardi di Btp 2018 ritirando tre Btp e due CctEu. Il mercato guarda ora alle aste di fine mese. Intanto, sulle borse, Milano chiude appena positiva (+0,11%) in controtendenza con il lieve segno meno delle altre europee salvo Londra (+1%). In luce L'Espresso, +8% sulle attese di riduzione del debito, e Luxottica, +1,88% dopo che l'a.d. Andrea Guerra avrebbe detto «no» all'ipotesi di entrare nell'esecutivo Renzi.

Lo spread da inizio anno

Andamento del differenziale col Bund tedesco



locato l'ammontare massimo di 2,5 miliardi di Btp 2018 ritirando tre Btp e due CctEu. Il mercato guarda ora alle aste di fine mese. Intanto, sulle borse, Milano chiude appena positiva (+0,11%) in controtendenza con il lieve segno meno delle altre europee salvo Londra (+1%). In luce L'Espresso, +8% sulle attese di riduzione del debito, e Luxottica, +1,88% dopo che l'a.d. Andrea Guerra avrebbe detto «no» all'ipotesi di entrare nell'esecutivo Renzi.

**BUSTA PAGA ADDIO GLI OCCUPATI SONO PASSATI DAI 23.518.000 DEL TERZO TRIMESTRE 2008 A 22.430.000 NELLO STESSO TRIMESTRE 2013 (-1,1 MILIONI)**

L'emergenza lavoro al Sud è la vera priorità Istat: disoccupati 6 giovani meridionali su 10 Fabbriche in affanno. Nel Mezzogiorno è «desertificazione» industriale

● **ROMA.** Il compito che il presidente del Consiglio incaricato, Matteo Renzi si trova ad affrontare sul fronte lavoro, considerato la priorità, fa tremare i polsi: in cinque anni, tra il terzo trimestre 2008 e lo stesso periodo del 2013 sono quasi 1,1 milioni i posti di lavoro persi con una vera e propria emergenza per i giovani. Nella fascia di età tra i 25 e i 34 anni, quella nella quale si è generalmente finito di studiare e si progetta la propria vita, gli occupati sono diminuiti di oltre 1,3 milioni di unità passando da 5.605.000 persone a 4.252.000. In questa fascia di età, secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istat, il tasso di occupazione è diminuito di oltre 10 punti percentuali passando dal 69,8% al 59,3% (sul totale della popolazione tra i 15 e i 64 anni è passato dal 59% al 55,6%).

Ecco in sintesi la situazione nel mercato del lavoro:

EMERGENZA GIOVANI - Renzi ieri ha fatto riferimento alle difficoltà delle persone della sua generazione. E sono proprio i trentenni quelli che hanno subito maggiormente gli effetti della crisi. Mentre è crollato il tasso di occupazione tra i 25 e i 34 anni

**UOMINI A CASA** Su 1,1 milioni di posti persi oltre un milione riguarda gli uomini

(dal 69,8% al 59,3%) il tasso di disoccupazione per questa fascia di età è raddoppiato (dall'8,1% al 16,8%).

E la situazione è ancora più difficile al Sud (dal 15,3% al 28,7% sempre per i 25-34 anni). Per le persone ancora più giovani (15-24 anni) il tasso di occupazione è sceso dal 25,1% al 16,9% mentre il tasso di disoccupazione è schizzato al 19,5% a 37,3%

(l'ultimo dato mensile è ancora peggiore).

Per i giovani non c'è solo la crisi a fare da imbuto ma anche le regole più restrittive per l'accesso alla pensione che hanno tenuto più a lungo al lavoro la fascia più anziana.

SUD ARRANCA - Al Sud il tasso di occupazione complessivo è calato dal

46,4% al 41,9% ma è diminuito soprattutto quello tra i giovani tra i 25 e i 34 anni (dal 52,5% al 41,4%). In pratica nella fascia di età in cui generalmente si costruiscono le fondamenta della propria vita lavorano solo 4,1 persone su 10 contro le 7,3 del Nord.

SEMPRE MENO INDUSTRIA - Gli occupati nel complesso sono passati dai 23.518.000 del terzo trimestre 2008 a 22.430.000 nello stesso trimestre 2013 (-1,1 milioni) con un vero e proprio crollo nell'industria in senso stretto (da 5.065.000 occupati a 4.481.000 e una riduzione di 584.000 unità). Al Sud sul fronte industria si registra una sorta di desertificazione con appena 763.000 occupati rimasti nel settore, 161.000 in meno rispetto ai 924.000 del 2008. Tra gli operai nel complesso dei comparti si registrano quasi 350.000 unità in meno (da 8.420.000 a 8.078.000).

TANTI UOMINI RESTANO A CASA - Su 1,1 milioni di posti persi nel complesso oltre un milione riguarda occupati uomini (diminuiti da 14.171.000 a 13.158.000) mentre per le donne la perdita si è limitata a 76.000 unità (da 9.347.000 a 9.271.000).

Scuola e Università
Ecco i nodi da sciogliere

■ Molte le questioni urgenti del mondo della scuola e dell'università che dovranno essere affrontate dal nuovo esecutivo di Matteo Renzi. Particolarmente delicata la partita che riguarda gli ex Lsu (lavoratori socialmente utili): il primo marzo scade la proroga degli ex appalti storici deliberata con la Legge di stabilità dal governo Letta che ha ereditato il nuovo sistema di gare nazionali (Consip) per le pulizie deciso dall'ex governo Berlusconi. Da gennaio i nuovi appalti Consip hanno cominciato a partire, a poco a poco, nelle Regioni, di pari passo con le proteste dei lavoratori che temono per il loro posto di lavoro. Il governo Letta si è impegnato a stanziare risorse a favore degli ex Lsu fino al prossimo primo marzo. L'auspicio ora è un'ulteriore proroga di un mese dei contratti. Fra le altre partite da chiudere con urgenza c'è il bando per l'accesso alle scuole di specializzazione medica già inviato al Consiglio di Stato. In sospeso anche il destino del decreto «scatti» che è in discussione al Senato. Così come entro giugno va chiusa all'Aran la contrattazione proprio per la copertura degli scatti degli insegnanti. E pronto il bando per il secondo ciclo del Tfa ordinario ma manca il via libera del Tesoro, mentre è al Consiglio di Stato il decreto che modifica in parte il Regolamento sulla formazione iniziale degli insegnanti per consentire, fra l'altro, ai cosiddetti «definin» - spiegano al ministero - di spendere da subito il loro titolo nelle graduatorie di istituto. Resta sospeso anche il bando per i ricercatori «senior» mentre è stato emanato quello per gli under 40. Da chiudere la contrattazione sui Pon per la ricerca e l'istruzione e attende il passaggio al Cipe il Programma nazionale della ricerca. Sulla rampa di lancio resta la Costituzione della Scuola mentre, seppure in ritardo rispetto ai tempi previsti, pare essere in zona traguardo un altro provvedimento: «Ho firmato il decreto per l'ingresso degli insegnanti nei musei spero che vadano in tanti» ha twittato ieri pomeriggio Maria Chiara Carrozza.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 18 febbraio 2014

PRIMO PIANO | 9

Un giro di tavolo con i partner. Con la Francia di Francois Hollande e la Germania di Angela Merkel per lanciare una nuova idea dell'Unione

Tony Blair: «Le sfide sono assolutamente formidabili, ma Matteo ha il dinamismo, la creatività e la forza per farcela»

Dall'Europa agli Stati Uniti grande attesa per il rottamatore

I giornali americani lo definiscono l'«Obama italiano». I due si vedranno presto

EUROPA
Una immagine esterna del Parlamento europeo a Strasburgo. Grande attenzione sulle prime mosse che farà il nuovo governo. I mercati reagiscono positivamente al nuovo corso

● **ROMA.** Matteo Renzi prepara la sua squadra. Per un'un'azione di governo fatta di «contenuti» e di riforme che duri l'intera legislatura e che parta «dall'emergenza lavoro». Un'azione interna che però il nuovo premier dovrà giocare di sponda. Con quell'Europa di cui dal primo luglio sarà presidente e a cui chiede - è il suo refrain da tempo - un cambio di passo per sostituire quel «ce lo chiede l'Ue» con lo chiediamo noi» a Bruxelles. Per un'idea, la sua, di un'Europa «politica che scelga e non amministri», a partire da quel vincolo

del 3% che il premier incaricato ha spesso bollato come «anacronistico».

Ma ad attenderlo a Palazzo Chigi c'è anche il dossier della politica estera. E non solo i temi «stringenti» di attualità, dalla Siria all'Iran passando per le primavere arabe e il Medio Oriente. E spinosi nodi da sciogliere subito, senza più rinvii o passi falsi, come quello del marò.

E ci sono anche, e soprattutto, i rapporti di Roma con il resto del mondo. A cominciare dagli Stati Uniti di Barack Obama, dove il

sindaco cerca «l'investitura» (aveva anche programmato un viaggio di accreditamento, sospeso per l'evoluzione della situazione italiana). Oltre Oceano c'è attesa e curiosità per il giovane premier che molti osservatori hanno definito in questi giorni anche «Obama italiano», oltre che un Blair tricolore. Renzi e Obama si vedranno presto. Ben prima degli appuntamenti ufficiali dei grandi summit internazionali che li vedranno allo stesso tavolo (il primo a inizio giugno, al G8 in Russia); una data infatti c'è, tra poco più di un mese.

Quando il 27 marzo il presidente Usa sarà a Roma per l'incontro con il Papa e un'agenda in cui c'è anche Palazzo Chigi e il Quirinale.

E poi i rapporti con Israele, con Mosca, con i protagonisti delle primavere arabe (spesso interessanti partner energetici ed economici per Roma) e con tutti quegli stati della regione che giocano un ruolo, non da poco, nelle crisi dell'area.

Tornando all'Ue, la partita che attende Renzi e la sua squadra non è da poco. Il nuovo premier de-

butterà ufficialmente a Bruxelles il 20 e 21 marzo, al prossimo Consiglio Europeo. Per un primo, per lui, giro di tavolo con i partner. Con la Francia di Francois Hollande e la Germania di Angela Merkel che resta, nonostante qualche apertura della sua Grande Coalizione, l'osso duro per superare quella cultura dell'austerità come «religione» che non piace all'ex sindaco. Un'Europa da trascinare su quel percorso di crescita e lavoro che l'Italia non può mancare. Con un occhio anche alle elezioni europee (e il rischio populismi da scongiurare) che - è la sua posizione - Renzi vuole siano un'occasione per cambiare, dando più potere al Parlamento europeo per poi arrivare all'elezione diretta del presidente e a poteri esecutivi più stringenti per la Commissione. Senza dimenticare la Bce, che nelle idee del premier incaricato dovrebbe somigliare sempre più al modello dell'americana Fed.

Ma, al di là dei grandi temi, ad attendere Matteo Renzi a Roma c'è subito l'urgentissima partita dei marò.

Anche Tony Blair chiede all'Europa di «sostenere compatta Renzi». «Le sfide - dice - sono assolutamente formidabili, ma Matteo ha il dinamismo, la creatività e la forza per farcela, con la combinazione di realismo e idealismo».

Marina Perna

BRUXELLES IL COMMISSARIO DEGLI AFFARI ECONOMICI OLLI REHN AUSPICA CHE IL PROSSIMO MINISTRO DELL'ECONOMIA SIA UN CONVINTO EUROPEISTA

Rehn: «Il nuovo governo tagli il debito e sblocchi la crescita»

● **BRUXELLES.** L'Europa dall'Italia non vuole parole ma fatti, e quindi a Matteo Renzi incaricato premier non suggerisce nomi ma presenta subito la lista delle cose da fare, possibilmente con un ministro dell'economia vero europeista: ridurre il debito, raggiungere il pareggio di bilancio strutturale, tagliare il cuneo fiscale, riformare la P.A., l'istruzione e la giustizia, recuperare il gap di competitività che ha gettato il Paese in una recessione più profonda del resto dell'eurozona. Lo ricordano proprio il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem e il commissario agli affari economici Olli Rehn.

Certo, per fare tutto questo e con i tempi che impone Bruxelles, cioè mettere in cantiere riforme entro maggio, mese in cui la Commissione

passa in rassegna gli sforzi dei Paesi, Renzi ha bisogno di un ministro dell'Economia che, forte di una credibilità in Europa, apra con le istituzioni un dialogo costruttivo. Un buon mediatore. Soprattutto se l'obiettivo del nuovo Governo è mettere in discussione il rispetto passivo delle regole di bilancio, come il tetto del 3% di deficit o la regola del debito che dal prossimo anno ci mette a rischio di manovre pari a un ventesimo del Pil se non aviamo una riduzione che a Bruxelles sta bene. E soprattutto se la Commissione ogni giorno ci ricorda che dalle regole non si deroga.

Il primo banco di prova in Europa del nuovo ministro dell'Economia sarà la reazione dopo le previsioni economiche d'inverno del 25 febbraio: è lì che la Commissione ci dirà se il deficit 2013 si è

davvero fermato al 3% come prevedeva a novembre e quello 2014 è al 2,5%. E se l'aggiustamento strutturale è migliorato. Con numeri peggiori, che ci esporrebbero alle procedure per deficit e debito, starebbe al nuovo ministro aprire subito il dialogo con il commissario Rehn per evitare il peggio oppure per negoziare un rientro nei vincoli più soft, come è stato concesso ad esempio a Francia e Olanda. E anche se i numeri continuassero ad essere «border line» come ora, ugualmente servirebbe una mediazione per cercare di ottenere dalla Ue un po' di flessibilità sulla spesa. La Commissione non chiude ad una simile idea, ma finora ha sempre detto che vuole vedere i risultati dei tagli alla spesa prima di concedere margini.

Chiara De Felice

Dal mondo cattolico un'apertura di credito La Sardegna regala il primo sorriso a Matteo «Il tentativo è un treno da non perdere» Alle regionali vince il candidato del centrosinistra

● **ROMA.** Il mondo cattolico guarda con attesa al nuovo governo di Matteo Renzi. Aspettative per il lavoro, le famiglie, i più deboli, ma anche per ricreare un dialogo interrotto tra la politica e i cittadini. Famiglia Cristiana, nell'editoriale politico firmato da Andrea Riccardi, allora dà decisamente la propria investitura, sottolineando che Renzi «ha le qualità per costruire un nuovo clima nel Paese e per questo è un treno da non perdere». Anche l'Osservatore Romano torna sulle vicende politiche italiane definendo il programma del premier incaricato «ambizioso» ma anche apprezzando l'assunzione di responsabilità da parte di Renzi. Lavoro, famiglia, poveri, scuola: queste invece le priorità secondo il Sir, l'agenzia di stampa dei vescovi, che chiede di «ascoltare il sussurro del popolo».

Nell'attesa di vedere la nuova squadra e i primi provvedimenti del nuovo esecutivo, sarà intanto il governo Letta a rappresentare domani l'Italia all'incontro bilaterale con il Vaticano, trent'anni dopo la revisione dei Patti lateranensi. La cerimonia per il Concordato si preannuncia dunque come un momento prettamente formale, con una sorta di «comiato» da parte del governo uscente che proprio in questa occasione potrebbe vedere l'ultimo momento ufficiale della sua breve vita. Nel primo incontro bilaterale tra Italia e Vaticano da quando Bergoglio è diventato Papa e mons. Pietro Parolin segretario di Stato, l'Italia si

presenta dunque in una condizione indefinita, rappresentata da un governo uscente. Difficile immaginare che, in queste condizioni, certo non preventive al momento dell'organizzazione della cerimonia, la riunione bilaterale possa affrontare anche questioni concrete. Per l'Italia ci saranno il presidente Giorgio Napolitano, il premier uscente Enrico Letta, il vice premier Angelino Alfano, il ministro degli Esteri Emma Bonino e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Filippo Patroni Griffi. Per il Vaticano il Segretario di Stato, mons. Pietro Parolin, mentre per la Cei presenzieranno alla cerimonia sia il presidente, il cardinale Angelo Bagnasco, che il segretario generale, mons. Nunzio Galantino. Ma c'è chi non esclude la presenza dello stesso Renzi, nella sua veste di segretario del Pd.

Tornando alle attese per il governo Renzi, Famiglia Cristiana dunque supera il clima di attendismo che si era respirato nei giorni scorsi nei media cattolici e dice senza mezzi termini che il governo ce la può fare a cambiare l'Italia e che dunque è «un treno da non perdere». La situazione del Paese «è molto grave», l'Italia «manca drammaticamente di futuro» e «non si può perdere tempo», sottolinea il settimanale dei paolini.

Più cauto l'Osservatore Romano che definisce il programma di Matteo Renzi «ambizioso e dettagliato».

Manuela Tulli

● **CAGLIARI.** La Sardegna regala un sorriso a Matteo Renzi nel giorno in cui ha accettato con riserva l'incarico per formare il nuovo governo. L'Isola torna al centrosinistra con il «suo» candidato, l'economista Francesco Pigliaru uscito dal cilindro del Pd dopo la drammatica esclusione dalla corsa di Francesca Barracciu, la vincitrice delle primarie «sacchinate» a vantaggio del professore perché rimasta impigliata nelle maglie dell'inchiesta sui fondi ai gruppi consiliari.

«Grande Francesco, grande vittoria», sono state le parole del neopresidente del Consiglio incaricato nella breve telefonata con Pigliaru. «Matteo ci ha dato una mano importante, sarà bello governare in parallelo», ha commentato il governatore in pectore. Il nuovo inquilino di Palazzo Chigi ci ha messo la faccia su queste elezioni, le prime della sua «era». Per lui un bagno di folla in Sardegna nelle tappe di Sassari e Cagliari. E va lui la sfida a distanza con il Cavaliere. Berlusconi si è speso moltissimo per il voto nell'Isola, tirando la volata - ma senza successo - al suo pupillo, il governatore uscente Ugo Cappellacci, tra i primi



VINCITORE Francesco Pigliaru

a salire sul carro di Fi dopo la fine del PdL. Due convention, a Cagliari e Arborea (Oristano), e una telefonata in diretta ad Alghero: tre appuntamenti per il Cavaliere nell'Isola ma con qualche sbavatura di troppo, tra gaffe e barzellette non sempre gradite. Tuttavia Cappellacci non ha mai avuto dubbi: avere Berlusconi dalla sua, il «capo dei moderati» in Italia al suo fianco, è stato un valore aggiunto. Questa volta, però, il traino non ha funzionato.

Una campagna elettorale tra le

più corte della storia sarda, quella di Pigliaru, gettato nella mischia esattamente alle 4.40 del 6 gennaio scorso, dopo la lunga notte dei coltelli in direzione Pd e quando ormai gli altri diretti avversari avevano già lanciato la sfida al governo della Regione. Partito in sordina, il professore si è fatto in lungo e in largo la Sardegna, ha «studiato» da presidente e ha presentato un programma che ha convinto il 42,5% degli elettori, una dose di oltre 282 mila voti. Cappellacci si è fermato al 39,6% ottenendo una buona affermazione personale - più di 263 mila preferenze - ma scontando il voto disgiunto che gli ha tolto circa 3 punti percentuali. Per Pigliaru sarà una navigazione piuttosto tranquilla grazie al premio di maggioranza che gli assegna il 65% dei seggi, cioè 36 consiglieri su 60.

L'outsider Michela Murgia non fa alcun botto, smentendo i sondaggi che la davano come la vera sorpresa di queste elezioni dopo la clamorosa rinuncia alla corsa di Beppe Grillo, che ha disperso un patrimonio di voti conquistato alle ultime politiche. La scrittrice di Cabras (Oristano) supera di poco il 10%.

Roberta Celot

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 18 febbraio 2014

LETTERE E COMMENTI | 25

DE TOMASO

Premier ko se l'uomo dei conti...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

A Palazzo Chigi, il voto del presidente non vale per undici e forse neppure per due. Il premier italiano, infatti, non dispone del potere di licenziare un suo ministro in caso di disaccordo. Per informazioni rivolgersi a Silvio Berlusconi il cui burrascoso rapporto con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha inciso sulle sfortune governative del Cavaliere più di cento ogettine. Lo stesso Romano Prodi, due volte premier del centrosinistra, nel biennio 2006-2008 non rivisse con il ministro Tommaso Padoa-Schioppa (1940-2010) la fase di idilliaca collaborazione trascorsa dieci anni prima con il ministro Carlo Azeglio Ciampi.

Dunque, il presidente incaricato non si faccia illusioni. Uno, perché una cosa è certa in politica: prima o poi si perde. Due: se Renzi vuole durare più di Enrico Letta alla direzione del governo non deve commettere due errori: liberarsi della segreteria del partito, come fece Massimo D'Alema nel 1996; nominare alla guida dell'Economia un signore non in linea con il suo (cioè del premier) programma economico. Guai se il Rottamatore scegliesse il successore di Fabrizio Saccomanni sulla base del Manuale Cencelli o delle combinazioni/convenienze correntizie. Si castrebberebbe da solo. Le sedute di Palazzo Chigi si trasformerebbero in campi di battaglia tra il capo formale (il presidente del Consiglio) e il capo reale (il ministro dell'Economia). Risultato: decisioni zero, mediazioni inconcludenti mille, flop nei sondaggi. Con buona pace degli italiani in cerca di pro-

vedimenti chiari e incisivi, e dei partner europei in attesa di interventi immediati ed efficaci.

Renzi non solo dovrebbe inviare al vertice dell'Economia un personaggio vicino al suo vangelo. Ma, se gli fosse possibile, dovrebbe mandare colà un suo clone, un suo gemello somigliante a lui come si somigliano le gemelle Kessler. Se così non fosse, la stella renziana sarebbe destinata a spegnersi con la stessa rapidità impiegata per accendersi. Il ragazzo lo sa, perché è sveglio assai. Non farebbe male, perciò, a mettere subito le carte in tavola: il ministro dell'Economia dovrà essere Cosa Mia, una specie di emanazione della presidenza del Consiglio. Altrimenti, ciao e amici come prima.

Per intenderci. Se Renzi ritiene che lo Stato obeso vada messo a dieta da subito, non può immaginare di affidare l'Economia a un politico o a un tecnico votati alla spesa pubblica. Sarebbe come assegnare il corso di catechismo a un bestemmiatore seriale. Al contrario. Se Matteuccio pensa che l'Italia abbia ancora bisogno delle ricette keynesiane, non può pensare di attribuire l'Economia a un campione del rigore e del liberismo. Il pastrocchio sfocerebbe nel caos permanente, nello sconcerto delle cancellerie alleate, nell'inappetenza imprenditoriale dei gruppi industriali esteri e nazionali. La cabina di regia della politica economica non può procedere a due teste o a due velocità. Premier e ministro dell'Economia, per non fare fiasco, devono ragionare alla stessa maniera pure sulla vendita di una caserma in disuso, figuriamoci sul resto.

Ecco perché destava e desta una certa sorpresa, e un po' di apprensione, scoprire dal totoministri quotidiano che all'Economia potrebbero approdare personalità lontane anni luce dal modo di pensare di Renzi, e dalla sua filosofia politico-finanziaria. Sia chiaro. Mai si mettono in giro tante sciocchezze come alla vigilia della nascita di un governo. È accaduto pure stavolta, probabilmente. Il verosimile sta prevalendo sul vero, anche i timori forse svaniranno quando verrà presentata la lista dei ministri. Ma, come dire, non si sa mai.

Prendiamo un tema a caso: la patrimoniale sulla ricchezza immobiliare e finanziaria. Che spettacolo andrebbe in onda se premier e ministro dell'Economia si beccassero come galletti di fronte a una proposta del genere? In soldoni: tra un interventista come Fabrizio Barca o un liberal come Enrico Morando, entrambi del Pd, ma distanti come Italia e Australia sulle ricette economiche anti-crisi, Renzi non dovrebbe avere dubbi. Dovrebbe premiare la soluzione più vicina alle sue ricette economiche.

Renzi non può permettersi di sbagliare, in proposito. Già i governi, nel Belpaese, spuntano e rispuntano come funghi perché soltanto un nuovo governo ha la forza di imporre nuove tasse. Quindi, viva il *turn over*. Figurarsi che botta sarebbe per lo scalfatissimo Matteo se al primo atto importante a Palazzo Chigi, lui e il suo ministro non si mettessero d'accordo nemmeno sul superbollo di gli infedeli del talamo. Così, tanto per dire.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

CHE AMBIENTE FA

di GIORGIO NEBBIA

Riscopriamo Darwin il padre dell'ecologia

Da molti anni nel mondo, e dal 2003 anche in Italia, il 12 febbraio viene celebrato il "giorno di Darwin", ricordando la data di nascita del grande naturalista. Ne ha parlato in questo giornale nei giorni scorsi Monica Tardone. La vita e i contributi di Charles Darwin (1809-1882) meritano bene di essere conosciuti nei loro aspetti sia avventurosi sia rivoluzionari. Appassionato di biologia fin da ragazzo, dopo gli studi universitari, Darwin ebbe la fortuna di essere assunto, nel 1831, a ventidue anni, come assistente del capitano della nave "Beagle" che il ministero della marina britannica aveva predisposto per un viaggio di esplorazione intorno al mondo per conoscere risorse naturali vegetali, animali e minerali, e popolazioni importanti per i futuri commerci del paese. Nel lungo viaggio, terminato nel 1836, Darwin ebbe modo di osservare i caratteri di specie vegetali e animali, molte fino allora sconosciute, come si presentavano in zone della Terra anche molto lontane. Negli anni successivi Darwin pubblicò numerosi resoconti delle osservazioni fatte durante il viaggio, ma soprattutto si dedicò ad elaborare una visione sistematica di come si manifesta la vita. Ad esempio osservò che animali della stessa specie, in paesi lontani, pur derivando evidentemente dalla stessa antenata comune, avevano assunto caratteri differenti a seconda dell'ambiente in cui avevano vissuto; nel caso dei vegetali a seconda del terreno in cui erano cresciuti; nel caso degli animali a seconda del cibo di cui si erano nutriti. Anche il numero degli individui di una specie dipendeva dall'ambiente e dalla disponibilità di cibo. E questo valeva anche per gli esseri umani che si presentano, nei diversi paesi con caratteri così diversi, alcuni ancora vicini a quelli di altri primati, da far pensare che anche l'"uomo" derivi da antenati comuni e si sia evoluto grazie a condizioni ambientali favorevoli. Il libro "Sull'origine delle specie", che Darwin pubblicò nel 1859, scatenò violente polemiche; la sola idea che l'uomo potesse "discendere dalle scimmie", non solo offendeva le classi benpensanti dei paesi "civili", ma metteva in discussione la narrazione della "creazione" dell'uomo contenuta nella Bibbia. Ci sarebbe voluto più di un secolo perché le chiese cristiane riconoscessero che, per un credente, Dio nella sua saggezza ha predisposto le cose della vita proprio come appaiono intorno a noi; eppure in molti paesi, anche in certe zone degli Stati Uniti, ci sono gruppi reazionari che vietano l'insegnamento della teoria darwiniana dell'evoluzione.

SFIDA -Ma l'altro aspetto rivoluzionario sta nel fatto che Darwin riconobbe l'influenza che ha sulla vita l'"ambiente", sì, proprio quello che da lui è stato chiamato "ambiente", e anche a questa rubrica, quell'ambiente che viene violato da tante nostre azioni e che deve essere difeso perché da esso dipende la sopravvivenza della nostra e delle altre specie, in altre parole "la vita". Da questo punto di vista Darwin è il vero padre dell'ecologia, una parola che fu usata per la prima volta dal biologo tedesco Ernst Haeckel (1834-1919), il primo grande divulgatore del pensiero di Darwin, autore di numerose opere "popolari" di biologia che ebbero un enorme successo e furono tradotte in molte lingue. Nella sua "Morfologia generale degli organismi" del 1866 Haeckel scrisse: "col nome di ecologia intendiamo la scienza che descrive le relazioni fra gli organismi e l'ambiente circostante", e due anni dopo, in un altro libro precisò che l'"ecologia è l'economia della natura". Oggi frasi come queste si trovano anche nei libri delle scuole elementari, ma si sono fatte strada lentamente grazie ad un gran numero di ricerche sulle leggi che governano il comportamento e la crescita dei viventi. Fu così chiarito che la vita è resa possibile da scambi "economici" sia di cibo, sia di elementi e molecole inorganiche. I vegetali crescono "comprando" (naturalmente senza pagare niente) l'anidride carbonica e l'acqua dall'atmosfera, i sali nutritivi dal terreno e l'energia solare, e "vendono" l'ossigeno all'aria senza averne alcun compenso, benché lo stesso ossigeno sia indispensabile e usato (senza pagare niente) dagli animali per trasformare il cibo ricavato da vegetali e da altri animali. E gli animali "vendono" (senza alcun guadagno) all'aria anidride carbonica, e al suolo escrementi che diventano fonte di alimenti per altri organismi decompositori che li trasformano in molecole utili per i vegetali. Alcuni animali si nutrono di altri, le loro prede, non per malvagità, ma perché necessari per la continuazione delle vite; alcuni organismi convivono con altri, in simbiosi, cedendo (gratis) una parte delle proprie molecole e acquistando sostanze nutritive per la propria vita. Una meravigliosa catena di rapporti "economici" ispirati soltanto alla sopravvivenza della vita, difficile, anche, una "lotta per l'esistenza" quando l'ambiente è ostile e il cibo insufficiente in cui alcuni sopravvivono e altri soccombono. La constatazione, esposta da Darwin, che sopravvivono i "più adatti", piacque alla borghesia capitalistica che si considerava la più forte e la più adatta al successo, legittimata quindi nel proprio modo violento di fare affari. Ben altra, invece, è la visione di Darwin, di un mondo in cui i più adatti sono i rapporti biologici ispirati alla collaborazione, alla solidarietà e all'amore per la vita. Grazie Darwin.

MARIO LETTIERI E PAOLO RAIMONDI

Crisi monetarie, che fa l'Europa?

Com'era prevedibile, le valute e le borse delle economie emergenti sono sotto enorme stress. Lo sono da quando lo scorso giugno il governatore della Federal Reserve, Ben Bernanke, annunciò la decisione di rivedere la sua "politica monetaria accomodante". In pratica dichiarò l'imminente riduzione degli acquisti di bond del Tesoro e di derivati asset backed security. Si ricordi che allora erano di 85 miliardi di dollari al mese.

Dopo la riduzione di dieci miliardi effettuata lo scorso settembre, a fine gennaio di quest'anno la Fed ha ulteriormente ridotto a 65 miliardi la quantità di titoli acquistabili.

Queste decisioni stanno scatenando un terremoto nelle finanze dei Paesi emergenti che registrano una notevole fuga di capitali e un'intervento nonchè rilevante abbandono delle attività più a rischio.

In precedenza, l'enorme liquidità creata dalla Fed per salvare le banche americane in crisi, abbinata ad un tasso di interesse vicino allo zero, aveva spinto banche, fondi e investitori a cercare più alti profitti, anche se con rischi maggiori, nei Paesi emergenti. Dal 2009 vi sarebbero affluiti circa 7 trilioni di dollari. Tutti "soldi caldi" destinati ad incrementare anche il processo speculativo.

Era ed è risaputo che la volatilità dei movimenti di capitali può avere effetti devastanti per le economie emergenti. In un classico rapporto maniaco-depressivo si esaltano certe situazioni finanziarie e poi le si deprime precipitosamente ai primi segnali di mutamento dei mercati.

Da mesi i bollettini dei Paesi emergenti segnalano tempeste. La lira turca ha perso oltre il 10% in poco più di un mese, nonostante i continui interventi della banca centrale, mentre il costo dei derivati cds di garanzia contro un eventuale default è al massimo. L'Argentina è nuovamente scioccata dai vecchi spettri della crisi del 2002: ha già usato più del 30% delle proprie riserve in difesa del peso che però continua la sua caduta libera.

I vari Paesi del Brics sono tutti in difficoltà. Dopo inefficaci tentativi di difendere il valore del rublo, la stessa Russia ne ha dovuto ritoccare il cambio. Il real brasiliano ha perso valore mentre la banca centrale aumenta il tasso di interesse nel tentativo di evitare la fuga di capitali e di rallentare l'inflazione interna. Lo

stesso avviene in Sud Africa, Taiwan, Venezuela, Malesia...

Anche l'India è costretta ad affrontare gli stessi effetti destabilizzanti delle politiche della Fed. Il presidente della banca centrale indiana ha posto giustamente e chiaramente il problema politico, oltre che economico. "Gli Stati Uniti devono prendere in considerazione gli effetti che le sue politiche hanno sul resto del mondo", ha detto, lamentando la mancanza di un coordinamento internazionale delle politiche monetarie e finanziarie.

C'è poi l'incognita della Cina, dove tra l'altro si sono create una bolla immobiliare e una legata ai crediti privati le cui evoluzioni potrebbero avere effetti destabilizzanti per l'intera economia mondiale.

Questa situazione ha spinto il Fondo Monetario Internazionale a sollecitare le banche centrali ad operare per scongiurare un pericoloso "funding crunch", cioè una grave carenza di risorse finanziarie che penalizzerebbe anzitutto quei mercati cresciuti troppo e troppo velocemente.

Di solito quando si verificano simili situazioni di emergenza, i governi purtroppo tendono ad intervenire solo sulle politiche monetarie, anziché affrontare quelle fiscali e strutturali.

Oggi risulta ancora più grave la mancanza di una governance globale ed evidenti ap-
paiono i fallimenti dei vari meeting internazionali dedicati allo scopo.

Si ricordi che nei suoi ultimi interventi il governatore Bernanke aveva sottolineato che la Fed porta avanti una politica esclusiva finalizzata agli interessi nazionali americani e che il resto del mondo dovrebbe prenderne atto e adeguarsi. Una tesi questa che cozza con l'urgenza di una riforma globale del sistema finanziario.

Allo stato quindi si prospetta il rischio concreto di crisi valutarie simili ai crac del 1998 che dall'Asia si allargarono a macchia d'olio coinvolgendo anche grandi hedge fund e banche internazionali.

Sarebbe per l'Unione europea l'occasione per accentuare il suo ruolo di alleato e di partner dei Paesi del Brics e di quelli emergenti differenziandosi dalle scelte fatte dalla Fed. Infatti le difficoltà in quei Paesi non sono "affari loro" ne tantomeno marginali rispetto all'attuale instabile sistema finanziario globale.



FINANZA Big a confronto

POLITICA

«Una riforma al mese» Renzi detta i temi e prepara la squadra

● Il premier incaricato accetta con riserva:

«Ci prendiamo qualche giorno in più»

● Incontro con Montezemolo. E oggi vede Berlusconi alla Camera per le consultazioni

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

La macchina bianca, italiana (una Giulia Alfa Romeo) e di media cilindrata. Quanto di più lontano ci sia dalle odiatissime auto (che per i suoi collaboratori non è stato facile trovare). E poi le chiacchiere con una scolare di Salmonea dietro il Senato, le foto ricordo (anche con un omonimo commesso parlamentare), le strette di mano, i saluti ai viaggiatori alla Stazione Termini e il ritorno a Firenze, l'ultimo da sindaco e il primo da premier incaricato.

Anche ieri Matteo Renzi ha provato a fare il solito Renzi. Ma non c'è riuscito completamente. Si è anche commosso terminando il suo saluto in consiglio comunale, ma ha anche rimarcato, e non è sembrato un caso, che se è stata la sua «rottamazione» ad aver conquistato la notorietà mediatica, è stato merito del «lavoro quotidiano», spesso oscuro, ad aver portato a casa i risultati più importanti della sua amministrazione.

Certo i sorrisi non sono mancati, anche per ragioni vere a cominciare dalla vittoria in Sardegna. Una prova difficile, su cui altri prima di lui erano inciampati. «È il vento della novità del Pd di Renzi. Non sfugge a nessuno il significato politico più generale di questa prova» s'affrettava a commentare non a caso il portavoce della segreteria Lorenzo Guerini che con Graziano Delrio accompagna Renzi in treno.

Ma non è il solito Renzi quello che esce, dopo un'ora e mezzo, dal colloquio di Napolitano per dire che l'incarico è accettato con riserva e che il punto interrogativo potrà essere tolto solo fra un po'. Il volto è teso. E anche le parole sono tutte calibrate. Quasi a confermare, nel tono e nella forma, l'invito alla cautela che gli ha fatto il Capo dello Sta-

to. A non correre troppo perché le curve nella politica sono tante e finire fuori strada è un attimo.

Che Renzi toglierà la riserva è scontato. Ma da ieri appare chiaro che l'avvio del nuovo governo non avverrà a tambur battente come originariamente il segretario del Pd s'era immaginato. Lo ammette lui stesso (usando la prima persona plurale quasi a indicare la sintonia con Napolitano) spiegando che «ci prendiamo il tempo necessario» e che quindi occorrerà «qualche giorno» in più.

Le consultazioni ufficiali iniziano stamani. In serata dopo il saluto in consiglio comunale a Firenze e la nomina di Dario Nardella a vicesindaco, Renzi è

rientrato a Roma. Ma i contatti (di buon mattino ha visto Montezemolo) non si sono mai fermati. A far da freno c'è la questione dei ministri, soprattutto quello per l'economia su cui ormai l'orientamento è verso un politico di peso (il sogno resta Prodi). E c'è il nodo Alfano. Renzi in qualche modo considera fisiologico che Ncd faccia la voce grossa. Per limitare il pressing da destra di Forza Italia Alfano non può dare un via libera immediato. Il segretario e premier incaricato non pare disponibile a subire ricatti, ma non vuole strappi. Tanto che i suoi s'affrettano a smentire le voci di un incontro con Berlusconi: «lo vedrà alle consultazioni». Vanno evitati tutti i possibili passi falsi, come da suggerimento del Colle. Il problema però è che sulle riforme, soprattutto l'Italicum, l'obiettivo di Renzi non coincide con quello di Alfano. A Renzi la legge elettorale servirebbe subito per avere in mano la pistola carica del ritorno alle urne per evitare un eventuale pantano parlamentare. E infatti ha fissato entro fine febbraio la scadenza per l'Italicum e per avviare le riforme costituzionali, cioè trasformazione del Senato in Camera delle autonomie e riforma delle Regioni. Tutte riforme per cui servono i voti di Forza Italia. Ma per Ncd la via delle due maggioranze diverse, una per il governo e una per le riforme (che già aveva minato il governo Letta) è difficilmente digeribile tanto che sull'Italicum è tornata a chiedere cambiamenti per preferenze, soglie di sbarramento più basse e premio di maggioranza meno alto.

Insomma ci vorrà più tempo e Renzi se lo prenderà. Anche perché l'obiettivo è di fare un governo che arrivi fino alla scadenza naturale del 2018. L'impegno che immaginiamo - spiega - è quello di un allungamento della prospettiva politica di questa legislatura. L'orizzonte è quello di riuscire a mettere in piedi un esecutivo in grado di durare e soprattutto dare le risposte agli italiani. Un piano che Renzi spiega dando anche delle scadenze: emergenza lavoro a marzo, riforma della burocrazia a aprile e riforma del fisco a maggio.

**I NOMI IN CAMPO**

Graziano Delrio
MINISTERO ECONOMIA
SOTT. PRES. CONSIGLIO

Sarà il braccio destro di Renzi al governo. Come tale si parla da tempo di un suo ruolo come sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ma potrebbe invece diventare ministro dell'Economia



Guido Tabellini
MINISTERO ECONOMIA

Economista di rango internazionale, è stato rettore dell'Università Bocconi di Milano. Potrebbe essere scelto come ministro «tecnico» dell'Economia



Luca Cordero di Montezemolo
COMMERCIO ESTERO
(MADE IN ITALY)

Il presidente della Ferrari, ex leader di Confindustria, è stato di nuovo contattato da Renzi per ricoprire un ruolo ad hoc: promuovere il Made in Italy attraverso il Commercio estero



Angelino Alfano
MINISTERO INTERNO

Il leader del Nuovo centrodestra alza la posta. Già vicepremier e ministro dell'Interno con Letta, vorrebbe restare al Viminale o diventare ministro della Giustizia. Lo è già stato con Berlusconi

Ncd rilancia: Interni, Giustizia o Italicum corretto

Meno male che c'è la Sardegna a consolare un po'. Versione ufficiale dei capigruppo del Nuovo centrodestra: «Forza Italia si preoccupi della sonora sconfitta di Cappellacci, la prova che con gli insulti non si va da nessuna parte» dicono Maurizio Sacconi e Enrico Costa. Versione ufficiosa: «Siamo inevitabilmente nell'angolo. O ne usciamo vincitori o perdiamo tutto».

Dopo il definitivo scambio di insulti delle ultime ore - anche se in politica di definitivo non c'è mai nulla - Alfano, Lupi, Quagliariello, Cicchitto, Misuraca e lo stato maggiore di Ncd si chiudono nel bunker per definire contenuti e strategia delle prossime ore. Nella consapevolezza di essere in una tenaglia, da una parte Renzi «il cinico giovane» che «se potesse ci avrebbe già cancellato», dall'altra Berlusconi «il cinico vecchio» che lavora con Verdini per togliere acqua, leggi senatori, agli ex. Nella certezza, anche, che una mossa sbagliata possa significare la rottamazione di un progetto politico.

I primi sondaggi sembrano premiare la ribellione di Alfano, quello scam-

IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Alfano vuole certezze: nessun cambio di maggioranza e tre ministeri. «Se salta tutto non temo il voto, neanche con il proporzionale»

bio di insulti urlato domenica («se noi siamo utili idioti, voi siete inutili idioti») davanti ai quattromila amministratori locali di Ncd. Se la scissione del 15 novembre avvenne tra le lacrime, l'urlo di domenica è stato liberatorio. Un momento di chiarezza. A destra. A cui segue il momento di chiarezza a sinistra. «Non abbiamo avuto paura di Berlusconi e di tutte le sue armi, figuriamoci se abbiamo paura di Renzi» è la parola d'ordine tra deputati e senatori Ncd.

La giornata dell'incarico a Renzi passa blindata in continue riunioni. «Lavoriamo sul programma - si spiega - abbiamo ascoltato le intenzioni di Renzi, una riforma al mese. Bene, gli ricordiamo che sono i ministeri economici che hanno fallito con Letta e che devono dare risposte. Ora». Le riforme di sistema, certo. Ma soprattutto quelle economiche, «lavoro, fisco e burocrazia». Ma sia chiaro, è l'avvertimento, che «in entrambi i casi si deve partire dal recinto della maggioranza». Senza i 31 senatori Ncd il governo Renzi non nasce. Ma una volta partito, il governo deve andare avanti come è nato, senza «maggioranze variabili, costruite a tavolino una

volta con Forza Italia e un'altra volta, magari, con i Cinquestelle». Punti del programma e regole d'ingaggio saranno pronte nero su bianco stamani, in tempo per le consultazioni.

C'è una variabile che lo stato maggiore di Ncd non sembra prendere in considerazione: che sia Renzi a far saltare il tavolo. È un'ipotesi al momento ancora del terzo tipo, cioè quasi impossibile e che pure serpeggia: il premier incaricato si stufa di mediare e offre un governo di minoranza andando a chiedere i voti in aula per fare la legge elettorale e tornare al voto. Ncd rifiuta l'angolo in cui i numeri e la logica sembrano costringerlo. E prova a ribaltare la situazione. «Noi non abbiamo paura di nulla, anche se dovessimo andare a votare con la legge proporzionale uscita dalla Consulta. Poi vediamo cosa succede in campagna elettorale».

Cartina di tornasole delle trattative e del braccio di ferro tra Matteo e Angelino sono gli incarichi ministeriali. Ncd tiene il punto e non molla. «Renzi - si spiega - ha già dovuto abbandonare lo spot della squadra snella a 15, salita a 18. A maggior ragione Ncd deve avere

tre ministeri». Lorenzin e Lupi non sono in discussione visto che hanno fatto bene e cambiare mano adesso, per uno come il segretario dem che vuole risultati subito, sarebbe incomprensibile. La casella che scotta è, come sempre, quella di Alfano. Il vicepremier uscente non si cura dell'ufficio a palazzo Chigi ma non vuole mollare il Viminale, con tutti i suoi segreti il cuore della stabilità di ogni governo. «Io resto» dice ai suoi Alfano che vuole, dal Viminale, gestire la macchina del voto e i confini delle circoscrizioni elettorali. Ma anche situazioni delicate come il commissariamento di Reggio Calabria per infiltrazioni mafiose (sono sei i senatori calabresi).

Ma se Renzi dovesse impuntarsi, l'ultima offerta di Alfano sarà «la Giustizia con ulteriori ritocchi all'Italicum». Ad esempio abbassare la soglia per entrare in Parlamento dal 4,5% al 4, le pluricandidature e l'abbassamento del tetto d'ingresso per la coalizione (dal 12 al 10%). Così stanno le cose nel primo giorno dell'incarico. E tra Matteo e Angelino sembra difficile dire chi è nell'angolo.



Matteo Renzi ieri mattina al Quirinale per ricevere l'incarico di formare il governo. FOTO LAPRESSE

Maggioranza, Europa, riforme I paletti posti da Napolitano

Un'ora e mezza di colloquio per un'accurata ricognizione dei problemi da affrontare. Novanta minuti nello studio alla Vetrate del Quirinale. Da una parte il presidente della Repubblica, dall'altra il segretario del Pd che al Colle ci era arrivato con un quarto d'ora d'anticipo sull'ora fissata, evidentemente emozionato. E ancor più lo è sembrato all'incontro con il Capo dello Stato che lo aveva appena incaricato di formare un nuovo governo avendo come orizzonte la fine naturale della legislatura. Quindi un esecutivo di ampio respiro da impegnare in quelle riforme strutturali capaci di portare il Paese fuori da una crisi devastante e di garantire stabilità e, quindi, crescita.

Una «sfida difficile» cui dedicare «tutto l'impegno e l'energia» ha riferito Renzi dopo il colloquio nel corso del quale ha preso nota delle preoccupazioni del presidente Napolitano che ha voluto, appunto, procedere ad una ricognizione attenta sulla situazione attuale e su quelle che si impongono come priorità. Paletti costruttivi. Ma sempre paletti.

L'ALLEANZA NON CAMBIA

Per le risposte c'è bisogno di un esecutivo forte che si impegni a non disperdere la credibilità riguadagnata in questi mesi in Europa, tanto più in vista dell'ormai prossima presidenza italiana dell'Unione europea. La credibilità è strettamente legata alle riforme e agli interventi che consentano il controllo dei conti, il miglior lasciapassare per presentarsi ai partner europei, specialmente i più esigenti con le carte in regola.

I limiti, le prospettive, le difficoltà, le possibilità, il programma. Nel lungo colloquio tra il presidente e il premier in pectore sono state tutte prese in considerazione. Applicandosi al confronto sulle possibili soluzioni. Evitando, però, di entrare nel merito di quale squadra si dovrà mettere al lavoro per raggiungere gli obiettivi. Nessun nome di possibile ministro è stato fatto. Al momento debito provvederà Matteo Renzi.

...
La raccomandazione: un esecutivo forte che non perda la ritrovata credibilità nella Ue

IL COLLE

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

Colloquio di un'ora e mezza nello studio alla Vetrate, il Capo dello Stato ha esaminato problemi e priorità, senza intervenire sulla squadra



LA CGIL

Camusso: aspettiamo i fatti, a partire dalla patrimoniale

Se il governo di Matteo Renzi rappresenterà una svolta per il Paese, «lo vedremo sulla base del programma». Così la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso, che avverte: «Se si parte dal lavoro è già un buon segnale però vorrei qualcosa di più del titolo». Se non ci sono proposte concrete, «che partono da investimenti per creare lavoro, rischia di essere solo un messaggio di fiducia ma non una politica che cambia e va in discontinuità ai governi precedenti», prosegue Camusso, rilanciando l'idea della patrimoniale «per avere le risorse da investire sul lavoro».

a farne, anche per quanto riguarda i ministeri più importanti, a cominciare da quello dell'Economia, che è però sbagliato interpretare come una riserva del presidente. Ma sono oggettivamente punti fermi per le garanzie e la credibilità del Paese. Che è, appunto, una delle maggiori preoccupazioni di Napolitano. E che si stanno rivelando un ostacolo più difficile del previsto per il presidente del Consiglio incaricato che nei giorni scorsi, giusto per anticipare i tempi aveva già cominciato ad avanzare alcune proposte ma ha dovuto fare i conti con una serie di no, anche motivati, che avranno contribuito a parargli davanti le difficoltà da affrontare. Non è una strada facile quella da percorrere. Ed i giorni in più, rispetto al timing ipotizzato in un primo momento, appaiono indispensabili per presentarsi al Quirinale e sciogliere la riserva. I colloqui con i diversi partiti cominciano oggi. C'è da prevedere la possibilità di tirare le somme verso il fine settimana.

Nel colloquio con il Capo dello Stato, Matteo Renzi avrebbe confermato l'intenzione di muoversi all'interno del perimetro della maggioranza che ha sostenuto il governo Letta. Nessun allargamento a destra (Forza Italia) o a sinistra (Sel). Fermo restando la possibilità di un dialogo su provvedimenti specifici su cui l'opposizione, più quella di sinistra, desse una disponibilità. Il Movimento 5 Stelle appare lasciato nel suo isolamento.

Economia e lavoro. Con un pensiero particolare ai giovani. Agli esponenti di una generazione che non si può accettare sia perduta. E poi le riforme. A cominciare da quella elettorale che appare ormai legata a quelle costituzionali che ridisegnano la struttura dello Stato, con la modifica del Senato e gli interventi sul Titolo V. L'intervento non è prevedibile sia limitato a quel che resta del Porcellum dopo la sentenza della Corte Costituzionale. D'altra parte il modello ora in discussione è disegnato sulla sola Camera lasciando all'individuazione di un meccanismo universale un intervento valido anche per il Senato. L'unica ipotesi che, se messa in campo, potrebbe far ipotizzare un'accelerazione su un voto anticipato.

...
Il premier incaricato: stessa coalizione non estesa a destra con Fi, o a sinistra con Sel



Romano Prodi
MINISTERO ECONOMIA

L'ex premier si tira indietro ma avrebbe ricevuto la proposta per ricoprire l'importante carica di ministro dell'Economia. Attualmente è inviato speciale dell'Onu per il Sahel



Beatrice Lorenzin
MINISTERO DELLA SALUTE

Nuovo Centrodestra. Potrebbe essere confermata alla Salute a meno che la sanità non venga accorpata con il Lavoro creando un dicastero del Welfare che non sarebbe affidato a lei



Dario Franceschini
BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Già ministro dei Rapporti con il Parlamento nel governo Letta, potrebbe andare alla Cultura al posto di Bray, ma è possibile anche che vada al Viminale se Alfano rinunciasse all'Interno



Federica Mogherini
POLITICHE COMUNITARIE

Deputata, responsabile per l'Europa nella segreteria nazionale del Pd, potrebbe essere ministro delle Politiche comunitarie al posto di Enzo Moavero Milanesi

Governo, da Barca no con polemica: «Avventurismo»

● **Impasse sull'Economia**, si pensa al bocconiano Guido Tabellini, Delrio riserva ● **Sanità e Lavoro** forse accorpati nel Welfare ● **L'ex ministro alla Coesione territoriale**: «Il regista è De Benedetti...»

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Il rebus dell'Economia resta al centro delle trattative di Matteo Renzi per formare il governo. Con un pressing instancabile su Romano Prodi (che resiste strenuamente), il nome nuovo di Guido Tabellini (ex rettore della Bocconi ed economista di rango internazionale), e la carta di riserva del fidatissimo Graziano Delrio.

Ma uno dei principali candidati, Fabrizio Barca, esce di scena in modo clamoroso, per colpa di uno scherzo telefonico della Zanzara a Radio24 con il solito falso Nichi Vendola: «Sono sotto pressione, ma non ci penso proprio» confessa l'ex ministro per la Coesione Territoriale - Ho rifiutato secco. Evitiamo una cosa a cui sono forzato. Mai

una volta a chiedermi che farei da ministro: se facessi una patrimoniale da 400 milioni andrebbe bene? C'è un livello di avventurismo...». Inoltre, credendo di parlare davvero con il leader di Sel, Barca si lamenta di non essere stato chiamato direttamente da Renzi ma da «quattro, cinque persone». E indica in Carlo De Benedetti il regista dell'operazione: «Il padrone di Repubblica ha cominciato una sarabanda, con un forcing diretto di sms, attraverso un suo giornalista, attraverso il sito. Lui non si rende conto che io più vedo un imprenditore dietro un'operazione politica più ho conferma delle mie preoccupazioni». De Benedetti si dice «sbalordito, da me nessuna pressione, rispetto l'autonomia della politica».

Un fuorionda pesante, che rivela co-

me Via XX Settembre sia ancora lontana dal trovare un inquilino. Negativi anche Lucrezia Reichlin, indisponibile ad andare in Europa a chiedere di sfiorare il 3% senza aver concordato prima con il premier le riforme, e Bini Smaghi. Franco Bassanini resterebbe alla Cassa Depositi e Prestiti, posto più sicuro e meno impopolare. In compenso spunta il nome - staffetta anche lì - di sua moglie, Linda Lanzillotta, ex ministro prodiano, oggi senatrice di Scelta Civica e sostenitrice delle liberalizzazioni. Girano i nomi di Tito Boeri, Franco Bernabè e Mauro Moretti. Ma la serie di no prestigiosi ha fatto sorgere l'ipotesi di spacchettare il superministero. Staccando il Bilancio, da affidare magari a Delrio nell'ottica di una spending review su cui il premier avrebbe il massimo controllo. Sebbene a tutt'oggi lui vorrebbe affidare al suo ministro di riferimento il ruolo di sottosegretario a Palazzo Chigi.

Allo studio anche l'eventualità di accorpare la Sanità con il Lavoro in un maxi-ministero del Welfare. Che difficilmente resterebbe a Beatrice Loren-

zin: mettere in sinergia la riforma del lavoro e degli ammortizzatori sociali con il servizio sanitario indicherebbe una strategia precisa, che il premier affiderebbe a un nome suo (si torna a parlare di Piero Ichino). In parallelo, Maurizio Lupi potrebbe vedere i Trasporti divisi dalle Infrastrutture.

Ma è una partita che coinvolge il Nuovo Centrodestra e non può prescindere dal Viminale. Al quale Alfano non si decide per ora a rinunciare: «Matteo» non vorrebbe lasciarglielo quando il pericolo di elezioni è sempre imminente, ma si rende conto che non può forzare più di tanto la trattativa con il Ncd appena accusato da Berlusconi di fare «la stampella della sinistra». Al punto che si riparla di un ministero anche per Gaetano Quagliariello. Non le Riforme, prenotate per

...
Lupi potrebbe «dimagrire» divisi Trasporti e Infrastrutture. E si pensa di abolire le Riforme

Maria Elena Boschi, ma che potrebbero addirittura essere soppresse. Del resto, il sindaco di Firenze non fa mistero di considerarlo un posto poco utile: «Meglio avere le riforme senza un ministero ad hoc che viceversa».

E fino all'ultimo resteranno aperte anche le altre caselle. Dario Franceschini punta alla Cultura. Federica Mogherini alle Politiche Comunitarie. C'è chi sussurra che potrebbe persino finire agli Esteri. Dove c'è Lapo Pistelli in pole per sostituire Emma Bonino (ma la questione della «continuità» alla Farnesina esiste). Mario Mauro vuole mantenere la Difesa per i Popolari (ma Dellai lo incalza). Grande confusione in Scelta Civica, dove per (al massimo) due ministeri sono in corsa Stefania Giannini (Istruzione o Cultura), Andrea Romano, Benedetto Della Vedova. Ma non è fuori dai giochi Luca Cordero di Montezemolo. Ieri mattina presto si è incontrato con il segretario del Pd. Per parlare di Alitalia, giurano i due. Ma il ministero del Made in Italy, magari attraverso il ripristino del Commercio Estero, non è tramontato.

POLITICA

Il programma dei 100 giorni L'ipoteca della legge elettorale

● **Lavoro, Pubblica amministrazione, fisco:** l'agenda che Renzi vuol realizzare entro le elezioni europee ● **Ma nella maggioranza che lo sostiene c'è chi vuole prima ridiscutere l'Italicum**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

È intenzionato a far dimenticare il primo possibile «il peccato originale», il suo arrivo a Palazzo Chigi senza la legittimazione elettorale. «C'è un solo modo per lavarsi del peccato originale: il battesimo». Matteo Renzi, che di Matteo Renzi è stato convinto sostenitore dagli esordi dell'ormai ex sindaco, risponde così. Il battesimo. Che tradotto nel renziano vuol dire una road map stringente, incisiva, in grado di far arrivare agli elettori un segnale tangibile subito. Solo così Renzi può sperare di far dimenticare il primo possibile il trauma della direzione di giovedì scorso e conquistarsi il consenso di cui ha bisogno per affrontare la tornata elettorale che, secondo i beni informati, non dovrebbe andare oltre il 2015, malgrado le dichiarazioni ufficiali parlino di un orizzonte che punta al 2018.

Segnali forti sui costi della politica, riforme, lavoro, pubblica amministrazione: tutte questioni da affrontare entro i primi cento giorni, che poi corrispondono all'appuntamento con le elezioni europee, primo vero test per il premier. L'unico problema che ha si chiama Angelino Alfano, con il quale non c'è mai stato un feeling immediato, si lavora a trovarlo, Renzi lo rassicura sul perimetro della coalizione, ma il leader Ncd mette paletti e detta condizioni, a partire da peso e quantità dei ministeri per arrivare all'Italicum. Sulla legge elettorale il paletto lo ha posto Renzi nel programma di governo ci entra solo per i tempi. Brevi. Il leader Pd parte da una constatazione: Alfano non può tirare la corda perché se si spezza l'unico a rischiare il soffocamento, per mano di Fi, è proprio lui.

È per questo che ieri il premier in pectore ha rilanciato proprio sui tempi appena concluso il lungo colloquio al Colle con il capo dello Stato: il suo governo procederà con una riforma al mese, a partire proprio dalla legge elettorale

e le riforme istituzionali, febbraio, per proseguire con lavoro, marzo, pubblica amministrazione, aprile e fisco a maggio. Misure choc per un Paese sotto choc è la parola d'ordine dei Renzi boys. Ma da Ncd parte l'avvertimento, una sorta di prova di forza pre-accordo di governo: è dalla maggioranza che dovrà partire il premier per le riforme, l'Italicum in primis, avverte Enrico Costa, presidente dei deputati alfaniani. In realtà è una risposta a Maria Stella Gelmini che da Fi dice che Fi è pronta «a confermare l'intesa sulle riforme, purché non siano annacquate», ma il messaggio è diretto al Pd. Sarà il primo scoglio di Renzi in Parlamento: l'Italicum, quel-

la legge elettorale che il premier assicura di approvare entro febbraio ma che il realismo di chi la politica la conosce, vede meno spedita verso la meta. Alfano vuole l'abbassamento delle soglie di ingresso per i partiti in coalizione e per quelli che si presentano da soli, oltre alle candidature plurime, ovviamente. E come se non bastasse anche al minoranza Pd torna alla carica sul tema.

Renzi, per ora, resta saldamente ottimista, ha messo i suoi al lavoro e non accetta tentennamenti. Sul fronte delle riforme istituzionali il percorso è noto: superamento del bicameralismo e dunque Senato delle Autonomie a costo zero indennità per i suoi membri e una sola Camera che vota la fiducia al governo; attuazione del Titolo V con trasferimento di alcune materie di legislazione concorrente alla sola sfera dello Stato, soprattutto in settori come energia, infrastrutture e conflitto di interessi; superamento delle Province.

Sul capitolo lavoro molto è già individuato nel Jobs Act, le misure più importanti su cui il premier punta sono la riduzione dell'Irpef per i redditi più bassi (operazione che potrebbe valere 5 miliardi di euro con la riduzione di un punto per le prime due aliquote del 23 e del 27%) e il taglio dell'Irap tra il 5 e il 10% per favorire imprese e nuovi posti di lavoro. A questo andrebbero affiancate misure per il welfare (previdenza, scuola) con interventi di sussidio che seppur non monetizzabili renderebbero più facile la vita dei lavoratori.

Allo studio gli introiti che dovrebbero derivare dalla spending review e dal rientro dei capitali all'estero, oltre al risparmio effettivo del calo degli interessi sul debito. Il minore gettito derivante da un taglio dell'Irap verrebbe compensato con una maggiore tassazione delle rendite finanziarie che non sarebbe però, quella patrimoniale che ancora ieri Susanna Camusso dalla Cgil è tornata a evocare e che Renzi vorrebbe invece evitare (Alfano non condividerebbe). Altro capitolo è la rivoluzione nel settore...

Jobs Act da approvare entro marzo. Riduzione dell'Irpef per i redditi bassi e taglio dell'Irap

re della Pubblica Amministrazione. «Noi puntiamo a rivoluzionare tutto - dice Angelo Rughetti - tagliando i mille tentacoli di questo mostro che si chiama burocrazia». Snellimento delle procedure, digitalizzazione, trasparenza dei tagli, incarico a termine per i dirigenti e bonus legato alla valutazione dei risultati ottenuti da un organismo terzo. Falce su doppi incarichi, doppie retribuzioni, poteri radicati e finora immobili.

È possibile, invece, che salti il decreto sul taglio del finanziamento ai partiti, ora al Senato, perché su questo sia Renzi sia Alfano sono sulle stesse posizioni: troppo lungo quel termine di tre anni. Meglio tagliare e farlo in maniera più radicale perché anche su questo fronte deve arrivare un segnale più forte. Ma se la scure scivola a dopo maggio è meglio perché in questo caso i rimborsi legati alle Europee sono assicurati e per un Pd che ha le casse vuote sarebbe una bella boccata d'ossigeno.



Una seduta del Senato a Palazzo Madama

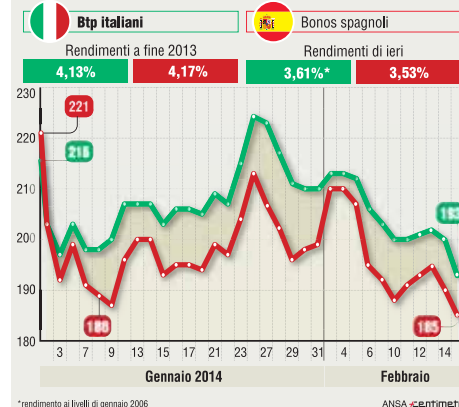
L'AGENZIA DI RATING

«Avrà gli stessi problemi di Letta». Fitch non crede nella staffetta con Renzi

Le dimissioni di Enrico Letta e l'incarico a Matteo Renzi «sottolineano la volatilità della politica italiana». Lo afferma l'agenzia di rating Fitch in una nota. «L'incertezza sulla durata dei governi e sulla loro capacità di attuare le riforme strutturali e il consolidamento fiscale è tra le ragioni dell'outlook negativo sul rating «BBB+» dell'Italia», si legge nella nota. «Non è chiaro che continuità ci sarà tra l'amministrazione Renzi e il governo Letta», prosegue la nota sottolineando che il rating dell'Italia rimane legato all'attuazione della politica fiscale e alle riforme strutturali. «Il potenziale di crescita rimane basso», si legge, e «il significativo consolidamento fiscale ha lasciato uno spazio molto limitato per rispondere a shock economici».

LO SPREAD DA INIZIO ANNO

Andamento del differenziale col Bund tedesco



I vincoli dell'Europa: la sfida passa dal voto di maggio

SEGUE DALLA PRIMA

Oppure, proprio a scialare, meno di dieci mesi fino al momento in cui, preparando la legge di stabilità per il 2015, dovrà fare impossibili conti con il *Fiscal compact* e la mannaia delle decine di miliardi (quarantacinque? di più? nessuno oggi è in grado di dirlo) della prima delle manovre che in vent'anni dovrebbero abbattere il debito italiano dal 130 e più per cento del Pil al 60 per cento delle virtuose regole che furono decise a Maastricht 22 anni fa, quando lui andava al liceo (come ha il vezzo di ricordare), ma ribadite a Bruxelles, a Berlino e a Francoforte quando era già adulto ed era in politica nel Pd che il *Fiscal compact*, insieme con molti altri, lo ha votato.

A prima vista parrebbe che proprio il *Fiscal compact* sia lo scoglio più duro, quello su cui dovrebbero infrangersi le speranze di far navigare la nave Italia oltre la crisi economica e finanziaria. Forse, invece, non è così perché ci sono buone chances che il feroce patto di bilancio che oggi spaventa tutti sia in realtà una tigre di carta che non morderà nessuno. Fu negoziato tra i governi fuori delle istituzioni dell'Unione quando si trattava di imporre l'austerità contro le

LO SCENARIO

PAOLO SOLDINI

Fiscal compact e tetto del 3 per cento: Rehn richiama gli impegni del nostro Paese Per uscire dal vicolo stretto decisive urne e alleanze

resistenze dei paesi con debito forte e poteri deboli. Fu uno strumento politico più che finanziario, tant'è che nessuno, allora, si pose il problema che i suoi effetti economici sarebbero stati ingestibili non solo dalle cicalie della Dolce Vita, ma anche dalle probe formiche dei paesi «forti». Germania compresa, che se il Patto dovesse essere applicato così com'è, con un rapporto debito-Pil sopra l'80%, dovrebbe cacciare anch'essa miliardi di euro.

Insomma, l'arma-fine-di-mondo ha perso la sua efficacia di deterrenza? In ambienti vicini al futuro presidente del Consiglio invitano a non farsi troppe illusioni. In Europa sta cominciando una dura campagna elettorale nella quale la polemica contro gli scialacquatori che coi loro debiti portano tutti a fondo infuriare e farà vittime. Fino a dopo le elezioni, forse fino a dopo la formazione della nuova Commissione, il nuovo governo italiano, come ha fatto peraltro quello vecchio, farà bene a non dire in pubblico del *Fiscal compact* il male che tutti dicono in privato.

Lo stesso principio di prudenza viene richiamato dagli stessi ambienti anche sul deficit. «L'Italia è un Paese profondamente europeista e continuerà a rispettare i Trattati che comprendono anche quello di stabilità» e non supererà la soglia del 3%, dice il Commissario agli Affari economici, Olli Rehn. Il nuovo governo, ha ulteriormente avvertito Rehn, «deve ridurre il debito molto alto e sbloccare il formidabile potenziale di crescita e di dinamismo e innovazione delle imprese». I propositi di sfioramento unilaterale del 3% vanno evitati perché l'Italia dovrebbe mantenere la credibilità che si

è guadagnata con l'uscita dalla procedura di infrazione e con il pacchetto di riforme, anche istituzionali, cui il nuovo governo si sta impegnando. Nell'esercizio della presidenza, il nostro paese dovrebbe cercare di imporre il principio di una maggiore flessibilità per tutti senza chiedere, per così dire, trattamenti particolari.

Qui però il problema è più delicato. A differenza che sul debito, sul deficit la mancanza di margini può rendere impraticabile ogni buon proposito di politica per la ripresa e sul lavoro. Più ancora che per Letta e Saccomanni, che qualche elasticità parevano essersela negoziata con la fiducia di cui godevano nelle cancellerie, per Renzi il 3% rischia di essere davvero una ghigliottina. L'unica via d'uscita sarebbe rappresentata, appunto, dalla affermazione di una flessibilità generalizzata e questa potrebbe realizzarsi con i cosiddetti «contractual arrangements», patti bilaterali tra la Commissione e i vari paesi in cui si tenga conto per la fissazione dei tetti di spesa delle riforme realizzate o in cantiere. Questi strumenti in teoria dovrebbero essere sanciti dal Consiglio europeo di ottobre, ma per ora sono in alto mare. E il ritardo

con cui l'Italia arriverà alla sua presidenza, anche (ma non solo) a causa del cambio di governo, non faciliterà le cose.

C'è anche un'altra strada: quella del rilancio politico a partire dall'appuntamento democratico delle elezioni di maggio, come l'ha indicato Giorgio Napolitano nel suo discorso a Strasburgo di qualche giorno fa. Il governo Renzi potrebbe fare della presidenza italiana, che comincerà dopo il voto per il Parlamento e finirà dopo la costituzione della nuova Commissione, l'occasione per proporre un salto di qualità nel processo di integrazione, con l'unificazione della presidenza della Commissione con quella del Consiglio (già evocata da Letta), l'adozione di vere politiche comuni per l'occupazione e il welfare adoperando le risorse del bilancio comunitario, l'inizio della trasformazione della BCE in una vera banca centrale dell'Unione e la creazione di strumenti di condivisione del debito. Obiettivi utopici nel clima attuale, segnato dagli euroscetticismi e dai populismi trionfanti? Forse no, se fossero sostenuti da una vittoria delle forze di sinistra ed europeiste alle elezioni di maggio. Dovrebbe essere quello il primo impegno del nuovo governo.



Pd, minoranza divisa tra no alla fiducia sostegno pieno e sì condizionato a Renzi

- Documento dell'area Cuperlo, i Giovani turchi per ora non firmano
- Bologna, si evoca la parola espulsione

ANDREA CARUGATI
ROMA

Gianni Cuperlo parla di un «sentimento di preoccupazione per come si è arrivati al passaggio di questi giorni». Spiega che «la decisione della Direzione del Pd, anche al di là di quanto avessimo immaginato, ha sollevato dubbi sui modi che hanno accompagnato la fine del governo Letta, una scelta oggettivamente traumatica, e l'annuncio di una svolta radicale». E ora chiede a Matteo Renzi una discussione sui «contenuti» e sull'«impianto» del nuovo governo.

Nelle prossime ore il leader della minoranza sarà a colloquio con il premier incaricato. E gli consegnerà un documento elaborato con Stefano Fassina, Guglielmo Epifani e Cesare Damiano che mette in chiaro i desiderata della minoranza per dare contenuti a quel «cambiamento profondo» che è «l'unica giustificazione per le decisioni assunte negli ultimi giorni».

Cuperlo mette in fila i temi: il rapporto con l'Europa, la politica economica e industriale, la redistribuzione di risorse verso le fasce sociali più colpite, un investimento convinto sul capitolo dei diritti civili, della cultura e della scuola, una crescita sostenibile. Non manca un riferimento alla legge elettorale, su cui i cuperliani continuano a chiedere modifiche, dal superamento delle liste bloccate alla parità di genere. Fassina spiega: «Occorre rinegoziare gli obiettivi di finanza pubblica con l'Ue, per sostenere lavoro e imprese». E ancora, un «servizio civile per il lavoro» gestito col Rerzo settore: sei-otto mesi di stipendio pari all'indennità di disoccupazione per gli under 32. Senza dimenticare la «soluzione strutturale» del problema degli esodati.

Un documento «riformista e di sinistra», spiega un bersaniano, che però non trova d'accordo tutta l'area Cuperlo. I Giovani turchi per ora non l'hanno firmato. «Non abbiamo letto nulla», spiegano Matteo Orfini e Francesco

Verducci. Al di là delle bozze, si registra una differenza di linea tra le due anime. Con i Giovani turchi più convinti della staffetta tra Letta e Renzi e inclini «a vedere prima quale sarà la proposta del segretario», e i bersaniani più orientati a smarcarsi dal governo.

Ieri in Transatlantico Cesare Damiano ricordava che «io non ero per il voto favorevole in direzione». «Ora questa scelta va spiegata e bene ai nostri elettori, perché in tanti non capiscono», ricorda Davide Zoggia. Le primarie per i leader regionali che hanno segnato un flop di partecipazione. E molti, non solo Fassina, pensano che sia una conseguenza dell'affondamento del governo Letta. La deputata bolognese Donata Lenzi parla di un «errore della minoranza». «Questo nostro voto rischia di essere non solo un voto di responsabilità, ma di condivisione acritica. Quanto avvenuto non ha rispettato nulla dello stile insito nel rispetto delle istituzioni».

IL CASO

Cinquestelle spaccati sulle consultazioni di Renzi: oggi si decide

Tensione nel M5S per le consultazioni con il premier incaricato Matteo Renzi. Se gli ortodossi sono per non andare, come hanno già fatto con Napolitano, «perché Renzi è un baro» (dice Nicola Morra), dai dissidenti è partito un fortissimo pressing per andare a vedere le carte del leader Pd. Oggi è prevista un'assemblea di deputati e senatori per decidere. Possibile anche una consultazione dei militanti sul blog di Grillo. Senatori come Francesco Campanella e Luis Orellana insistono per andare. «Se stiamo in Parlamento non andare non aiuta nessuno. Andiamo a dirgli cosa vogliamo. Poi non mi aspetto che Renzi si sbracci per accontentarci», dice Campanella. «E un'occasione cruciale per poter incidere nelle scelte del governo, portiamo i nostri 20 punti», insiste il deputato Alessio Tacconi. Orellana aggiunge: «Bisogna andare per vedere se c'è qualche punto di discontinuità rispetto al governo Letta».

Questo è incomprensibile fuori dall'Italia e ci sarà rimproverato per molti anni a venire». Francesco Verducci, dei Giovani turchi, rivendica invece la scelta fatta: «In direzione ho votato sì con convinzione, senza leggerezza né superficialità. In questa fase non serve più un governo di servizio, ma costituente e di legislatura. Nel momento in cui il segretario del Pd decide di fare del governo costituente il "nostro governo", è giusto che sia lui a guidare questo percorso».

Sul fronte Civati, l'altra minoranza è decisamente più ostile al governo Renzi. La fiducia dei sei senatori che hanno sostenuto il deputato di Monza alle primarie non è scontata. «È il disagio qui in Senato va decisamente oltre la nostra mozione», spiega all'Unità Corradino Mineo: «Il segretario deve rispondere alle questioni politiche che abbiamo posto. Altrimenti, il rottamatore non può pretendere una obbedienza staliniana». Mineo rilancia la tesi di Civati: «Bisogna fare una proposta a Sel e ai delusi dei 5 stelle, non si può pensare di andare avanti 3-4 anni con Alfano».

A Bologna scoppia un piccolo caso. Il segretario Raffaele Donini minaccia «espulsioni» per i parlamentari che non voteranno la fiducia. Tra i civatiani infatti c'è il senatore bolognese Sergio Lo Giudice. E anche Sandra Zampa, che però ha assicurato il suo sì. «Non sono un gendarme e non proporrò alcuna espulsione, che peraltro non mi compete. Ma un voto contrario al governo significherebbe nei fatti una rottura con il Pd», smussa Donini. «Non mi pare un grande segnale di rinnovamento minacciare espulsioni per chi pone problemi politici», replica Lo Giudice. «Sulla fiducia da parte nostra non ci sarà una decisione pregiudiziale. Contiamo di trovare nel programma di Renzi le risposte alle questioni che poniamo, dai diritti civili alle spese militari al lavoro». «Il problema» spiega il senatore bolognese è che i nostri elettori non hanno compreso le ragioni di questa inversione di linea. Non puntiamo alla rottura, ma pretendiamo risposte da Renzi che non sono arrivate». Sandra Zampa, vicepresidente del Pd, si chiama fuori e garantisce il suo sì a Renzi. «Ma non sono più disponibile a ingoiare rospi come nell'ultimo anno. Non è opportuno darsi come scadenza il 2018. Il segnale di un Paese sano consiste nell'andare alle urne».



... «Il disagio qui al Senato va oltre la nostra mozione» spiega Mineo che al congresso ha sostenuto Civati

Palazzo Vecchio Il commosso addio del sindaco

IL CASO

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Più frenetica di così sarebbe stato impossibile immaginarla. Quella di ieri per Firenze è stata una giornata storica, piena di significati anche per una città che non è proprio una qualsiasi. E i motivi ci sono tutti. L'attesa per il sindaco Matteo Renzi di ritorno da Roma è palpante. Tanta gente fuori da Palazzo Vecchio, ci sono una ventina di dipendenti del Comune che protestano per i tagli alla busta paga, anche il Salone dei Ducento dove normalmente si tiene il consiglio comunale, è pieno come un uovo. Tante le telecamere e i microfoni pronti a catturare qualsiasi battuta del premier incaricato, che nonostante l'agenda zeppa per formare il suo governo, è tornato nel pomeriggio a Firenze per prendere posto per l'ultima volta nella poltrona centrale, sotto la presidenza, dove siedono gli assessori. Tanti i curiosi anche tra il pubblico. Sembra l'ultima giornata del campionato con i tifosi che aspettano il fischio finale per poi fare l'invasione di campo per prendere le maglie dei giocatori. E per uno come Renzi, appassionato di calcio e tifosissimo della Fiorentina la metafora ci sta tutta. Insomma gli ingredienti per capire che l'occasione è straordinaria sono tanti. Lo sanno bene anche i consiglieri comunali che in aula discutono sì di traffico e di altre questioni amministrative, ma la vera attesa è per l'arrivo di Renzi.

Il sindaco - premier si materializza attorno alle 17.15 accolto da un forte applauso. Renzi si guarda intorno saluta con la mano e poi prende la parola. Nei 35 minuti di discorso quasi si commuove quando parla della bellezza della politica e del fare politico. «La città di Firenze è più importante di un sindaco» dice. Come non dargli ragione. E proprio per evitare vuoti di potere che qualche minuto prima ha firmato l'ordinanza che nomina l'onorevole Dario Nardella nuovo vicesindaco reggente, ruolo che già ricopriva prima di essere eletto alla Camera. Gli lascia il posto Stefano Saccardi, chiamata dal governatore Enrico Rossi nella sua giunta regionale, sarà la sua vice. Nel suo discorso Renzi ricorda che «mancano meno di cento giorni alle elezioni e il gioco democratico vedrà eleggere il prossimo sindaco» un modo per dire che alla fine l'ultima parola spetta sempre ai cittadini e che l'arrivo di Nardella a Palazzo Vecchio è solo un passaggio amministrativo. Poi riferendosi alle polemiche che hanno accompagnato questo passaggio sulla sua successione, Renzi, ci ha tenuto a precisare che «questa maggioranza non ha paura di confrontarsi con nessuno» spiega «il sindaco che uscirà dalle elezioni sarà il sindaco di tutta Firenze. Non mi sono scelto il successore. Lo scelgono i cittadini».

... **Nardella vicesindaco reggente** **Giani con lui**

... **Il 23 marzo primarie per il candidato al Comune**

Maggio, Stadio, pedonalizzazioni, nel suo discorso punta su quanto fatto in città in questi anni su ciò che c'è ancora da fare. «Si va avanti come se niente fosse e si lavora nella amministrazione concreta» ci tiene a far sapere. Sarà pure così. Ma ora tocca a Dario Nardella prendersi sulle spalle il destino di Firenze. Lui dice che è pronto. Anzi lo è tanto che non ha paura delle primarie. «Sono grato di questa nomina» dice Nardella. Anche se lo sa che la vera partita se la gioca alle amministrative di maggio con la pectorina di candidato sindaco del Pd. «Se si prevedono le primarie, ben vengano, io penso che si debbano fare», osserva Nardella. E a Firenze si faranno. La data ancora non è stata decisa, ma si potrebbero tenere il 23 marzo, visto che non c'è tempo per farle il 9 dello stesso mese, come previsto dalla segreteria regionale del Pd nei comuni dove si vota. Nei giorni scorsi si era parlato di un dualismo con il presidente del consiglio comunale e consigliere regionale, Eugenio Giani, da mesi sul pezzo per realizzare il suo sogno di diventare sindaco. Sogno spezzato, perché toccherà a Nardella. Ieri Giani ha visto Renzi e pare gli abbia promesso un posto nel governo, ipotesi che lo accontenta tanto che oggi il presidente del consiglio comunale farà una conferenza stampa per annunciare il suo sostegno a Nardella. Ormai è buio quando il premier incaricato lascia Palazzo Vecchio. «Ciao bello» dice Renzi, abbracciandolo e baciandolo, a un fiorentino che lo attendeva all'uscita. Alle 19.15, in piazza della Signoria, c'è un'auto che lo attende per riportarlo a Roma.

POLITICA**MARCO BUCCANTIINI**
INVIATO A CAGLIARI

Eccolo, il nuovo governatore, in un'immagine: arriva a piedi, attraversa la città, ascolta i complimenti dei cagliaritari, distende i nervi, cammina, con le mani occupate: la sinistra stringe quella della moglie Adriana, la destra afferra il figlio Lorenzo. Francesco Pigliaru è il presidente della Sardegna. Avrà una maggioranza solida, guadagnata con oltre il 40% dei consensi. «E' avrà una bella giunta, fatta di persone perbene». Il docente di economia politica, studioso di Keynes ma più vicino alle idee liberiste, sta con Renzi da sempre, «da quando perse con Bersani: il lavoro, le politiche attive: sono i temi che condivido». Dunque oggi è un giorno particolare, trovano insieme la meta. «Era destino. Mi ha telefonato, mi ha semplicemente detto: grande Francesco, grande vittoria, governeremo in parallelo. E lo ha ripetuto. Poi ha chiuso, era un giorno di grandi impegni, per lui. È importante che lui sia a Palazzo Chigi, abbiamo bisogno di un governo serio, che decida per risolvere i problemi delle persone. La sua visita qui è servita, ha portato energia e fiducia».

Pigliaru è un uomo magro e sobrio, un giornale lo ha definito «freddo», lui si è scusato: «Sono timido, rimediai». Si sveglia presto, va a correre che ancora albeggia. Da ragazzo giocava a pallavolo nella Dinamo Sassari, da bambino ha perso il padre, Antonio, filosofo, studioso dell'Isola, dei suoi problemi, autore di un capolavoro di antropologia giuridica, *La vendetta barbarica come ordinamento giuridico*.

Il nuovo governatore è appassionato di libri (letteratura giapponese, in questi anni, soprattutto Haruki Murakami) e di cinema (*Lo stato delle cose*, di Wim Wenders, il suo film preferito). Ascolta i Rolling Stones. «Non sono un dirigente di partito, ho votato Pd ma non sono iscritto e adesso farò politica», questi i cardini che chiarisce, subito. La «seconda» carriera cominciò con un libro, *L'ultima spiaggia*, che Pigliaru scrisse con altri autori e che colpì Renato Soru, trovandosi molte intuizioni su un diverso modello di sviluppo per l'Isola. Così i due si conobbero e Pigliaru divenne l'assessore alla Programmazione e al Bilancio della giunta del fondatore di Tri-

...
«Tutta la politica deve ritrovare le tante persone che hanno preferito non andare a votare»

«Scuola e lavoro, così ripartirà la Sardegna»



Francesco Pigliaru del centrosinistra festeggia la vittoria. FOTO L'ESPRESSO

L'INTERVISTA**Francesco Pigliaru**

Il neo-presidente riporta il centrosinistra al governo dell'isola: «Ora una bella giunta fatta di persone per bene». «Renzi? Ci ha portato energia»

scoli. Dopo due anni lasciò. «Soru voleva accentrare la programmazione economica, di fatto spolpava i miei compiti. Mi feci da parte». Adesso hanno ricuci i rapporti, Soru è stato al comitato tutto il giorno, a tifare.

Dopo 16mila dichiarazioni alle tv, Pigliaru si accascia sulla sedia, «posso?». Cominciamo noi.

Un sardo su due non ha votato. Un astensionismo che è sostanzialmente un partito del dissenso.

«La politica - tutta - deve ritrovare queste persone. Noi ci impegneremo con una bella giunta, con una politica concreta e con persone oneste e perbene». **Ci sono tre indagati nelle liste dei consiglieri regionali del centrosinistra. Potrebbe essere evitato un segnale così contraddittorio, dopo l'abbandono di Francesca Barracciu?**

«È stata una scelta del Partito democratico. Che ha un codice etico. La rinuncia della nostra candidata che ha vinto le primarie dimostra che si è andati perfino oltre quel codice e quei vincoli, con un gesto di grande importanza e novità. Il Pd ha fatto molti passi nella direzione

giusta, non tutti».

Credeva in questo ampio margine?

«Avevo capito che ce l'avrei fatta, le proporzioni mi rallegrano ma quando si va in battaglia si va a lottare per vincere senza aspettarsi altro. Avremo una maggioranza ampia, mettiamola a profitto per aiutare le persone di questa terra». **È sorpreso dal 10% di Michela Murgia, che pensava di aver ben altro seguito?**

«Non mi preoccupavo del suo risultato e non avevo idea di quanto potesse raccogliere. Forse nemmeno lei...».

La giunta Cappellacci è uscita di scena deliberando la revisione del piano paesaggistico che ammicca ai costruttori. Come lo bloccherà?

«Le delibere dell'ultimora hanno vita breve. Manca perfino la valutazione ambientale strategica, quel provvedimento non ha nemmeno valore giuridico. Lo impediremo. Il piano paesaggistico

del 2004 sceglieva come sostanza per la qualità della vita dei cittadini e come veicolo di sviluppo la tutela del territorio sardo. Purtroppo i Comuni costieri non hanno avuto risorse per adeguarsi. Li aiuteremo perché non torneremo indietro rispetto a questa scelta della giunta Soru».

Lei fu "nominato" il giorno dell'Epifania, dopo la rinuncia della Barracciu. Non aveva timore di una candidatura debole e rischiosa, senza la legittimazione delle primarie?

«No. E credo ci siano cose più rischiose che l'avventura che mi è stata offerta. Posso dire di essermi messo a disposizione, fiducioso».

Perché non si candidò alle primarie?

«Perché i candidati in pista erano sufficienti, e perché non volevo "dividere". E voglio aggiungere che le primarie sono uno strumento importante, ma servono anche i tempi giusti per presentarsi, per lavorare alle candidature... ho l'impressione che ultimamente si facciano primarie troppo frettolose».

Perché ha vinto?

«Per i discorsi seri che non ho mai sventato. Per i temi scelti, per quello che ho promesso e che farò. Perché il centrodestra non ha governato, non ha fatto niente e ha raccontato barzellette in campagna elettorale, promettendo la "zona franca": avrebbero distrutto le finanze regionali, è una follia che ho smascherato subito, avrebbero lasciato la sanità senza una lira. Non hanno mai saputo rispondermi».

Da dove comincerà?

«Dall'istruzione e dal lavoro. Metteremo subito i soldi nell'edilizia scolastica perché dobbiamo convincere i ragazzi a studiare, anche accogliendoli in posti migliori, più sicuri. La dispersione scolastica è da Paese arretrato, al 27%. Combinato alla disoccupazione toglie speranza ai sardi. Ecco un'altra bella parola: speranza. Deve tornare nel nostro vocabolario».

Il lavoro, il dramma di migliaia di famiglie isolane.

«È un territorio in profonda crisi, ovunque. Riuniremo le imprese, faremo un patto. Le sgraveremo di tasse inutili, semplificheremo la burocrazia. I primi Paesi a ripartire dopo la crisi sono stati quelli che hanno provveduto in queste direzioni. È facile desiderarlo, riuscirò a una sfida epocale. Poi bonificheremo le zone industriali, molte, per rilanciarle, per favorire investimenti per guardare al lungo periodo».

Come si vede nel nuovo ruolo?

«Un uomo con la responsabilità di molti problemi da risolvere, il regista di un'azione collettiva per aiutare la Sardegna a rinascere».

Cappellacci travolto dalla sconfitta. Murgia resta fuori

Il giorno nuovo della Sardegna è soleggiato e senza vento. Anche senza elezioni: vota poco più della metà dei sardi, lo spoglio delle schede va avanti con tempi biblici ma questo dato è scolorito. Altre certezze: Francesco Pigliaru vince, e ci stava, stravincente come nessuno credeva. Ugo Cappellacci (e più di lui: Silvio Berlusconi) e Michela Murgia sono sconfitti, sono annichiliti. Lui, il governatore uscente, dimezza i voti presi nel 2009, ne perde oltre 200mila, una voragine di consenso enorme, una spiata analisi degli elettori verso il suo lavoro. Lei, la scrittrice, raccoglie un risultato così velleitario da non permetterle nemmeno un futuro da consigliera regionale, altro che capopolo.

Pochi giorni fa, in uno degli appuntamenti semiseri che il duo Ugo&Silvio ha allestito in giro per l'Isola, Cappellacci aveva definito «da oroscopo» il sondaggio pubblicato da questo quotidiano, che aveva meramente riportato indagini di istituti che sondaggiano per mestiere. *L'Unità* non edita oroscopi e il centrodestra è nelle stesse condizioni che di là dal Tirreno: da ricostruire, non si sa come, non si sa dove né con chi. Di sicuro, non ripartirà dal figlio del commercialista di Berlusconi, che il padrone volle imporre all'Isola in una guerra di forza ammantata di megalomania. In queste

IL REPORTAGE**MARCO BUCCANTIINI**
DAVIDE MADEDDU

Il governatore uscente è stato bocciato dai cittadini insieme a Berlusconi: rispetto alle elezioni del 2009 perde metà dei consensi

ultime settimane Berlusconi è incensantemente andato e venuto dalla Sardegna sostanzialmente per due motivi: coltivare uno spazio politico che ormai in Parlamento gli è proibito, e ripeterne la sua forza agli alleati, ai nemici di ieri e a quelli di oggi. Insomma, per esistere. Il risultato è l'indizio di una robustezza elettorale che volge al declino e di un'energia politica molto svigorita.

LE PROMESSE TRADITE

I cittadini della Sardegna hanno spazzato via un metodo, un'idea, un linguaggio. Le promesse, anzitutto, come l'azzardo della «zona franca» per tutta l'Isola, con discutibili vantaggi tutti da dimostrare nell'attrarre capitali, e un sicuro, repentino svuotamento delle casse regionali, che prevedono - per dire - alla sanità pubblica, così decisiva nella qualità della vita delle persone, in tempo di crisi. E poi quella revisione del piano paesaggistico deliberata venerdì scorso, dopo cinque anni di niente, a 48 ore dal voto. Ridefinisce i territori vincolati (l'allargamento offre ai Comuni strumenti d'intervento in disprezzo dei piani urbanistici. Riproposto dopo che il governo lo aveva impugnato, tre mesi fa. Detestato dagli ambientalisti, e anche - si è visto - dai cittadini. Cinque anni di niente, allora: con la disperazio-

ne scolastica tornata a numeri premoderni (l'abbandono al 27%), il dramma della disoccupazione (solo un quarto degli abitanti ha un lavoro buono, a tempo indeterminato e senza il tarlo della cassa integrazione).

Berlusconi e Cappellacci, fermo intorno al 38,5%. E poi Michela Murgia. La scrittrice che con le sue tre liste aveva annunciato la «rivoluzione della Sardegna» e neppure piazza un rappresentante in consiglio regionale, punita dalla nuova legge elettorale che prevede un risultato minimo del 10% delle liste in coalizione, per poter eleggere almeno un candidato (quello che sostengono la scrittrice non arrivano al 3%, e qualcosa lei recupera con un voto disgiunto, però più modesto delle previsioni). Per la scrittrice un risultato che delude solo le sue smisurate ambizioni, malignamente gonfiate dai media e da un calcolo errato: che potesse lei diventare il candidato mancante dei cinque stelle. La vaghezza del programma e l'immagine venduta bene in Continente ma assai lo-

...

La scrittrice non riesce a entrare in consiglio regionale. Sotto il 6% Pili l'indipendentista Pdl

gora sull'Isola - non ha vinto neppure nella sua cittadina, Cabras - hanno smengigliato le sue aspettative fino a questo 10%, di cui la scrittrice potrebbe ritenersi soddisfatta. Murgia non è riuscita a incarnare la protesta che un anno fa si rivolse invece a Grillo (30% alle elezioni politiche) e non ha illuso i disillusi dai penosi guai del consiglio regionale uscente (in gran parte indagato per uso disinvoltato e personale dei soldi pubblici destinati ai partiti): questo blocco pesante di elettorato in Sardegna ha gonfiato la voce astensionista.

La pievezza della vittoria di Pigliaru è data dal superamento del 40% (quando mancano 200 sezioni su 1836 è al 42,5%). Una quota che permette di prendersi il premio di maggioranza più polposo, che si proietta al 60% nella nuova assemblea sarda (al netto, sono 36 consiglieri per il centrosinistra). La polarizzazione dello scontro, un po' inattesa, ha spento anche la luce di Mauro Pili, già governatore berlusconiano e adesso neoindependentista, passato da ambasciatore del colonizzatore a banderuola dei colonizzati. Il suo cinque e passa per cento - che in alcuni centri dell'isola, come nel Sulcis, diventa del 15 - è il rovello di Cappellacci, a cui quelle migliaia di elettori mancano, mentre all'altro non servono.

ECONOMIA**Milleproroghe: niente sfratti fino al 31 dicembre 2014**GIULIA PILLA
ROMA

C'è la proroga degli sfratti, da giugno a fine dicembre, tra le novità introdotte al decreto Milleproroghe che dopo il via libera della Camera passerà al Senato per l'approvazione definitiva che dovrà arrivare prima del 28 febbraio, pena la decadenza.

Stretto tra la crisi politica e l'ostruzionismo del Movimento cinque stelle, il provvedimento rischia di non farcela: la situazione si è sbloccata ieri con un accordo tra maggioranza e opposizione raggiunto in commissione Affari costituzionali. Tra le principali modifiche che hanno avuto il via libera dal Comitato dei nove, quella che prevede la proroga, dal prossimo

30 giugno fino al 31 dicembre, degli sfratti per i contratti di locazione in scadenza - sollecitata da Sel e M5s - e lo stop al trasferimento di 35 milioni dal fondo per i lavoratori esodati al finanziamento della social card. Sarà inoltre prorogata al 31 dicembre l'attuale normativa per gli Ncc (i noleggi con conducente), mentre sarà soppressa la proroga del commissario per il terremoto dell'Irpinia del 1980 e quella del commissario ai rifiuti di Palermo. Via libera anche alla norma che prevede che i ministeri dell'Economia e della Giustizia emanino un decreto per stabilire i requisiti di specializzazione necessari a un revisore dei conti perché gli venga riconosciuta l'equipollenza con il titolo di commercialista.

Sugli sfratti - che con il perdurare della crisi rischiavano di diventare ancor di più un'emergenza sociale - si registrano i commenti soddisfatti di Sel e di M5s mentre Confedilizia (che associa i proprietari di immobili) critica aspramente il provvedimento: «Svolta epocale, si volta pagina, il nuovo che avanza. Approvato il trentesimo blocco degli sfratti solo dal 1978. Così, si risolvono i problemi?», commenta il presidente di Confedilizia,

Corrado Sforza Fogliani.

Il Milleproroghe che al Senato, con sedute lampo concordate in capigruppo, verrà approvato nel testo identico, sarà dunque legge. Salvo anche il provvedimento «svuota-carceri» e «Destinazione Italia». E invece a rischio l'abolizione sul finanziamento pubblico ai partiti. Mentre sembra segnata la sorte del «Salva-Roma 2».

LA SORTE DEGLI ALTRI

Questo è quanto si prospetta in Parlamento per i decreti legge in scadenza tra il 21 e il 28 febbraio, al momento in bilico tra Camera e Senato. Il decreto per l'emergenza carceri, già licenziato da Montecitorio, in base a un'intesa di maggioranza, avrà l'ok a Palazzo Madama senza modifiche e così sarà

convertito. Stesso scenario per il «Destinazione Italia» (il Senato dovrebbe approvarlo nella versione uscita da Montecitorio). Per il «Salva Roma 2», che invece deve ancora iniziare il suo iter, le chances a questo punto sono pari a zero. Eventualmente se ne occuperà il nuovo governo.

Resta l'incognita dei soldi ai partiti: pendono infatti un possibile ostruzionismo dei 5 stelle alla Camera che, se praticato, porterebbe però il Movimento a farsi carico della responsabilità di aver impedito il primo passo verso l'abrogazione definitiva del finanziamento pubblico.

La riforma può salvarsi in extremis se invece il testo del decreto partiti verrà approvato nella stessa formulazione uscita da Palazzo Madama.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Brutta storia se in quella che una volta era l'Italia dei salotti finanziari, dove era d'uopo mettere la sordina anche ai fatti più clamorosi, un illustre consigliere d'amministrazione se ne va sbattendo la porta e premurandosi che il rumore si senta ben bene all'esterno. Brutta storia anche perché capita in Rcs Mediagroup, società editrice del *Corriere della Sera*, dove la fragorosa uscita di scena di Carlo Pesenti non è che l'ennesimo capitolo di una lunga guerra di posizione fra i vari ed illustri soci. Guerra che non ci risparmia nemmeno gli insulti personali, come testimonia la recentissima querelle fra due dei principali azionisti, Diego Della Valle e John Elkann, i cui eccessi potrebbero prestarsi ad ironie e sorrisi, se non fosse che avvengono all'interno di un gruppo stretto fra la crisi generale dell'editoria e quella interna dei conti.

«Rcs comunica di avere ricevuto lo scorso 14 febbraio le dimissioni, con decorrenza immediata, del consigliere Carlo Pesenti, amministratore non esecutivo e membro del Comitato per la remunerazione e le nomine», inizia così la nota diffusa ieri dalla società, che prosegue con la formula di rito che accompagna eventi del genere: «La decisione del consigliere è dovuta ai numerosi e crescenti impegni nel gruppo Italmobiliare, che gli impediscono di seguire la società con la dovuta continuità». Senonché, nel capoverso successivo, emerge la cruda verità: «Il consigliere Pesenti riferisce, inoltre, che sulla decisione hanno pesato anche la mancanza di coesione in Consiglio e tra azionisti rispetto all'attività della società, nonché alcune scelte industriali e strategiche che non ha appieno condiviso. La società - si conclude la nota - ringrazia Carlo Pesenti per l'impegno profuso e le attività svolte dal 2000 a oggi». Facile capire come l'imprenditore, che è anche un importante azionista di Rcs con la quota vicina al 4% detenuta dalla sua Italmobiliare, abbia preteso che nel comunicato con la notizia delle sue dimissioni ne venissero spiegate, per quanto pesanti, le reali ragioni.

MANCATO COINVOLGIMENTO

A ben vedere, Pesenti ha comunque evitato di scendere nel dettaglio anche se le vere motivazioni sono poi circolate negli ambienti finanziari milanesi. Carlo Pesenti, figlio di Gianpie-



La sede del Corriere della sera a Milano

**Pesenti lascia il cda di Rcs
«Non c'è coesione fra i soci»**

- Addio dopo 14 anni: «Non condivido scelte industriali e strategiche»
- Barilla sta con Della Valle contro Elkann che si giustifica sul caso giovani

Sera e già presidente del patto di sindacato tra gli azionisti, ha detto basta soprattutto a causa del suo mancato coinvolgimento nei processi decisionali in un momento così delicato per la vita di Rcs. Tra i casi di contrasto anche il recente acquisto di una società di prenotazioni partecipata da Andrea Agnelli, cugino di John Elkann.

Di certo, se il patron di Italcementi coltivava ancora un dubbio sulla permanenza nel cda di Rcs, a scioglierlo c'è stata la citata polemica a distanza fra John Elkann e Diego Della Valle, con tanto di insulti al presidente della Fiat dopo che quest'ultimo aveva parlato dei giovani italiani «che non tro-

vano lavoro perché preferiscono rimanere a casa». Lo stesso Elkann che ieri ha fatto marcia indietro: «Sono ramaricato, in realtà volevo essere da sprone ai giovani».

Una vicenda su cui ieri è tornato un altro noto rappresentante dell'industria italiana. «Credo che fra Della Valle e John Elkann - ha dichiarato

Il patron di Italcementi irritato per il suo mancato coinvolgimento nei processi decisionali

Guido Barilla -, che si accusano l'un l'altro di essere "un piccolo imprenditore" o uno che "non ha mai lavorato", ci sia dell'altro». Una premessa seguita da una netta scelta di campo. «Penso - ha proseguito Barilla, intervenuto alla trasmissione "Mix24" di Giovanni Minoli - che il percorso che Della Valle ha fatto con la sua azienda in Italia sia un percorso straordinario che vede ogni giorno un impegno e la sottoscrizione all'impegno. Io sto più dalla parte di Della Valle. Perché noi siamo come Della Valle in realtà. La Fiat ha usato Confindustria e poi l'ha lasciata quando non le serviva più».

BREVI**ANTITRUST****Multa a Ryanair e Easyjet**

● L'Antitrust ha disposto sanzioni per 1 milione di euro a Ryanair (850mila euro) e Easyjet (200mila) «per la mancata trasparenza nelle vendite delle polizze assicurative abbinate all'acquisto dei biglietti e per gli ostacoli posti all'esercizio del diritto di rimborso da parte dei consumatori». Le multe sono state decise al termine di due distinti procedimenti per pratiche scorrette.

FIAT**Ricavi in crescita a 93 miliardi nel 2014**

● La Fiat prevede ricavi in rialzo del 7% nel 2014 a «circa 93 miliardi di euro». È quanto si legge in una nota in materia di obiettivi per il 2014 diffusa dalla Fiat su richiesta della Consob dopo la recente riduzione del rating di Fiat da parte di Moody's. Fiat informa anche che l'indebitamento netto per il 2014 è compreso tra 9,18 e 10,3 miliardi di euro.

LUXOTTICA**Guerra resta, sale in Borsa**

● Rimbizzo in Borsa per Luxottica sulla notizia che l'ad Andrea Guerra rimarrà alla guida dell'azienda. Il titolo, che venerdì aveva ceduto l'1,5% sulle voci di un possibile incarico di Governo a Guerra, ha guadagnato l'1,6% a 39,48 euro. «Sono sereno e felice e rimango a fare il mio lavoro in questa bella azienda - ha detto Guerra - Auguro tutto il bene al nuovo Governo che nascerà».

ALITALIA**Del Torchio: 2 mesi per un accordo**

● «Renzi ha tutto il tempo che vuole per darci una valida mano. Per chiudere un accordo con Etihad ci vogliono un paio di mesi». Lo ha dichiarato ieri l'amministratore delegato di Alitalia, Gabriele Del Torchio, a *Radio 24*, in merito alle trattative per l'ingresso della compagnia degli Emirati nel capitale della ex compagnia di bandiera.

ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €

L'Unità
www.unita.it

Comune di Guidonia Montecelio
Piazza Giacomo Matteotti 29
00012 Guidonia Montecelio (RM)
Tel. 0774/40999 - Fax 0774/46725

AVVISO DI GARA
Sarà esposta gara d'appalto mediante procedura aperta per l'affidamento dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani e servizi di decoro urbano - CIG 5581800208. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Importo complessivo dell'appalto: € 42.928.195,43 IVA esclusa, oltre oneri di sicurezza pari ad € 1.314.531,82. Durata: 5 anni. Termine ricezione offerte: 02.04.2014 ore 12.00. Documentazione di gara disponibile sul sito: www.guidonia.org.

Il Dirigente
Arch. Giovanna Recchia

COMUNE DI OMEGNA (VB)
Estratto avviso di gara

È indetta gara, mediante procedura aperta, per l'affidamento dei servizi generali di pulizia dei cimiteri comunali, durata anni 2 con possibilità di proroga per un ulteriore biennio. CIG 5545462402. Valore complessivo € 376.800,00, per durata massima prevista compresi oneri sicurezza, oltre IVA. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 27.03.14 ore 12. Apertura offerte: 07.04.14 ore 09. Documentazione su www.comune.omegna.vb.it.

Il dirigente servizio tecnico territoriale
Ing. Roberto Polo

CONSORZIO DI BONIFICA TERRITORI DEL MINCIO
via Principe Amedeo, 29 - 46100 Mantova
Tel. 0376/321312 - fax n. 0376/222852

AVVISO DI GARA - CIG [55769733A7]
Questo Ente indice procedura aperta con aggiudicazione a favore del prezzo più basso per l' fornitura di energia elettrica, in media e bassa tensione, nel periodo dal 01/07/2014 al 31/12/2015 alle utenze consorziate, sia permanenti che temporanee, franco punti di allaccio. Importo complessivo appalto: € 1.023.865,47 comprensivo di eventuale proroga di mesi 6. Termine ricezione offerte: 27.03.2014 ore 12.00. Apertura: 28.03.2014 ore 8.30. Documentazione integrale disponibile su www.territoriodelmincio.it.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
dott. ing. Massimo Galli

Electrolux: per Porcia 32 milioni e 316 esuberi

● È la proposta dell'azienda che per non chiudere chiede sgravi fiscali e contratti di solidarietà per tre anni ● Ora si aspetta la risposta del governo

MASSIMO FRANCHI
ROMA

L'impegno è quello di tenere aperto lo stabilimento di Porcia - con 316 esuberi su 1.050 lavoratori - ma in cambio Electrolux batte cassa al nuovo governo: servono gli sgravi fiscali sui contratti di solidarietà per almeno tre anni. Senza la copertura che consente di ridurre l'orario a 6 ore, gli esuberi - calcolati sulle otto ore di lavoro - salgono a 450: quasi un operaio su due.

Nonostante la crisi di governo che ha fatto annullare il tavolo al ministero dello Sviluppo economico, l'azienda mantiene la promessa e presenta ai soli sindacati il nuovo piano industriale. A due passi dalla stazione Termini, allo Starhotel Metropole di Roma, va in scena l'incontro che sancisce la vittoria degli operai di Porcia: la loro lotta fa saltare la delocalizzazione in Polonia.

Nel nuovo testo si parla di 32 milioni di euro di investimenti in quattro anni e dello spostamento delle produzioni di lavatrici verso la gamma medio alta. Rimangono però gli esuberi e il calo secco dei pezzi prodotti: da 1,15 milioni di pezzi odierni a 750 mila nel 2017.

Buone notizie anche per l'altro stabilimento a rischio, quello trevigiano di Susegana: con 24 milioni di investimenti qui arriverà una parte della futura piattaforma di frigoriferi ad incasso "Cairo 3" con 90mila pezzi annui aggiuntivi. Previsti poi 28 milioni a Forlì, stabilimento del gruppo che produce forni e piani cottura, e 40 milioni a Salarò, dalle cui linee escono lavastoviglie. Il tutto per un totale di circa 150 milioni, sempre in quattro anni.

I commenti sindacali sono improntati alla soddisfazione, moderata però dall'esistenza comunque di un alto numero di esuberi e dalla necessità di un intervento forte da parte del nuovo governo.

«I lavoratori con la loro lotta si portano a casa due risultati - spiega Michela Spera della Fiom - il mantenimento della produzione a Porcia e la cancellazione della richiesta di riduzione del salario. Detto questo il percorso continua e lotteremo per ridurre il più possibile il numero degli esuberi». «Del nuovo piano dell'azienda apprezziamo la conferma della produzione a Porcia e il fatto che la riduzione delle retribuzioni non è più sul tavolo - commenta Anna Trovò della Fim Cisl -». Questo non elimina tutti i problemi, perché è invece necessario che il tavolo ministeriale sia convocato al più presto per dare risposte alle ri-

chieste dell'azienda sulla decontribuzione e sugli sgravi sui contratti di solidarietà. «Electrolux non parla più di una riduzione strutturale delle ore lavorate e retribuite del 25%, ma dichiara che lo schema a 6 ore giornaliero è da intendere esclusivamente come modalità di utilizzo degli ammortizzatori sociali - spiega Gianluca Fico della Uilm - e questo è un buon risultato. La vertenza però rimane molto difficile». L'azienda infatti ha chiesto ai sindacati di togliere entro mercoledì i blocchi e i presidi davanti agli stabilimenti. A deciderlo dovranno essere le assemblee. Stamattina toccherà al segretario generale della Uilm Rocco Palombella convincere i lavoratori friulani di Porcia.

L'incontro di ieri viene visto come «un passaggio» da parte della presidente del Friuli Debora Serracchiani: «Lo consideriamo solo l'inizio della trattativa, un punto di partenza da cui proseguire per

sviluppare un discorso più soddisfacente. L'oggetto vero della discussione è il nodo da sciogliere - ha dichiarato Serracchiani - non è il numero dei posti di lavoro da tagliare, ma la qualità dell'investimento strategico nello sviluppo dello stabilimento. Questo sarebbe un piano industriale propriamente detto, altrimenti continuiamo a parlare di esuberi e di riduzione del potenziale produttivo, che non ci interessano». «Confermo che la Regione è pronta a mantenere gli impegni (100 milioni, ndr) - ha concluso - ma questo non può valere a senso unico».

I SASSOLINI DI ZANONATO

La parola passerà ora al nuovo ministro dello Sviluppo economico. Ma con i tempi di formazione del nuovo governo, difficilmente il nuovo tavolo sarà convocato prima di tre settimane. Ieri invece il ministro uscente Flavio Zanonato si è tolto qualche sassolino dalle scarpe: «Il mio rimpianto è quello di non aver potuto concludere la trattativa - ha spiegato - ci accingevamo a discutere in due riunioni fissate per il 17 e il 21, e a quest'ultima avrebbe dovuto presenziare pure Letta e la proprietà svedese. Ora, però, sono state rinviate entrambe».

...
I sindacati: un passo importante, tratteremo per ridurre il numero delle eccedenze



Presidio dei lavoratori Electrolux



Una manifestazione dei lavoratori della Perugina

Perugina niente baci Cig per 867 addetti

M. FR.
@MassimoFranchi

Al posto delle frasi d'amore, un secco comunicato aziendale. A soli tre giorni dal picco annuale di vendite - San Valentino - la Perugina annuncia la cassa integrazione di tutti i dipendenti della storica sede di Perugia, quella che sforna proprio i Baci, i cioccolatini con la nocciola dentro più famosi al mondo. La multinazionale Nestlé, proprietaria dal 1988 dell'azienda, ha comunicato ai sindacati di voler ricorrere alla cassa integrazione per gli 867 lavoratori, mettendoli davanti ad un «prendere o lasciare», senza alternative. La risposta, unitaria, dei sindacati e dei lavoratori nelle assemblee è stata la proclamazione di un pacchetto di 8 ore di sciopero.

Da tempo le vendite dei Baci sono in calo, ma nessuno poteva aspettarsi una decisione del genere, soprattutto se non accompagnata da un rilancio degli investimenti.

Il binomio fra Perugina, i Baci e il capoluogo umbro è lungo più di un secolo. Risale al 30 novembre 1907 quando Francesco Buitoni, Annibale Spagnoli e sua moglie Luisa, Leone Ascoli e Francesco Andreani decisero di trasformare il loro laboratorio artigianale nella «Società Perugina per la fabbricazione dei confetti». Poi negli anni Venti arrivano i Baci (si narra che il direttore artistico Federico Seneca si ispirò al bacio di Francesco Hayez) con la tipica scatola blu, l'immagine di due innamorati e i bigliettini contenenti le frasi d'amore. Un vero boom che porterà a costruire una fabbrica che dà lavoro a migliaia di perugini, tanto

da far sorgere attorno allo stabilimento il quartiere di San Sisto. La stagionalità della produzione fa ancora aumentare il numero di lavoratori da luglio a Natale, ma siamo a livelli lontanissimi da quelli degli anni '90.

«SÌ AI CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ»

«Siamo consapevoli della gravità della crisi - scrivono nella nota unitaria Flai-Cgil, Fai-Cisl, Uila-Uil e Rsu - ma siamo altrettanto consapevoli che i suoi effetti sono amplificati oltre modo dalla mancata reazione da parte del management italiano. Per questo non riteniamo accettabile scaricare le conseguenze di questa situazione esclusivamente sul salario dei lavoratori, attraverso l'utilizzo di un ammortizzatore passivo e difensivo quale è la cassa integrazione. Il contratto di solidarietà al contrario presuppone un accordo su un piano industriale che va condiviso con i sindacati e con la Rsu. L'atteggiamento di Nestlé e la mancanza di un guida forte a livello di direzione azienda non offrono al momento queste garanzie. Per questo - conclude la nota - dalle assemblee è emersa la volontà di reagire a questa scelta unilaterale». Il punto forte della richiesta sindacale è quello dei contratti di solidarietà. «Con il contratto di solidarietà si perdano meno soldi, si lavora tutti e si evitano i favoritismi che accadono con la cassa integrazione - spiega Sara Palazzoli della Flai Cgil -». È un tipo di ammortizzatore che abbiamo già sperimentato l'anno scorso e ha funzionato. La chiusura dell'azienda su questo punto è inaccettabile: lavoratori sono molto preoccupati, c'è un clima teso in fabbrica».

Incidenti sul lavoro, quando le vittime sono le donne

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Due mila donne, ogni anno, diventano disabili a causa di incidenti sul lavoro. È questo il dato più scioccante contenuto nel rapporto dell'Annil (Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro) intitolato «La condizione della donna infortunata nella società».

Le donne che subiscono un evento lesivo grave che porta ad un'invalidità compresa tra il 16% e 100%, hanno diritto ad una rendita vitalizia per inabilità permanente. Il settore di attività che produce annualmente il maggior numero di donne disabili è l'agricoltura (15,4%), seguita dalla sanità (12,7%). In quest'ultimo settore le più colpite in assoluto sono le infermiere che operano nel comparto ospedaliero. Al terzo posto di questo sfortunato podio ci sono le

donne che lavorano nell'industria manifatturiera (10,8%), a loro volta seguite dalle lavoratrici dell'amministrazione dello Stato (10,4%) e del commercio (10%).

LIMITAZIONI

Dall'analisi condotta dall'Annil risulta che la maggior parte delle donne colpite da disabilità per infortuni sul lavoro ha limitazioni di natura motoria che possono riguardare gli arti inferiori o superiori ovvero la colonna vertebrale. L'altra disabilità più frequente è invece quella di natura psico-sensoriale, costituita prevalentemente da limitazioni nel sentire, nel vedere, nel parlare o da problemi di natura psichica o mentale. Se si analizza la distribuzione per classi di età, si riscontra una fortissima prevalenza di donne disabili anziane: circa 66.000 hanno un'età superiore ai 64



anni (68% del totale). Molto numerosa anche la classe di età compresa tra i 50 e i 64 anni che conta circa 21.000 donne disabili (22%).

La stragrande maggioranza delle donne disabili da lavoro è stata vittima di un infortunio, mentre solo una piccola fetta ha contratto una malattia professionale. L'infortunio più frequente che porta alla disabilità è quello «in itinere», vale a dire che si verifica nel percorso casa-lavoro-casa. Per l'Annil si tratta di un percorso in cui si concentrano tutti gli stress e le molteplici difficoltà di conciliazione lavoro-casa-famiglia della donna lavoratrice, come svegliare i figli, accudirli, portarli a scuola o svolgere altre incombenze prima di correre al lavoro o tornare in fretta a casa. Con inevitabili riflessi negativi sul piano della lucidità e quindi della sicurezza.

Il presidente del Senato, Pietro Gras-

so, intervenuto ieri alla presentazione del rapporto, ha parlato di «dati preoccupanti, che evidenziano come ancora le donne continuino ad avere più problemi rispetto agli uomini sotto diversi profili, tra i quali quello dell'accesso al mercato del lavoro, quello della tutela della salute sui luoghi di lavoro, quello della conciliazione dei tempi di lavoro e di vita familiare».

«Oltre la metà delle donne infortunate ha continuato Grasso - non è più in grado di svolgere le attività domestiche come prima dell'infortunio, e questo sembra incidere, soprattutto al Sud, sul ruolo familiare e sociale. Un altro fenomeno che ritengo particolarmente preoccupante è rappresentato dalla perdita del lavoro a seguito dell'infortunio: circa un quarto delle donne intervistate, infatti, dichiarano di esser state costrette a licenziarsi».

COMUNITÀ**L'analisi****Ma ora il premier non può fallire****Michele Ciliberto**

SEGUE DALLA PRIMA

Ma questa è ormai acqua passata e non serve recriminare. Il problema sul tappeto è, ora, la costituzione del nuovo governo e l'azione che esso può svolgere in condizioni di gravi difficoltà. Esprimo con chiarezza il mio punto di vista: la possibilità dell'Italia di cominciare a uscire dalla crisi che l'attaglia da alcuni decenni è strettamente legata alle forme e ai contenuti con cui si svolgerà e si concluderà questa vicenda. La formazione e la presentazione di un governo sono sempre un atto solenne nella vita di una Nazione, ma in questo caso in ballo c'è qualcosa più profondo, di più radicale, di cui, anche a sinistra, occorre avere consapevolezza.

La crisi italiana ha avuto, tra molti aspetti, un tratto specifico, rappresentato dalla crisi e poi dalla sostanziale rottura del rapporto di fiducia tra «governanti» e «governati», fra il popolo sovrano e le sue classi dirigenti, specialmente quelle impegnate nella sfera politica. È qualcosa che viene da lontano, fin dagli ultimi decenni del secolo scorso, accentuato dalla crisi dei primi anni Novanta con il declino e la fine dei partiti della prima repubblica, acuita al massimo nel ventennio berlusconiano. Quando il presidente della Repubblica decise di affidare la guida del governo a Mario Monti, cioè a un tecnico, prese atto di questa situazione, e con gli elementi a disposizione cercò di trovare una via di uscita, che facesse i conti con questa situazione. Si può discutere, come ha fatto di recente un giornalista americano, la procedura seguita, ma questa è la sostanza della cosa: una presa d'atto della crisi della rappresentanza politica, in un momento gravissimo sia sul piano nazionale che su quello internazionale.

In che modo siano andate le cose è sotto gli occhi di tutti, e non sto qui a sottolinearlo, se non per dire che lo scarto tra «dirigenti» e «diretti», in quel periodo, si è ulteriormente approfondito, come era del resto prevedibile: la tecnica non ha mai risolto i problemi della politica e della rappresentanza politica, a meno di non imboccare strade autoritarie, ma, con questo, si esce fuori dalla democrazia.

Considerati oggi, i tentativi di Monti di dar vita a un nuovo partito di Centro sorprendono per l'incomprensione che rivelano del livello e dei caratteri della crisi italiana. Eppure, c'era già Grillo a testimoniare, con il suo successo e il suo lessico a quale punto di deterioramento fosse ormai arrivato il rapporto di fiducia - fondamento di ogni democrazia - tra «dirigenti» e «diretti», e come la crisi della Repubblica stesse, in effetti, precipitando in una sorta di punto di «non ritorno», con una rottura delle stesse basi costituzionali.

La vicenda politica del nuovo segretario del Pd va collocata su questo sfondo, per essere decifrata in modo adeguato. Viene da lontano, non è improvvisata, ma certo è stata fortemente favorita, negli ultimi anni, dalla sua indubbia capacità di incrociare alcune dinamiche profonde della Nazione e di entrare in sintonia con esse, sia a destra che a sinistra, scegliendo, in modo programmatico, di mettersi oltre i confini tradizionali della politica, rottamando il vecchio e venendo incontro, con un lessico politico essenziale e «selvatico», al bisogno di cambiamento che esiste nel Paese; una esigenza, un'ansia di novità tanto profonde quanto indifferenziate, ma assai diffuse dopo la fine del ventennio berlusconiano, sia a destra che a sinistra. In questo senso è vero, per quanto paradossale, che il segretario del Pd è al tempo dentro e fuori i confini del suo partito. Se non si capisce questo non si intende né la sua figura né perché abbia avuto successo con le primarie battendo concorrenti che apparivano o più legati a logiche e storie di partito o più nettamente schierati in un orizzonte di sinistra. Il segretario del Pd ha vinto perché

è riuscito a spargiare il gioco su entrambi i lati. Dire che è un frutto del berlusconismo non serve a niente, anzi è una sciocchezza: certo, si serve delle «forme» di comunicazione e propaganda messe in circolazione nel ventennio, ma le situa in un contesto assai diverso, coerente - se si vuole - con il mondo da cui proviene.

Di tutto questo le primarie sono state un effetto e una conferma notevole, nonostante il tentativo - inutile - che oggi si fa di ridurre, sul piano quantitativo, la forza di quel successo. Non sono comunque i numeri che, in questo caso, contano: ciò che conta, sul piano politico, è che in esso si è espresso l'ansia di cambiamento e di novità che percorre, come un fiume carsico ma assai potente, la nostra società: ferita, dolente, ma non vinta. Di qui, da questo bisogno, occorre partire se si vuole esprimere un giudizio corretto sulla situazione attuale: se esso fosse frustrato non sarebbe grave solo per le sorti personali del segretario del Pd, ma per il Paese. Questo è, oggi, il punto su cui occorre riflettere, per le duplici, e opposte, prospettive che questa vicenda può aprire.

Se il segretario del Pd riesce a fare un governo all'altezza delle aspettative che si sono concentrate sulla sua persona, verrà fatto un importante passo in avanti; se invece fallirà aumenterà il livello di sfiducia, di risentimento politico e sociale, di distacco dalla politica, e prenderanno sempre più corpo le forze che già di sono poste fuori dal sistema democratico rappresentativo giocando con durezza la carta della democrazia diretta per scardinare

le basi della legalità repubblicana.

Siamo dunque a un passaggio importante che bisogna considerare con mente fredda, senza farsi travolgere dai sentimenti e dalle emozioni. Oggi, è importante che il segretario del Pd vinca la sua partita, non in «assenza di gravità» ovviamente; ma sulla base di un programma che raccolga i punti più innovativi delle sue proposte: lavoro, scuola, cittadinanza agli immigrati, diritti civili...

Ce la farà con il materiale a sua disposizione? Questo è il punto veramente decisivo, e qui si misureranno le sue capacità, anche nel riuscire ad attrarre forze nuove nel suo progetto. Colpisce, ad esempio che personalità di primo piano stiano rifiutando di entrare nel governo: è un segno ulteriore, se ce ne fosse bisogno, della frattura che c'è oggi fra «politica» e «società», della diffidenza verso l'azione politica anche nei suoi punti più alti: il Parlamento e la funzione del governo. E questo conferma anche che nelle nostre classi dirigenti non c'è adeguata consapevolezza della crisi in atto, e degli esiti in cui essa può sfociare.

Nel medioevo si attribuivano ai re capacità taumaturgiche con cui, secondo la leggenda, guarivano gli «scrofolosi» attraverso l'imposizione delle mani. Non so se il segretario del Pd abbia qualcuna di queste capacità miracolose: gli sarebbero necessarie. Ma una cosa invece è chiara, e spero sia chiara anche a lui: se non è possibile formare un governo che rappresenti un effettivo elemento di novità e avviare una politica che corrisponda all'ansia di mutamento del Paese, meglio fermarsi e cercare di imboccare altre strade.

L'intervento**La nostra generazione non si ritiri nella delusione****Andrea Di Consoli**

SEGUE DALLA PRIMA

Ma da un punto di vista politico vorrei provare a fornirgli alcuni spunti di riflessione più avanzati e meno impulsivi. Partiamo da un dato preliminare: oggi la nostra generazione - quella dei nati negli anni 70 e 80 - sta andando al governo, e questo non può essere liquidato con obiezioni procedurali o con malinconie di chi non vede l'ora di fare il deluso o il reduce di sogni naufragati. E non si tratta, com'è ovvio, di essere supinamente «renziani», di posizionarsi come fanno tanti arrivistri, specie negli enti pubblici e nelle aziende di Stato; no, si tratta più responsabilmente di cogliere questa nuova opportunità storica per contribuire a riempirla di contenuti, di cultura, di classi dirigenti nuove, di una diversa filosofia della governance. Renzi, senza questo contributo di tutti - anche di coloro che hanno riserve su alcune «forme» del suo potere, del suo linguaggio e della sua cultura politica - non andrebbe da nessuna parte, perché ovviamente non è un Uomo della Provvidenza.

Oggi che il potere di Renzi è fragile ed è esposto alle mille incognite a cui espone l'«accelerazione» di un processo politico che avrebbe richiesto più tempo, è normale che a stringersi intorno a lui siano i «fedelissimi», quelli che, con brutta locuzione settaria, vengono definiti «renziani della prima ora». Ma domani, quando la nave sarà varata, Renzi dovrà riempire di sostanza la sua «rivoluzione», e dunque avrà bisogno di una pluralità di culture politiche, sociali, manageriali, purché, io spero, finalmente depurate di ataviche malattie italiane quali clientelismo, improvvisazione, privilegi insostenibili, corruzione, cultura del clan, giustizialismo alimentato dalla crescente attitudine alla delazione, disprezzo per quel che si fa (quanti manager di Stato di tutto parlano fuorché del prodotto o della mission del proprio lavoro?).

Caro Paolo, non facciamo i reduci ancor prima di aver perso, ancor prima di aver sperimentato il senso di responsabilità della nostra generazione: proviamo a dare credito a un processo politico che potrebbe risanare il nostro Paese dai parassitismi del sottogoverno, da irresponsabilità debitorie, da fiscalità suicide (per le imprese), da rancori, egoismi e cinismi che hanno fatto a pezzi culture, storie, linguaggi. Ma tutto dobbiamo fare fuorché dichiararci renziani per zelo e per interesse personale, perché questo sì - e spero che Renzi avrà la forza necessaria per evitarsi questo spettacolo - ci renderebbe uguali a ieri, quando troppe banderuole si definivano pateticamente e spudoratamente ora berlusconiane, ora dalemiane, ora casiniane, ora prodiane, ora veltroniane a seconda degli indici del potere. Di tutto ha bisogno, Renzi, fuorché di lacerazioni; pure, mi auguro che a breve saprà allargare - non appena sarà più consolidato - il cerchio dei suoi collaboratori, de-florentinizzare la sua squadra, considerare e tener presente in ogni suo atto la complessità geografica, storica e culturale del nostro Paese, perché è evidente, per esempio, che sul Mezzogiorno Renzi è carente, scarsamente incisivo, poco pratico di problemi e risorse, attese, storie e potenzialità.

Si parla in questi giorni delle grandi nomine: Enel, Finmeccanica, Poste, Eni, Rai. Giustamente Renzi sapeva bene, all'indomani della sua elezione a segretario del Pd, che non essere protagonista di queste scelte gli avrebbe tolto molti strumenti di intervento concreto. Ma Renzi non deve solo nominare «fedelissimi», ma valorizzare manager e dirigenti che sappiano finalmente riportare rinnovato entusiasmo, voglia di progettare insieme, di sperimentare, di trovare nuove strade per aziende importanti che troppo spesso sono gestiti come costosi carrozoni spartiti a sorte da abili surfisti del Palazzo. Saprà farlo, oppure cederà alla vanità del codazzo e dei «cerchi magici»? Non dobbiamo pensare a quel che Renzi ci potrà dare, ma a quel che tutti noi possiamo dare a Renzi, che senza il contributo di noi tutti - critici e diffidenti compresi - sarà solo l'ennesimo potente da blandire e poi da scaricare non appena la sua luce diventerà opaca. Il momento è troppo drammatico per poterci ancora permettere questo cinismo, oppure questo aventinismo malinconico. Perché il Paese rischia davvero di non farcela. Noi, caro Paolo, dobbiamo essere pronti per questa sfida. Solo fra qualche anno potremo dirci delusi - e lo diremo, anche con rabbia, se dovesse accadere. Ma oggi no: oggi non possiamo proprio permettercelo. A maggior ragione tu, che sei una delle intelligenze vive della nostra generazione.

Maramotti**Dialoghi****L'accelerazione di Renzi**

In questa fase così dura occorre che qualcuno si assumesse la responsabilità di prendere per mano il Paese. Renzi l'ha fatto e speriamo sia la volta buona. **FABIO SICARI**

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta

Ragionevole mi sembrava l'idea per cui il segretario del Pd potesse portare avanti il discorso sulle riforme mentre Letta tentava di rilanciare l'azione del governo sui temi dell'economia. Così non è stato, però, e sono nati molti interrogativi. Ragioni legate ai tempi lunghi necessari per una riforma elettorale con Alfano che non ha fretta di andare alle elezioni? Necessità di scuotere una situazione politica stagnante utilizzando uomini più in linea con un programma di progresso di quanto non fossero quelli nominati a

giugno sulla base di un accordo obbligato con Berlusconi? Vedremo. Renzi ha deciso di rischiare. Sottolineare la necessità di anticipare il cambio di rotta immaginato, fino a ieri, dopo l'attuazione delle riforme, significa credere nella possibilità di muoversi da subito su linee che non siano quelle dell'austerità e della spending review ma quelle, piuttosto, di un rilancio deciso degli investimenti pubblici e della detassazione del lavoro. Magari aprendo finalmente il discorso sui diritti civili: dalle coppie di fatto agli immigrati.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Martedì 18 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it**IL NUOVO GOVERNO**

Il segretario del Pd sale al Quirinale. E conta di chiudere le trattative «entro venerdì»

Renzi riceve l'incarico

Oggi partono le consultazioni. «Ci metterò tutta l'energia e il coraggio che ho. È la volta buona»

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Da ieri Matteo Renzi è il presidente del consiglio incaricato a formare un nuovo governo. «Ci metterò tutta l'energia e il coraggio che ho, è la volta buona», confida, non senza emozione, il leader Pd che da ieri mattina, dando il via alle consultazioni alla Camera, prova a sciogliere con gli alleati i nodi ancora aperti su squadra e programma. Ma, anche nel giorno dell'investitura, Renzi fa il Renzi e, al termine del colloquio con il Capo di Stato Giorgio Napolitano, annuncia la sua road map: una riforma al mese, a partire dalle riforme a febbraio fino al fisco a maggio.

Muove i primi passi sotto una buona stella, come dice il renziano Paolo Gentiloni, il nuovo governo: la vittoria di Francesco Pigliaru in Sardegna, dove 5 anni fa cadde Walter Veltroni, l'incoraggiamento di Tony Blair, uno dei miti politici del rottamatore, lo spread in discesa. Tranne Fitch, che lascia l'outlook negativo per l'Italia, in molti sembrano dare fiducia al segretario Pd che, nel primo giorno dell'incarico, viene descritto come «emozionato ma non spaventato» per l'impresa. A bordo di una Giulietta Bianca, auto sportiva per eccellenza, Renzi arriva puntuale al Quirinale. E nel faccia a faccia con Giorgio Napolitano i due concordano sull'orizzonte di legislatura, ovvero un esecutivo che arrivi fino al 2018, e sulla priorità alle riforme istituzionali e economiche.

Il Capo dello Stato invita Renzi a prendersi tutto il tempo necessario per far nascere al meglio il suo governo. Ed il premier incaricato, al termine dell'incontro, annuncia che si prenderà qualche giorno per districare una matassa che, al di là del suo ottimismo e della forte determinazione, resta intricata. Il leader Pd, però, confida ai suoi la speranza di «chiudere tutto per venerdì».

Ed è da oggi che Renzi comincerà a fare sul serio. E' ancora aperta la trattativa con Angelino Alfano: i due potrebbero vedersi a breve per tentare di far cadere patti e minacce reciproche. Il leader Ncd vuole garanzie sulla presenza di Maurizio Lupi e di Beatrice Lorenzin nella squadra di governo e l'impegno di Renzi a rivedere i contenuti dell'Italicum, a suo avviso troppo sbilanciati a favore dell'intesa con Silvio Berlusconi. Il Cavaliere, però, vuole continuare ad essere interlocutore del premier incaricato nella partita delle riforme e sarà lui a guidare la delegazione Fci che incontrerà il leader Pd.

D'altra parte, come confermato

anche nei faccia a faccia con i presidenti delle Camere Laura Boldrini e Pietro Grasso, il presidente incaricato vuole chiudere presto la legge elettorale e incardinare entro questo mese il superamento del bicameralismo perfetto. Il leader Pd, ancora prima di definire il patto con gli alleati, dà le carte: riforme, poi a marzo misure sul lavoro, ad aprile interventi di sburocratizzazione della pubblica amministrazione e a maggio, proprio a ridosso delle europee, misure, leggi tagli, al fisco. «E' fondamentale che le forze politiche di maggioranza per quanto riguarda il programma di governo - chiarisce Renzi - e tutte le forze dell'arco costituzionale per quanto riguarda le riforme siano ben consapevoli dei prossimi passaggi». Ieri l'ultimo saluto ai concittadini a Firenze, l'impegno, con un filo di commo- zione, a cercare di «corrispondere ai sogni delle persone». Ma da domani la sfida entra nel vivo.

Nella foto a destra Matteo Renzi arriva al Quirinale



IL CRONOPROGRAMMA

Il premier in pectore «Una riforma al mese»

di MILENA DI MAURO

ROMA - Matteo Renzi sa di giocarsi tutto nei prossimi 100 giorni. Per questo ha scelto il pacchetto allestito al Quirinale per la sua prima dichiarazione da premier incaricato per dettare i tempi di quella che spera sia la «honeymoon» del suo Governo

con il Paese. Una riforma al mese, ha promesso: a febbraio l'avvio di legge elettorale e riforme costituzionali, a marzo il lavoro, ad aprile la pubblica amministrazione ed a maggio il fisco. Poi il primo banco di prova, con le elezioni europee e la verifica nelle urne del consenso che Renzi spera di aver nel frattempo maturato.

Raccontano che in questi primi tre mesi di governo - sempre che la riserva venga felicemente sciolta - Renzi abbia in mente di attraversare in lungo e in largo il paese, spiegare nelle città il suo programma choc, mettendo la sua faccia su riforme annunciate e scadenze connesse. E si starebbe lavorando ad una grande convention sul tema del lavoro per marzo, a Brescia.

Ma se febbraio sarà il mese dell'incardinamento della legge elettorale e delle riforme di Senato e Titolo V, il Renzi One conta in uno scatto ai blocchi di partenza con Jobs act e taglio ai costi del lavoro. Il mese di marzo

vedrà il governo impegnato sul fronte del lavoro: misure di defiscalizzazione (per favorire l'ingresso dei giovani nelle imprese); regole nuove, con l'introduzione di un nuovo tipo di contratto a «garanzie crescenti», per il quale non varrebbero quelle dell'art. 18. Alla riduzione delle varie forme contrattuali farebbe da corollario l'assegno universale, con l'obbligo di seguire un corso di formazione professionale per chi perde il posto del lavoro. «Bisogna avere il coraggio di eliminare tutte le superfezioni della contrattazione, sia dalla parte degli imprenditori che da parte dei lavoratori», spiega il renziano Matteo Ricchetti.

Prima di Pasqua Renzi avrà già fatto buona parte della sua «guerra alla burocrazia», combattendo in trincea contro inefficienze e doppiopienari. Mascherà maggio, il mese delle elezioni europee, quello in cui Renzi promette la riduzione del cuneo fiscale.



Renzi si commuove a Firenze

CURIOSITÀ Tanti sostenitori del neopremier in industria e finanza made in Italy

Chi tifa per Matteo, da Guerra a Cavalli

Quelli che confidano nel «rottamatore» per cambiare e rimodernare fisco e lavoro

MILANO - Il totoministri entrano nel vivo con Matteo Renzi che accetta dal Capo dello Stato l'incarico a formare un nuovo governo. Ma al di là dei nomi che presenterà al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e quindi al Parlamento, la platea dei sostenitori dell'ormai ex sindaco di Firenze va crescendo, in particolar modo nei mondi dell'industria e della finanza che confidano nel nuovo premier soprattutto per le attese riforme del lavoro e del fisco che dovrebbero arrivare a stretto giro.

E tra i più grandi tifosi di Renzi c'è Davide Serra il fondatore di Algebris, la boutique di asset management specializzata nella finanza con sede a Londra, che dal suo amico Matteo si aspetta un taglio del cuneo e una stangata alle maxi-rendite. Proprio l'ex bocconiano era stato l'organizzatore nell'ottobre del 2012 della cena raccolta fondi in vista della campagna delle primarie del Pd, vinte poi da Pierluigi Bersani. In quell'occasione, a schierarsi con Renzi, forse anche più per curiosità che per altro, erano spuntati di-

versibanchieri e capitani d'impresa. Da Flavio Valeri di Deutsche Bank Italia al presidente di Allianz Italia, Carlo Salvatori, oltre all'ex dg di Bpm, Enzo Chiesa, Andrea Soro di Royal Bank of Scotland e al numero uno di Amplifon, Franco Moschetti.

Tra i nomi da ricordare c'è sicuramente quello di Andrea Guerra, attuale amministratore delegato di Luxottica, che fino a poche ore fa spuntava tra i potenziali candidati alla poltrona di ministro per lo sviluppo economico. Simpatie per Renzi sono state espresse poi anche da altri nomi noti dell'imprenditoria «made in Italy» come il patron di casa Prada, Patrizio Bertelli, e da Roberto Cavalli.



Roberto Cavalli

Martedì 18 febbraio 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 5



Giorgio Napolitano

La "STAFFETTA"

In Vaticano per Letta sarà quasi un commiato

di MANUELA TULLI

ROMA - Il mondo cattolico guarda con attesa al nuovo governo di Matteo Renzi. Aspettative per il lavoro, le famiglie, i più deboli, ma anche per ricreare un dialogo interrotto tra la politica e i cittadini. Famiglia Cristiana, nell'editoriale politico firmato da Andrea Riccardi, allora dà decisamente la propria investitura e anche l'Osservatore Romano torna sulle vicende politiche italiane definendo il programma del premier incaricato «ambizioso» ma anche apprezzando l'assunzione di responsabilità da parte di Renzi. Lavoro, famiglia, poveri, scuola: queste invece le priorità secondo il Sir, l'agenzia di stampa dei vescovi, che chiede di «ascoltare il sussurro del popolo».

Nell'attesa di vedere la nuova squadra e i primi provvedimenti del nuovo esecutivo, sarà intanto il governo Letta a rappresentare oggi l'Italia



Enrico Letta

all'incontro bilaterale con il Vaticano, trent'anni dopo la revisione dei Patti lateranensi. La cerimonia per il Concordato si preannuncia dunque come un momento prettamente formale, con una sorta di «commiato» da parte del governo uscente. Nel primo incontro bilaterale tra Italia e Vaticano da quando Bergoglio è diventato Papa e Pietro Parolin segretario di Stato, l'Italia si presenta dunque in una condizione indefinita, rappresentata da un governo uscente. Diffici-

le immaginare che, in queste condizioni, certo non preventive al momento dell'organizzazione della cerimonia, la riunione bilaterale possa affrontare anche questioni concrete. Per l'Italia ci saranno il presidente Giorgio Napolitano, il premier uscente Enrico Letta, il vice premier Angelino Alfano, il ministro degli Esteri Emma Bonino e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Filippo Patroni Griffi. Per il Vaticano il Segretario di Stato, mons. Pietro Parolin, mentre per la Cei presenzieranno alla cerimonia sia il presidente, il cardinale Angelo Bagnasco, che il segretario generale, Nunzio Galantino. Ma c'è chi non esclude la presenza dello stesso Renzi, nella sua veste di segretario del Pd.

La stampa cattolica già concede l'investitura a Renzi

LE ELEZIONI IN SARDEGNA

Il Pd vince con Pigliaru ma il vero trionfo è dell'astensionismo

di ROBERTA CELOT

CAGLIARI - La Sardegna regala un sorriso a Matteo Renzi nel giorno in cui ha accettato con riserva l'incarico per formare il nuovo governo. L'isola torna al centrosinistra con il «suo» candidato, l'economista Francesco Pigliaru uscito dal cilindro del Pd dopo una drammatica esclusione dalla corsa di Francesca Barracciu, la vincitrice delle primarie «sacrificate» a vantaggio del professore perché rimasta impigliata nelle maglie dell'inchiesta sui fondi ai gruppi consiliari.

«Grande Francesco, grande vittoria», sono state le parole del neopresidente del Consiglio incaricato nella breve telefonata con Pigliaru. «Matteo ci ha dato una mano importante, sarà bello governare in parallelo», ha commentato il governatore in pectore. Il nuovo inquilino di Palazzo Chigi ci ha messo la faccia su queste elezioni, le prime della sua «era». Per lui un bagno di folla in Sardegna nelle tappe di Sassari e Cagliari. E va a lui la sfida a distanza con il Cavaliere. Berlusconi si è speso moltissimo per il voto nell'Isola, tirando la volata - ma senza successo - al suo pupillo, il governatore uscente Ugo Cappellacci, tra i primi a salire sul carro di FI dopo la fine del Pdl. Due conven-

largo la Sardegna e ha presentato un programma che ha convinto il 42,5% degli elettori, una dote di oltre 282 mila voti. Cappellacci si è fermato al 39,6% ottenendo una buona affermazione personale - più di 263 mila preferenze - ma scontando il voto disgiunto che gli ha tolto circa 3 punti percentuali. Per Pigliaru sarà una navigazione piuttosto tranquilla grazie al premio di maggioranza che gli assegna il 65% dei seggi, cioè 36 consiglieri su 60.

L'outsider Michela Murgia non fa alcun botto, smentendo i sondaggi che la davano come la vera sorpresa di queste elezioni dopo la clamorosa rinuncia alla corsa di Beppe Grillo, che ha disperso un patrimonio di voti conquistato alle ultime politiche quando il Movimento 5 Stelle risultò il primo partito in Sardegna con oltre il 29%. La scrittrice di Cabras (Oristano) supera di poco



Francesco Pigliaru

il 10% ma il dato peggiore è quello delle sue tre liste che si è fermato sotto il 7%: la sua coalizione, dunque, non oltrepassa lo sbarramento del 10% e non entra in Consiglio regionale.

Un flop dalle urne che però non affossa la vincitrice del Campiello: «Ci hanno scelto 70 mila sardi - sottolinea - se non siamo in Consiglio per colpa di una legge antidemocratica e liberticida votata da centrosinistra e centrodestra». Il voto disgiunto che ha penalizzato Cappellacci potrebbe essere stato ripartito tra Murgia e l'ex governatore del Pdl Mauro Pili, ora deputato di Unidos e grande nemico di Cappellacci. Lui si è fermato al 5,7%, le sue liste al 5,5.

Sardegna ancora una volta maglia nera per l'affluenza. Un sardo su due non ha votato - 52,2% il dato definitivo di ieri alle 22 - e l'astensionismo si conferma il primo partito nell'Isola. La politica tutta dovrà tenerne conto: la disaffezione, complice la crisi, gli scandali di palazzo e le ruberie, peserà sul prossimo governatore così come sulla rinnovata ed «asciugata» Assemblea regionale, che passa da 80 a 60 consiglieri.

di CHIARA SCALISE

LE SCADENZE In bilico il testo sul finanziamento ai partiti

Camere a rischio ingorgo per dl

ROMA - Corsa contro il tempo per approvazione di otto decreti legge. Il Parlamento deve riuscire ad approvare entro il 28 febbraio ben cinque provvedimenti, che altrimenti rischiano di decadere. Altri tre poi dovranno incassare il via libera per fine marzo. Un percorso diventato a ostacoli a causa della crisi di governo, che ha rallentato i tempi dell'esame e reso impossibile utilizzare l'arma della fiducia.

A correre i pericoli maggiori sono il pacchetto di misure Destinazione Italia, quello su Roma capitale e le norme che descrivono il finanziamento dei partiti.

Se infatti il dl carceri potrebbe incassare il via libera già domani dal Senato e quello Millepro-

roghe passare a Palazzo Madama, per l'ultima lettura, blindato da un accordo fra le forze politiche che dovrebbe garantirne la conversione, tra critiche di merito, tensioni politiche e tempi strettissimi gli altri provvedimenti camminano sul filo.

Destinazione Italia, che contiene misure molto variegiate, deve essere approvato dal Senato entro questo venerdì e dunque il nodo oltre che di calendario è politico. L'obiettivo infatti può essere raggiunto a patto di non modificarlo ulteriormente rispetto al testo arrivato dalla Camera. Una strada che non convince molti, anche dentro il Pd.

Altro provvedimento dall'esito incerto, il dl Salva Roma bis, sul quale si appuntano le critiche di Scelta civica in particolare. Qui è in ballo il destino finanziario della capitale e non a caso l'Esecutivo è sceso in campo per cercare di blindare l'esame. Poi c'è un tema che intreccia da molto vicino gli interessi delle forze politiche: si tratta delle norme che rivedono, riducendolo progressivamente, il finanziamento dei partiti. Nonostante le numerose incertezze, secondo quanto viene riferito, il provvedimento domani dovrebbe cominciare il suo iter in commissione alla Camera. Un passo in avanti che pe-

rò, viene evidenziato, non garantisce affatto che il testo arrivi a vedere la luce. Il verdetto sarà mercoledì 26 febbraio, quando le nuove norme se non saranno convertite in legge diventeranno carta straccia. Per altri tre provvedimenti, missioni internazionali, scatti stipendiali dei professori e rientro dei capitali. I tempi invece sono più lunghi: le scadenze vanno da metà a fine marzo. Senza contare che una volta formato il nuovo governo torna ad essere utilizzabile lo strumento della fiducia, il cui utilizzo su provvedimenti varati da un Esecutivo precedente è inusuale ma non senza precedenti.

IL CASO

Rivelazioni di Barca al finto Vendola

ROMA - Fabrizio Barca cade nella trappola della trasmissione radio La Zanzara, e confessa a un finto Nichi Vendola di aver ricevuto l'offerta di fare il ministro dell'Economia. Renzi e di averla rifiutata. Inoltre accusa Carlo De Benedetti di aver fatto pressioni per convincerlo. «Sono sbalordito - replica l'editore di Repubblica - non lo vedo e non lo sento da diverso tempo».



Fabrizio Barca

**VENTO NUOVO**

Nel Pd lucano
l'effetto Renzi
non ha più fine.
Non basta più
il "curriculum"

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Ormai gli ex "imbattibili" non riescono più a vincere. La prima volta può essere un caso. La seconda magari è colpa del destino ma se poi il fenomeno continua a ripetersi vuol dire che qualcosa non è più come prima. Ed è evidente ormai che nel Pd lucano la "vecchia" guardia non riesce più a imporre la vittoria agli altri.

E' un dato di fatto. L'ultimo caso è quello che è accaduto domenica scorsa al congresso cittadino del Partito democratico di Moliterno.

Angela Latorraca è stata battuta, seppur di misura, da Antonio Rubino. La differenza tra i due alla fine è di soli sette voti: 47 contro 40 per il più giovane. Ma il risultato non può che essere sorpren-

dente. Eppure vero che Antonio Rubino, 28 anni, non un "mister nessuno": era il segretario cittadino uscente ed è consigliere comunale di Moliterno. Ma al confronto di Angela Latorraca non partiva certo favorito. Giusto per promemoria la Latorraca oltre a essere stata già sindaco di Moli-

terno è stata anche consigliere provinciale. Ma non solo.

Angela Latorraca è stata candidata poco più di un anno fa alle Parlamentarie del Pd per un posto alla Camera dei deputati o al Senato. E allora con circa 4.000 voti contese un posto a Roma addirittura a Salvatore Margiotta (che ai quei tempi non era ancora renziano). La partita fu vinta dall'attuale senatore democratico (che è predicato in queste giorni anche per un ruolo nel nuovo governo nazionale che verrà formato da Renzi nelle prossime ore) per qualche decina di voti. A sostegno di Latorraca comunque pezzi da '90 del Pd lucano (area ex diessina) tra cui in testa l'attuale presidente del Consiglio regionale Piero Lacorazza.

Difficile immaginare che anche nella sfida congressuale di qualche giorno fa, Angela Latorraca non fosse sostenuta da big. Ma non è bastato. Ha perso contro il renziano della prima ora Antonio Rubino. Insomma contro i renziani c'è poco da fare. In Italia come in Basilicata. In-

In difficoltà
i colonnelli:
dopo la sconfitta
alle Primarie
per le regionali
anellano delusioni



Gli ex invincibili della vecchia guardia

*A Moliterno vince il congresso il giovane renziano Rubino
contro la big Latorraca che solo l'anno scorso mise in crisi Margiotta*

somma ormai chi si fa portatore del rinnovamento contro lo "status quo" vince a mani basse. E' accaduto a Marcello Pittella che contro pronostico ha battuto Lacorazza e il "dream team" che lo steneva. E' accaduto a livello locale alle Primarie nazionali dello scorso 8 dicembre quando in Basilicata Renzi superò agilmente il 60 per cento bloccando i cuperliani (Folino, De Filippo, Adduce, Bubbico solo per citarne alcuni) a percentuali risicate.

Insomma sta diventando una regola. Non ci sono più i colonnelli di una volta.

Verrebbe da dire. Ad ogni modo tornando alla sfida congressuale di Moliterno, Latorraca si presentava come la "garante" di un rinnovamento accompagnato mentre Rubino era per un rinnovamento deciso «non come semplice cambio di postazioni» con l'impegno dichiarato di «ridare la speranza alle giovani generazioni». Rubino ovviamente è al "settimo cielo" e ha commentato: «Da oggi un nuovo corso, un nuovo stile! Da questa settimana saremo già al lavoro con un tavolo operativo per mettere sul tavolo della discussione una serie di proposte per il no-

stro paese. Basta con le chiacchiere».

Ma al netto delle parole e dei programmi appare sempre più chiaro che nulla è più scontato. Sarà per questo che nessuno dei big si espone ancora per la corsa alla segreteria regionale? E sarà per questo che nessuno degli "ex imbattibili" ha detto cosa pensa sulle prossime comunali di Potenza? La sensazione è che la paura di perdere ha preso il sopravvento. E per chi era abituato solo alle vittorie ogni decisione ora pesa come un macigno.

s.santoro@uedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA Napoli su politica regionale e scenari futuri «Rompiamo i vecchi schemi politici»

di SARO ZAPPACOSTA

POTENZA - Michele Napoli è il capogruppo di Forza Italia Regione. Proviene da An e dopo la scissione del Pdl è rimasto con Berlusconi non seguendo Viceconte. Napoli spiega così la scelta: «Oggi Forza Italia rappresenta pienamente anche la storia della destra italiana, come dimostrano tutti i sondaggi. In essa si sentono rappresentati anche milioni di elettori che hanno votato An, consapevoli che sia questo il modo migliore di costruire una alternativa alla sinistra e di dare una nuova speranza e un nuovo progetto all'Italia». L'intervista parte da destra.

Lei che conosce bene questo mondo politico, quali previsioni azzardate in merito?

«Spero si superino le contrapposizioni e che le forze di destra possano collaborare con FI in un spirito

unitario, con il desiderio di guardare avanti, senza recriminazioni né nostalgie. Abbiamo molto da fare insieme, per salvare l'Italia, non disperdiamo le nostre forze».

Tra pochi mesi ci saranno le elezioni amministrative e in Basilicata il Centrodestra, come coalizione, è un'utopia...

«Inviterei alla cautela. Stiamo lavorando in silenzio, con grande umiltà, consapevoli che occorre scrivere una pagina nuova. Non sarà facile ma ci proveremo. Se poi il suo riferimento va al Capoluogo, credo che si chiuderà una fase che non ha difficoltà a definire tra le peggiori. Siamo tecnicamente in pieno dissesto finanziario, con il Capoluogo ridotto ad un ruolo di anacronismo».

Regione. Il governatore Pittella, prima con le primarie del suo partito, poi con la sua lista elettorale e, infine, con un'azione all'in-

segna della lotta al "cattocomunismo" si è imposto anche al giudizio della destra moderata e quella anticommunistica, come leader politico che non ha timore alcuno...

«Mi auguro che Pittella faccia davvero rinnovamento a sinistra e imponga una nuova cultura riformista nella palude del cattocomunismo. Siamo avversari ma entrambi cittadini lucani e italiani e intendiamo lavorare, seppure da sponde opposte, per il bene della nostra comunità e del nostro territorio. La politica del "tanto peggio, tanto meglio" non mi appartiene. Se Pittella farà bene gliene darò atto. Da noi avrà impulsi, idee, sferzate costruttive mai ostacolate da ideologie o ostruzionismi tattici».

Comunque sia, Pittella un risultato storico l'ha già ottenuto aprendo un confronto anche con FI. La domanda è: saprà e potrà



Michele Napoli, capogruppo Forza Italia in Consiglio regionale

L'opposizione di centrodestra, con la sua azione, interpretare il nuovo ordine che inizia soltanto ad intravedersi attraverso un nuovo modo di fare opposizione?

«L'obiettivo che ci siamo posti è quello di dare vita ad un nuovo modo di fare opposizione, che sia percepita come alternativa, responsabile, costruttiva. Spero che Pittella riesca a fare altrettanto dal gover-

no. Se così fosse riusciremo a fare il bene della nostra Basilicata. Questo è quel che conta. Ma c'è bisogno davvero di rompere i vecchi schemi e di scommettere su nuove idee e nuove energie, nel centrodestra come a sinistra. Noi siamo pronti a raccogliere la sfida e a dare una nuova speranza, un percorso di riscatto alla nostra terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 18 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7



Antonio Rubino e Angela Latoracca ad un incontro

POPOLARI UNITI

«E' un momento delicato per la democrazia in tutto il Paese»



Antonio Potenza (Popolari uniti)

POTENZA - Il segretario dei Popolari uniti avverte sulle dinamiche nazionali: «tenere alta la guardia». «Il momento che il Paese sta attraversando è delicatissimo. Vengono messi in discussione il ruolo del massimo organo legislativo, il consueto iter che porta alla nomina di un governo, lo stesso senso del sistema politico nazionale. Un momento che il partito dei Popolari Uniti sta seguendo con estrema attenzione». Lo afferma il coordinatore dei Popolari Uniti Antonio Potenza, secondo cui «la sequenza di ben tre governi nati fuori dal consueto percorso che passa dalle urne esaspera l'immagine della politica come di un mondo lontano anni luce dal comune cittadino. E rischia di tendere oltre modo la corda già molto tesa del nervosismo che serpeggia nella popolazione. Insomma, una situazione esplosiva. Questa è l'occasione, per i protagonisti della politica nazionale, i partiti, di smetterla di navigare a vista, tenere la barra dritta e magari indicare la rotta giusta».

Il segretario dei Pu quindi avverte: «Questa volta è Renzi, la prossima volta a sfruttare questo precedente potrebbe essere qualsiasi avventuriero politico, magari un magnate - faccio un esempio estremo - un militare. Minimizzare, distrarsi o addirittura fare finta che sia tutto normale, in queste circostanze è un delitto perpetrato nei confronti del popolo italiano. Forse anche perché ci chiamiamo Popolari, e dunque l'attenzione al punto di vista della comunità, del cittadino, non viene mai meno».

COMUNALI A POTENZA**LA CONFERENZA**

I grillini sono pronti per la sfida anche per la carica di sindaco



La conferenza stampa del Movimento 5 stelle ieri a Potenza (Foto Mattiacci)

POTENZA - Sentono di poter essere competitivi a tutti i livelli. I grillini ci proveranno anche per la città di Potenza. Per la carica di primo cittadino e anche per eleggere consiglieri comunali. I dettagli della sfida elettorale sono stati spiegati ieri mattina in un incontro in cui di fatto il Movimento 5 Stelle ha aperto il percorso per le elezioni amministrative in programma a Potenza nella prossima primavera.

Le fasi preparatorie, come è stato spiegato in conferenza stampa, sono tre, con la presentazione delle candidature, che saranno selezionate da un'assemblea degli iscritti e poi sottoposte a "Primarie" con seggi in diversi punti della città, entro il 19 febbraio.

Per quanto riguarda la candidatura a sindaco di Potenza potrà essere presentata da tutti i residenti nel capoluogo lucano (senza precedenti penali e tessere di partito, con al massimo due legislature già trascorse in assemblee elettive) mentre per i potenziali consiglieri comunali è sufficiente la residenza in pro-

vincia di Potenza.

Per ulteriori dettagli si è appreso che nei prossimi tre giorni (a partire da oggi ndr) le candidature potranno essere presentate attraverso una mail, e il 19 febbraio potranno essere anche consegnate direttamente all'assemblea degli iscritti, che sceglierà i tre migliori nominativi (che si sfideranno per le primarie per la candidatura a primo cittadino) mentre tutti gli altri candidati concorreranno, sempre attraverso le primarie, per un posto in lista come consigliere comunale.

La consultazione popolare interna al Movimento 5 stelle si svolgerà dal 23 febbraio in poi, con seggi in diversi punti della città. Insomma la sfida pentastellata per la guida della città capoluogo di Regione sta partendo mentre le altre forze politiche che pure saranno in campo, a partire dal centrosinistra che ha guidato il Comune di Potenza, per gli ultimi 4 lustri, ancora sembrano impantanati nei giochi di posizionamento.

LA NOTA

Scaglione alza la voce per Cd

Centrosinistra immobile
«Le fratture non ci rallentino»

POTENZA - «E' singolare il silenzio rumoroso della coalizione di centrosinistra che accompagna questa stagione di preparazione delle amministrative di maggio. La corsa a chi la spara più grossa sui nomi del candidato sindaco in uno con le difficoltà di individuare un programma compatibile con i bisogni e le esigenze della città di Potenza, rappresentano il limite di questa fase politica. Centro democratico di Potenza, a conclusione della riunione del suo comitato ritiene indispensabile costruire un progetto condiviso tra le forze che anche a livello nazionale hanno sottoscritto l'alleanza con il Pd nella coalizione di "Italia Bene Comune" e che in questa direzione ritengono sia importante fare chiarezza sul perimetro della coalizione anche a livello locale. Non c'è più spazio per partiti locali e movimenti civici

che non condividono un progetto credibile per rilanciare a livello regionale la "vertenza Potenza"». Lo dichiara il portavoce regionale di Cd, Luigi Scaglione che aggiunge: «La scelta di campo fatta da tanti uomini, donne, giovani nel filone dei moderati riformisti anche nella città capoluogo è il discrimine su cui immaginare un governo comunale forte ed autorevole, una attenta individuazione delle priorità che servano a rilanciare i progetti di infrastrutturazione da e verso la città con uno sguardo attento al suo territorio circostante. Mai come oggi il centrosinistra pone in gioco tutto se stesso ed il suo futuro anche a Potenza, sconfiggendo appunto quel movimentismo di base che camuffandosi dietro momenti di promozione di idee, fatte salve le buone intenzioni, vuole diventare soggetto politico astratto. Il



L'ex consigliere regionale di Basilicata Luigi Scaglione (Centro democratico)

gioco non rende più rispetto alle emergenze che si appalesano, in periferia come nel centro storico della città, a cui si rischia di svuotare ulteriormente la sua centralità con i ridimensionamenti dei pochi uffici e servizi insediati senza la contropartita necessaria del ripristino di una residenzialità o di insediamenti di sedi di rappresentanza culturale e scolastica o ancor più con il riutilizzo di sedi di proprietà comunali per sedi associative. La politica delle conterezze è anche questa ed i partiti della coalizione non possono farsi travolgere dai propri eventi interni senza avere lo sguardo lungo sulle politiche che i maggiori livelli istituzionali devono mettere in campo. La Regione in testa».

Il riformismo di Marcello Pittella legato al "meridionalismo" di Renzi



Antonio Annale (Associazione socialisti riformisti lucani)

«Da quanto Sud c'isara nel programma di Renzi dipendono in buona parte le sorti delle idee programmatiche che il governatore Pittella ha illustrato nella relazione programmatica oltre che a misurare il tasso di riformismo che circola nelle vene del sindaco di Firenze. Innanzitutto la questione del petrolio lucano che Renzi vorrebbe gestire a livello centrale. E' pertanto positiva la posizione assunta da Pittella che non intende cedere nemmeno un millimetro di sovranità regionale e quindi rilancia il confronto su basi nuove: subito 2-300 milioni di euro, infrastrutture e tutela ambiente, superamento del Patto di Sta-

bilità. Per il resto, in attesa della definizione del programma e della composizione della squadra di governo con la scelta dei Ministri da sopprimere e i politici del Sud da nominare ministri, per anticipare qualcosa dobbiamo rifarci al programma di Renzi presentato alle Primarie Pd.

Amplificando le tendenze economiche e sociali che possono innescare la crescita. Il piano di Renzi per il Sud passa attraverso infrastrutture materiali e immateriali, la lotta alla criminalità organizzata, la scommessa sull'istruzione e sulla ricerca. Tutto coniugato in una "strategia sistematica" lontana dall'interventismo una tantum sul modello della Banca del Sud proposta da Giulio Tremonti, per riportare sugli stessi binari il Nord e il Sud del Paese. Idee sicuramente positive e condivisibili all'attesa di primi atti sul profilo meridionalista dei nuovi Ministri, sulla spesa per il Mezzo-

giorno e sulla governance del sistema delle autonomie locali che ha un'influenza diretta sulle Regioni del Sud.

E' evidente che il primo passo che ci si aspetta da Renzi è la conferma dell'attuale quadro costituzionale delle Regioni mettendo definitivamente in soffitta progetti di accorpamento-soppressione delle più piccole. Due le emergenze che nel Mezzogiorno pesano di più rispetto al resto del Paese: la povertà e la disoccupazione. Da come si intende affrontarle, in sinergia con i programmi già definiti da Pittella, sarà possibile esprimere un giudizio politico più articolato, perché non basta proclamare una svolta in nome di innovazione ed aiuti mirati, come non basta un buon sindaco per diventare, di colpo, un buon Premier convinto meridionalista e riformista.

Antonio Annale
(Associazione socialisti riformisti lucani)

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Martedì 18 febbraio 2014
www.liquotidianoweb.it



■ AMBIENTE

A Tito i due rubinetti restano chiusi fino ai risultati delle nuove analisi di Arpab e Acquedotto

di **MARIATERESA LABANCA**

POTENZA - L'acqua al petrolio «è potabile», ma per adesso le ordinanze di divieto del suo utilizzo nelle due abitazioni di Tito rimangono. «Esclusivamente a fini precauzionali». E solo temporaneamente. In attesa che vengano resi noti i risultati degli ulteriori rilievi condotti da Acquedotto lucano e Arpab, effettuati in più punti di prelievo, su tutta la rete idrica comunale, e anche nelle stesse abitazioni in cui, ormai quasi

A TITO

Incontro con l'assessore Berlinguer

TITO QUESTA mattina alle 9.30, nella sala consiliare del comune di Tito, ci sarà un incontro istituzionale con l'assessore regionale all'Ambiente della Regione Basilicata, Aldo Berlinguer, per un confronto sulle varie questioni ambientali che riguardano il territorio: dalla bonifica del sito di interesse nazionale, alla presenza di idrocarburi nell'acqua potabile e sulle infiltrazioni di percolato nella ex discarica di Aia dei Monaci.

cause. Ed è per questo che l'Iss raccomanda pure ulteriori controlli, finalizzati soprattutto a escludere che la presenza di idrocarburi sia correlabile a una potenziale contaminazione legata al petrolio. Anche se, nel corso della conferenza stampa convocata ieri pomeriggio - a cui hanno preso parte Al, Asp, Regione, Arpab e Comune di Tito - è stato più volte ribadito che il problema po-



L'acqua «è potabile» Ma i divieti restano

Il parere dell'Ispra: «In questi valori non c'è pericolo per la salute umana. Ma occorre allargare le indagini per capirne la causa»

trebbe essere legato a cause relative alle condutture delle due abitazioni o - come sostiene il direttore di Acquedotto lucano, Gerardo Marotta - anche a un cambiamento delle caratteristiche organolettiche dell'acqua. In attesa che le ulteriori analisi di Arpab e Al dicano qualcosa in più sulla qualità delle acque in esame, è il parere dell'Istituto superiore di Sanità a fornire ulteriori elementi sui due fenomeni che si sono verificati non solo a Tito, ma anche a Rivello. Partendo da una precisazione: gli

idrocarburi pesanti, ovvero quelli riscontrati nei due comuni, non sono più indicati tra i parametri del vigente decreto legislativo 31 del 2001 che indica i limiti delle sostanze che vanno controllati nelle acque potabili.

«Ed è per questo - ha spiegato Marotta - che Al, fino a questo momento, non li aveva mai misurati». La normativa, invece, impone la misurazione degli idrocarburi policiclici aromatici. «Che invece Al - ha ribadito Marotta - controlla sistematicamente e

che non hanno mai mostrato sforamenti rispetto alla soglia fissata dal decreto».

Pur non essendoci limiti di legge per la presenza di idrocarburi nelle acque potabili, l'Istituto superiore di Sanità ha potuto esprimere il suo giudizio sulla base di precedenti valutazioni, basate anche sulle soglie relative alle acque sotterranee, che invece sono normate. Stabilendo il limite di quantificazione (valore massimo) in 100 microgrammi per litro e il limite di rilevabilità (valore minimo) in 35 microgrammi.

segue dalla prima

di **ROBERTO D'ALESSANDRO**

sindaco che ha fatto votare Pittella), e altri soggetti politici e sindacali, in seguito alla Conferenza di servizi Istruttoria relativa alla bonifica dei Sin di Tito e Val Basento, tenutasi giovedì scorso al Ministero dell'Ambiente. A Roma, abbiamo appreso in questi giorni, sono emerse inadempienze della Regione rispetto al programma operativo per la bonifica dei Sin, tanto che il rischio adesso è quello di perdere i finanziamenti.

Per questa ragione è stata chiesta una ulteriore proroga dal 30 giugno al 31 dicembre 2014. Un po' come dire che, se la proroga non arrivasse, di qui a giugno si rischierebbe seriamente di non fare in tempo, di non riuscire a mettere in campo quanto richiesto al fine di spendere i 46 milioni di euro disponibili per la bonifica della Val Basento e di Tito. Tutto chiaro, tutto vero. Né la Regione ha smentito qualcosa.

Anzi l'assessore Berlinguer, riconoscendo gli evidenti ritardi contestati dai funzionari ministeriali, ha annunciato un cambio di passo imprescindibile per non perdere i finanziamenti.

Un po' come dire che finora, in Regione, qualcuno ha giocato, ha tenuto bassi i rit-

BONIFICHE VALBASENTO E TITO QUEI COMUNICATI CONTRASTANTI



La Valbasento

mi, non ha fatto quel che doveva, ha bluffato, nonostante la piena consapevolezza del rischio di perdere quei soldi, 46 milio-

ni di euro, già al 31 dicembre, un timore che le istituzioni locali avevano manifestato da tempo e che è stato scongiurato con una prima proroga al prossimo giugno. Eppure, a quantopare, la storia non ha insegnato nulla. Alla luce degli ultimi e preoccupanti sviluppi sarebbe giusto spiegare il senso della nota ufficialmente diffusa dalla Regione Basilicata, su Basilicanet, lo scorso 11 gennaio. In quel comunicato si annunciava trionfalmente che «In sei mesi siamo riusciti a realiz-

zare tutto ciò che non è stato fatto in 12 anni, ovvero dal 2002, quando Tito e Valbasento sono stati dichiarati Siti di interesse nazionale. Procederemo, nei tempi stabiliti, alle attività per la bonifica e la messa

in sicurezza dei Sin». L'assicurazione arrivò direttamente dal presidente Marcello Pittella. L'entusiasmo si basava sull'annuncio relativo alla prossima emissione dei bandi di gara per l'appalto dei lavori finalizzati alla bonifica della Valbasento. Anche Berlinguer mostrò entusiasmo: «Gli accordi con l'Iss, l'Ispra e l'Arpab, nonché i bandi di gara di prossima emissione - disse l'assessore regionale all'Ambiente - testimoniano come la tabella di marcia prosegue senza blocchi. Porteremo a termine quanto definito per la riqualificazione ambientale e la conseguente ripresa economica dei siti». Solo che poi capita, dopo un mese, di andare a Roma al Ministero e di scoprire «inadempienze da parte della Regione Basilicata, rispetto al programma operativo previsto per i SIN, compresi l'ufficializzazione dei contratti con ISS, ISPRa e Arpab ed i relativi progetti, in parte rigettati e respinti al mittente, dal Ministero per carenza di conte-

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 18 febbraio 2014
www.ilquotidianoaweb.it

Primo piano | 9

La conferenza stampa
in Regione, con
l'assessore Franconi,
Arpa, Asp, Ai e

Salta il tavolo, scoppia la vertenza: sciopero dei lavoratori il 24

«Fenice ricatta i dipendenti»

Il dubbio dei sindacati: «Si usano le maestranze per ottenere l'Aia»



La Fenice di San Nicola di Melfi

MELFI. E ora qualcuno inizia a pensare che quello di Fenice sia «un ricatto». La società che gestisce l'inceneritore di San Nicola di Melfi, accusa le istituzioni lucane di lassismo per il mancato rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale e ricorre al Tar. Nel frattempo, dichiara passività importanti e dopo il ricorso agli ammortizzatori sociali, interviene sui salari, azzerando quello aziendale e sulla riorganizzazione del personale. E' quanto denunciano lavoratori e sigle sindacali che da ieri sono in assemblea e che hanno dichiarato lo sciopero per la giornata del prossimo 24 febbraio. Falliti i tentativi di risolvere la vertenza per le vie istituzionali, dopo i due incontri che si erano tenuti nella sede di Confindustria, si passa alla protesta.

Gli addetti del termovalorizzatore incroceranno le braccia per otto ore su tutti e tre i turni (a partire dalle 6) e presidieranno i cancelli del sito dalle 8. Netta l'opposizione di Fim, Fiom, Uilm e Fismic che chiedono il ripristino della composizione delle squa-

dre quale condizione per continuare il confronto di merito sulle soluzioni, anche transitorie, da individuare per affrontare questo periodo di crisi, accogliendo anche l'invito avanzato dal Prefetto di Potenza nell'incontro del 20 gennaio scorso. I sindacati propongono inoltre di ricorrere allo strumento dei contratti di solidarietà in sostituzione della Cigs perché, spiegano, «meglio capace di ridistribuire i sacrifici derivanti dalla riduzione dei carichi di lavoro».

ma nel frattempo, i lavoratori raggiunti ieri dalle telecamere del Tgr, denunciano pure l'autoritarismo dei vertici aziendali con cui impirebbero cambi improvvisi nell'organizzazione degli orari di lavoro, «minacce», e altri atteggiamenti di questo tipo. E nel frattempo a lanciare l'allarme è il segretario della Fiom lucana, Emanuele De Nicola, che dice: «Non vorremmo che da parte di Fenice ci fosse il tentativo di ottenere l'ok della Regione all'Autorizzazione integrata ambientale utilizzando i lavoratori».



Il parere dell'Istituto superiore di Sanità

In tutti i casi rilevati, la presenza degli idrocarburi pesanti non va oltre i 141 microgrammi. «Poco al di sopra della soglia di rilevabilità», ribadisce più volte Marotta. Quindi, «la sentenza»: «Queste concentrazioni non costituiscono un pericolo per la salute umana». «Ma siccome il nostro operato è improntato all'estrema cautela», annuncia l'assessore Franconi - non solo aspetteremo i risultati dei nuovi accertamenti condotti da Arpa e Ai, ma soprattutto predisporremo un piano specifico di con-

trollo delle acque, che ci consenta di andare oltre la normativa nazionale. E quindi misurare sistematicamente anche gli idrocarburi pesanti che generalmente non vengono cercate nelle acque destinate a uso potabile». Il frattempo, ha aggiunto l'assessore, i nuovi dati di Arpa e Ai (che per misurare la presenza di idrocarburi pesanti si sta rivolgendo anche a laboratori esterni) non verranno presentati prima della prossima settimana.

m.labanca@uedi.it

nuti e di strutturazione progettuale». Passaggio che ha dovuto scrivere, non senza disagio immaginiamo, quell'amministrazione comunale di Pisticci, così vicina al nuovo governo regionale e pronta a salutare con ampi gesti di ringraziamento gli annunci dello scorso gennaio. Il Comune di Pisticci diffuse un comunicato di osanna al presidente Pittella, ringraziandolo per «il lavoro svolto che ha chiuso in pochi mesi una vicenda che si trascina da troppo tempo. L'azione consentirà di avviare i lavori di bonifica dei siti inquinati lucani anticipando addirittura la bonifica dei SIN dell'intero territorio nazionale...».

Addirittura c'erano le condizioni per essere i primi della classe. Allora, di grazia, è possibile capire cos'è accaduto? Perché la Regione Basilicata rassicura a gennaio sulla totale affidabilità della sua azione salvo poi vedersi clamorosamente smentire un mese dopo? Delle due l'una: o le cose annunciate non sono nemmeno state in trappole oppure la parte di attività svolta è del tutto insufficiente a garantire l'impiego dei fondi nei tempi stabiliti. Come fanno, allora, i cittadini a non credere che, in pratica (a voler essere moderati nei giudizi), con la sua comunicazione istituzionale la Regione Basilicata diffonde informazioni sostanzialmente molto discostanti dalla realtà?

ACQUEDOTTO TENTA L'OPERAZIONE TRASPARENZA

Al invita l'assessore Franconi e apre i laboratori

E NEL frattempo, Acquedotto lucano, anche dopo le polemiche che lo hanno visto coinvolto in queste ultime settimane proprio sul caso dell'acqua al petrolio di Tito, tenta l'operazione trasparenza: martedì 25 febbraio, su invito del presidente della Spa, Rosa Gentile, l'assessore Franconi visiterà i laboratori della sede di via Grippo. E per l'occasione la società rende disponibili i dati relativi alla qualità delle acque di tutti i 131 comuni lucani, per l'anno 2013.

«Rischia di fare la figura del bugiardo»

Rosa attacca Pittella: «Sulla bonifica è stato smentito dal suo assessore»

«SULLA bonifica dei due siti lucani in attesa di essere ripuliti dai veleni industriali (Val Basento e Tito) il governatore Pittella rischia di fare la figura di Pinocchio». E' questa l'accusa che arriva dal consigliere di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa, che spiega: il 9 gennaio scorso dalle pagine del sito istituzionale Basilicata.net il Presidente affermava: «In sei mesi siamo riusciti a realizzare tutto ciò che non è stato fatto in 12 anni, ovvero dal 2002, quando Tito e Valbasento sono stati dichiarati Siti di interesse nazionale. Procederemo, nei tempi stabiliti, alle attività per la bonifica e la messa in sicurezza dei Sin». E' trascorso poco più di un mese quando il 14 febbraio scorso sempre su Basilicata.net l'assessore Berlinguer dopo che Roma ha fatto sapere che visti i gravi ritardi nella bonifica la Basilicata rischia di perdere i 46 milioni di euro assegnati afferma: «Convocherò riunioni

presso il dipartimento Ambiente e Territorio con cadenza ravvicinata a oltranza, fin quando ciascuno dei soggetti coinvolti non avrà fatto la sua parte. Dobbiamo unire gli sforzi ed agire in modo condiviso e puntuale se non vogliamo perdere i fondi stanziati a livello centrale».

«Governatore - dice Rosa - ma cosa ci combina? Si fa beccare con le mani nella marmellata su una questione così importante per la salute dei cittadini lucani?»

Ma come, lei il 9 gennaio non aveva il benché minimo sospetto che le procedure per le bonifiche dei sin lucani fossero in grave ritardo? Tanto da parlare di una tabella di marcia perfettamente rispettata. Sulla base di quali dati affermava ciò. Ci faccia capire visto che poi l'assessore Berlinguer ha smentito le sue dichiarazioni. O lei, caro governatore è un bugiardo, (e nemmeno troppo bravo), o uno sprovveduto. Delle due l'una. Ci dica lei».



Il consigliere Gianni Rosa

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Lunedì 17 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza e Provincia | 41

Latronico si aggiudica il progetto per il sistema di protezione per richiedenti asilo

Rifugiati, in arrivo 15 famiglie

Provengono dalla Siria in guerra e saranno accolti da municipio e associazioni

LATRONICO - Il comune di Latronico si è aggiudicato il bando 2013-2014 per la gestione di un progetto Sprar (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) che prevede la predisposizione di percorsi di accoglienza integrata, grazie ai finanziamenti resi disponibili dalle pur esigue risorse del Fondo nazionale per le politiche e i servizi d'asilo.

Si tratta di un insieme di attività, realizzate a livello territoriale con l'adesione volontaria degli enti locali ed il prezioso supporto del terzo settore, volte a favorire l'inserimento di immigrati che godono di un particolare status giuridico e che vanno dalla distribuzione di vitto e alloggio all'accompagnamento, dall'informazione all'orientamento e alla assistenza per l'inserimento socio-economico.

Il tutto finalizzato al rafforzamento della cultura dell'accoglienza delle nostre comunità, siano esse grandi aree metropolitane o piccole cittadine di provincia, ed al perseguimento della continuità e della completezza dei servizi prestati ai beneficiari.

A Latronico saranno ospitati 15



Una veduta di Latronico e, a destra, il primo cittadino, Fausto De Maria

nuove famiglie siriane che fuggono da più di due anni di una violentissima guerra civile tra il regime del Presidente Assad e i suoi oppositori, che ha devastato il paese causando centinaia di migliaia di vittime e milioni di profughi.

Gli ospiti, conferma il Sindaco Fausto De Maria, «arriveranno al-

la fine di febbraio e saranno ospitati nei locali della ex delegazione comunale di Agromonte, godranno di strumenti di ausilio e comprensione della realtà e della moneta locale e avranno a disposizione una somma di denaro da spendere all'interno della comunità, la Pocket Money. Numerose e varie le attività che abbiamo struttura-



tivi e ludico-ricreativi. Gli adulti beneficeranno di pratiche di tutoraggio orientate alla formazione professionale ed all'inserimento lavorativo, ricevendo esaustive informazioni sulla normativa vigente, per evitare fenomeni di sfruttamento e lavoro nero; ancora, potranno usufruire di una rete integrata e coordinata di servizi pubblici sociali e sanitari, dal disbrigo di pratiche burocratiche quali l'iscrizione all'anagrafe e l'attribuzione della carta d'identità e del codice fiscale, al supporto igienico-psico-sanitario garantito dall'azienda sanitaria di riferimento. Naturalmente saranno erogati a tutti tre pasti completi al giorno e un giorno alla settimana il centro d'accoglienza sarà aperto alle visite della popolazione residente per stimolare veri momenti di interscambio culturale e di integrazione. Io ritengo che progetti come questo favoriscano la coesione sociale e siano in grado di andare oltre il puro e semplice assistenzialismo per far crescere e formare cittadini consapevoli e costruire un mondo migliore».

Fabio Fialabelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La consegna del premio Smart city allo Smau di Bari

CALVELLO - «Siamo soliti sorridere sommessamente (o fare qualche scongiuro, diciamo così) quando si parla di cimiteri. Ma poi sappiamo tutti quanto carico di significato e di emo-

zioni sia quel luogo per ogni comunità, in una grande metropoli o in un paesino». Michele Lorenzo, laureanese doc ed amministratore della società It@web, ha realizzato

Il Comune di Calvello vince a Bari il premio Smart City

Visita al defunto da casa propria

Al cimitero con l'App del tour virtuale

una particolare applicazione (la piattaforma informatica "Gr@ves"), con la quale è possibile compiere un "tour virtuale" all'interno dei cimiteri. Grazie a questo servizio, fruibile anche da smartphone e tablet, il Comune di Calvello ha vinto il premio "Smart City" allo Smau Bari, dove viene presentato il meglio delle tecnologie digitali per le imprese, le più innovative start-up e le esperienze d'eccellenza di utilizzo delle tecnologie digitali in azienda e nelle pubbliche amministrazioni.

E' stato il giusto riconoscimento per l'impegno e la

creatività profusi per questo progetto. In una brochure informativa, il sindaco di Calvello, Antonio Gallicchio, ha spiegato che «il nostro comune è il primo in Italia ad essersi dotato di tale innovazione tecnologica, raggiungendo due obiettivi: informatizzare e snellire l'intero processo relativo alla gestione dei servizi cimiteriali con conseguente diminuzione dell'utilizzo del cartaceo, e offrire ai cittadini un servizio utile, in particolare il "tour virtuale"».

Il progetto della It@web del Comune di Calvello permette agli utenti di "pas-

seggiare" lungo i viali del cimitero comunale e di avvicinarsi alle lapidi, oltre ad accedere ad una piattaforma di e-commerce per tutta una serie di servizi online, virtuali e reali: tra cui fiori e luminari virtuali o scrivere messaggi e preghiere, pubblicare necrologi e messaggi di cordoglio.

«Con una soluzione alla Google Maps, ma con immagini a trecentosessanta gradi molto più definite - ha sottolineato Michele Lorenzo, amministratore delegato di It@web - si può girare il cimitero e trovare i luoghi delle sepolture di parenti e

conoscenti. Si può anche avere un'immagine specificamente dedicata, e questo consente di deporre fiori virtuali, brevi pensieri, un lumino. Dal virtuale si può anche passare al reale, ordinando un servizio per deporre fiori e luminari veri. C'è un dato importante - ha concluso Lorenzo - che deve essere sottolineato: il comune di Calvello ha conosciuto grandi stagioni di emigrazione. E' del tutto evidente il significato che tale progetto può avere per persone che vivono molto lontano dal paese natio».

Donato Pavese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche il Comune vuole opporsi alla destinazione d'uso voluta da Potenza

Montemilone, il Palazzo donato alla Regione

Gli eredi Falanga contro il progetto del carcere

MONTMILONE - Sono passati oltre 30 anni dalla donazione dei defunti coniugi Falanga della loro stupenda villa, che riporta il nome della signora "Annita Stingone", al Comune di Montemilone che, a sua volta, dopo qualche anno, l'ha ceduta alla Regione Basilicata con un protocollo di intesa che impegnava lo stesso Ente di viale Verastro a utilizzare la struttura per quello che era il volere del donatore, ovvero un uso socio-sanitario.

Ma, «ancora oggi a distanza di anni e con tanti euro spesi, detta struttura ospita a malapena la guardia medica, denuncia il comitato civico "Responsabilità, Trasparenza" di Montemilone.

Da maggio 2013 la regione Basilicata cambia nuovamente idea e formula un nuovo progetto, oggi

oggetto di discussione dopo la delibera 1398 del 29 ottobre 2013.

La notizia non è passata inosservata al consigliere di minoranza Filippo Ciaccia che, dopo averla letta sul Quotidiano di Basilicata, ha subito diffuso la notizia vista la delicata situazione che si è venuta a creare.

Anche il primo cittadino, nel consiglio comunale, tenutosi in tutta fretta, dell'11 febbraio ha dichiarato la sua estraneità e di aver appreso la notizia pochi giorni prima di indire il consiglio.

«Sinceramente - continua il comitato - a noi, le dichiarazioni del sindaco, non sono affatto andate giù. Ma non abbiamo ragioni per non credere alle sue parole, anche se vi era un progetto dei primi mesi dell'anno precedente».

In ogni caso, lo stesso Sindaco, nel corso dell'adunanza consiliare, ha espresso parere contrario al far di questa villa un carcere, criticando le silenziose scelte della regione.

Inoltre ha proposto di formulare un documento che a gran voce respinga tale progetto, rimarcando il comportamento arrogante dell'ente, e trovando a suo favore l'intero consiglio.

Anche i familiari ed eredi hanno dichiarato, in una missiva indirizzata al consigliere Ciaccia, nei giorni scorsi, di voler ricorrere per vie legali qualora la Regione Basilicata non faccia un passo indietro e finalmente faccia della struttura la volontà dei donatori.

Lorenzo Zolfo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Stingone

10 | Primo piano

Martedì 18 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it**OCCUPAZIONE**

Rispetto al 2013
tra Potenza e Matera
è prevista
una diminuzione
di contratti del 35%

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - La situazione è nera e le previsioni non sono rosee, anzi si va verso un sostanziale peggioramento. I dati di Unioncamere sul primo trimestre del 2014 (quindi in parte previsionale) annunciano una ulteriore contrazione dei posti di lavoro in Basilicata, una diminuzione notevole che affossa letteralmente le possibilità di sviluppo della Regione. E ovviamente a pagarne le conseguenze più salate sono i lavoratori dipendenti, che stando alle previsioni sono quelli più "propensi" a ricevere la lettera di licenziamento. Ora, è davvero la coda lunga della crisi economica a trasformare la Regione in una con la più alta percentuale di disoccupati? Oppure c'è un problema più sistematico, a partire

A subire di più
è chi ha un contratto
come dipendente
Eppure si cercano
professioni specifiche
ma che nessuno
vuole fare



il gioco è fatto. I dati di Unioncamere a questo punto non sono soltanto un'avvertenza a quanto accadrà nei prossimi mesi e quanto sta accadendo ora. Sono dati che i dirigenti della Regione e gli apparati politici dovranno essere in grado di leggere il prima possibile. Perché a questo punto la questione è chiara: c'è bisogno di una terapia d'urto, c'è bisogno di investire parecchio e tagliare dove non ha più senso spendere. Basta pensare ai 10 milioni destinati ai disoccupati in mobilità in deroga, soldi bloccati dallo Stato per paura di precedenti pericolosi sulle anticipazioni in relazione agli ammortizzatori sociali.

Le emergenze, come detto anche da Liberali nella recente intervista al Quotidiano, sono troppe e sarà complicato per Pittella arginarle e al tempo stesso muoversi verso una nuova programmazione. Dunque le cifre raccontano di una tendenza negativa che non si scosta dal "modello 2013". In questo 2014 appena iniziato è prevista la riduzione dell'occupazione in Basilicata. Unioncamere ha rilevato la cosa seguendo uno schema preciso, ovvero incrociando i dati tra la domanda e l'offerta di lavoro su tutto il territorio italiano. E in Basilicata il dato è molto negativo, con una ulteriore riduzione generale di 310 unità. Questo significa che tra i 1390 ingressi di lavoratori subordinati che autonomi, ci saranno 1690 uscite dovute a scadenze di contratti, pensionamento o altri motivi. In pratica saranno meno i lavoratori di chi invece smetterà di farlo e i dipendenti sono quelli a rischio perché sono previste 930 assunzioni su 1500 uscite: 570 posizioni in meno. In termini per-

non solo dall'azione delle Regioni negli ultimi dieci anni, ma soprattutto alle politiche, molto spesso avventate se non addirittura errate, da parte dello Stato. D'altronde quello che rimane delle ultime riforme del mondo del lavoro è una marea di contratti atipici, sempre più precari, che penalizzano non soltanto le nuove generazioni ma mettono in ginocchio anche chi, per anni, ha potuto raccogliere i frutti del proprio lavoro. E se a questo ci aggiungiamo un sostanziale calo della produzione e il conseguente aumento soprattutto dei beni di prima necessità



Un futuro drammatico per la Basilicata

La previsione di Unioncamere sul primo trimestre 2014 racconta di una regione che continua a perdere posti di lavoro

tuali parliamo del 35% in meno di contratti rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, due terzi riguarderanno assunzioni dirette di lavoratori dipendenti e un terzo contratti atipici, per la maggior parte co.co.pro, ovvero contratti di collaborazione a progetto.

Le assunzioni saranno per il 55% nel settore dell'industria, costruzioni comprese e per il 72% nelle imprese con meno di 50 dipendenti, nel 69% i candidati dovranno essere in possesso di un'esperienza la-

rativa nella professione o almeno nello stesso settore, solo il 22% riguarderanno i giovani con meno di 30 anni. E ancora, saranno circa 120 i lavoratori di alto profilo (dirigenti e specialisti) che costituiranno il 13% delle assunzioni totali in regione, rispetto al 21% di media nazionale.

Potenza è la provincia che soffrirà di più con meno 250 unità rispetto allo scorso anno (870 saranno i nuovi assunti a fronte di 1130 uscite, Matera invece quasi pareggia la richiesta tra domanda ed offerta con

un saldo negativo soltanto di 50 unità (510 contratti stipulati rispetto ai 570 in uscita). Questo però non significa che non ci sia richiesta, in generale, di manodopera. Solo che non c'è perché si tratta di professioni non tanto "amate", stiamo parlando di operai specializzati nell'edilizia, metalmeccanici, autisti per il trasporto pubblico, elettromeccanici, cuochi e camerieri.

v.panettieri@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nino Falotico
segretario
regionale
della Cisl

POTENZA - I sindacati guardano con molta attenzione ai dati di Unioncamere, anche perché rappresentano in effetti lo stato di salute della Basilicata dal punto di vista occupazionale. Il primo a commentare è Falotico della Cisl che parla di «Pesante monito che la coda lunga della crisi consegna al governo e al consiglio regionale appena insediati affinché siano chiare le priorità da affrontare nelle

Il commento di Falotico (Cisl) sulla disoccupazione
«Queste cifre sono un pesante monito»

prossime settimane». E il discorso sulle priorità è decisivo, perché sul lavoro si gioca tutta la scommessa del governo Pittella che a questo punto dovrà, assieme al resto della politica «fare fronte comune per affrontare con la necessaria unità d'intenti il dramma del lavoro».

Per Falotico «il pessimo quadro previsionale tratteggiato da Unioncamere è certamente il prodotto della pesante recessione che ha compromesso in questi anni la base produttiva della regione, ma sono anche la spia delle difficoltà strutturali che le imprese lucane devono fronteggiare quotidianamente, dalla pessima condizione delle infrastrutture di mobilità al pesante fardello fiscale e burocratico; fattori che impediscono anche alle imprese più dinamiche di cogliere le opportunità legate ai primi timidi segnali di ripresa che si affac-

ciano a livello nazionale e continentale».

Il lavoro e il rilancio delle attività produttive sono dunque le priorità assolute sulle quali fin da subito andrà concentrata l'azione del governo regionale, di concerto con le parti economiche e sociali. In questo senso il tavolo sul lavoro convocato per il prossimo 24 febbraio rappresenta la sede più appropriata e tempestiva per proseguire il lavoro di concertazione realizzato in questi anni, a partire dalla discussione sulle misure destinate al lavoro e alle attività produttive contenute nel piano del lavoro, della crescita e della coesione di Cgil Cisl Uil, la cui concretezza - conclude Falotico - è stata pubblicamente apprezzata dallo stesso presidente Pittella nel corso della recente relazione programmatica in consiglio regionale».

Martedì 18 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11

Se ne è parlato molto in campagna elettorale, è ora di valutare la proposta

E il reddito di cittadinanza?

Simonetti (Cseres) e Cantisani (Idv) a sostegno della misura



POTENZA - Tornare a discutere del reddito di cittadinanza e farlo anche in tempi brevi. Perché quella che in effetti è stata soltanto una testa d'ariete utile a raccogliere voti soprattutto nei ceti più bassi durante le elezioni regionali adesso richiede una riflessione. Pittella prima ne fu convinto, poi ribadì che c'era bisogno di guardare alla disponibilità economica, infine, una volta trovato posto in Regione, la discussione attorno a quello che potrebbe essere uno strumento utile per fronteggiare la povertà e la disoccupazione si è arenata quasi istantaneamente. Tutto questo mentre il nuovo Premier Matteo Renzi annuncia una riforma al mese mentre il precedente, Enrico Letta, ha licenziato un provvedimento che di fatto risuma la vecchia social card di tremontiana memoria e la mette in "sperimentazione" solo nelle grandi città. Praticamente l'idea faceva parte di quella che fu annunciata come una introduzione del reddito di cittadinanza, ma alla fine si è rivelata per quella che è: una carta acquisti licenziata dallo Stato. Eppure le forze politiche lucane hanno riaperto il discorso proprio in relazione a quanto detto nel rapporto di Union Camere. Idv per esempio parla di provvedimenti a carattere sia nazionale che regionale, con proposte di legge utili ad introdurre il salario minimo garantito. Idv mentre a Renzi chiede di prendere in considerazione la manovra da 100 miliardi "sblocca lavoro" a Pittella, tramite il segretario Maria Luisa Cantisani, chiede una «corsia privilegiata alle proposte contenute nella sua relazione programmatica per il superamento del Programma Copes (Cittadinanza Solidale) con un pacchetto di misure che contenga una diversa e più efficace forma di reddito di cittadinanza».

sparenza e di rispetto verso chi davvero non ne può più di pagare sempre. E' il nostro compito».

Pietro Simonetti è molto più diretto, e rilancia la questione reddito chiedendo a Pittella di inserire all'ordine del giorno la proposta di legge di iniziativa popolare sul reddito minimo, una proposta di legge che hanno firmato in 4 mila in Basilicata. Tutto questo da discutere in parallelo con la questione del bilancio preventivo regionale. D'altronde le cifre parlano più che chiaro, sono «108 mila lavoratori lucani disoccupati o inoccupati. Occorre riprendere il discorso sul reddito minimo: non ci sono alternative nel medio e breve periodo per creare occupazione, difendere e alzare i redditi».

La spesa ipotizzata a livello nazionale per il reddito minimo e formazione delle varie proposte si attesta sui 20 miliardi annui con ricadute sul reddito minimo di 500/600 euro e di otto/nove euro all'ora per il salario minimo. Sulla base di questi parametri in Basilicata la spesa può essere anche di 150/200 milioni all'anno che nella fase sperimentale potrebbe attestarsi sui 160 milioni con l'obbligo di formazione, di progetti di lavoro in attività come la manutenzione, il territorio, la raccolta differenziata, l'autoiniezione e il lavoro di cura, oltre a un piano di alfabetizzazione e formazione. La copertura a livello nazionale potrebbe essere assicurata con un preciso piano di riduzione della spesa e degli sprechi. A livello regionale, in attesa della approvazione della norma nazionale, può essere supportata rimodulando il bilancio regionale che, al momento, ha una potenziale posta finanziaria, residui compresi, di oltre 4,5 miliardi di euro.

Poi c'è la programmazione dei Fondi europei 2014/20, oltre alla coda del 2007/13. Ci sono risorse che possono essere salvate e rimodulate. Deve anche cambiare la gestione delle attività formative e la gestione dei punti di crisi e delle politiche attive del lavoro. Basti pensare che da molti anni è stata azzerata la struttura che si occupava di punti di crisi e che manca il dirigente dell'ufficio Lavoro della Regione. Il tempo è quello giusto, che Pittella raccoglie il guanto.



Marcello Pittella

I soldi si possono trovare soprattutto grazie alla nuova programmazione europea

UGL

«Un appello all'unità dei sindacati per trovare soluzioni»



I segretari dell'Ugl Basilicata, Tancredi e Giordano

«Va chiesto al Governo regionale di attuare tutte le urgenti misure per salvare la Basilicata e dare veramente speranza ai tanti giovani compresi tra i 15 e i 24 anni. Nella regione si registra un tasso di disoccupazione più contenuto rispetto al resto del Mezzogiorno solo per effetto della crescente sfiducia nei giovani ad iscriversi ai Centri per l'Impiego, le donne tra le quali il tasso tocca un massimo di percentuale negativo e gli over 45enni espulsi dalle aziende in crisi con la quasi impossibilità a ritrovare il lavoro».

È quanto sostengono i segretari regionali dell'Ugl Basilicata, Giovanni Tancredi e Giuseppe Giordano per i quali, «sono dati alquanto preoccupanti, necessitano misure attive e investimenti per il lavoro con politiche industriali e investimenti produttivi. Va data una svolta, sforzarsi tutti, non solo le oltre innumerevoli discussioni, ancora su come affrontare le tante situazioni che stanno in via di dete-

rioramento sulla mancata soluzione delle crisi aziendali e il riutilizzo delle ingenti risorse umane e materiali presenti nel territorio. I nuovi dati sulla disoccupazione lucana inevitabilmente chiamano in causa le aspettative deluse legate agli interventi di sostegno al reddito, al lavoro, compreso il reddito minimo garantito».

Non c'è molto da perdere - proseguono Tancredi e Giordano - anche in rapporto al tempo che condiziona ancora di più la già pesante situazione. Necessità mettere in campo delle modalità per sollecitare un dialogo che conduca a miglioramenti della produttività nelle imprese, nell'ambito di un quadro predisposto dalla governance regionale con opportune misure per la crescita e non fare solo enunciazioni. A tal proposito facciamo appello a Cgil, Cisl e Uil affinché ci si sieda unitariamente ad un tavolo istituzionale. Non servono ora tessere, insieme dobbiamo sostenere la regione».

ADUSBEF

«Le tasse taglieranno le gambe alle famiglie»

PER FEDERCONSUMATORI e Adusbef sono tre le parole d'ordine: tagli agli sprechi, ai privilegi, all'evasione fiscale, ai costi della politica. Il ricavato di tale azione dovrà essere interamente destinato alla concreta attuazione di politiche per incentivare il lavoro. La pressione fiscale nel nostro Paese ha superato il 44%. A peggiorare ulteriormente la situazione nel 2014 contribuirà la nuova tassazione, specialmente la Tasi.

I Popolari Uniti: «Scartare i progetti che non lasciano traccia»

«Aspettiamo il piano di Pittella sull'emergenza occupazione»

di **VINCENZO GIULIANO***

LA POLITICA per rilegittimarsi, anche nella nostra regione, deve saper interpretare le istanze dei nostri giorni; optare per una vocazione di servizio e non di potere autocratico; di prossimità alla gente e non di arroccamento autoreferenziale; di apertura alla partecipazione, al confronto e al dialogo, persino al compromesso,

«Il dibattito deve essere una priorità assoluta»

nelle sue forme più nobili non rappresentate dagli inciuci, purché produca frutti di progresso e di sviluppo per le nostre comunità. Vogliamo combattere l'antipolitica dilagante con un nuovo progetto politico, sociale ed economi-

co capace di riportare la vita nella politica e la politica nella vita.

In questo senso, ha continuato Giuliano, questo nuovo partito ha davanti a sé una prospettiva impegnativa: quella di dare concreta realizzazione al principio di sussidiarietà nel rapporto tra cittadino ed istituzione. E' noto a tutti la gravità che ha raggiunto nella nostra Regione il lavoro che manca. La disperazione è insostenibile nei giovani, che non vedono futuro, e nelle famiglie tragicamente chiuse nella loro condizione di impotenza. E quel che è peggio è che ancora il problema del lavoro non è diventato l'elemento centrale, unificante e qualificante di tutta la politica regionale.

Non vi è traccia nella nuova programmazione regionale, e be-

ne ha fatto il Capogruppo Aurelio Pace dei Popolari a sottolinearlo in occasione del dibattito sulla relazione programmatica del presidente Pittella, di un Progetto per l'occupazione che miri ad utilizzare le opportunità materiali ed umane esistenti sui nostri territori e che privilegi, in tutti i suoi interventi, le attività ad alta intensità di manodopera. Dovrà essere, ha concluso il Coordinatore dei Popolari per l'Italia di Basilicata, l'occupazione che si crea, a medio e lungo termine, il metro di programmazione e valutazione dei progetti e non la corsa alla spesa, scartando quelle idee e quei progetti che non lasciano traccia di occupazione alla chiusura dei finanziamenti e dei cantieri.

***coordinatore regionale Popolari per l'Italia**

12 | Primo piano

Martedì 18 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

LA QUINTA MAFIA

Incendi nel Metapontino, il "derby" tra le procure
Da Matera replica stizzita alle critiche della Dna

Il pm Gravina perde la pazienza

Duro attacco alle «giaculatorie», i «processi mediatici» e la pubblicazione di «notizie segrete»

di LEO AMATO

POTENZA - La goccia che ha fatto traboccare il vaso sono state le considerazioni dell'ultima relazione della Direzione nazionale antimafia in cui si accennava a un problema «di comunicazione» tra magistrati che ormai avrebbe oltrepassato i confini della regione.

Ha affidato la replica stizzita alle critiche nei suoi confronti a una breve dichiarazione al Tgr, Celestina Gravina, il procuratore capo di Matera al centro di un vero e proprio scontro con gli inquirenti dell'antimafia potentina.

Lo ha fatto denunciando le «giaculatorie» e la pubblicazione di «notizie che dovrebbero essere coperte dal segreto d'indagine». Una stoccata rivolta direttamente all'autore del capitolo sulla Basilicata della relazione sul contrasto al clan nel 2013, diffusa e ripresa per ampi stralci nei giorni scorsi da varie testate locali e nazionali.

L'oggetto del contendere è la gestione dei fascicoli sugli incendi e i danneggiamenti, che non smettono di ripetersi nel metapontino. La questione era emersa già nel 2011, quando il capo della Direzione distrettuale antimafia c'era ancora Giovanni Colangelo. Ma da allora continua a riproporsi identica nei bilanci annuali tracciati dai magistrati di coordinamento tra gli uffici giudiziari periferici e la superprocura guidata da Franco Roberti.

Si tratta di fatti slegati l'uno dall'altro, come sostiene la Procura di Matera, secondo un approccio al fenomeno che è già stato definito «parcellizzato». Oppure dietro a ognuno di loro c'è la mano di un'organizzazione criminale a livello della 'ndrangheta, dei clan pugliesi e di quelli che un tempo si chiamavano basiliachi, come invece sospettano i pm della Dda di Potenza?

A livello processuale il dubbio resta irrisolto. Intanto, però, la relazione della Direzione nazionale antimafia usa parole molto esplicite per descrivere la situazione.

«Lo sviluppo delle indagini - scrive Elisabetta Pugliese che è stata appena sostituita nel ruolo di coordinamento per la Basilicata da Francesco Mandoi - appare condizionato o, quantomeno, rallentato dalla perdurante e ormai annosa resistenza della Procura della Repubblica di Matera a fornire alla Dda atti di fascicoli incardinati presso detta Procura della Repubblica e ripetutamente richiesti dalla Dda di Potenza».

A proposito delle «le difficoltà comunicative tra la Procura distrettuale e quella materana» viene spiegato che all'apparenza «sembrano essersi acuitizzate ed estese anche ai rapporti tra la



Il Procuratore capo di Matera Celestina Gravina con l'ex comandante interregionale Maurizio Scoppa

Procura territoriale e la Direzione nazionale». Motivo per cui non resterebbe altro che augurarsi che l'approccio «minimalista» degli inquirenti della città dei Sassi corrisponda allo stato dei fatti. Per quanto sul punto solo i mezzi a disposizione dei colleghi potentini potrebbero fornire risposte più approfondite.

Breve e decisa la risposta che ieri il procuratore Gravina ha affidato alla televisione.

«La procura di Matera ha un atteggiamento conforme alle norme di piena apertura verso gli altri inquirenti nel rispetto del principio di reciprocità dello scambio di atti e informazioni e nel rispetto dei principi di competenza e segretezza delle indagini».

Tanto per negare l'esisten-

za di «alcuna barriera» tra gli uffici inquirenti in Basilicata.

Poi l'attacco sui modi, che comprende anche il merito della questione, da parte di chi ritiene «che il contrasto al crimine si debba svolgere con i fatti e con i processi piuttosto che con la replica di giaculatorie».

Un'accusa rivolta anche ai colleghi potentini? In via Nazario Sauro il procuratore reggente Laura Triassi si è trincerato dietro un secco «no comment» spegnendo ulteriori polemiche.

Dunque con ogni probabilità se ne riparerà di qui ad altri 12 mesi quando verrà pubblicata la relazione sulle attività della Dna nel 2014.

A quel punto spetterà al nuovo coordinatore per la Basilicata trovare i termini

più appropriati per inquadrare la questione. Sempre che intanto, Francesco Mandoi, non sia riuscito a disinnescarla d'accordo col nuovo procuratore capo di Potenza, Luigi Gay.

Fino a una settimana fa, Gay e Mandoi, si contendevano la stessa poltrona e domani dovranno collaborare fianco a fianco per risolvere uno scontro che va avanti da troppo tempo.

Il rischio - inaccettabile - è solo che quel giorno a Metaponto e dintorni sarà già tardi per chi è scampato fino ad oggi alle fiamme appiccate incendiari, ma potrebbe svegliarsi in qualunque momento vedendo andare in fumo tutto quello per cui ha lavorato una vita.

Altro che «derby» tra procure.

IL CD-ROM E LO 007

Il boss pentito conferma:
«E' stato il tecnico, i carabinieri di Potenza non c'entrano»

«Il CD-ROM mi è stato dato da Rosario Marchese, i carabinieri di Potenza non c'entrano nulla».

Lo ha voluto precisare ai giudici del collegio del Tribunale l'ex boss dei basiliachi Antonio Cossidente quando il suo interrogatorio si era già concluso.

Ieri mattina Cossidente è stato sentito nell'ambito del processo per i dati trafugati da un computer del comando provinciale dell'Arma di Potenza che lui stesso ha consegnato all'ex agente del Sisd Nicola Cervone.

Di fronte ai magistrati Cossidente ha confermato che l'episodio si inseriva in un rapporto confidenziale avviato nel 2003 con i servizi segreti, che in cambio di notizie erano disposti ad assicurargli favori per sé e per gli uomini del suo clan.

Come esempio il padrino pentito della quinta mafia ha raccontato di un permesso ottenuto dal giudice di sorveglianza per passare due settimane al mare a Villapiana.

Lo scopo di Cervone secondo il boss pentito era quello di «sapere delle cose sull'organizzazione». Come compenso avrebbe promesso una serie di benefici: «amicizie» innanzitutto; e in più «l'aggiustamento» dei processi contro gli uomini del clan.

Cossidente ha raccontato di aver consegnato all'ex 007 quel cd-rom che lui aveva ricevuto da Marchese, un tecnico informatico a cui spesso si rivolgevano i carabinieri di Potenza. Al suo interno c'era la copia di una quantità di atti ancora coperti da segreto istruttorio come alcune intercettazioni effettuate nell'ambito di un'indagine antidroga nel Vulture sul clan capeggiato da Donato Zarra.

Nel 2010 in relazione a questa vicenda Marchese è stato prosciolto dal grup di Potenza.

L.amato@luedi.it



Antonio Cossidente

Fiamme, pistole e cocaina: le inchieste sullo scanzanesi Puce e «soci» raccontate dal Quotidiano
Una gang nel mirino anche dell'Antimafia pugliese

A OTTOBRE del 2012 una molotov sull'auto di un poliziotto del commissariato di Scanzano. Poi il pestaggio del titolare di una pizzeria, che gli aveva chiesto di saldare un piccolo debito di alcuni «amici», come quelli accusati di aver incendiato il capanno dell'ex sindaco Mario Altieri nel 2002, o il villaggio turistico Torre del Farò a ottobre del 2010, o ancora l'auto dell'ex vicesindaco, Sante Pantano, a maggio del 2011. Fino agli arresti per droga e armi su richiesta dei pm di Lagonegro e Taranto, tra giugno e il mese scorso.

Per gli inquirenti della procura della Repubblica di Matera sono tutti fatti «slegati», anche se hanno un unico comune denominatore: Michele Puce, un 37enne lucano che per l'antimafia pugliese trafficerebbe coca, pistole e quant'altro alla pari con la 'ndrangheta del crotonese, le cosche del napoletano e la sacra corona unita.

E' lui assieme a Rocco Russo, un pregiudicato 44enne di Tursi, che secondo gli investigatori della Dda della città dei due mari guiderebbe le nuove leve del crimine organizzato

A ottobre 2012 la molotov sull'auto di un poliziotto
Per gli inquirenti soltanto un danneggiamento

Michele Puce

del metapontino.

Il Quotidiano si è occupato per primo di Puce e della «gang degli incendiari» a luglio dell'annoscorso, quando i carabinieri della compagnia di Senise hanno notificato al lui e ad altre 3 persone un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per un giro di cocaina e droghe leggere che da Scanzano risaliva la Sinnica a ritmo di un

viaggio ogni 24 ore. Se si considerano 10 grammi di «bianca» a trasferta non è poco per un centro di 7 mila abitanti.

Ad agosto non era passato inosservato nemmeno l'accoltellamento di Russo: 7 coltellate nell'addome sul lungomare di Policoro e nemmeno un testimone, come era già successo soltanto qualche mese prima.

Ma a destare maggiore preoccupazione è il contenuto di un'intercettazione pubblicata il mese scorso in cui un pregiudicato tarantino descrive l'ascesa di «Michele» di Scanzano. Un tempo pescivendolo che andava a Taranto per rifornirsi di pesce e della «20-30 grammi» di coca per arrotondare, ma negli ultimi tempi avrebbe iniziato a rifornire lui i suoi vecchi spacciatori sia di armi che di cocaina.

«Mi hanno mandato a chiamare: «Le vuoi 10 pistole?»» Spiega uno di questi vicini a un microfono delle fiamme gialle. «Me le ha fatte vedere

Giovanni. Il macello tengono. Roba nuova. Con le pistole... Non me li sono presi per il prezzo. Vogliono 2 mila euro l'una... Nuove nuove... con i cartellini, Giovanni. Doppi caricatori: 100 colpi a pistola. Nuove, nuove (...)

Ha detto: «Io sopra al Tamburi 30 pezzi ho dato adesso». Ha detto: «30 pezzi 2500 euro l'una». Ho detto: «No, non mi interessa. Non mi interessa». Ho detto: «Ne devo comprare una per me... la prendo e la pago».

Quanto alla droga invece «Michele» gli avrebbe confessato di rifornirsi in Calabria.

«Hai visto che sequestro hanno fatto? Gioia Tauro! 10 quintali... 10 quintali... Due container pieni, pieni. Mai visto una cosa del genere mai. 10 quintali Giovanni. Dal Brasile. Non c'hanno spartito bene. Qualcuno non ha mangiato là e ha fatto l'infamità. Avanti ieri sono stato a Scanzano io un'altra volta. Ha detto: «Hai visto Aldo che cosa è successo? In mezzo là stava la nostra».

Parole in libertà? Discreto a Taranto sono state prese molto sul serio.

L.amato@luedi.it

Martedì 18 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13

IL CASO

Il sindaco incontra l'azienda e annuncia che convocherà un tavolo tecnico per illustrare i dati



Alcuni componenti del comitato dei residenti e accanto i cancelli della Valdadige di Venusio, davanti al presidio allestito



Valdadige per ora si ferma

Stop temporaneo della bruciatura del pet coke a Venusio, ma il presidio resta

di ANTONELLA CIERVO e PIERO QUARTO

MATERA - La Ila Laterizi rinvia la data in cui brucerà il pet coke nello stabilimento della Valdadige di Venusio.

L'annuncio arriva verso le 19 di lunedì pomeriggio e, sui cellulari, in viva voce viene letto ai componenti del comitato spontaneo degli abitanti del rione che da giorni sono in presidio davanti ai cancelli della sede per impedire che quel fumo

denso e pericoloso esca ancora dalle ciminiere.

I residenti non si fidano «Rimaniamo davanti alla fabbrica»

Il comunicato del sindaco di Matera che illustra i particolari dell'incontro che si è svolto nel pomeriggio di ieri con esponenti della Ila Laterizi, (Ing. Canio Scianati, Vincenzo Pugliese, direttore tecnico e Carmine Sangiorgio, responsabile del personale, ndr.) e

dell'amministrazione comunale (vice sindaco Cappella, assessore all'ambiente Rivelli, presidente della commissione ambiente, Rondinone e dirigente di settore Giuseppe Montemurro) annunciano anche che, nel periodo in cui l'azienda non utilizzerà nell'impianto materano il pet coke, il sindaco «Convocherà un tavolo tecnico durante il quale saranno offerte tutte le informazioni sui processi di lavorazione e sul monitoraggio negli ambienti di lavoro e all'esterno previsti dall'Aia e dal protocollo sottoscritto tra azienda e sindacati il 13 marzo 2013».

«E' necessario che il rinvio si trasformi subito in revoca»

«Rimaniamo qui - precisa subito Tommaso Perniola, abitante di Venusio e consigliere comunale - ma è necessario che lo stop temporaneo si trasformi in revoca». La scelta di bloccare l'in-

gresso dello stabilimento che era stata paventata, si trasforma in presidio permanente perché l'attenzione per il benessere di uomini, donne, bambini e anziani non si affievolisce per la scelta dell'azienda di rinviare le operazioni che avevano creato il panico in questi giorni. Sulla stessa linea anche Mimmo Genchi, altro abitante del borgo che chiarisce ulteriormente: «L'aspetto positivo di questa fase è che ci consentirà di avere il tempo di approfondire la vicenda e procurarci i documenti

L'ANALISI

Due aziende, una storia in comune «Regione disorientata sul pet coke»

SULLA vicenda autorizzativa dell'Ila Valdadige si sarebbero verificate alcune dinamiche piuttosto strane.

Ad evidenziarlo è il disaster manager Pio Acito, che domenica mattina ha preso le misure all'impianto, verificando che dista solo 575 metri dalla prima abitazione di Borgo Venusio.

Prima stranezza: l'Autorizzazione integrata ambientale è stata rilasciata all'Ila Valdadige nel cuore dell'estate in pieno periodo feriale, il 10 agosto 2010, eppure era stata richiesta ben cinque anni prima. Cosa è accaduto di così miracoloso da indurre l'allora dirigente comunale a dare il parere positivo richiesto dalla Regione all'Aia, certificando che c'erano le distanze di sicurezza dal centro abitato per bruciare il pet coke (la legge dice almeno mille metri), nel pieno delle vacanze estive? Il tutto era motivato dall'azienda con un prelievo miglioramento della combustione e la conseguente riduzione delle emissioni nocive. «La seconda contraddizione - spiega Acito - è nell'auto-

rizazione concessa il 1 settembre dello stesso anno alla Italcementi, che chiedeva invece di limitare l'incenerimento di pet coke, ritenuto più inquinante, per bruciare una percentuale maggiore di altri rifiuti cosiddetti combustibili di sostituzione, sempre entro le 12 mila tonnellate annue. La Regione deve mettersi d'accordo con sé stessa, perché o agevola l'incenerimento di pet coke, come ha fatto con Valdadige, ritenendolo meno inquinante, o lo limita come ha fatto con Italcementi, ritenendolo maggiormente nocivo. Questo perché non si deve tutelare chi si fa la passeggiata sulla murgia e poi avvelenare i residenti di Borgo Venusio. Intanto, come se non bastasse, nel 2013 la Italcementi chiede un'altra Aia per bruciare Ccs, ovvero rifiuti, sulla scorta di un recente accordo con il ministero dell'Ambiente, che ha allargato le maglie su questo combustibile, che Italcementi vorrebbe bruciare nella misura di 60 mila tonnellate l'anno».

Antonio Corrado

(oggi, insieme ad altri residenti, si recherà alla Regione per recuperare tutti gli elementi per comprendere meglio lo stato dell'arte) ma sia chiaro: in nessun caso dovrà essere consentito l'uso del pet coke.

Trovo pazzesco, però - conclude con tono polemico - che solo oggi (ieri per chi legge, ndr.) dopo le 15 la Regione non avesse ancora ricevuto la comunicazione del Comune che invece era stata annunciata su tutti i giornali già domenica».

Insomma di nodi da sciogliere su questa questione ce ne sono e ce ne saranno ancora molti.

Ieri mattina intanto nel corso del presidio i residenti di Venusio hanno verificato l'arrivo di un camion con «fanghi di carta ed abbiamo ritenuto opportuno che vi fossero dei controlli.

Abbiamo visto che Corpo Forestale ed

Arpa hanno fatto una serie di verifiche anche perché a noi interessa» ha spiegato Perniola a nome dei residenti, «capire esattamente come stanno le cose e quale è la situazione».

Il rinvio a bruciare pet coke è solo il primo passo è stato ribadito a gran voce mentre ieri anche la Provincia di Matera, nel mezzo della giornata e con un breve comunicato, ha preso posizione «nell'ambito delle competenze previste dalle norme ambientali, ha avviato attività a tutela dell'ambiente e della salute della popolazione del borgo Venusio».

Parole a cui si è aggiunta poi la spiegazione specifica dell'assessore Rondinone: «La Provincia ha dato il suo parere in base alle sue competenze e non è intervenuta su altre questioni». Il dibattito anche su questi aspetti rimarrà aperto. Di certo però oggi attorno a Valdadige ci sarà un pizzico di serenità in più.

HANNO DETTO

Spada a Pittella «Valutiamo ipotesi revoca»



La situazione dello stabilimento Valdadige, che da alcuni giorni utilizza nel proprio ciclo produttivo il pet coke, combustibile altamente inquinante, è al centro di una interrogazione che il consigliere regionale del Pd Achille Spada ha rivolto al presidente della Regione Marcello Pittella.

Spada ricorda la «forte preoccupazione ed agitazione da parte di alcuni cittadini residenti nelle zone limitrofe dello stabilimento, che attraverso una petizione popolare, hanno espresso perplessità e osservazioni», e chiede al presidente della Regione «se non ritiene, a salvaguardia della salute dei lavoratori e dei cittadini residenti nelle aree limitrofe allo stabilimento per sospendere o revocare l'autorizzazione».

Latronico scrive al ministro «Serve fare delle verifiche»



Un'interrogazione al Ministro dell'Ambiente è stata presentata dall'on. Cosimo Latronico per chiedere di «verificare l'impatto ambientale dell'impianto Valdadige situato a ridosso del Borgo Venusio di Matera e venire incontro alle denunce dei cittadini e degli operatori dell'area materana che lamentano preoccupazione per il processo di combustione dello stabilimento che utilizza il pet coke un misto di idrocarburi e di metalli pesanti. La situazione si sarebbe aggravata nelle scorse settimane producendo emissioni in atmosfera che renderebbero irrespirabile l'aria di Borgo Venusio». Per Latronico «occorre verificare la correttezza delle autorizzazioni ed i sistemi di monitoraggio».

**LA SANZIONE** Comportamenti scorretti sulle polizze assicurative facoltative

Ryanair e EasyJet poco trasparenti

L'Antitrust ha comminato una multa di 1 milione di euro alle due low cost

di TITO GIABARRI

ROMA - L'Antitrust sanziona Ryanair ed EasyJet per la mancata trasparenza sulle offerte delle assicurazioni facoltative. L'autorità ha multato le due compagnie low cost complessivamente per oltre 1 milione di euro per le vendite delle polizze assicurative abbinate all'acquisto dei biglietti e per gli ostacoli posti all'esercizio del diritto di rimborso. Ryanair ha subito annunciato modifiche al sito, anche se in disaccordo con la decisione; EasyJet ha fatto sapere di aver già chiarito quanto contestato.

Le sanzioni deliberate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato sono di 850.000 euro per Ryanair e 200.000 per EasyJet e sono state decise al termine di due distinti procedimenti per pratiche commerciali scorrette. Per l'Autorità, sia Ryanair che EasyJet non hanno fornito, o lo «hanno fatto in modo assolutamente insufficiente e inadeguato, informazioni essenziali sulla polizza facoltativa» per coprire i rischi per l'annullamento del viaggio. Nello specifico, nella fase di acquisto sul web, è sommaria l'indicazione dei rischi effettivamente coperti dal contratto di assicurazione, al quale si rinvia solo tramite link. Inoltre non è immediatamente chiaro l'ammontare della franchigia in caso di indennizzo, elevata in proporzione al costo del biglietto. Ugualmente non

Del Torchio
«Sono molto contento»

viene spiegato che il risarcimento non copre le tasse e i diritti aeroportuali.

A Ryanair sono stati dati 30 giorni per comunicare le iniziative per rimuovere i comportamenti sanzionati. Ma la low cost irlandese ha già annunciato che modificherà il sito web, precisando tuttavia di essere in disaccordo e di aver dato mandato ai legali di fare appello. Nel caso di EasyJet, invece, la sanzione è più contenuta perché l'Antitrust ha tenuto conto delle modifiche apportate nel corso del procedimento. Proprio per questo la decisione ha colto di sorpresa il vettore inglese, che si è detto «rammaricato» dal momento che «tutti gli aspetti contestati sono già stati chiariti

attraverso una consultazione con l'Autorità e con Allianz Assistance», e ha quindi annunciato che «esaminerà la decisione e valuterà la da farsi».

Soddisfatto invece l'ad di Alitalia Gabriele Del Torchio, che ha detto di essere «contento tutte le volte che le regole del libero mercato vengono imposte. Forse la trasparenza - ha aggiunto - non era il loro punto di forza».

Intanto oggi si riunirà l'assemblea straordinaria degli azionisti di Alitalia per modificare alcuni articoli dello Statuto (per evitare il rischio dell'obbligo di Opae snellire il collegio sindacale), con l'obiettivo di facilitare l'ingresso di Etihad nel capitale della compagnia.

BRUXELLES Il commissario Ue: «L'Italia deve rispettare i Trattati» Deficit, Rehn irremovibile Saccomanni prova a smuoverlo

Nessuna agevolazione sull'eventuale sfioramento del 3%
Ma «strappi» alle regole sono stati fatti per Francia e Olanda

di CHIARA DE FELICE

BRUXELLES - Il Governo Renzi ancora non è nato ma da Bruxelles arrivano già le indicazioni su come dovrà muoversi, visto che cambiano gli interlocutori ma non le preoccupazioni dell'Europa: debito elevato da abbattere e scarsa competitività da recuperare, stando sempre attenti a rispettare i vincoli europei sui conti. «L'Italia continuerà a rispettare i Trattati, che comprendono anche quello di stabilità e cresci-

ta», quindi il 3% non si tocca e «Bruxelles monitorerà»: con questo avvertimento il commissario agli affari economici Olli Rehn saluta il cambio a Palazzo Chigi e aspetta di conoscere il nuovo ministro dell'Economia con cui dovrà discutere il riordino dei conti italiani che vuole coerente con quanto fatto finora.

Ma anche a Bruxelles arrivano le voci sull'ambizione del premier incaricato di ridiscutere il vincolo del 3% del deficit, e così Rehn, su domanda, è costretto a precisare: «L'Italia è un Paese profondamente europeista e confido che continuerà a rispettare i Trattati che comprendono anche quello di stabilità e crescita». Ovvero, dalle regole non si deroga, soprattutto da quelle che negli ultimi anni hanno aiutato la zona euro a risanarsi e far ripartire la crescita che l'ha portata fuori dalla recessione. La Commissione ha però da qualche tempo abbandonato la ricetta a base di sola austerità, e ha iniziato a mostrarsi più dispo-

nibile a concedere una certa flessibilità. A Francia e Olanda, ad esempio, ha concesso due anni in più per centrare i target di riduzione del deficit. Sono entrambi Paesi sottoprocultura, costretti ad un aggiustamento maggiore del nostro, ma comunque è un segnale.

Lo stesso segnale che ha più volte detto di voler dare anche all'Italia, che però parte da un problema di base diverso: il deficit è sotto il 3% ma ha il debito pubblico più elevato d'Europa dopo la Grecia, che rischia continuamente di portare i conti in squilibrio. E dall'anno prossimo la mette a rischio di nuova procedura ad hoc sul debito: a quel punto le sanzioni la costringerebbero a ridurlo di un ventesimo all'anno. E' per questo che Rehn vuole prima risultati sul fronte del taglio del debito e poi concedere flessibilità. Il nuovo governo in Italia «deve ridurre il debito molto alto», ha detto ieri. Ci prova il ministro Fabrizio Saccomanni a convincere la Commissione che l'Italia si è avviata su un percorso credibile di riduzione della spesa, con la spending review di Cottarelli che porterà ad una riduzione della spesa del 2% di pil entro il 2016. Saccomanni e Rehn si sono visti ieri in serata, ed è terminato un comunicato hanno spiegato che il lavoro di Cottarelli ora passa nelle mani del prossimo Governo e che la Commissione non potrà comunque prenderlo in considerazione per le previsioni economiche ormai prossime (25 febbraio) perché può inserire solo i dati che i Paesi hanno inviato entro metà febbraio.



Fabrizio Saccomanni (al centro) ieri all'Eurogruppo

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,8310	-1,07%	0,844	0,83
Arasid Sst	0,0100	0,00%	0,007	0,00
Atlantia	18,2000	-0,11%	18,34	18,13
Autogrill Spa	6,7500	-0,30%	6,825	6,71
Azimut	23,9500	1,23%	23,99	23,69
Banco Popolare	1,4840	0,54%	1,495	1,459
Bca Mps	0,1830	0,22%	0,1847	0,1822
Bca Pop Emil Romagna	7,9700	-0,44%	8,095	7,9
Bca Pop Milano	0,5055	2,74%	0,5095	0,492
Buzzi Unicem	14,6000	-0,21%	14,72	14,54
Campari	6,1600	-1,12%	6,245	6,135
Cnh Industrial	8,1900	0,12%	8,205	8,105
Enel	3,6680	-0,97%	3,746	3,666
Enel Green Power	1,9940	-0,15%	2,01	1,973
Eni	17,2500	-0,06%	17,32	17,2
Exor	29,6400	-0,94%	30,14	29,57
Fiat	7,5100	-0,13%	7,595	7,475
Fimmeccanica	7,3550	1,38%	7,39	7,265
Generali Ass	16,7300	-0,12%	16,79	16,7
Gtech	23,1300	0,09%	23,28	23,04
Intesa Sanpaolo	2,1900	1,39%	2,2	2,16
Luxottica Group	39,4800	1,52%	39,65	39,29
Mediobanca S.p.A.	4,3050	3,41%	4,37	4,18
Mediobanca	7,3550	1,66%	7,435	7,27
Mediolanum	6,7000	0,45%	6,79	6,7
Pirelli & C	12,4400	-1,35%	12,67	12,4
Prismian	19,0600	-1,14%	19,29	19,01
Salpim	16,1600	-0,25%	16,23	16,09
Salvatore Ferragamo	23,8600	1,53%	23,93	23,56
Snam	4,0760	-0,78%	4,122	4,076
Stmicroelectronics	6,2500	0,81%	6,275	6,2
Telecom Italia	0,8610	1,53%	0,863	0,8505
Terna	17,1400	-0,12%	17,39	17,06
Tim	3,6920	-0,97%	3,734	3,686
Torcs	101,9000	-0,68%	103,3	100,8
Unibanca	6,1500	-0,16%	6,2	6,125
Unicredit	6,0250	0,08%	6,08	6
Unipolai	2,3420	-0,09%	2,358	2,32
World Duty Free	10,8100	-0,09%	10,84	10,68
Yox	30,8100	-1,12%	31,43	30,5

Indici

Indice	Valore	Var %
FTSE/Mib	20459,65	0,11
Italy All-Share	21763,34	0,19
Italy Mid Cap	28109,9	0,2
Italy Small Cap	19207,66	2,05
Italy Micro Cap	23041,73	1,25
Italy STAR	18712,01	0,99

Maggiori Alzati

Nome	Valore	Var %
Mediaset	4,306	3,41
Banca Pop Milano	0,5055	2,74
Mediobanca	7,355	1,66
Luxottica	39,48	1,52
Telecom Italia	0,861	1,63

Maggiori Ribassati

Nome	Valore	Var %
Pirelli & C	12,44	-1,35
Prismian	19,06	-1,14
Campari	6,16	-1,12
Yox	30,81	-1,12
A2a	0,831	-1,07

Mercati Esteri

Indice	Valore	Var %
NASDAQ 100	3663,878	0
Dow Jones	16154,59	0,75
FTSE 100	6736	1,09
DAX 30	9656,76	-0,06
CAC 40	4335,17	-0,11

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,37065	1,37068
Euro/Sterlina	0,82065	0,82069
Euro/Franco Svizzero	1,22203	1,22226
Euro/Yen	139,65	139,667

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 100,85	baril (158,90 kg)
Oro	\$ 1328,3	100 top (31,103 kg)
Argento	\$ 21,82	300 oz (9,307 kg)

LA MANIFESTAZIONE Chiedono una svolta concreta

Trentamila partite Iva a Roma è la rivolta dell'economia reale

di LORENZO ATTIANESE

ROMA - Nessuna tuta blu, né forconi. Ma decine di migliaia di commercianti, artigiani e piccoli imprenditori di tutta Italia, guidati soprattutto dal nord est del Paese, pronti a riempire piazza del Popolo a Roma per una «rivolta pacifica» delle imprese, dell'economia reale. Solo dal Veneto arriveranno in ottomila. Per la prima volta le Pmi, sotto lo slogan «Senza Impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro!», aderiranno ad una mobilitazione nazionale. Tra le sigle della manifestazione di oggi, che si svolgerà dalle 12 in piazza del Popolo, quelle di Rete Imprese Italia, Confesercenti, Casartigiani, Cna, Confartigianato e Confindustria. Con 400 pullman, 7000 posti in treno e 2000 in aereo arriveranno a Roma per «chiedere con forza una svolta concreta nella politica economica del Paese».

La mobilitazione nazionale, che segue di appena pochi giorni la «marcia dei 40mila», iniziativa web accompagnata dai flash mob, di Confindustria, segnala un fenomeno in atto, la rivolta pacifica delle imprese, dell'economia reale.

A parlare di una giusta mobilitazione, anche se con qualche precisazione, è il se-

gretario generale della Cgil, Susanna Camusso, che ieri a margine di un convegno a Napoli ha spiegato: le imprese che manifesteranno il proprio dissenso a Roma «hanno ragione di protestare perché sono in difficoltà, sono moltissime e rappresentano quasi un quarto del nostro sistema produttivo». «Questo sistema - ha però sottolineato Camusso - è in crisi anche a causa di chi ha investito poco e ha spostato le sue risorse in finanza invece che in attività produttive».

E Rete Imprese Italia snocciola numeri preoccupanti: negli ultimi cinque anni hanno chiuso circa 1.000 aziende ogni giorno, la ricchezza prodotta è diminuita del 9%, la disoccupazione è raddoppiata, passando dal 6,4% al 12,7% per un totale di 1,2 milioni di disoccupati in più. Nel frattempo la pressione fiscale ha raggiunto il 44,3% del Pil (e resterà sopra il 44% per molto tempo) mentre quella «legale» (su ogni euro di Pil dichiarato) si aggira intorno al 54%. La burocrazia costa alle Pmi 30 miliardi di euro l'anno e il credito è in calo dal 2011.

Questi caldi per una protesta che oggi - secondo le previsioni degli organizzatori - dovrebbe portare circa 30mila persone in piazza.

Martedì 18 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it

19

Basilicata

Nella città dei Sassi si è svolto il consiglio d'amministrazione L'Unibas affianca Matera 2019

Il rettore Fiorentino conferma il ruolo neuralgico dell'Ateneo lucano

Impegno
a sostenere
il percorso
di crescita
e la candidatura
di Beni culturali
e della cultura

RINSALDARE il rapporto tra l'Ateneo e la Città dei Sassi, per sostenerne con forza il percorso di crescita e la candidatura a Capitale della Cultura, e per affermare il ruolo che ogni Università

deve avere per la difesa di Beni culturali e della cultura in genere.

Sono questi i motivi che hanno portato l'Università della Basilicata a organizzare, ieri pomeriggio a Matera nella sede di via

San Rocco, il Consiglio d'amministrazione.

I componenti del cda, prima della riunione, hanno visitato la Cripta del Peccato originale, gli allestimenti del Magma, il complesso rupestre Madonna delle



Il consiglio d'amministrazione dell'Unibas a Matera

virtù, e la fondazione Zetema. "Quella di oggi - ha detto Fiorentino - è l'occasione per sottolineare l'impegno dell'Unibas nel settore della cultura, uno dei motori di crescita e di sviluppo della nostra società, ma soprattutto

per dare forza al percorso intrapreso da Matera come stella polare della cultura in Basilicata, e come prestigiosa candidata al ruolo di Capitale della Cultura nel 2019".

I Sassi, ha aggiunto il Rettore,

"non sono soltanto uno dei patrimoni dell'umanità, ma un bene prezioso da valorizzare e da 'lucidare' ogni giorno, come nostro dovere nei confronti della Storia e di tutta la Basilicata", ma la città "non è solo Sassi, ma un crogiuolo d'iniziativa - e in questo va un ringraziamento alla fondazione Zetema e all'amministrazione comunale per quanto mettono in campo periodicamente - e di tesori artistici e ambientali che hanno pochi paragoni in Europa, e che rappresentano un valore aggiunto indiscutibile per la nostra terra".

Per questo motivo l'Università "ha messo il massimo impegno possibile nella costruzione del futuro della sede universitaria materana, offrendo alla città un polo importante, per didattica e per ricerca come quello rappresentato dal dipartimento delle Culture europee e del Mediterraneo (Ditem) e dalla Scuola di specializzazione in Beni archeologici: due strumenti preziosi - ha concluso Fiorentino - che con l'aiuto di tutti devono diventare ancor di più un punto di riferimento per il Mezzogiorno in questo settore".

Statuto regionale Definito il programma dei lavori

E' STATO DEFINITO dalla Prima Commissione, presieduta da Vito Santarsiero, il cronoprogramma dei lavori per l'esame della proposta di legge sul nuovo Statuto regionale. Il primo appuntamento in calendario è quello di lunedì 24 febbraio prossimo, alle ore 10,30, per l'audizione del professor Stelio Mangiameli, direttore dell'Issirfa-Cnr, seguiranno quelli del 5 marzo 2014 sui titoli I, II e III, con emendamenti da presentarsi entro il 13 marzo p.v.; il 19 marzo 2014 sui titoli IV, V, VI, con emendamenti da presentarsi entro il 13 marzo p.v.; il 2 aprile 2014 sui titoli dal VII all'XI, con emendamenti da presentarsi entro il 25 marzo p.v. e, nella stessa seduta, adozione complessiva del testo emendato.

Un'apposita seduta, quella di mercoledì 9 aprile, sarà riservata all'avvio delle consultazioni pubbliche da tenersi sino al 15 giugno prossimo, mentre quella del 9 luglio sarà dedicata all'approvazione definitiva dello Statuto con emendamenti da presentarsi entro il 20 giugno prossimo. Dal 10 aprile al 15 giugno prossimo sarà avviata un'ampia consultazione pubblica sul testo adottato, al fine di raccogliere pareri e osservazioni per le decisioni finali che la Commissione dovrà adottare.

Santarsiero ha raccolto i suggerimenti arrivati da diversi consiglieri sull'esigenza di aprirsi all'esterno con l'obiettivo di rendere la fase di coinvolgimento della comunità quanto più ampia possibile: ha stabilito che sul sito del Consiglio regionale, nella sezione già presente e dedicata all'intero testo dello Statuto, sarà data dettagliata comunicazione di tutti gli emendamenti, numerati secondo l'ordine di presentazione.

Fino al 21 Selezione di startupper in sei città della regione

VIA A "Start Cup Basilicata", l'appuntamento per gli aspiranti startupper lucani.

Fino al 21 febbraio due team di selezione, formati dal personale di Bi Cube, l'incubatore di Basilicata Innovazione, e dagli esperti di dPixel, società di venture capital tecnologico, saranno in 6 città della Basilicata (oggi a Potenza, dalle 9 alle 18, domani tra Melfi e Lauria; il 20 tra Matera e Sant'Arcangelo e il 21 tra Matera e Policoro).

Per partecipare, basta avere un'idea innovativa d'impresa, appartenente ai settori ICT e web, ambiente ed energia, ma anche artigianato digitale e prenotare un appuntamento sul sito barcamper.it nella città di interesse.

Agricoltori in difficoltà con Ismea Mutui ritardati e terreni rilasciati Ottati mediatore

HA CERCATO UNA mediazione e un chiarimento con l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare, l'assessore all'agricoltura Michele Ottati, dopo aver ricevuto le sollecitazioni di un gruppo di agricoltori il cui portavoce è Francesco Malaspina sull'impossibilità di pagare le rate all'Ismea, l'Istituto che affianca le Regioni per il riordino fondiario.

Ottati ha incontrato il presidente dell'Istituto, Arturo Semerari per rappresentargli i casi di assegnatari di fondi agricoli che, a causa del persistente inadempimento di pagare i mutui per l'acquisto dei terreni, sono stati condannati dal Tribunale di Roma a rilasciare i fondi, assegnati già a nuovi acquirenti attraverso un bando di gara.

L'Istituto ha promosso in Regione la formazione e l'ampliamento di 628 aziende agricole ancora oggi attive, di cui, però 364 hanno una posizione morosa. Solo 8 di queste nel 2013 hanno presentato criticità a fronte delle quali è stata formulata una richiesta di rinvio rate per comprovati motivi di impossibilità nell'adempiere a quanto era stato stabilito contrattualmente. Il presidente Semerari ha presentato all'assessore Ottati una puntuale ricostruzione di alcuni casi specifici, di assegnatari morosi fin dalla stipula del contratto di vendita di riservato dominio e, che solo dopo sollecitazioni e inadempienze il tentativo di rinviare le rate, si è stati costretti a procedere alla risoluzione del contratto in essere.

Inoltre, è stato evidenziato come, solo dopo la sentenza del Tribunale, le aziende che perdono il beneficio dell'aiuto comunitario, i terreni vengono assegnati attraverso un bando a nuovi destinatari che intendono esercitarvi esclusivamente attività agricola.

Terzo settore, impiegate circa 3000 unità Tre cooperative senza 5 mensilità

SONO CIRCA 3000 le unità delle tre centrali cooperative Lega Coop., Agci e Conf. Coop. che con grande sacrificio e spirito di abnegazione continuano ad assicurare i servizi assistenziali essenziali senza alcuna certezza nei tempi di erogazione delle proprie spettanze, sempre arretrate almeno di 4 - 5 mensilità. E l'atteggiamento della Regione è definito da Fp Cgil, Fp Cisl e Uil Fpl "intollerabile".

"Nonostante l'indifferenza degli enti preposti ad erogare i mandati e i vari solleciti ai comuni Capofila e Caporeale che non erogano nei tempi stabiliti le quote spettanti alle cooperative, i lavoratori sono tal-

mente responsabili da continuare, incuranti del danno economico che subiscono, anticipando pure i soldi per recarsi a lavoro in giro sul territorio per garantire l'assistenza agli anziani ed ai portatori di handicap", è quanto denunciano i tre segretari Michele Sannazzaro, Nicola Pica e Raffaele Pisani, la cui richiesta è di "svincolare dal patto di stabilità tutti i servizi del terzo settore a tutela dei lavoratori e degli utenti".

"Se questo indifferente e sgradevole silenzio dovesse protrarsi oltre il mese febbraio" le tre sigle sindacali preannunciano lo stato di mobilitazione, coinvolgendo anche le famiglie degli assistiti.

Addio a nonna Antonietta ultracentenaria di Teana

TEANA - Don Lorenzo Melfi, parroco in pensione, ha celebrato i funerali di nonna Antonietta. Aveva centotrenta anni, essendo nata nel lontano 1911 ed aveva festeggiato questo suo importante traguardo, appena lo scorso 29 gennaio, circondata dall'affetto dell'intera comunità, sindaco Vincenzo Fiorenza in testa ma anche della figlia che abita a Modena e del figlio Armando che viveva con lei e l'ha accudita fino alla fine. Un'altra figlia vive in Argentina e solo in alcune occasioni è rientrata a casa; un quarto figlio è morto in giovane età. Contadina di ottima educazione e gentilezza,

Antonietta era ben voluta da tutti e la conferma l'ha avuta proprio durante i festeggiamenti di fine gennaio scorso, allorché tutta la comunità, si è stretta intorno a lei. Purtroppo però, non ha fatto in tempo a godersi il prosieguo, visto che è durato appena quindici giorni questo suo privilegio. E' morta pochi minuti dopo aver pranzato a fianco del figlio Armando. Per le esequie dunque è stato chiamato espressamente proprio don Lorenzo al quale lei e la comunità di Teana erano legati dai ricordi della sua missione.

Gianni Costantino

Società Gestione Impianti Nucleari per Azioni

Estratto Avviso di Gara

Si rende noto che la SOGIN SpA, con sede in Roma in Via Torino n. 6, ha indetto gara di appalto ai sensi del D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii., per "Servizio di monitoraggio della qualità dell'aria ambiente presso i siti" (RIV. C0815513), Entità dell'appalto: Euro 1.181.684,00. Termine di ricevimento domanda di partecipazione: 3.3.2014 (ore 12.00). L'Avviso di gara è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (2014/S 022-034957 del 31/1/2014) ed è inoltre acquisibile sul sito internet www.sogin.it sezione Bandi di gara.

Il Direttore Personale e Procurement
Emilio Maci

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 18 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

20

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



Antonello Falce, 26 anni di Pignola, è stato colto da un improvviso arresto circolatorio Malore in palestra, muore al S. Carlo

Inutili i tentativi di rianimarlo da parte di due infermieri presenti e del 118

È DECEDUTO poco dopo l'arrivo al Pronto soccorso dell'ospedale San Carlo il ventiseienne di Pignola - Antonello Falce - che è stato colto da malore, mentre allenandosi con i pesi in una palestra di contrada Tora.

Stando ai racconti fatti da alcuni testimoni, il ragazzo è entrato in palestra in ottima forma, nulla che lasciasse presagire la tragedia che poi invece si è verificata. Ha scherzato e parlato con gli altri, come faceva ogni volta. Poi ha iniziato ad allenarsi.

All'improvviso, però, il malore. I ragazzi che gli stanno attorno lo vedono e provano a dargli immediatamente i primi soccorsi. Tra l'altro accanto a lui in palestra ci sono anche due infermieri, quindi persone piuttosto preparate a gestire un'emergenza.

E sono loro i primi a soccorrerlo, mentre veniva nel frattempo avvisato il 118.

I due gli hanno praticato il massaggio cardiaco, hanno provato il tutto per tutto. Ma il ragazzo non ha ripreso conoscenza. Nel frattempo nel centro fitness sono arrivati i sanitari del "Basilicata soccorso" che hanno provato a utilizzare il defibrillatore, ma Antonello Falce non ha ripreso conoscenza. Tentativo inutile perché l'apparecchio non ha mai dato l'ok al rilascio della scarica elettrica e questo perché il ragazzo era in arresto cardiaco asistolico.

Caricato a bordo dell'autoambulanza è stato trasportato al Pronto soccorso del San

Carlo nella speranza estrema di riuscire a salvargli la vita. Purtroppo però, nonostante tutti gli sforzi fatti, non c'è stato nulla da fare. Il ragazzo è deceduto poco dopo il suo arrivo, senza mai riprendere conoscenza.

Nel centro fitness sono state immediatamente sospese tutte le attività. Sotto shock tutti quelli che, quando il ragazzo si è sentito male, erano presenti e hanno assistito ai tentativi di rianimarlo. La notizia si è subito diffusa in città, dove il giovane era piuttosto conosciuto.

Insieme ai familiari, infatti, il giovane gestiva un punto di ristoro (da qualche tempo anche ristorante pizzeria) al Pantano di Pignola, il Kursaal. Antonello dava una mano con il fitto di biciclette e tandem che consentono ai visitatori di fare un giro attorno al lago.

Un ragazzo tranquillo - così viene descritto - non certo un fanatico della palestra, uno di quelli ossessionati dai muscoli. In palestra ci andava per tenersi in forma, magari anche per farsi una chiacchierata con gli amici in un luogo che considerava familiare e nel quale oggi sono tutti sconvolti. Una morte inaspettata e violenta, che ha colpito



Una sala pesi all'interno di un centro fitness

un giovane nel pieno della sua energia, ad appena 26 anni.

Un evento che non sarebbe neppure così insolito: come spiegano i medici, infatti, può capitare spesso che ci siano giovani con qualche piccola malformazione cardiaca. Non sapendolo magari si sforzano più del dovuto. Ecco perché è necessario sottoporsi a elettrocardiogramma e a prove da sforzo prima di iniziare ogni attività sportiva.

al.g.
a.giammaria@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA

Dialisi, per formare il personale scelto un ex dipendente dell'ospedale



Un gruppo di pazienti che si sottopone a dialisi

«PER la formazione e l'affiancamento degli operatori preposti all'utilizzo delle apparecchiature per la dialisi è lecito chiedersi il motivo della scelta amministrativa-gestionale che ha spinto l'Azienda sanitaria del San Carlo all'approvazione della delibera con la quale si è dato il via libera ad una collaborazione con un ex dipendente finalizzata alla formazione del personale e degli Operatori del Servizio di Ingegneria Clinica da "immettere" in servizio». A segnalarlo la Fials provinciale.

«È sorprendente - si legge in una nota - che si sia ricorso ad una collaborazione esterna nonostante vi fosse del personale tecnico che anche in passato per anni abbia svolto questa attività». La consulenza per la formazione, invece, «è stata affidata ad un ex dipendente andato di recente in pensione. Ad oggi, però, non si è ancora concretizzata la formazione e l'affiancamento del neo assunto. Ed allora perché continuare con una "superflua" collaborazione esterna?».

Il contratto di collaborazione è stato sottoscritto in base al decreto legislativo 165/2001 che prevede che «le amministrazioni pubbliche, per esigenze cui non possono far fronte con personale in servizio - prosegue la Fials - possono conferire incarichi individuali ad esperti di provata competenza, determinando preventivamente durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione».

Anche la Corte dei Conti del Veneto, con la sentenza del 21 gennaio scorso, «ha condannato per danno erariale per conferimento incarico esterno in assenza dei presupposti legittimanti, il Direttore generale, il dirigente dell'area amministrativa e quello della struttura competente per aver affidato un incarico a soggetto esterno in violazione dei noti presupposti legittimanti prescritti, prima, dalla normativa e, poi, dettagliati dalla giurisprudenza contabile».

«Ed allora - termina la nota della Fials - chiediamo agli organi preposti i dovuti chiarimenti sull'organizzazione del lavoro e sulla funzionalità del servizio».

Presentati da Legambiente i dati del dossier "Italia a tavola 2013" Ecco le "Buone pratiche in circolo"

La sicurezza alimentare si coniuga con l'agricoltura di qualità

SONO stati presentati a Potenza, nel corso dell'incontro "Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità", i dati raccolti nel dossier "Italia a tavola 2013", il decennale report sul tema della sicurezza alimentare redatto dal "Movimento difesa del cittadino" e "Legambiente". L'appuntamento, a cui hanno preso parte le forze dell'ordine, i cittadini e le associazioni di categoria, è stato organizzato nell'ambito del progetto interregionale "Coltiviamo la rete. Buone pratiche in circolo", finanziato dalla Fondazione con il sud.

Secondo i dati raccolti, ad oggi, le truffe dei prodotti agroalimentari sottraggono all'Italia una produzione aggiuntiva di oltre 13 miliardi di euro, pari a circa 5,5 miliardi di euro in valore aggiunto (0,35 del Pil) e un aumento dell'occupazione che potrebbe risultare dello 0,41 per cento. A conferma di questo, le elaborazioni presentate nel dossier di quest'anno indicano numeri significativi: 500 mila controlli oltre 28 mila tonnellate di prodotti sequestrati per un valore economico che, solo nel 2012, supera i 500 milioni di euro.

Il dato principale riguarda il perenne duello tra l'integrità del marchio made in Italy e la contraffazione. Sul mercato interno si stima che i fenomeni



Due momenti della presentazione del dossier

della contraffazione e della pirateria commerciale abbiano un valore di 7 miliardi di 109 milioni di euro; sul mercato estero invece il solo fenomeno dell'Italia sounding - l'utilizzo di denominazioni geografiche, immagini e marchi che evocano l'Italia per promuovere e commercializzare prodotti affatto riconducibili al nostro Paese - si aggira attorno ai 60 miliardi. Una vera e propria minaccia a danno delle certificazioni di qualità e dell'identità italiana nel mondo.

Secondo Daniela Sciarra, coordinatrice nazionale settore agricoltura di Legambiente, «Non c'è dubbio che nel mondo l'agroalimentare italiano resti sinonimo di qualità. Ed è proprio l'agricoltura fatta nel ri-

spetto di criteri di sostenibilità ambientale, della certificazione, della tracciabilità e delle garanzie igienico sanitarie, a costituire il principale elemento di garanzia per i consumatori e per le tante aziende agricole. Per fare ciò è però necessario muoversi all'interno di un quadro giuridico ben definito».

Non meno importante il ruolo di cittadini ed associazioni nell'attivare strumenti di autodifesa contro le truffe agroalimentari. «Uno dei principi fondamentali su cui si fonda un gruppo di acquisto solidale - spiega Alessandro Ferri, presidente del Circolo Legambiente di Potenza - è quello della trasparenza. Attraverso il rapporto diretto con i produttori è possibile esercitare un controllo effettivo



e riportare al centro dello scambio economico valori spesso oscurati dalle logiche del mercato come la fiducia reciproca e il riconoscimento del ruolo fondamentale dell'agricoltura di qualità nella difesa dei territori».

«Per l'economia italiana - è il commento di Marco De Biasi, presidente di Legambiente Basilicata - e del Mezzogiorno in particolare, la diffusione di un modello di agricoltura di qualità è un tema cruciale ed è fondamentale sviluppare una visione strategica comune. In questo senso il progetto "Coltiviamo la rete" ha dato degli ottimi risultati, consentendo un proficuo scambio di informazioni e buone pratiche tra circoli della Legambiente appartenenti a realtà regionali differenti».

Martedì 18 febbraio 2014
www.liquotidianoweb.it

Potenza | 23

Chiude, dopo 23 anni, anche "Pizza house", caratteristico locale tra i vicoli

Un'altra "vittima" in centro storico

«Lo Stato italiano e l'amministrazione mi hanno messo in ginocchio»

ANCORA un altro locale chiuso, ancora un'attività che dopo anni decide di arrendersi a una crisi sempre più devastante. E, purtroppo, ancora una volta è il centro storico a subire l'ennesima perdita.

Chiude, dopo 23 anni di attività, "Pizza house", ristorante proprio alle spalle della Caserma dei Carabinieri di Potenza. Ultimo giorno di attività sabato scorso. E quando i clienti sono arrivati per godersi la piazza del sabato sera, si sono ritrovati di fronte a questo cartello, insieme disperato ma che denuncia una situazione che non concede più alcuna speranza ai commercianti.

«L'attività chiuderà definitivamente sabato 15 febbraio, dopo 23 anni di onorato lavoro. Lo Stato italiano e l'amministrazione comunale mi hanno messo in ginocchio».

Era un fiore di locali il centro storico. Per la pizza o per l'aperitivo i potentini li loro centro storico non lo disertavano. Eppure negli ultimi anni si è assistito a un lento declino: sempre meno persone tra i vicoli del centro, sempre meno famiglie nei locali, sempre più in affanno le attività commerciali. E loro, i commercianti, hanno sempre dato la colpa di questo lento declino all'amministrazione Santarsiero, che non avrebbe avuto sufficiente cura del suo salotto buono. Colpo di grazia l'avrebbe dato la Zil, sin dal primo giorno fortemente contestata.

La verità è che a dare il colpo di grazia a molte attività commerciali - e non solo nel



Il manifesto affisso dai gestori di Pizza house

centro storico - è stata la crisi economica. Sempre meno soldi da spendere, sempre più famiglie in difficoltà anche a fare la spesa giornaliera. Per cui la piazza del sabato sera, un classico in altri anni, è diventata un sogno per molti. Tante rinunce e quindi sempre meno guadagni per i ristoratori in particolare. E poi le tasse hanno dato l'altro colpo: troppe per poter reggere una situazione di questo tipo. I soldi che lo Stato italiano chiede sono troppi rispetto ai guadagni. E così chiudere diventa l'unica strada. E, dopo 23 anni di onorato lavoro, si chiude solo con tanti debiti. E con la rabbia di aver visto svanire il lavoro di una vita.

ant. giac.

POLIZIA

Alcol e droga Diversi controlli

DIVERSI i controlli effettuati dalla polizia di Stato nell'ultimo fine settimana. E i controlli si sono effettuati, in particolare, nel centro storico di Potenza. Identificate 151 persone sono, 71 autoveicoli controllati. L'operazione, disposta dal questore Romolo Panico, ha visto l'impegno degli agenti della Squadra volante, della Squadra mobile, della Polizia amministrativa con il supporto anche di agenti della Strada e della Polizia locale. L'obiettivo principale è quello di contrastare in particolare l'abuso di alcol e l'uso di droga. Gli agenti hanno poi denunciato un uomo di 50 anni per sfruttamento della prostituzione: due donne nigeriane che erano con lui sono state segnalate una per ingresso e permanenza illegale in Italia, l'altra perché senza documento di identità.

BREVI

NEUROPSICHIATRIA

All'Asp servizio per l'infanzia

SARANNO inaugurati domani, alle 17, nella sede Asp (Azienda sanitaria del Potentino) di via Appia i locali che ospiteranno il "Servizio di neuropsichiatria infantile".

Il servizio entrerà in funzione, nella sede Asp di via Appia, a partire dal prossimo 24 febbraio.

Tale servizio istituito dall'Azienda sanitaria di Potenza è strutturato all'interno del Dipartimento interaziendale di Neuropsichiatria dell'età evolutiva.

All'inaugurazione dei nuovi locali sarà presente il Presidente della Giunta Regionale Marcello Pittella e l'assessore regionale alla Sanità, Flavia Franconi.

La Direzione strategica dell'Asp ringrazia gli studenti del "Liceo artistico" di Potenza che hanno preparato i pannelli che abbelliranno i locali, e per la disponibilità e la dirigente scolastica Rosalinda Cancro.

E dopo le denunce sul degrado il Comune annuncia interventi

DOPO le denunce degli ultimi giorni sulla condizione di abbandono e degrado del centro storico, è stato costituito il gruppo di lavoro che sarà impegnato nelle fasi di progettazione ed esecuzione dei lavori di riqualificazione dei vicoli.

Si tratta di un intervento che prevede un impegno finanziario di circa 700.000 euro, somma riconducibile al Fondo di sviluppo e coesione 2007/2013 - Accordo di programma quadro. A renderlo noto l'assessore alla Viabilità Antonio Pesarini. I lavori avranno inizio «non appena le operazioni di ricognizione saranno ultimate, con l'impegno che qualora dovessero sorgere esigenze particolari, le stesse saranno tenute in debita

considerazione». Così Pesarini conferma l'attenzione dell'amministrazione nei confronti del centro storico della nostra città, un centro che è innegabile denunci criticità, acuitesi nel corso degli anni. Proprio per fornire risposte alle tante e lecite richieste formulate da più parti, il nostro impegno è stato quello di reperire i fondi necessari a rendere possibile il maggior numero di interventi. Il borgo storico cittadino, per quanto attiene alla viabilità, è costituito da un dedalo di vicoli, viuzze e marciapiedi, ed è su questi che concentreremo i lavori, per far sì che soprattutto pedonalmente il centro torni a essere quel salotto buono che tutti noi auspichiamo».

L'assessore Lovallo sul lavoro del personale

Riorganizzazione Acta «Risultati più che positivi»

«LA nuova organizzazione del lavoro all'interno dell'Acta, sta producendo i primi positivi risultati. Ho potuto constatare di persona come l'aver predisposto un servizio che preveda interventi mirati, con apposite squadre e mezzi, faccia sì che, sulle zone del capoluogo dove si opera, gli effetti siano tangibili». Così l'assessore all'Ambiente Nicola Lovallo in merito a quanto si sta verificando nella zona che comprende piazza Zara, con un gruppo di lavoratori Acta che da sabato scorso sta provvedendo a effettuare manutenzione straordinaria, sia per quanto attiene alle strade e ai marciapiedi, sia per quel che riguarda l'ambiente. «Gli stessi operatori - ha proseguito Lovallo - così come mi è stato confermato dal Direttore generale dell'Acta, Silvio Ascoli e dal presidente Luisa Scavone, proseguiranno con un programma che di volta in volta vedrà gli uomini in tuta arancione impegnati nei diversi quartieri cittadini. Si è ritenuto di dividere il territorio urbano in settori, così da risultare più pragmatico il modus operandi». Il tutto grazie alla professionalità e all'abnegazione messa in campo da direttore e presidente sia dagli operatori che hanno dimostrato di credere nel nuovo progetto. Anche questa fase rientra nel



Operai Acta

più ampio programma che, dopo gli ultimi anni segnati da una intensa concertazione, comincerà a dare i suoi frutti nei prossimi mesi. Mi riferisco - spiega l'assessore all'Ambiente - a partire dalla pubblicazione del bando per dare il via alla raccolta differenziata».

24 | Potenza e provincia

Martedì 18 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Seconda edizione di "Videomigrazioni" nell'ambito de "Le vie della pace"

Un calcio contro i pregiudizi

Alle 10 al Museo provinciale "Black star". Alle 18 a Sant'Anna "Straniero a chi?"

POTENZA - La Fondazione "Città della pace per i bambini Basilicata" propone - nell'ambito dell'evento "Le vie della pace" che si terrà a Potenza fino al prossimo 22 febbraio - la seconda edizione di "Videomigrazioni", che ha in programma, oggi, domani la proiezione di due film nella sede del Museo archeologico provinciale.

«Le proiezioni - spiegano gli organizzatori in una nota - sono rivolte agli alunni di alcune scuole superiori di primo e di secondo grado con i quali la Fondazione sta realizzando il programma di sensibilizzazione e formazione "Costruiamo insieme la Città della Pace" che è rivolto alle scuole secondarie di primo e di secondo grado della regione e che fino ad ora ha coinvolto quattro istituti scolastici del capoluogo: l'Istituto alberghiero "Umberto Di Pasca", l'Istituto tecnico Einstein - De Lorenzo, l'Istituto comprensivo Sini-sgalli e l'Istituto comprensivo Domenico Savio.

Sono in programma lavori attualissimi, entrambi realizzati alla fine del 2013, che si riferiscono alle tematiche dell'accoglienza, della tutela e dell'integrazione dei rifugiati in Italia.

Oggi, alle 10, sarà la volta del film "Black star - Nati sotto una stella nera" di Francesco Castellani.

Si tratta di una commedia che mette in primo piano l'importanza della condivisione raccontando la storia di una squadra di rifugiati che prende a calci il pallone ed i pregiudizi.

La proiezione è rivolta agli alunni di alcune scuole superiori di primo e di secondo grado.

Nel pomeriggio, invece, alle 18, nella sala parrocchiale di Sant'Anna, la compagnia teatrale "L'albero" e Fiorella Fiore, storico dell'arte, proporranno "Straniero a chi?", labora-



La locandina del film che sarà proiettato questa mattina nel Museo provinciale. A destra una foto "simbolo" di uguaglianza



rio per bambini dai 5 anni in su.

Il laboratorio mira a comprendere come la realtà sia vista attraverso dei "filtri", fisici e culturali, e invita a superarli accogliendo la diversità come valore, in un principio di fratellanza che si sposa perfettamente alle tematiche affrontate dall'intera manifestazione. I filtri materiali che vengono utilizzati in questo laboratorio rappresentano i filtri culturali che ognuno di

noi utilizza per guardare il mondo, spesso inconsapevolmente.

Il laboratorio si divide in due parti: la prima consiste in una lettura animata, che ha come protagonista due bambini amici tra loro, Francesco, un bambino italiano, e Mohamed, figlio di immigrati dall'Africa. Entrambi diventano protagonisti della scoperta dei "filtri magici", plastiche, trame, textures che permettono di guardare il mondo con occhi

nuovi.

Dopo aver ascoltato la storia, ogni bambino sarà invitato a scegliere il proprio filtro e a disegnare la stanza in cui si trova, guardata attraverso questa magia "lente".

I disegni prodotti saranno infine confrontati tra loro per coglierne i tratti simili e le differenze e per stimolare i bambini a decentrare il proprio punto di vista e a dare maggiore considerazione a quello degli altri.

Domani toccherà al documentario "EU 013 - L'ultima frontiera" di Alessio Genovese e Raffaella Cosentino. Si tratta di un film documentario di grande attualità perché descrive per la prima volta la situazione dei Centri di identificazione ed espulsione italiani.

Sarà presente anche la giornalista ed autrice Raffaella Cosentino che animerà un dibattito al termine della proiezione.

"Le vie della pace" è un

■ AVIGLIANO Nel prossimo consiglio si deciderà la commissione Concorso per uno psicologo Presentate in tutto 23 domande

AVIGLIANO - È in dirittura d'arrivo il concorso pubblico per il reclutamento di un istruttore direttivo - psicologo nel settore "Servizi culturali e socio-assistenziali", riservato ad appartenenti alle categorie protette (non disabili).

Il responsabile del Servizio bilancio contabilità - Organizzazione del Personale ha reso noto, con la determinazione dell'11 febbraio scorso, che «sono pervenute 23 domande di partecipazione: 3 candidati hanno presentato istanze ritenute regolari e complete ai fini della partecipazione alla procedura concorsuale; 8 candidati hanno omesso l'indicazione del centro per l'impiego presso il quale risultano iscritti, e pertanto possono essere ammessi con riserva di suc-

cessivo riscontro; 12 candidati, da una verifica effettuata, risultano privi del possesso dei requisiti richiesti, e devono essere dichiarati esclusi dal concorso».

L'assessore al Bilancio e al personale, Vito Lucia, sottolinea che «è doveroso attendere i termini temporali, stabiliti per legge, entro i quali i candidati esclusi o ammessi con riserva potranno presentare eventuali ricorsi. Nella prossima seduta della giunta comunale, inizierà la discussione sulla nomina della commissione esaminatrice, che avrà il compito, una volta designata, di individuare la data in cui sarà espletata la fase finale del concorso». Inoltre l'assessore rimarca che «l'implementazione in modo definitivo e strutturato, nella pianta



L'assessore comunale Vito Lucia

organica, di questa figura professionale, fornirà al Comune un importante strumento, mediante il quale potrà avviare un'azione continuativa di assistenza sociale e di supporto psicologico. Si risponderà, così, alle pressanti richieste di aiuto, da parte di persone o famiglie che vivono un momento di difficoltà o di disagio».

Enzo Claps

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo dei relatori intervenuti al convegno

VIETRI DI POTENZA - Responsabilità, collaborazione, condivisione, comunicazione e informazione. Questi i messaggi più importanti trasmessi durante il convegno "La comunicazione in emergenza e il ruolo del social network", organizzato dalla rete interregionale "Civil protection network", composta da dodici associazioni di protezione civile di Basilicata e Campania.

Il convegno, che ha visto una larga partecipazione e si è rivelato l'ennesimo successo della Rete, si è tenuto

presso la sala convegno dell'agriturismo Melandro a Vietri.

Presenti amministratori, esperti in comunicazione, volontari ma anche molte altre persone interessate al tema. L'incontro si è aperto con il saluto dei sindaci di Vietri e Caggiano, Carmine Grande e Giovanni Caggiano, che hanno sottolineato l'importanza di saper comunicare in emergenza, «anche se bisogna farne buon uso, per il bene della popolazione». A seguire poi c'è stato l'intervento di Antonio

■ VIETRI Come è cambiato il modo di comunicare I social e le emergenze

Cafaro, referente del progetto, che ha spiegato quanto fatto dalla Rete in questi quindici mesi. La parola è poi passata a Rocco Colombo, direttore editoriale di Onda News. Nel suo intervento, dopo aver elogiato i volontari per il grande lavoro che stanno svolgendo, ha sottolineato che «quando l'informazione non è precisa si possono causare dei danni irreparabili, soprattutto in emergenza. Bisogna saper gestire la critica, anche feroce, sul web, che fa perdere di vista l'obiettivo della notizia». Non solo: «Questi come oggi sono momenti da esportare anche in Campania e nel Vallo di Diano». Giovanni De Costanzo, dirigente della Protezione civile Basilicata, ha ricordato che «l'informazione nasce

dal piano di protezione civile comunale». Ricordando anche l'emissione da parte della sala operativa regionale di comunicati di allerta meteo e rischio idro-geologico, e per i livelli idrometrici.

«Importante - ha sottolineato De Costanzo - la comunicazione tra i comuni e le associazioni anche sui problemi territoriali». Lucia Serino, direttore del "Quotidiano della Basilicata", ha sottolineato l'importanza delle informazioni sui social: «I social sono una nuova e grande cultura nell'era digitale. Non bisogna pensare solo alla chat, ma allo scambio delle informazioni che oggi è importante».

«E' chiaro - ha aggiunto - che siamo noi i fautori della comunicazione sui social e dobbiamo saper informare.

perché oggi è importantissimo».

E' intervenuto durante il convegno anche Carmine Lausi, della multinazionale Alcatel, che ha spiegato i vari sistemi di allerta, il progetto Tordia e altri progetti messi in campo, a livello europeo, da Alcatel-Lucent. A seguire sono intervenuti anche Guido Loperte (funzionario Protezione civile Basilicata) e Carmine Perone (presidente commissione ordine ingegneri di Salerno). Convegno seguito anche sui social tramite l'hashtag #socialprovinc.

Il convegno si è concluso con il dibattito e con un buffet a base di prodotti tipici rigorosamente lucani e campani.

Claudio Buono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

PREMIO "MARTINI"

Muro unica sede lucana

MURO sarà l'unica sede lucana dove si terranno le audizioni del premio "Mia Martini". Le domande dovranno essere presentate entro il prossimo 28 febbraio.

MELANDRO

Rubineti

a secco

ALCUNE contrade di Balvano, Savoia, Sant'Angelo e Vietri da ieri mattina sono rimaste senza acqua a causa di un movimento che ha interessato un tratto di condotta dello schema "Melandro".



Martedì 18 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it

26

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ VIGGIANO La manifestazione si è conclusa sotto la sede del distretto Eni “Disperati” in marcia per il lavoro

Corteo tra le vie di Viggiano per rivendicare «una vita dignitosa e pane quotidiano»

VIGGIANO - «Vogliamo lavorare». «Chi non ha il coraggio di ribellarsi, non ha il diritto di lamentarsi». «Basta clientelismo, il lavoro è un diritto per tutti. Viggiano, la possibilità c'è l'ha».

E' iniziata a suon di slogan e striscioni la protesta dei disoccupati disperati di Viggiano. La protesta che ha preso avvio nelle prime luci del mattino, con un corteo per le vie del centro storico del paese, ha raggiunto poi la sede del Distretto Eni Meridionale.

Una cinquantina tra giovani e adulti, padri e madri di famiglie, che nel piazzale antistante agli Uffici della compagnia petrolifera, hanno predisposti sedie e stand, per «urlare» il loro disagio e chiedere a gran voce solo di «lavorare». Un presidio pacifico che si «prolungnerà» affermano i disoccupati - fino a quando non arriveranno risposte concrete alle nostre richieste di lavoro». «Quello che chiediamo - ribadiscono - è una vita dignitosa e pane quotidiano guadagnato col sudore della propria fronte». «Smontiamo - hanno riferito - a chiusura degli uffici dell'Eni, per poi riprendere il giorno seguente. Andremo avanti e non ci fermeremo fino a quando non avremo risposta».



Il corteo di ieri mattina tra le vie di Viggiano e alcuni eloquenti striscioni



Il presidio continuerà ad oltranza - ribadisce Laura Votta, la giovane delegata del movimento. «Se non possiamo avere la salute - continua la delegata - vogliamo almeno un'occupazione. Grazie allo sfruttamento petrolifero - commenta - sul territorio comunale, iniziato nel 1996, si pensava che un numero importante di abitanti avrebbe avuto accesso al lavoro. Purtroppo non è andata così. Diversamente - ha

sottolineato - dalle nostre aspettative, continuano ad assumere personale che il più delle volte non è specializzato ma da formare in base alle mansioni che dovrà occupare. Mi chiedo - solleva Votta - se il personale non ancora formato, non sarebbe più giusto prenderlo del posto? Per la rappresentante del movimento «l'Eni aveva promesso attraverso i suoi rappresentanti, in un incontro tenutosi all'hotel Arpa di Viggiano, di rafforzare l'occupazione per tre anni. Tutta questa occupazione, non c'è e non ci sarà. Intanto la Quinta linea - afferma - su queste premesse e promesse si sta realizzando. Tantissimi giovani vanno via - conclude la rappresentante - da Viggiano perché non ci sono le possibilità, allo stesso tempo arrivano qui persone da tutta Italia a lavorare. Noi vogliamo - chiosa - che l'accesso al lavoro sia aperto a tutti, soprattutto ai giovani e a chi è ri-

masto senza lavoro ed ha oltre 50 anni per accompagnarlo alla pensione. E cerchiamo accesso al lavoro per le donne. Vogliamo risposte a queste domande». La protesta arriva dopo l'assenza di risposta da parte dell'amministrazione comunale e la compagnia petrolifera, alla richiesta dei lavoratori - tramite lettera - ad un incontro urgente sulle «garanzie occupazionali».

Angela Pepe

LAURIA LIBERA

«A quando il prossimo Consiglio comunale?»

LAURIA - «Sono quasi tre mesi che che non non si fa un vero e proprio Consiglio comunale». E' quanto scrivono gli esponenti di Lauria Libera in un comunicato in cui ricordano che «ci sarebbe da mettere mano anche al rinnovo di alcuni presidenti di commissione per dimissioni o altro. E non finisce qui: da mesi e mesi si sposta sempre più in là la chiusura di una verifica di governo tale da rilanciare l'azione amministrativa. Annuncio a cui, ovviamente, non è seguito fino ad oggi nessun fatto, come se le intenzioni del centrosinistra a livello regionale di aprire una fase politica nuova non dovessero spingere all'azione in primis proprio un centrosinistra screditato e inefficiente come quello di Lauria. Ci chiediamo - riferiscono gli esponenti del movimento - fino a che punto vogliono arrivare, incuranti della necessità di dare un indirizzo politico serio a un Comune importante, soprattutto in una fase difficilissima per gli enti locali in generale e per il nostro territorio, e incuranti delle esigenze dei cittadini, costretti a vivere quotidianamente il disagio di vecchi e nuovi problemi. Per quanto ci riguarda - sostiene Lauria Libera - attendiamo nelle prossime ore la convocazione della conferenza dei capigruppo per fissare quanto prima la seduta del Consiglio comunale. In caso contrario, - conclude la nota - i numeri ci danno la facoltà di chiedere noi una seduta dell'Assemblea. Cosa che faremo, perché vogliamo che il Consiglio sia messo nella condizione di lavorare e di riprendere la sua piena operatività, sia a livello assembleare (nuovo presidente e vicepresidente del Consiglio) sia a livello di commissione (nomina nuovi presidenti di alcune commissioni)».

■ AGROMONTE Il periodico parrocchiale ha compiuto un anno Giovani giornalisti crescono

AGROMONTE - Un anno con «Maranà tha»: è questo che le parrocchie di Agromonte hanno festeggiato nei giorni scorsi. Dodici mesi trascorsi insieme al periodico parrocchiale, grazie all'impegno del parroco don Maurizio Giannella e della redazione, composta interamente da giovani del posto. La sfida lanciata lo scorso febbraio era quella di dare spazio ad un periodico cartaceo nell'era di internet e dei nuovi media, cercando di trarre da esso tutti gli aspetti pastorali, spirituali e umani positivi. I ragazzi che fanno parte della redazione si incontrano per approfondire gli argomenti, preparare le notizie e discernere sull'eventualità di comunicare sempre al meglio le novità riguardanti la fede che si vivono nella Chiesa. Ecco perché è positivo che la Parrocchia abbia un periodico e che esso ogni mese esca per aiutare e sollecitare la comu-



I festeggiamenti

nione tra le persone, ma soprattutto aiutare ad intensificare la comunicazione delle cose che in essa si vivono. Maranà tha è nato per comunicare e trasmettere la fede nelle parrocchie che cambiano, per esortare, stimolare i giovani e le persone ad approfondire ciò che la parrocchia vive nella quotidianità e ciò che essa svolge nell'oratorio, nella Diocesi, nelle associazioni e nella vita liturgica della Chiesa stessa.

Di certo non è facile pubblicare un numero ogni mese, ma tutto ciò è stato possibile grazie all'impeccabile lavoro della redazione che, oltre a svolgere un lavoro di ricerca e di documentazione per scrivere i vari articoli, ha dovuto partecipare attivamente ad ogni evento o celebrazione nella Parrocchia di Agromonte. Il mensile, essendo ovviamente di stampo religioso, offre grande spazio alla Chiesa Universale e a quella Diocesana ma, la vera parte del cuore, è rappresentata da tutto ciò che si svolge nelle due comunità. Tra celebrazioni solenni, concerti, dibattiti ed eventi vari, ogni mese i giovani agromontesi raccontano ciò che è accaduto nelle Parrocchie, arricchendo il tutto con foto e spunti interessanti.

Savio Salerno

BREVI

LAURIA

Sospensione idrica in alcune contrade

LAURIA - L'Acquedotto lucano comunica che nella giornata di domani a Lauria dalle ore 8 alle ore 16 circa e salvo imprevisti, sarà necessario sospendere l'erogazione idrica nelle seguenti contrade: Santa Maria, San Filippo e Fabbricato.

LATRONICO

Sfilata di carri e maschere

LATRONICO - Fervono i preparativi in paese per la sfilata dei carri e delle maschere. Il primo marzo il paese si vestirà a festa grazie all'iniziativa promossa dall'associazione proloco «Acermons». Il via alla sfilata è previsto per le 15 da diverse località: Preti, Procolo, Agromonte Mileo e Battista per poi confluire tutti ad Agromonte Magnano. Alla fine della sfilata verranno premiati il carro e la maschera più bella e il gruppo più numeroso.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 18 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

27

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69308 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ SAN NICOLA Per il sindacato: «E' la fine produttiva dell'azienda» Accordo Incomes: critica la Fiom

MELFI - «E' la fine produttiva della Incomes». E' quanto ha sostenuto la Fiom Cgil a seguito dell'incontro che si è tenuto ieri in Confindustria. Sul tavolo il futuro dei lavoratori della ex Lasme.

La Incomes che non è stata assegnataria di nessuna commessa dei nuovi modelli da produrre in Sata, non ha data garanzie sul futuro dei lavoratori del sito produttivo di Melfi, la Brose che invece è assegnataria delle due nuove commesse si è impegnata ad occupare a regime 63 degli 81 lavoratori

Incomes in 3 fasi entro marzo entro luglio ed entro novembre 2014.

Per la Fiom «non è sufficiente quanto sottoscritto tra le due aziende e Confindustria in quanto con questo accordo si stabilisce la fine produttiva della Incomes (i lavoratori che rimarrebbero saranno senza futuro occupazionale) e si abbandonano definitivamente gli 80 lavoratori ex Lasme che da fine dicembre scorso sono senza strumenti di solidarietà».

Il sindacato al tavolo di ieri «ha sostenuto che la vicenda dei lavoratori

Incomes doveva essere considerata una vertenza complessiva Incomes Lasme in modo da salvaguardare tutti i lavoratori rimasti fuori dal ciclo produttivo invece i sindacati che hanno firmato oggi l'intesa si sono accontentati delle 63 unità (a regime) abbandonando tutti gli altri».

La Fiom Cgil considerando grave «quanto accaduto» annuncia che con i lavoratori avvieranno tutte le iniziative per difendere tutte le produzioni e l'occupazione nel comprensorio di Melfi.



La Sata di Melfi

■ VENOSA Il dibattito è stato organizzato dalla locale sezione della Fidapa

Quando l'infanzia è negata

Fenomeno delle baby squillo in aumento: tra psicologia e tutela legale

VENOSA - Promuovere una cultura rispettosa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per evitare il fenomeno della prostituzione minorile. L'esigenza di interventi organici è emersa dal convegno organizzato dalla locale sez. Fidapa, su "Prostituzione Minorile - Aspetti psicologici e legali", tenutosi nella Sala del Trono del Castello Pirro del Balzo della cittadina oraziana. Alla base della iniziativa, realizzata in collaborazione con il Comune di Venosa, le agghiaccianti vicende delle "baby squillo" dei Parioli di Roma, descritte dai mass media, che hanno sollevato un velo su un fenomeno nascosto, facendolo apparire in tutta la sua gravità, che ha destato incredulità, stupore, fastidio. «Dopo l'onda emotiva suscitata dalle notizie è arrivato il momento della riflessione, interrogandoci sulle cause del fenomeno e sulle sue conseguenze. Dobbiamo anche conoscere la normativa in vigore per contrastare il fenomeno - ha sottolineato ad ini-



Il tavolo dei relatori

zio dei lavori Nicola Marangelli, Presidente Fidapa Venosa - Dobbiamo anche essere consapevoli che la famiglia reale non è quella descritta dai mass media. Qualche volta la famiglia è il luogo all'interno del quale il minore vive esperienze traumatiche». A confermare

l'esigenza di affrontare il tema individuato dalla Fidapa, i dati preoccupanti del rapporto dell'Agenzia Internazionale "Save the Children", che evidenziano che un italiano su tre accetta l'incontro a sfondo sessuale, virtuale o fisico, ritenendo accettabile ciò che per la leg-

ge è un reato: il 38% ritiene, infatti, accettabili le relazioni sessuali con adolescenti; il 28% degli adulti tra i 45 e i 65 anni ha tra i propri contatti Internet giovani anche senza conoscerli personalmente. Dopo aver fatto un excursus storico della normativa prodotta nel corso dei secoli dalle varie società e dopo aver illustrato la legislazione vigente in Italia, l'avv. Arturo Covella ha così concluso: «Il problema della prostituzione minorile non si risolve a livello legislativo ma a livello culturale». Gli aspetti psicologici e sociali della prostituzione sono stati evidenziati dal dott. Giuseppe Petagine, psicologo: «Oggi le adolescenti mettono il proprio corpo in vendita come fosse un gioco, e sono eccitate di essere desiderate e monetizzate - ha sottolineato Petagine - Gli uomini che adescano le minorenni mostrano di non avere fiducia nella propria virilità. E' la vittoria della società dell'apparire sulla società dell'essere».

Giuseppe Orlando

Mollica: «Risolvere i problemi dell'Oraziana»

VULTURE - Sembra davvero propizio il tempo per mettere un punto definitivo all'annosa questione riguardante l'Oraziana. L'annuncio della convocazione di un osservatorio per il 24 febbraio è una buona notizia che lascia ben sperare nel futuro. «E' fuori di dubbio - ha detto il consigliere regionale Franco Mollica - che l'obiettivo che ho sempre perseguito, fin da quando (da assessore) ho stanziato 63 milioni di euro, ai quali si sono aggiunti altri 9 milioni per il secondo stralcio - IV lotto ed altri 12 milioni per il riappalto del III lotto, è stato quello di realizzare una infrastruttura che dopo 40

anni consentisse a Venosa di uscire dall'isolamento dal resto della Basilicata. Su questo obiettivo continuerò a lavorare sperando, questa volta, di non "abbaiare alla luna" come ho sempre fatto, rimanendo inascoltato dalle istituzioni, che pure avrebbero dovuto remare nella stessa direzione. Sarà questa finalmente l'occasione - conclude il Consigliere Mollica - per risolvere una questione ormai atavica, che sembrava già risolta in una riunione tenutasi sui cantieri nel luglio scorso ed inerente agli stessi problemi che saranno nuovamente affrontati nella riunione di lunedì».

■ MELFI Giornata nazionale del cuore Cardiologia, l'alimentazione come prevenzione

MELFI - Anche a Melfi si è parlato di cardiologia nell'ambito della giornata nazionale del cuore. Presso l'Aula consiliare del municipio di piazza, Festa Campanile, Asp, Annico, Fondazione per il tuo cuore ed Iis, Gasparrini hanno dato vita ad un interessante dibattito durante il quale è emersa l'importanza di mantenere corretti stili di vita a difesa della salute. Il direttore dell'unità Utic dell'ospedale di Melfi, Vincenzo Capogrosso ha spiegato come tanti pazienti che arrivano in cura non sanno di avere problemi di ipertensione, prima spia di un malessere pericoloso. La campagna di sensibilizzazione alla pato-

logie cardiovascolari è ormai diventata una priorità assoluta per l'intero sistema sanitario nazionale. L'Aula consiliare municipale era affollata da giovani studenti dell'Istituto comprensivo Gasparrini che hanno pure relazionato sull'importanza di mantenere una corretta alimentazione. All'uopo è apparso davvero magnifico l'esempio di un pranzo completo, preparato secondi i canoni della sana cucina, offerta a fine dibattito dagli studenti dell'alberghiero, Gasparrini. «Alimentazione come prevenzione - spiega il dirigente, Masciale - per allungare la vita».

■ MELFI Al via il progetto sportivo promosso dalla "Ferrara-Marottoli" Tuffo in piscina per gli alunni del Comprensivo

MELFI - Si chiama "Un tuffo in piscina" ed è il progetto sportivo promosso dall'Istituto Comprensivo "Ferrara-Marottoli" che è iniziato con successo nei giorni scorsi.

Ad attendere i ragazzi in piscina, oltre al Dirigente scolastico Maria Cirotto e al Presidente della Soc. Sportiva Pegaso Maurizio Viggiano c'era anche l'assessore all'Istruzione e allo sport Lucia Moccia.

Tale progetto, ha spiegato il Dirigente scolastico, «si è potuto realizzare grazie alla disponibilità dei docenti, alla collaborazione delle famiglie e al prezioso contributo dell'amministrazione comunale che ha

destinato dei fondi per il trasporto in piscina».

L'assessore Moccia ha precisato che «questa è una delle tante iniziative che l'amministrazione s'impegna a portare avanti anche per il prossimo anno e ha sottolineato quanto importante sia la collaborazione tra scuola ed enti pubblici».

«Con questo progetto - ha aggiunto la referente Rina Montanarella, che si realizzerà in orario scolastico, si è potuto garantire a tanti ragazzi di fare un corso di nuoto a costi agevolati dando loro la possibilità di poter vivere un'esperienza d'insostituibile valore formativo e educativo».



I bambini in piscina



Martedì 18 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

28

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



«Apprezzo il sostegno della minoranza ma credo che arriveranno presto novità» Stella: «Noi siamo responsabili»

Il presidente della Provincia esclude colpi di testa in attesa dei fondi regionali

PER IL MOMENTO niente dimissioni ma la concreta speranza di poter risolvere la situazione economica a due mesi dalla scadenza del mandato. Il presidente della Provincia Franco Stella non pensa, ancora, a colpi di testa o accelerazioni e malgrado le esortazioni dei consiglieri di minoranza attende risposte concrete dalla Regione e dal presidente Pittella. Entro la fine della settimana dovrebbe esserci un incontro chiarificatore che dovrà portare ad una soluzione della vicenda.

Almeno parzialmente la Regione dovrebbe rispondere ad una parte dei trasferimenti. Così almeno conta e spera la Provincia. «La nostra priorità è quella di continuare a garantire così come abbiamo fatto fino a questo momento tutti quanti i servizi necessari da navette per il Crob a quelle per l'aeroporto, dai trasporti alla viabilità».

Non vogliono bloccare nulla continuando ad erogare ciò che abbiamo previsto.

Ma la Provincia non chiede assolutamente soldi ma solo di ottenere quei trasferimenti e il rispetto di quegli impegni che la Regione ha preso nel corso del tempo».

Quanto alla richiesta dei consiglieri di minoranza Stella sostiene: «Il voglio ringraziare perché hanno dimostrato di apprezzare il lavoro e i sacrifici che questa Provincia ha fatto ed hanno dato la loro disponibilità anche alle dimissioni».

Io credo che si debba aspettare ancora qualche ora, ci aspettiamo di arrivare ad una soluzione dando tempo al presidente Pittella di capire esattamente la situazione e di poter pianificare le sue decisioni.

Io sono responsabile e non voglio fermare servizi in alcuna maniera. Aspettiamo di capire cosa succederà e poi eventualmente decideremo il da farsi».

Ieri mattina il presidente Stella ha tenuto una giunta con i suoi assessori, si pensava che al centro vi potessero essere anche queste questioni, in realtà i temi sono stati anche altri ma soprattutto traspariva un moderato ottimismo per quelle che potranno essere le decisioni prese dal presidente della Regione nel corso dei prossimi giorni.

Del resto la voce di possibili decisioni importanti e clamorose che si andava facendo spazio nei giorni passati deve anche fare i conti con un ente in scadenza che nel giro di poche settimane finirà non solo il proprio mandato amministrativo ma anche la propria vita politica e tranne sorprese clamorose va verso un'ormai inevitabile abolizione.

Dunque a questo punto la priorità risulterà più che altro ridisegnare le competenze delle province cercando di continuare a garantire in materia di conti pubblici un'identica attenzione e servizi immutati per le province.

Piero Quarto



La sede della Provincia di Matera in attesa di fondi utili dalla Regione

L'opposizione: «Evitiamo il declino della nostra Provincia»

«Al Presidente Stella e a tutti i consiglieri di maggioranza, noi gruppi di minoranza chiediamo a cosa serve continuare ad amministrare in queste condizioni, in mancanza di una corretta e seria rapporto istituzionale. Non intendiamo essere complici del declino della nostra provincia e quindi proponiamo un gesto oculare e doloroso: dimettiamoci tutti!».

L'idea è partita qualche giorno fa dai consiglieri di minoranza della Provincia che hanno chiesto un'accelerata al presidente Stella.

«In questi anni le forze politiche di minoranza in consiglio provinciale hanno costantemente denunciato lo strabismo

del centrosinistra che governa la Regione Basilicata rispetto al territorio materano. Ma gli anni passano e le patologie aumentano. Ora, nonostante gli annunci roboanti del nuovo governatore Pittella, la regione è diventata anche sorda alle sacrosante istanze della nostra provincia. La Provincia di Matera chiama, la Regione non risponde, glissa e prende tempo».

Un atteggiamento davvero inspiegabile quello della Regione Basilicata che espone la Provincia alla paralisi dell'azione amministrativa per quanto riguarda i lavori pubblici in corso e quelli da avviare, danni al sistema delle imprese in forte sofferenza per i crediti vantati».

All'Università l'Open Day per le matricole

“Open day” per le future matricole venerdì nella sede di via Lazzizzera, dalle ore 9.30 - per accogliere gli studenti delle scuole superiori e illustrare le attività dei corsi di laurea: l'iniziativa è stata organizzata dal Dicem - il dipartimento delle Culture europee e del Mediterraneo: architettura, ambiente, patrimoni culturali - dell'Università della Basilicata.

Sarà presente il Centro di Ateneo Orientamento Studenti con i suoi operatori che presenteranno e offriranno agli studenti i servizi di orientamento e di consulenza strutturati per accompagnare le future matricole nella fase di transizione dalla scuola all'Università e nell'avvio del nuovo percorso di studi; in più, verrà distribuito il materiale informativo su corsi di studio e servizi dell'Ateneo predisposto dal Centro.

Nel prossimo anno accademico nel Dicem potranno essere frequentati i corsi di studio Magistrale a ciclo unico in Architettura (che consente di conseguire l'abilitazione alla professione di architetto o d'ingegnere), Operatore per i Beni Culturali (per la quale è stata recentemente approvata una convenzione per lo scambio di studenti con l'Università di Firenze) e Magistrale in Scienze del Turismo e dei Patrimoni Culturali. In particolare per la laurea magistrale a ciclo unico in Architettura e ingegneria edile-architettura, il test d'ingresso si svolgerà in tutta Italia il prossimo 10 aprile, con apertura delle iscrizioni on-line il 12 febbraio e chiusura l'11 marzo.



Il presidente della Provincia, Franco Stella

«La priorità resta
Continuare
a garantire
tutti i servizi
al territorio»

SAN GIUSEPPE

Legna pericolosa nei falò Allarme di Rivelli e Pellecchia

Anche a Matera, come in tantissime altre città italiane, il passaggio dall'inverno alla primavera viene celebrato con i falò serali in occasione della festa di San Giuseppe, il 19 marzo.

Un rito antichissimo che affonda le radici in tempi lontani e che ancora oggi, tanti cittadini e in diversi quartieri di Matera praticano tramandandolo di generazione in generazione.

Manca un mese a questo appuntamento e già spuntano in diverse zone cittadine accatastamenti di legna pronti a essere bruciati durante la sera di San Giuseppe.

Purtroppo, però, accanto a legname naturale si ritrovano anche suppellettili di ogni genere, a partire da

mobili trattati chimicamente.

Un pericolo in qualche modo che potrebbe finire per poter creare problemi proprio ai falò stessi immettendo nell'aria sostanze nocive e dunque producendo un danno non di poco conto.

Lo segnalano, in una nota a firma congiunta, l'assessore comunale all'Ambiente, Rocco Rivelli, e il presidente del Parco della Murgia materana, Pierfrancesco Pellecchia.

«Giustamente - affermano Rivelli e Pellecchia - molti cittadini ci stanno segnalando con preoccupazione che in diversi quartieri si sta accatastando legna di ogni genere, compresi mobili di smessi (tavoli, sedie, etc.)



Indicazioni e accorgimenti per il falò di San Giuseppe

che sono stati realizzati con trattamenti chimici quali vernici o preservanti del legno. Bruciare questa legna, come più volte segnalato nelle normative europee, significa immettere nell'aria sostanze nocive alla salute e all'ambiente come la diossina.

Sepoi il rogo dovesse coinvolgere anche oggetti di plastica l'effetto dannoso per la

salute e l'ambiente sarebbe sicuramente peggiore.

Invitiamo, pertanto, tutti i cittadini che vogliono praticare questo antico rito a osservare la massima attenzione utilizzando solo legname idoneo.

Le tradizioni - concludono Pellecchia e Rivelli - vanno mantenute, ma senza il rischio di avvelenare noi e l'ambiente».

Martedì 18 febbraio 2014
www.liquotidianoweb.it

Matera | 29

Le associazioni impegnate a incentivare la presenza di piccole botteghe a Piccianello

«Uno spazio per tutto il rione»

Leonardo Montemurro illustra le misure per rivitalizzare l'area mercatale

STRUMENTI per incentivare la presenza di artigiani e piccoli commercianti nell'area mercatale di Piccianello, anche per evitare il lento isolamento di un quartiere.

È questo uno degli obiettivi che Confortigiano, Confcommercio, Cna e Confesercenti si pongono e che non può non passare attraverso fasi che condurranno ad una completa fruizione di questo spazio che appartiene ormai alla storia del quartiere.

Ne parla il presidente di Cna, Leonardo Montemurro: «Nei giorni scorsi, nel corso di una conferenza di servizi, abbiamo fatto il punto sui lavori che dovranno essere svolti nell'area mercatale.

Il Comune ha predisposto l'area al chiuso in cui verranno trasferiti i commercianti di frutta e verdura, per circa 4 mesi a cominciare probabilmente da fine marzo, per consentire i lavori della tettoia.



Immagini del mercato di Piccianello dove entro fine marzo cominceranno i lavori per la nuova tettoia (foto Cosimo Martemucci)

Credo che lo sforzo dell'amministrazione comunale sia apprezzabile - commenta Montemurro - la soluzione prospettata, infatti, ha accolto le indicazioni dell'autorità sanitaria.

La copertura che verrà

realizzata, eviterà i problemi che i commercianti avevano dovuto affrontare finora: difficoltà per il maltempo in inverno e caldo insopportabile in estate.

Le associazioni di categoria sono intenzionate a fare in modo che la zona



di coibentazione ed è stato realizzato l'impianto fotovoltaico, utile ad abbattere la bolletta energetica degli spazi comuni.

Il locale nel quale verranno trasferiti temporaneamente i fruttivendoli è stato adeguato con nuova pavimentazione ed opere di restyling, sopprimendo ad alcuni problemi che c'erano.

Nel frattempo i primi segnali di rivitalizzazione si fanno vedere.

Un locale è stato affittato e si sta lavorando per mettere a punto meccanismi per autorizzare alcune attività piuttosto che altre.

«Avevamo avuto richieste da alcuni studi tecnici ma siamo convinti che si tratti di attività che non portano movimento - aggiunge Leonardo Montemurro - Vorremmo dare priorità ad artigiani di servizio, come lavanderie, calzai, riparatori di apparecchiature elettroniche. In questo modo l'area di-

venterà un centro commerciale naturale.

In tutto sono 16 botteghe e se riuscissimo a realizzare questo progetto, insieme al mercato riportato alla sua piena funzionalità, il quartiere ritroverebbe vitalità».

Note dolenti, invece, sul fronte delle iniziative a contorno dell'attività commerciale in senso stretto. Il bando che è già stato emesso, purtroppo, non ha ottenuto grande successo, ma le quattro associazioni non demordono.

«Lo abbiamo lasciato aperto per molto tempo, ma non abbiamo avuto molte richieste».

I costi delle locazioni, ad oggi si attestano nei casi dei locali meno visibili intorno a 5 euro al metro quadro fino a 10 nel caso dei locali con vetrine sulla strada - conclude Montemurro.

Antonella Cervo
a.cervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da domani a giovedì lezioni nella sede materana

Formazione alla Cna

Secondo ciclo di corsi per gli autoriparatori

COMINCIA domani e proseguirà giovedì a partire dalle ore 8.30 presso la sala formativa della Cna Matera il secondo ciclo delle giornate formative previste nell'ambito del progetto "Tecnologie tecniche e competenze per gli autoriparatori".

Il percorso formativo e di aggiornamento professionale, cofinanziato da Fondartigiano, in questo nuovo appuntamento verterà nelle due giornate predette su gli argomenti "la nuova motorizzazione Tsi a Metano del Gruppo Volkswagen, e su "il Common Rail Bosch: tecnica, funzionamento ed evoluzione".

Con questo nuovo appuntamento si rafforza l'impegno della Unione Servizi alla Comunità di offrire ai propri Associati eventi tesi a favorire l'aggiornamento delle competenze tecniche.

L'evento è organizzato congiuntamente da Cna-Ecipa e dalla scuola di management Bi3.

Il corpo docente è costituito da professionisti del settore automotive tra cui l'Ing. Maurizio Grilli della Società Aldo Romeo Srl del gruppo Groupauto.

Il seminario, al quale è prevista anche la partecipazione di imprese non associate a Cna, sarà aperto dal Presidente provinciale dell'Unione Cna Servizi alla Comunità Francesco Paollicelli, dal coordinatore dell'Ecipa Cna Roberto Luongo e dall'Amministratore Unico di Bi3 Antonio Braia.

matera@luedi.it



L'interno di un'officina di autoriparazione

Obblighi di iscrizione «Attenti ai falsari e alle truffe»

La Camera di commercio su segnalazione del Ministero per lo Sviluppo economico, invita gli operatori economici - si legge in una nota - «A leggere con attenzione e a diffidare di comunicazioni e proposte commerciali inviate da società alle imprese che effettuano attività di "mailing" su tutto il territorio nazionale, citando presunti obblighi legati alla iscrizione al Registro Imprese». Il riferimento dell'ente è molto chiaro: «Questo tipo di attività consiste nell'invio da parte della società Kuadra srl di una comunicazione composta da un foglietto illustrativo e da un bollettino di conto corrente (recante la causale: iscrizione

ne in portale multiservizi) per un importo di 309,87 euro, da versare su un conto corrente della stessa società. Sul foglietto illustrativo compare, tra l'altro, l'indicazione "L'iscrizione è obbligatoria, per le ditte iscritte alla Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato, qualora si desideri di fruire dei servizi offerti, totalmente detraibili ai fini Iva...".

«La comunicazione - rimarca il Mise - ha indotto diverse imprese ad aderire a una offerta commerciale di servizi, pensando di svolgere a un adempimento obbligatorio verso il Registro Imprese.

SENTIRE MEGLIO PER SENTIRSI BENE



**PROVA LA NUOVA
TECNOLOGIA PER L'UDITO
QUASI IMPOSSIBILE
DA NOTARE**

Il nuovissimo IIC è un apparecchio talmente piccolo da scomparire nel condotto uditivo, molto facile da usare perché si può indossare o togliere quando si desidera. Finalmente una soluzione efficace per migliorare la comprensione delle parole. Riduce i rumori fastidiosi ed amplifica solo i suoni che l'orecchio non percepisce: in ambienti rumorosi, in chiesa o davanti alla televisione.

**CONTROLLO
GRATUITO
DELL'UDITO**

**FORNITURA
ASL-INAIL**
agli aventi diritto

**FINANZIAMENTI
A CONDIZIONI
SPECIALI**

**PROVA
GRATUITA**
e senza impegno

Ti aspettiamo nei nostri Centri

MAICO

BARI - Piazza Luigi di Savoia, 18 - Tel. 080.5242173
ANDRIA - Vicolo Porta Castello, 1 - Tel. 0883.557153
BARLETTA - Piazza Federico di Svevia, 30 (Piazza S. Antonio) - Tel. 0883.347522
ALTAMURA - Corso Umberto I, 55 - Tel. 080.3117555
MATERA - Via L. Protopspa, 16 - Tel. 0835.333323

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Martedì 18 febbraio 2014**
www.quotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it

**PISTICCI** Albano: «Ora i cittadini potranno anche chiedere controlli mirati»

Antenne, emissioni nella norma

Sono confortanti i risultati del monitoraggio ambientale del Comune

PISTICCI - Non c'è inquinamento elettromagnetico nel centro di Pisticci, ovvero a piazza Umberto I e piazza dei Caduti. Non c'è inquinamento elettromagnetico nel cuore di Marconia, nella zona della Delegazione comunale. Sono queste le prime e confortanti indicazioni rinvenute dalle attività di monitoraggio, connesse al Piano delle antenne voluto dal Comune. La notizia è stata confermata dal vice sindaco, Domenico Albano. «I dati finora rilevati - ha spiegato - sono al-

quanto rassicuranti: tutte le misurazioni effettuate si aggirano intorno a 2 V/m per il rilievo effettuato a Pisticci ed a circa 1 V/m per quello effettuato a Marconia. La soglia da non superare, così come prevista dalla legge, è di 6 V/m. L'attività è il primo atto concreto connesso con il piano di monitoraggio per la prevenzione e la salvaguardia dall'inquinamento elettromagnetico. I dati dei primi report sono stati già pubblicati sul sito web ufficiale del Comune

(www.comune.pisticci.mt.it). Ogni report riguarda misurazioni effettuate nell'arco di almeno quindici giorni. «Il monitoraggio - aggiunge Albano - continuerà per tutto il 2014 e nei primi mesi del 2015. Saranno rilevati i dati di inquinamento elettromagnetico di tutti i siti sensibili di Pisticci e Marconia (uffici pubblici, scuole, ospedali, lidi, ecc.). Man mano che verranno effettuate le misurazioni, i report saranno pubblicati sul sito web del Comune. Inoltre - annun-

cia il vice sindaco di Pisticci, e questa è una novità importante - ogni cittadino può richiedere il monitoraggio dei campi elettromagnetici presso la propria abitazione. Per richiedere l'intervento di misurazione, basta scaricare il modulo dalla pagina web dedicata del sito del Comune, compilarlo e trasmetterlo al Comune, corredato dalla fotocopia del documento di riconoscimento, anche tramite email all'indiriz-



Domenico Albano

zo: comune.pisticci@cert.rupar-basilicata.it». Si prevede di mappare l'inquinamento elettromagnetico, presupposto per la creazione del piano di prevenzione e salvaguardia ambientale».

ro.d'al.

MARCONIA Dopo il blitz della Polstato tutto torna regolare

Riapre il Centro scommesse

La normativa italiana è ancora controversa, dietrofront del pm

MARCONIA - E' regolarmente aperta, la sede di "Goldbet Marconia", una delle due attività interessate da alcuni provvedimenti successivi ai controlli della locale autorità di Polizia.

Dal sopralluogo erano emerse irregolarità, ma il quadro di diritto che al momento vige in Italia intorno al settore presenta delle incertezze e delle contrapposizioni tali da rendere davvero complicata la definizione dei confini di ciò che è lecito e ciò che non lo è.

Il sequestro ai danni di Goldbet, sede di Marconia, è un esempio che ben si presta a capire come la situazione italiana sia controversa. La locale sede di Polstato era intervenuta di recente su impulso del nuovo Questore di Matera. I controlli avevano portato a sequestri e denunce derivanti, in pratica, dal mancato riconoscimento di due società estere, da parte dell'Aams (Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato). Ma nel caso di Goldbet, il sequestro è stato eseguito illecitamente, come stabilito dal pm di Matera, che, di conseguenza, non lo ha convalidato, né ha ritenuto di chiedere la convalida al Gip. Questa è la decisione del sostituto procuratore della Repubblica di Matera, Rosanna Defraia in merito a una vicenda che, a livello nazionale, rappresenta da tempo un caso di diritto, ancora in via di soluzione, ma sul quale si è accumulata nel frattempo un'ampia casistica favorevole al bookmaker internazionale.

Da un lato, comprensibilmente, c'è chi ha il compito di verificare la corrispondenza alle normative nazionali in vigore, che nel caso di specie significa l'autorizzazione dell'Aams per la raccolta delle scommesse. Tanto aveva fatto il Commissariato di Pisticci individuando a Marconia la mancanza di alcuni requisiti per la locale sede di Goldbet. Di conseguenza era scattato il sequestro per alcuni strumenti (monitor, tastiere e stampanti).

Dall'altro lato, tuttavia, la Corte di Giustizia europea, da due anni, ha ritenuto il decreto Bersani che regola la materia non conforme sotto alcuni aspetti ai principi di libertà di stabilimento e libertà di prestazione di servizi fissati dal

trattato Ce. E', appunto, il caso della Goldbet, che fa leva sulla sentenza "Costa - Cifone" (peraltro condivisa nel 2013 dalla nostra Corte di Cassazione) per ritenere del tutto legale la sua attività in Italia.

Sulla base di queste motivazioni, il pm di Matera ha chiuso sostanzialmente il caso esprimendo peraltro il parere che fosse illegittimo anche il precedente diniego dell'autorizzazione richiesta dall'indagine alla Questura. A curare l'istanza di dissequestro per l'attività del titolare Dell'Isola, ha provveduto l'avvocato Ripamonti, storico difensore della società austriaca che ha ancora una volta sottolineato come la sua assistita sia da ritenersi discriminata dal Bando Bersani e dall'attuale Bando Monti, per i loro contenuti "anticomunitari".

Il legale ha citato anche una cinquantina di sentenze assolute dal 2009 ad oggi. Discriminatorio viene anche ritenuto il diniego della licenza. La tesi difensiva, anche in considerazione dei numerosi precedenti, ha convinto l'autorità giudiziaria e la sede di Goldbet Marconia, ha potuto così far valere quelle ragioni che la mettono al riparo da una fama di irregolarità ritenuta sostanzialmente infondata dalla normativa europea.

Roberto D'Alessandro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Centro scommesse Goldbet di Marconia

BREVI

PISTICCI

Claudio Sanfilippo a Casa Elizia

PISTICCI - L'associazione culturale "Le Matine" Pisticci, presenta "Claudio Sanfilippo - Talk & Live", che si svolgerà Sabato 22 febbraio alle ore 20, presso Casa Elizia al rione Dirupo, nel centro storico di Pisticci. Sanfilippo è uno dei più sensibili autori italiani. Un poeta "dei luoghi e delle cose". Quando lo si ascolta ci si dimentica del mondo o, nella sorpresa, se ne ritrova uno intimamente proprio, dove le sfumature hanno un significato, quelle mai emerse e quelle che vogliamo sottrarre ai giorni.



La serata con il Nov a Pisticci

PISTICCI - Lo scambio degli attestati e poi il dibattito schietto e informale. «Una serata, sabato scorso, che segna un momento di impegno a favore del territorio, della sua tutela e dei volontari che hanno deciso di fare

PISTICCI Il Pd ha donato un generatore alla Protezione civile I fondi delle Primarie al Nov

qualcosa di molto utile nei casi di emergenza», ha detto Rocco Negro segretario cittadino Pd. Il Pd di Marconia e Pisticci, impiegando le risorse raccolte in occasioni delle consultazioni Primarie, ha donato un generatore elettrico all'associazione Nov Protezione civile di presidenza di Rocco De Marco. Gli uomini e le donne del Nov, in occasione delle recenti e drammatiche alluvioni che hanno colpito, fra gli altri comuni del Metapontino, i centri di Pisticci, Marconia e aree rurali comunali, hanno fatto tutto quanto è stato

nelle loro possibilità per organizzare e attuare i piani di intervento previsti per l'emergenza. «Un contributo decisivo quello del Nov, che ha spinto il Pd cittadino a una riflessione importante sul tema della manutenzione del territorio», ha spiegato Negro. Che ha aggiunto: «L'esperienza più recente ha confermato come la buona volontà dei cittadini debba essere sostenuta dotando le associazioni e i soggetti preposti agli interventi di emergenza dei mezzi necessari affinché le energie siano canalizzate nella giusta

direzione e si riducano i tempi di azione. Molto spesso è proprio la rapidità di intervento, supportata dagli strumenti tecnici necessari, a determinare il miglior esito del lavoro svolto a tutela delle persone e dei luoghi. Inoltre, bisogna fare i conti anche con le voci di spesa che molte volte impongono tagli drastici proprio alla sicurezza, da qui l'obbligo civico per tutte le formazioni sociali, compresi i partiti, di offrire il proprio contributo materiale e economico. Il diritto a vivere in un ambiente sano e salubre attua anche in questo modo».

PISTICCI ALLA BIT

Una guida ai luoghi più belli della città

PISTICCI - Una nuova Guida turistica "Città di Pisticci", è stata presentata alla Bit (Borsa Internazionale del Turismo) di Milano. Una interessante iniziativa dell'Associazione Turistica Culturale "Moon", che ha inserito la nuova "guida", nel progetto di promozione turistica della collana di "Guida Amica" - Turismo e cultura di Puglia e Basilicata. Un ricco depliant a colori in bella veste tipografica che nel frontespizio produce una bellissima foto che abbraccia l'antico rione Terravecchia con la sua Chiesa Madre e uno scorcio dei suggestivi rioni Dirupo e Tredici. All'interno una chiara e spaziosa pianta del centro abitato con un ricco e completo stradario, una veduta di tutta la zona dei Lidi, dal fiume Basento al fiume Cavone, una pianta che abbraccia tutto il vastissimo territorio comunale di Pisticci, arricchito di preziosa documentazione fotografica a colori, anche aerea di altre parti del territorio comunale, con particolare riferimento ai "calanchi" con i suoi scenari suggestivi e all'Hotel Torre Fiore (l'ultima e più recente struttura turistica insediata sul territorio pisticcese), una ex grande masseria fortificata del XVI secolo della zona S. Pietro, restaurata e ripensata attraverso una particolare architettura.

Martedì 18 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@luedi.it



■ STIGLIANO La struttura era crollata da anni. Disagi per le famiglie sfollate Salterà quel che resta del castello

Gli artificieri della Polstato faranno esplodere i ruderi sopravvissuti alla frana

STIGLIANO - Guai a parlare di Castello. Una delle ultime frane che ha colpito Stigliano negli ultimi giorni, ha diviso i cittadini sull'argomento.

Se una parte di loro è talmente dispiaciuta di quanto accaduto, da non aver avuto ancora il coraggio di scendere a valle, in via Portello, per vedere l'ormai lontano ricordo di una struttura che è andata in frantumi; l'altra parte non è affatto afflitta, perché di storico in "quell'ammasso di pietre e cemento", non ha mai visto neanche lontanamente un castello.

Entrambe le fazioni non vanno condannate, entrambe avrebbero ragione. Entrando nel dettaglio, infatti, la storia ricorda che l'antica fortezza è andata perduta anni orsono, il castello è morto secoli fa, ancor prima della sua ultima ristrutturazione, ancor prima del terremoto avvenuto nel XV secolo che lo distrusse per sempre.

Certo è che nei cittadini rimane l'amaro in bocca, e ora si chiedono perché le diverse amministrazioni che si sono successe negli anni non hanno fatto di più; magari ricostruendo tutto partendo da zero, o più semplicemente conservandone almeno alcuni resti.

Ma che si tratti o meno di un castello, il problema principale, quello vero, è un altro.

Più volte l'attenzione si è focalizzata sul disastro che la frana ha provocato, dimenticando il disagio che gli sfollati stanno vivendo.

Le famiglie, circa una trentina di persone, hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni.

Alcuni di loro si sono sistemati da parenti o amici, quelli che non avevano questa possibilità, hanno avuto un concreto sostegno da parte della Protezione civile nazionale, la quale ha provveduto a sistemare, a proprie spese, le famiglie nel vicino albergo del ristorante "Mariano", fino a quando la situazione non sarà risolta.

Questa evacuazione è dovuta, non tanto alla paura di un definitivo crollo della zona sottostante il rudere del castello, ma per precauzione di quello che accadrà oggi.

Stamani, infatti, a Stigliano sarà presente il Reparto Artificieri della Polizia di Stato, e saranno loro a risolvere il problema.

Il Corpo di Polizia piazzerà delle piccole cariche di dinamite in intorno alla zona dove un tempo sorvegliava il castello, e farà esplodere il tutto, evitando così future ripercussioni e ulteriori disagi nei cittadini.

Il castello finito in rovina, dunque, presto non sarà altro che un inutile polvere mista a minuscoli granelli di sabbia, e quello spazio vuoto che lascerà nel centro del paese, potrà essere riempito solo dall'immaginazione dei cittadini, che potranno dire con orgoglio: "Qui un tempo sorvegliava un Castello, io non lo dimentico".

Michele Ungolo

provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La frana al castello di Stigliano e un'immagine d'epoca



In fase di partenza il progetto della Camera di commercio Venti aziende locali in missione negli Stati Uniti d'America

LE peculiarità uniche e genuine di prodotti e piatti tipici della cucina della provincia di Matera alla conquista di buongustai e operatori economici degli Stati Uniti d'America, grazie a un progetto promozionale che coinvolge la Camera di commercio, il Gruppo di Azione Locale (Gal) "Le Macine" e il Distretto rurale delle Colline e Montagna materana. Braccio operativo della missione outgoing è l'Azienda speciale Cesp dell'Ente camerale, beneficiaria del bando Misura 4.1.1.7 a valere sull'Avviso pubblico di manifestazione di interesse per l'Internazionalizzazione dei mercati agroalimentari ed artigianali, nell'ambito del progetto "Azione di promozione commercializzazione del Gal Le Macine e

dei suoi prodotti agroalimentari sul mercato statunitense". Il programma prevede la promozione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari ed enogastronomiche locali e contestualmente la diffusione delle unicità del nostro territorio sul mercato statunitense, in particolare New York. Sono interessati all'iniziativa le aziende dei comuni dell'area Gal Le Macine dei Comuni di Accettura, Aliano, Calcianno, Cirigliano, Craco, Ferrandina, Garaguso, Gorgoglione, Oliveto Lucano, Salandra, San Mauro Forte, Stigliano e Tricarico, e quelli dell'area del Distretto Rurale delle Colline e Montagna Materana, che comprendono anche i Comuni di Grassano, Grottole, Irsina, Matera,

Miglionico e Pomarico. La missione, che si svolgerà nella seconda metà di marzo 2014, prevede la realizzazione di due eventi presso altrettanti ristoranti italiani a New York. Sono il Marco Polo Ristorante dove saranno organizzate degustazioni di prodotti e contestuali incontri B2B con operatori selezionati (buyers, distributori, importatori, ristoratori, giornalisti). Il secondo evento si svolgerà al Di Palo's Fine Foods con una esposizione di prodotti per una settimana. La partecipazione è riservata a un massimo di 20 aziende.

provinciamt@luedi.it



La sede materana della Camera di commercio provinciale

■ GORGOGNONE Bartolomeo (Anlc) chiede un piano per l'Ambito di caccia B «Ripopolamento faunistico senza regole»

GORGOGNONE - «Anche quest'anno, come ormai consuetudine, non solo visiteranno cacciatori di serie A e di serie B; infatti i cacciatori in Ato A potranno presentare domanda per la battuta alla volpe ed essere regolarmente autorizzati, mentre in Ato B tutto ciò non sarà possibile in quanto buona parte delle somme, versate dai cacciatori materani, finiranno con il rimpinguare solamente la pancia delle volpi e finché delle cornacchie e delle gazze». A denunciare è Giuseppe



Bartolomeo, presidente del circolo Anlc, secondo il quale «i componenti, evidentemente presi a fare altro, consegnano tesserini domandando varie, dimenticano di programmare e stabilire un Piano di controllo numerico della popolazione della volpe (vulpes vulpes), ma anche di altre specie di predatori, sia pure volatili (cornacchia, gazza, ecc.). Il contenimento numerico delle popolazioni di volpi presenti, è senz'altro più che necessario in aree nelle quali si dovranno immettere selvaggina a scopo di ripopolamento; selvaggina acquistata, nella quale sia applicata una gestione venatoria sostenibile, basata sull'incremento naturale delle popolazioni selvatiche. Contenimento finalizzato a prevenire e contenere i danni al

patrimonio zootecnico e faunistico già precario degli Ato della provincia. Il neo presidente dell'Ato A, neofita perché al suo primo incarico, si preoccupa e si adopera affinché nel suo ambito di caccia si proceda alla programmazione pianificata e raggiungimento di obiettivi d'interesse pubblico, mentre in Ato B i problemi e le priorità restano. Sarebbe stato importante avere eseguita una giusta programmazione finalizzata alla riduzione del predatore, almeno nelle zone dei ripopolamenti, e quindi richiedere e concedere l'autorizzazione di battute di caccia autorizzate e controllate (in special modo alla volpe), con lo scopo di unire l'utile al dilettevole».

provinciamt@luedi.it

Martedì 18 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**BERNALDA**

matera@luedi.it

**COLOBRARO** Attivisti e cittadini contro il progetto per l'impianto comprensoriale
Si amplia una discarica in frana
Sopralluogo dei parlamentari del Movimento 5 Stelle in contrada Monticelli

COLOBRARO - Un nutrito gruppo di cittadini della Valle del Sinni ha accompagnato, domenica mattina, la delegazione del Movimento 5 Stelle, capeggiata dai parlamentari lucani, in contrada "Monticelli" di Colobrarò, sede della discarica comprensoriale in attesa di ampliamento.

All'incontro erano presenti anche i sindaci di Colobrarò, Andrea Bernardo, e Tursi, Giuseppe Labriola, in qualità di rappresentanti del comune capofila nell'Area programma (ex Comunità montana Basso Sinni).

La delegazione ha dibattuto sull'opportunità di ampliare un impianto con forti criticità ambientali e, soprattutto, diventato anacronistico rispetto alle nuove esigenze di potenziare la differenziata, avvertite ormai in tutta Europa.

«Le discariche servono sempre meno all'ambiente e sempre più ad alimentare il business degli inceneritori», hanno osservato i rappresentanti del M5S: tanto più quella di Colobrarò, interessata da ben due storici movimenti franosi, uno a monte dell'impianto, l'altro valle, con conseguente dispersione incontrollata di percolato (la frazione umida altamente inquinante dei rifiuti urbani ndr) nell'ambiente, dove insistono aziende agricole e zootecniche».

I cittadini presenti hanno manifestato forte preoccupazione per il progetto di ampliare l'impianto, già in fase di istruttoria, ma il sindaco Bernardo, pur comprendendo le ragioni di chi protesta, ha ribadito l'intenzione e la necessità di prose-



Il sopralluogo del M5S alla discarica di Colobrarò



guire con il progetto, previo consolidamento dei fronti di frana e l'ampliamento orizzontale dell'impianto, al servizio di diversi comuni dell'area.

I sindaci, insomma, capi-

scono le ragioni dei cittadini, soprattutto i residenti della contrada Monticelli, ma hanno le mani legate rispetto alla pessima gestione del servizio. Di questo passo, come hanno sottoli-

neato gli attivisti del M5S, la differenziata non andrà mai realmente a regime, con la logica del riciclo intelligente e produttivo di buona parte dei rifiuti non organici, come del resto av-

viene già da tempo in diversi Paesi d'Europa. Il Movimento 5 Stelle ha annunciato che proseguirà con la campagna "Rifiutiamo le discariche", per sensibilizzare l'opinione pubblica e i cittadini sulla gestione dei rifiuti e la questione delle discariche».

Durante gli eventi sarà presentata la campagna di sensibilizzazione "Porta la spora" con la distribuzione di materiale informativo. Il M5S ha fatto notare l'assenza delle associazioni locali (MuoviamoTursi), «che si legge in una nota: tanto si sono strappate le vesti contro le discariche, pur essendo state avvisate e pur avendo nei loro rispettivi blog propagandato l'evento».

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TURSI**Open day all'Istituto tecnico "Capitolo"**

TURSI - Come è consuetudine da qualche anno, in previsione delle iscrizioni all'anno scolastico 2014/2015, l'Istituto Tecnico Statale Economico e Tecnologico "Manlio Capitolo" di Tursi si apre per ricevere gli alunni delle classi terze delle numerose scuole mediemitrofe. Ad accogliere ragazzi e genitori saranno il Dirigente Scolastico ed i docenti che curano l'attività di orientamento coordinati dalla professoressa Elvira Ranù.

«L'obiettivo della manifestazione è di offrire agli alunni ed alle loro famiglie tutte le informazioni utili per compiere in modo consapevole la scelta della Scuola superiore di secondo grado più consona agli interessi ed alle esigenze degli studenti», puntualizza il Dirigente scolastico Lucia Lombardi.

L'Istituto "Manlio Capitolo" che come è noto possiede quattro indirizzi, opera nell'area Jonica del Metapontino: Basso Sinni sin dal 1973; sulla base delle recenti direttive ministeriali esso forma figure professionali con conoscenze aggiornate come impone l'odierno mercato del lavoro: nel settore economico è prevista la creazione di "Periti in Amministrazione Finanza e Marketing" e "Periti in Turismo"; nel settore tecnologico di "Tecnici esperti in Costruzioni, Ambiente e Territorio" e di "Periti Informatici".

A questo giro vasto ambito di scelta va aggiunto il corso serale per il settore economico e delle costruzioni che offre un'opportunità straordinaria per quei lavoratori intenzionati ad affinare le proprie conoscenze e competenze conseguendo un titolo di studio che ne migliori la posizione lavorativa».

Il prossimo incontro è previsto per sabato dalle ore 17 alle ore 20.
provinciamt@luedi.it

Il deputato siciliano del Pd aveva sollevato l'emergenza di Bernalda
Guardia alta sulla criminalità*Il vice ministro Bubbico risponde a Burtone sugli incendi dolosi*

BERNALDA - Il vice ministro, Filippo Bubbico, ha risposto nei giorni scorsi all'interrogazione dell'onorevole Giovanni Mario Salvino Burtone (Pd) sull'emergenza sicurezza a Bernalda, dopo il recente incendio doloso di due mezzi della nettezza urbana, posteggiati nel deposito.

«Il prefetto di Matera - spiega Bubbico nella risposta - ha presieduto una riunione del Comitato tecnico di coordinamento interforze, alla quale ha partecipato anche il comandante provinciale dei Vigili del fuoco, al fine di individuare la matrice degli incendi e consentire

l'adozione di misure adeguate. Per quanto riguarda l'incendio che ha coinvolto i mezzi adibiti a raccolta dei rifiuti non è stato possibile individuare la causa dell'innescio, mentre in merito agli altri episodi è stato accertato che nessuno dei titolari dei mezzi interessati ha subito minacce o intimidazioni, né richieste estorsive. Si tratta comunque di fatti che necessitano di adeguati approfondimenti investigativi, rispetto ai quali appare doveroso agire anche con una intensificazione delle attività di prevenzione. Assicuro, pertanto, che il Ministero dell'Interno riserverà la massima

attenzione alla situazione della sicurezza del territorio provinciale. Ricordo, in particolare, che il prefetto di Matera ha immediatamente disposto una implementazione dei servizi di vigilanza soprattutto nelle zone dove si sono verificati gli episodi segnalati, attraverso ripetute operazioni straordinarie di controllo che hanno consentito, lo scorso anno, per più di 100 giorni la presenza sul territorio di oltre 200 equipaggi».

Replicando, l'onorevole Burtone si è dichiarato soddisfatto per la risposta, sottolineando la necessità di tenere alta la guardia.

ROTONDELLA Intesa per le piccole e medie imprese
Confapi incontra l'Enea

ROTONDELLA - Le piccole e medie imprese della provincia di Matera sono alla ricerca di una strada che porti fuori dalla crisi e, nello stesso tempo, consolidi quel patrimonio di capacità progettuale accumulato negli anni e che rischia di scomparire.

Nella serata di venerdì scorso, una delegazione di dieci imprenditori aderenti a Confapi, guidati dal presidente, Enzo Acito e dal direttore Pasquale Latorre, ha incontrato presso il Centro Ricerche Trisaia di Rotondella i vertici dell'Enea, al fine di stabilire un rapporto di collaborazione a vantaggio delle imprese locali. Il direttore dell'Enea di

Trisaia, Giuseppe Spagna, e il responsabile dell'Unità Tecnica Tecnologie, Giacomo Braccio, hanno illustrato i compiti e le finalità del Centro Ricerche Trisaia, uno dei principali centri di eccellenza nel Mezzogiorno, dove si conducono prove ed esperimenti di ricerca finalizzati alle applicazioni nell'industria.

Tra Enea e Confapi, dunque, è sorto un rapporto di collaborazione finalizzato a rafforzare le Pmi materane sia nell'ottica della nuova programmazione regionale 2014-2020 dei fondi strutturali della Unione europea, sia per attivare progetti da candidare al pro-

gramma comunitario Horizon 2020, che destina oltre 70 miliardi di euro per la ricerca e l'innovazione, con una riserva di 250 milioni per le piccole e medie imprese.

«Un Centro di eccellenza come l'Enea, inoltre, hanno commentato dalla Confapi - è strategico anche per la partecipazione delle imprese lucane al bando per Ricerca e Sviluppo a valere sull'Accordo di Programma Murgiano, aperto da qualche giorno con una dotazione di 21 milioni di euro».

L'Enea di Trisaia si occupa con successo di diverse tematiche, con impianti sperimentali su scala applicativa per le industrie: dall'energia e chimica verde al riciclo e valorizzazione dei rifiuti; dall'efficienza



Il presidente di Confapi Enzo Acito

energetica in edilizia ai trasporti e all'agroalimentare. Le competenze dell'Enea sono, quindi, complementari a quelle delle imprese, la cui capacità progettuale può fare un salto di qualità grazie alle facility messe a disposizione da Centro di Trisaia. Proprio quest'anno l'Enea ha festeggiato i suoi cinquant'anni dalla fondazio-

ne. Sono stati anni importanti e cruciali per l'economia e la ricerca su tutto il territorio nazionale. Negli anni è passata anche la ricerca sul nucleare, che poi dal 1987 è stata sospesa in seguito al referendum abrogativo. Oggi il Centro si occupa di innovazione in vari settori economici.

provinciamt@luedi.it

Martedì 18 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

34

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it



■ SCANZANO Si dovrà trovare la quadra per non stravolgere gli equilibri interni Iacobellis serra i ranghi col Pd Il primo cittadino incontrerà il segretario Scarnato per la squadra di governo

SCANZANO JONICO - Oggi sarà un giorno importante, per la verifica politico-amministrativa al Comune di Scanzano a cui il sindaco Salvatore Iacobellis (Pd) ha dato inizio con l'azzeramento della giunta lo scorso 15 dicembre.

Ormai più di due mesi fa. Infatti, il primo cittadino si incontrerà alle 18 con il segretario e capogruppo del Pd, il ventottenne Claudio Scarnato, vero golden boy della politica scanzanesa. Il summit a due servirà a fare il punto della situazione ed arriva dopo un periodo di gelo, è inutile nascondere, tra le parti. Il tutto è finalizzato a trovare un accordo che punti al rilancio politico, programmatico ed organizzativo del governo della città.

Interpellato dal Quotidiano, Iacobellis si è mostrato sereno e fiducioso, «che un accordo si troverà». Ed ha aggiunto: «Siamo tutti cupeziani e, quindi, non vedo grossi problemi». Ma politicamente la questione si fa interessante, poiché domenica prossima, 23 febbraio, sarà celebrato il congresso cittadino del partito, la cui data è stata stabilita proprio dal segretario Scarnato. «Vedremo a questo punto - ha detto Iacobellis - di trovare un accordo complessivo e nominare la nuova giunta prima dei lavori congressuali».

Tempo fa, parafrasando la politica nazionale, avevamo definito Scarnato come Renzi, non altro per il fatto che il segretario è il capo del parti-

to. Forse Scarnato a differenza del suo illustre omologo, ha meno fretta di andare al governo, preferendo il ruolo apicale di partito. Ora non resta che vedere da chi sarà composta la nuova giunta che a quanto pare non vedrà il segretario.

Con l'ex vice sindaco, Sante Pantano, che dopo l'uscita dall'esecutivo ha pensato bene di diventare il capogruppo della minoranza, annetto i due gruppi eletti all'opposizione e considerando che il presidente del Consiglio uscente, Tonino Ceruzzo, non è disponibile a entrare nella giunta, al pari della consigliera di Sel, Pina Malvasi, la decisione del sin-



Salvatore Iacobellis

daco a questo punto appare obbligata: gli assessori provvisori (nominati lo scorso 27 dicembre dal primo cittadino per l'esigenza tecnica di deliberare) Angelo Lunati (Psi) e Giuseppe Stasi (Pd) saranno certamente confermati, gli altri due scanniani andranno obbligatoriamente a Fulvio Tataranno (Pd, un ritorno il suo) e ad Antonietta Clemente (Pd, che a questo punto sarebbe l'unica new entry).

Resta anche da vedere chi farà il vice sindaco con Lunati favorito. Il problema resta la presidenza del Consiglio, il cui nuovo presidente dovrà prendere necessariamente sette voti sui tredici disponi-

bili, sindaco incluso. Se si considera che l'opposizione consta di cinque seggi, si può ben dire che due consiglieri di maggioranza sono determinanti al fine di optare per ogni decisione. Ragion per cui senza accordo reale, vista la indispensabilità di tutti, nessuno può prendere decisioni non condivise: né sulla giunta, né sul presidente del Consiglio, tantomeno sulla segreteria. Per cui è ovvio che Iacobellis e Scarnato una sintesi dovranno necessariamente, per la loro sopravvivenza e per gli obiettivi individuali prefissati, raggiungere.

Pierantonio Lutrelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dura replica di Antonio Gallitelli all'assessore Angelo Lunati «Io ho fatto il sindaco, tu occupi la poltrona»

HO avuto qualche dubbio sull'opportunità di rispondere alla incomprensibile offesa personale ricevuta a mezzo stampa dal componente la "giuntarella" Iacobellis ed è per questo che gli dedicherò solo poche righe: io sono stato sindaco (lo faccia lui se ne è capace) vent'anni fa, in un periodo difficilissimo e ho l'orgoglio di aver lasciato i conti in ordine e un mucchio di soldi che ha permesso a Scanzano di crescere.

Ho governato solo nell'interesse della comunità, invece tu (Lunati ndr), secondo l'antico retaggio socialista hai solo badato ad assicurarti l'indennità da assessore. A proposito, se

hai "sistemato" forse ti sei scordato di togliere dall'attico in cui abiti le tende da sole color verde primavera, tanto non servono più per nascondere, usale solo d'estate per proteggerti dalla luce del sole di cui Scanzano vive.

Questo paese e i suoi abitanti hanno bisogno di ben altro rispetto alle tue storielle del lupo e l'agnello, dell'asino di Buridano, dell'arca di Noè, di Trilussa, Catone, e del tuo fare da cantastorie che forse allevia la noia del sindaco Iacobellis ma di certo ha stufo gli scanzanesi. Da assessore alla Cultura, non hai offerto nessuna soluzione ai tanti problemi della scuola primaria, insieme a Iacobellis hai pro-

messo un istituto superiore che dopo otto anni rimane lettera morta, di contro stai contrabbandando una Scuola di Musica con un Conservatorio Musicale sei persino diventato famoso in Basilicata per aver "tombato" i libri della biblioteca che pure non c'è più neanche fisicamente. Questo paese sopravviverà anche a te, ma mentre cammini per le vie cittadine alza la testa e guardati intorno, ti accorgerai che il paese è abbandonato a se stesso e approfittane anche per salutare qualche tuo concittadino, perché quando smetterai la "coppola da comandante" e non sarai più nessuno.

Antonio Gallitelli

Incontro a Montalbano Ncd locale e l'Arco ricordano le Foibe

MONTALBANO - Non sono in secondo piano le Foibe, rispetto alle atrocità dell'umanità, per il Ncd di Montalbano Jonico che insieme all'associazione culturale L'Arco, ha organizzato un incontro di riflessione in memoria dei Martiri delle Foibe: si legge in una nota dei quali, il 10 febbraio scorso si è celebrata la 1ª Giornata del Ricordo. I tragici eventi, accaduti a margine del termine della seconda Guerra Mondiale, sono stati ricordati nel Circolo locale del Ncd dal preside Leonardo Giordano e commentati nel dibattito dal prof. Franco De Nittis, Presidente del Circolo Culturale L'Arco, e dal consigliere comunale del Ncd, Francesco Chitella. La manifestazione si è aperta con l'ascolto di una famosa canzone ("1947") di Sergio Endrigo, dedicata all'esodo di massa delle comunità italiane dall'Istria, dalla Dalmazia e da Fiume, si è conclusa con l'Inno di Mameli. E' seguita la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti della 2ª Guerra Mondiale nel cortile della Scuola Elementare. Per non perdere il ricordo e la memoria, la riflessione si rende quindi necessaria. Ha spiegato De Nittis: «Nonostante le sollecitazioni del Ministro Carrozza poche scuole, poche associazioni e pochissimi enti pubblici si sono occupati di rinverdire la memoria su questi tragici fatti».

■ POLICORO «Accogliere i ragazzi e preparare tutto vuol dire anche fare catechesi in campo»

Insieme per la Festa dello sport

Successo della quarta edizione dell'iniziativa dell'oratorio Vilona e delle Acli

POLICORO - Nei giorni scorsi si è svolta negli impianti sportivi della parrocchia Buon Pastore di Policoro la quarta edizione della Festa dello Sport S. Giovanni Bosco, organizzata dall'oratorio "Lidia Carlotta Vilona" di Policoro e dal comitato provinciale u.s. acli di Matera.

Importanti
i valori
della
lealtà

In mattinata si è svolto il torneo di calcio giovanile riservato alla categoria Magesordienti (nati nel 2000/01/02). A conclusione delle gare è risultata vincitrice la Polisportiva "Franchino Trivigno" di Accettura che ha

battuto in finale per due a uno la Polis. S. Giovanni Bosco di Marconia. Soddisfatto Don Salvatore De Pizzo (parroco della parrocchia Buon Pastore di Policoro): «E' iniziata da pochi giorni la festa di San Giovanni Bosco e la festa continua con le attività proprie dell'oratorio. Bisogna educare i ragazzi a saper lottare per vincere nella vita, non per schiacciare gli altri ma collaborando e rispettandosi con le sane competizioni che



La Polisportiva "Franchino Trivigno" di Accettura

promuovono l'intelligenza, fortificano il carattere e preservano i ragazzi dai pericoli che pure ci sono alla loro età». Così Lucia Montesano (pres. Oratorio Lidia Carlotta Vilona): «Accogliere i ragazzi, preparare tutto con cura significa che c'è gioia a volerli con noi e vederli contenti di stare con gli altri. Questo è anche fare catechesi in campo. E' un vero piacere che le famiglie dei ra-

gazzi abbiano condiviso anche il pranzo con noi mostrando interesse verso i propri figli e quelli degli altri». Antonio Trivigno (pres. Polis. Franchino Trivigno Accettura): «Ho accolto con spirito di partecipazione e con tanto entusiasmo l'invito dell'Unione Sportiva Acli provinciale e dell'oratorio di Policoro, in quanto ritengo che lo sport sia innanzitutto coesione sociale e fratel-

lanza. La giornata per noi di Accettura è stata senz'altro una vera festa dello sport. E, come dice lo slogan coniato dalla nostra associazione, anche oggi abbiamo contribuito con il calcio a regalare, ancora una volta, un sorriso ad ogni bambino». L'evento - ci dice Vincenzo Di Sanzo Consigliere Nazionale US Acli - rientra nel progetto sportivo più sport per tutti in parrocchia. L'iniziativa ha finalità di incoraggiare i fanciulli all'attività ludico-sportiva in luoghi come la parrocchia, guidati da figure di riferimento come gli educatori animatori opportunamente formati».

Franco Nola vice-presidente provinciale U.S. Acli di Matera e presidente dei veterani dello sport del metapontino ha sottolineato: «Il progetto Più Sport per tutti in Parrocchia sta dando ottimi risultati in diversi centri della provincia di Matera».

Il prossimo appuntamento dell'Unione sportiva Acli di Matera è per domenica 23 febbraio 2014 con la terza giornata di Giocoli.

provinciamt@luedi.it

II | BASILICATA PRIMO PIANO**L'INTRIGO DELLO 007**

SEGRETI MILITARI IN MANO ALLA MALA

CONTENEVA NOTIZIE «TOP SECRET»

Sul supporto informatico c'erano intercettazioni telefoniche coperte da segreto e informazioni su magistrati e politici sotto scorta

«Consegnai io il cd rom all'agente segreto»

L'ex boss dei basilischi Cossidente racconta la sua verità in aula

FABIO AMENDOLARA

«Consegnai io il cd rom all'agente segreto, perché mi aveva detto che se le informazioni che fornivo erano buone mi avrebbero pagato». L'ex boss dei basilischi Tonino Cossidente, accusato di frode informatica aggravata dal metodo mafioso, parla in aula dell'in-



trigo - mai chiarito - del cd rom che conteneva segreti militari.

C'erano trascrizioni di intercettazioni telefoniche relative a due omicidi di mafia, nomi di magistrati e politici a cui erano state assegnate le scorte e la mappa di una caserma dei carabinieri in cui venivano indicate l'ar-

meria e la polveriera. Era tutto sul compact disk finito nelle sue mani.

«Quel cd rom riguardava la sicurezza nazionale». Il colonnello Mauro Obinu, all'epoca a capo di una divisione del Sisd, e il responsabile dell'ufficio di Potenza Lorenzo Narracci, con questa motivazione lo consegnarono in Procura, sciolsero il segreto di Stato e tra-

sferirono l'agente Nicola Cervone detto Nicheo a Roma, a disposizione dell'ufficio centrale. Il cd rom era stato consegnato all'ex 007 del Sisd dal boss che, «nel 2003», come spiega in aula rispondendo alle domande del pm antimafia Francesco Basentini, aveva intrapreso un «rapporto di collaborazione informativa». Durante gli incontri, che avvenivano in un luogo riservato per garantire all'esponente dei basilischi il più completo anonimato, l'agente segreto riuscì a farsi raccontare in che modo alcune famiglie della «ndrangheta calabrese erano riuscite a infiltrarsi in Basilicata. Ogni volta che l'agente segreto incontrava il boss preparava una relazione di servizio. «Veniva con un'Alfa 159 color amaran-

to», racconta Cossidente. Cervone, durante quei colloqui, riuscì a sapere «che esponenti della criminalità organizzata - si legge in un

documento dell'inchiesta della Procura di Catanzaro - riuscivano ad avere in tempo reale notizie relative ad atti di polizia giudiziaria». Quando poi Cossidente gli consegnò il cd rom ne ebbe la conferma. Il boss aveva quindi appreso anche notizie coperte dal segreto militare. Era questo che poteva mettere in pericolo la sicurezza nazionale? E chi consegnò il

LE PROMESSE
«Mi aveva promesso soldi per le informazioni e un aiuto per i processi»

cd a Cossidente? Spiega l'ex boss: «Me lo diede il proprietario di un negozio di articoli per computer (che però è stato indagato e proscioltto, ndr)». Il tecnico, stando alla ricostruzione del pentito, avrebbe estratto quelle informazioni da un computer che i carabinieri

avevano portato lì in riparazione. «Voglio precisare - dice Cossidente - che il cd non me lo diedero i carabinieri». Fu lui, poi, a consegnare una copia a un esponente del clan Martorano e una al boss di Melfi Marco Ugo Cassotta. «La terza copia - dice - la diedi a Cervone». In cambio cosa ottenne? «Mi disse che se le mie dichiarazioni erano ritenute attendibili avrebbe chiesto ai suoi capi di retribuirmi e mi promise che avrebbe agitato i miei processi. Quell'estate mi autorizzarono anche ad andare a mare, nonostante fossi un sorvegliato speciale». Ma proprio al ritorno dalla vacanza scoprì che Cervone non era più raggiungibile. «Lo chiamavo con un telefono criptato che mi consegnò lui. Era sparito».

**MAGISTRATO** Il pm antimafia Francesco Basentini (foto T. Vece)**INDAGINI** La polizia ha indagato sull'intrigo**SPIE** I funzionari del Sisd Mauro Obinu e Lorenzo Narracci**L'INTERVISTA**

Lo 007 parla in esclusiva con la Gazzetta

«Il boss era ancora soltanto un confidente del Sisd in prova»

«Ma quale Alfa 159 color amaran- to? Nel 2003 non veniva neanche prodotta. Avevo una 156 sportwagon nera». E il telefono cellulare criptato con cui vi sentivate? «Antonio Cossidente era una fonte in prova e non gli avremmo mai consegnato un telefono del servizio. Mi chiamava dalla sua utenza privata sulla mia utenza di servizio, è scritto tutto nelle relazioni di servizio». Nicheo Cervone, l'ex 007 del Sisd «bruciato» dall'intrigo del cd rom finito nelle mani di Cossidente, è stufo di questa storia.

Il suo rapporto con il confidente «Il Ricco» - nome di copertura che aveva dato a Cossidente - fu «congelato» dai suoi superiori che lo invitavano a «non rispondere neppure a eventuali contatti telefonici». Le ragioni di quell'ordine di servizio non sono note. Il materiale che lo 007 aveva raccolto finì in Procura a Potenza. Gli investigatori lo usarono per infliggere un duro colpo agli uomini del clan Cassotta (una famiglia del Vulture decimata da una faida che dura da una decina d'anni). E Cossidente? I magistrati della Procura antimafia gli tesero la mano, cercando di convincerlo a collaborare con la giustizia. Lui - ci sono alcuni documenti che lo dimostrano - si presentò a un primo colloquio. Poi, senza alcuna spiegazione, si tirò indietro.

Cervone, quello del cd è rimasto un mistero. Cosa c'è dietro?

«Io so solo che di punto in bianco mi



è stato impedito di contattare Cossidente e sono stato trasferito».

Da quel momento sono cominciati problemi seri. Le fu data qualche spiegazione?

«I miei capi mi dissero che il pentimento di Cossidente era una cosa epocale».

Ma a leggere le dichiarazioni che il pentito ha fatto nei vari procedimenti non sembra essere emerso nulla di «epocale».

«Come tutti i collaboratori di giustizia ha detto tante cose puntando al programma di protezione».

E i processi aggiustati, di cui ha parlato?

«Ma non scherziamo».

Il pentito, che all'epoca era un sorvegliato speciale di pubblica sicurezza, sostiene di essere riuscito ad andare in vacanza grazie al suo intervento.

«I nostri rapporti, come dimostrano le mie relazioni di servizio scritte all'epoca, si sono interrotti a metà del mese di giugno del 2013 in occasione del mio trasferimento a Roma. Cossidente è andato in vacanza in quel periodo?».

Quindi: niente soldi perché era una fonte in prova, niente «aiuti» per i processi e niente vacanza. Cossidente cosa ci ha guadagnato?

«Io, dopo il periodo di prova, avrei chiesto ai miei superiori, come si usava fare, una retribuzione per le informazioni».

L'impressione che si ha di tutta questa storia è che Cossidente in quel momento non doveva continuare a parlare.

«Con me di certo non lo ha fatto. Ma non è dipeso da me».

007 Nicheo Cervone, ex agente del Sisd. Il pentito dei basilischi Tonino Cossidente consegnò a lui il cd rom che conteneva dati riservati e segreti militari
(foto Tony Vece)

La nomina del procuratore Gay: «Vado a guidare un ufficio ben organizzato dal mio predecessore»

■ «Vado a reggere un ufficio ben organizzato da Giovanni Colangelo e diretto con competenza e impegno dalla collega Laura Triassi».

Il procuratore Luigi Gay, nominato capo della Procura di Potenza dal Csm, intervistato dal Tgr, dimostra di conoscere già bene l'ufficio in cui arriverà tra circa un mese. «C'è una criminalità che si sta riorganizzando e collegamenti con la camorra da non sottovalutare. Occhi puntati, con attenzione ed equilibrio, sui reati contro la pubblica amministrazione». In magistratura dal 1979, Gay ha 65 anni, è nato a Udine e ha lavorato a lungo alla procura distrettuale antimafia di Napoli arrivando poi a Santa Maria Capua Vetere. L'ufficio di Potenza è rimasto scoperto per quasi due anni. È stato coordinato dal sostituto procuratore Laura Triassi.



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 18 febbraio 2014**ISTITUZIONI**

BASILICATA ALLA PROVA

**ACQUEDOTTO LUCANO** Il dg Gerardo Marotta [T. Vece]**ARPAB** Il direttore Raffaele Vita [foto Tony Vece]**BASILICATA PRIMO PIANO** |||**CRONOPROGRAMMA DELLA 1^ COMMISSIONE****Statuto regionale: il piano per approvarlo il 9 luglio**

● La prima Commissione consiliare (Affari istituzionali) della Regione, presieduta da Vito Santarsiero accelera sullo Statuto. Il 24 febbraio primo incontro con il direttore dell'Issirfa-Cnr, Stelio Mangiameli (istituto che, nella scorsa legislatura, ha supportato la Regione nella redazione della Carta regionale), a cui seguiranno sedute di approfondimento sugli undici titoli della Carta regionale. Ma è solo l'esordio del cronoprogramma stabilito dalla Commissione regionale.

«Lavoriamo per uno Statuto - ha precisato Santarsiero - che non è né della maggioranza né della minoranza, ma di tutta la comunità lucana». Dopo l'incontro del 24 febbraio con Mangiameli, seguiranno altre riunioni: il 5 marzo (sui titoli I, II e III, con emendamenti da presentarsi entro il 27 febbraio); il 19 marzo (titoli IV, V, VI, con emendamenti da presentarsi entro il 13 marzo);

REGIONE
Il presidente della prima Commissione
Vito Santarsiero
[foto T. Vece]



il 2 aprile (titoli dal VII all'XI, con emendamenti da presentarsi entro il 25 marzo) con adozione complessiva del testo emendato.

Dal 9 aprile al 15 giugno si terranno le consultazioni pubbliche, mentre il 9 luglio si procederà all'approvazione definitiva dello Statuto con emendamenti che potranno essere presentati entro il 20 giugno.

Acqua di Tito: «ok» dall'Iss ma i controlli vanno avanti

Resta lo stop precauzionale nelle due case dove si è trovata presenza di idrocarburi

MIMMO SAMMARTINO

● Acqua buona, acqua cattiva, acqua sicura, acqua trasparente. Da Tito a Rivello, l'assessore regionale alla Salute, Flavia Franconi, rassicura: «Dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss) risposta inequivocabile sulla procedura seguita da Regione e Tavolo tecnico e sulla potabilità dell'acqua». Con l'esponente della Giunta regionale c'erano anche i rappresentanti dell'Azienda Sanitaria del Potentino (Franco Negrone e Antonio Romaniello), dell'Arpab (Raffaele Vita), di Acquedotto Lucano (Gerardo Marotta), oltre a Gerardo Salvatore, del Dipartimento regionale.

L'Iss fa riferimento a una correzione di metodo attuata nelle ricerche dopo l'allarme idrocarburi (idrocarburi totali) scattata in due abitazioni di Tito (con successiva sospensione idrica per uso potabile). Corretta anche per i controlli relativi agli Ipa (idrocarburi policiclici aromatici, dannosi per l'organismo). Inoltre, sostiene l'Iss, «i dati analitici trasmessi sono inferiori o prossimi al limite di rilevazione». E, dice l'Istituto Superiore di Sanità, «non risultano di per sé associabili a rischi san-

**REGIONE** L'assessore alla salute Flavia Franconi con gli altri membri del tavolo [T. Vece]

nitari correlati al consumo delle acque».

In ogni caso, assicura l'assessore, si stanno ultimando i controlli a largo raggio e ad associazioni. Con un'avvertenza: nessuno spazio per i personalismi. Da noi, un eletto, resta solo un «portavoce» del movimento».

Stabiliti i criteri di possibili candidature, quali sono i temi portanti sui quali il Movimento Cinque Stelle intende caratterizzare la propria azione in città? I temi segnalati «derivano dalle proposte che ci sono giunte dai cittadini»: stop alla cementificazione della città, maggiore fruibilità dei trasporti, maggiore qualità dei servizi, più rete. Con passaggi particolari relativi alla cura e all'accessibilità del centro storico.

Ma, su temi che sembrano

precedenza, a Rivello, l'assessore Franconi ha assicurato che tutti i risultati saranno resi pubblici ad analisi ultime, nella prossima settimana. Anche per verificare eventuali contaminazioni nelle tubature delle due abitazioni. Con una convinzione basata sulla situazione storica: «la rete idrica

lucana presenta valori in regola».

La questione dei limiti, al di là dei tecnicismi, è comunque complessa. La normativa vigente (decreto 31 del 2001) non contempla controlli sugli idrocarburi totali nell'acqua (non ritenuti pericolosi per la salute) che sono invece considerati dal decreto legislativo 152 del 2006. I controlli imposti dal dl 31/2001 riguardano dunque i soli Ipa (idrocarburi policiclici aromatici) ritenuti pericolosi. Ci si può fidare? «Sono limiti europei», ribatte l'assessore. E i tecnici ricordano che i controlli in atto riguardano 13 postazioni Arpab, mentre Acquedotto Lucano effettua rilievi (interni) in quattro postazioni solo a Tito.

Nel condivisibile principio di massima prudenza, esplicitato dalla Regione - al di là di quanto predispone la legge (i cui limiti valgono dalla Svezia, al Portogallo, all'Italia) - potrebbe valere un principio ragionevole. Sul rischio di contaminazione da idrocarburi (totali o Ipa che siano) in una realtà come la Basilicata, ad alta attività estrattiva, si potrebbe decidere di tenere la guardia alta un gradino in più che altrove. E di darne conto, con la massima trasparenza, ai cittadini.

BASILICATA 2.0**«Subito il reddito minimo»**

● Le forze che alle scorse elezioni regionali hanno costituito la coalizione «Basilicata 2.0» si sono riunite per discutere - anche alla luce della relazione programmatica del governatore, Marcello Pittella - della «drammatica situazione socioeconomica e ambientale che attanaglia come una morsa la Basilicata». E che ci pone dinanzi a «una società devastata».

A discutere di questa situazione rappresentanti di Sinistra Ecologia Libertà, Rifondazione Comunista, Liberiamo la Basilicata, Azione Civile, Tramutola Viva, le forze che hanno aderito a «Basilicata 2.0». «Cogliendo l'occasione della riapertura dei lavori consiliari - hanno sostenuto - chiediamo alla presidenza del Consiglio di iscriverne in tempi celeri e certi all'ordine del giorno la proposta di legge di iniziativa popolare - sottoscritta da circa cinquemila elettori - sul reddito minimo garantito e di istituire audizioni con i promotori e le parti sociali».

POTENZA AUTOCANDIDATURE, SELEZIONE IN ASSEMBLEA E «PRIMARIE» CON I CITTADINI PER ARRIVARE ALLA SCELTA

Identikit di sindaco grillino

Via mail o di persona (il 19 febbraio) la proposta. Primarie dal 23 febbraio

● All'assalto della città. Il Movimento 5 Stelle avvia l'iter di selezione dei propri candidati in vista delle imminenti elezioni amministrative al Comune di Potenza. C'è da scegliere candidato sindaco e poi i consiglieri pentastellati. Il metodo prescelto è in linea con la strategia «grillina»: autocandidature che possono avanzare tutti coloro in possesso dei pre-requisiti richiesti dal movimento: non essere tesserati a partiti; non essere procedimenti penali in corso, né carichi pendenti; essere residenti a Potenza (per l'aspirante sindaco), o in provincia (per chi si propone come consigliere); non aver effettuato due consiliature nelle istituzioni.

A spiegare le modalità per la campagna dei Cinque Stelle, a

Potenza, ieri mattina c'era una nutrita rappresentanza del movimento: Pietro De Angelis, Antonio Motta, Antonio Laguardia, Michele Amico, Giancarlo Basta, Gerardo Mangini. «Chi vorrà presentare la propria candidatura - hanno spiegato - potrà inviare la richiesta via mail (mottaantonio5s@gmail.com) o presentarsi di persona, alle ore 18, presso il Play Planet a contrada Riofreddo, dove si terrà un'assemblea che valuterà le candidature. Saranno scelti, per la candidatura a sindaco, i tre nominativi più votati. Questi tre aspiranti candidati saranno poi sottoposti alle «primarie», nei banchetti dei Cinquestelle, che saranno allestiti in città a partire dal prossimo 23 febbraio. Potranno votare tutti i cittadini re-

sidenti a Potenza. È un invito al coinvolgimento della cittadinanza attiva. Lanciato a singoli e ad associazioni. Con un'avvertenza: nessuno spazio per i personalismi. Da noi, un eletto, resta solo un «portavoce» del movimento».

Ma, su temi che sembrano

unificare tutti gli oppositori all'amministrazione in sella, che cosa dovrebbe differenziare i «grillini»? «La nostra diversità - hanno spiegato - è nel fatto che noi non siamo mai stati nel Palazzo e gli altri che invece sono stati lì, anche come opposizione, per decenni non hanno mai fatto vera opposizione. Non hanno mai concluso niente. Hanno consentito che si facesse quello che è stato fatto alla nostra città». Tra le idee ulteriori: «far pagare il ticket delle scale mobili con il deposito di bottiglie di plastica o altro rifiuto "differenziato", la rivisitazione della Ztl e dei parcheggi a pagamento all'ospedale S. Carlo; la riduzione dei costi dell'Acta; le questioni connesse a Siderpotenza e Asi».

[mi.s.]

**M5S**
Il Movimento 5 Stelle mobilitato per la scelta del proprio candidato sindaco a Potenza [foto Tony Vece]**DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA BASILICATA - POTENZA**

Corso XVIII Agosto 1660 n. 84 - 85100 POTENZA - tel. 0971.3281 - fax 0971.328220 - www.basilicata.beniculturali.it
La Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata ha indetto un avviso di appalto per procedura aperta per progettazione esecutiva ed esecuzione delle opere di restauro, infrastrutturale-impiantistiche e di allestimento museale del Museo Archeologico Nazionale del Melfese ubicato nel Castello di Melfi (PZ), sulla base del progetto definitivo redatto dalla Stazione Appaltante. **Importo complessivo dell'appalto:** € 1.373.070,33 di cui € 26.009,70 per oneri per la progettazione esecutiva, € 23.715,42 per lavori in economia, al netto di spese generali e onli, non soggetti a ribasso, e € 58.713,03 per oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza, non soggetti a ribasso e € 173,10 per costi di sicurezza azionari in economia non soggetti a ribasso. **Categorie:** gli importi delle lavorazioni di cui si compone l'intervento, compresi gli oneri per la sicurezza, sono i seguenti: categoria 002 - Classifica III - Importo € 572.651,75 Categoria prevalente - categoria OS 30 - Classifica II - Importo € 451.340,46 Categoria scorponabile. Categoria OS6 - Classifica II - Importo € 323.068,42 Categoria scorponabile. Importo soggetto a ribasso d'asta € 1.290.468,78. **Termini di esecuzione:** 441 giorni lavorativi (quattrecentoquarantuno) a decorrere dalla data di consegna dei lavori. Il bando è inoltre pubblicato sui siti di seguito indicati: www.basilicata.beniculturali.it, www.serviziopubblici.it, www.sil.regione.basilicata.it, www.beniculturali.it. **Criterio di aggiudicazione:** L'appalto verrà aggiudicato con il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai criteri indicati nel disciplinare. A pena di esclusione, le offerte dovranno pervenire all'indirizzo sopraindicato entro le ore 18.00 del giorno 11 aprile 2014. È richiesto il possesso di adeguata attestazione di qualificazione, rilasciata da società di attestazione (SCA) di cui al D.P.R. 34/2000 regolarmente autorizzata, in corso di validità che documenti il possesso della qualificazione in categorie e classifiche adeguate ai lavori da assumere. L'attestazione SCA dovrà certificare la presenza del sistema di qualità aziendale ISO 9000 in corso di validità. **Varianti:** Non sono ammesse offerte in variante: è possibile proporre solo offerte integrative e/o migliorative come stabilito nel disciplinare di gara. Data di pubblicazione: Il bando di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.I. n. 17 del 12 febbraio 2014 - 5ª Serie Speciale. **RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO:** Arch. Carmelo Potente **La Direzione Regionale**

IV | BASILICATA PRIMO PIANO**STARE INSIEME**

IL PIACERE DI RITROVARSI

C'È GENTE DI OGNI ETÀ E CETO

Il sodalizio è intitolato a «Giovanni Paolo II» ed è diventato il punto di riferimento non solo per le attività d'intrattenimento

SPAZIO ANCHE AI SENTIMENTI

«Qui si sono formate molte coppie. Socializzare significa anche questo. Siamo contenti perché queste unioni hanno resistito nel tempo»

Socializzare ai tempi di Facebook

A Policoro giovani e anziani trovano modo di confrontarsi in un attivo sodalizio

FILIPPO MELE

● Parola d'ordine: socializzare. Senza ghettizzarsi tra bambini, giovani, anziani, e via discorrendo. Abolendo anche le differenze economiche, nei limiti del possibile, di etnie, religioni, scelte politiche o di tipo per squadre di calcio. Come? Incontrandosi per parlare, mangiare tutti insieme, ballare, ascoltare musica, partecipare a corsi di ballo, yoga, gite sociali, tornei vari. La cosa è stata sperimentata nel centro jonico, forse un'esperienza pilota quantomeno su scala regionale, e funziona pur nei tempi di facebook, twitter, tv imperante, e di una crisi che più depressiva non

potrebbe essere.

Ce ne siamo resi conto un sabato sera quando abbiamo partecipato alla cena mensile dell'Associazione tempo libero, cultura e sport, Giovanni Paolo II, gestita da una cooperativa sociale. Pensavamo trattarsi del solito circolo pensionati quando all'ingresso, in via Siris 43, abbiamo incontrato una coppia di giovani. L'arcana ci è stato svelato da **Umberto Paladino**, presidente dell'Associazione, e da **Mimmo Avignone**, segretario.

«Con noi - ha detto Paladino - c'è gente di ogni età. Non siamo un circolo anziani. Spendiamo 1000 euro al mese per la vita associativa finanziandoci da

noi anche con le cene mensili, a 10 euro a persona. Stasera siamo in 95. Ci aiutano molto le cucine, nostre socie. E c'è un duo di fisarmonica. Siamo 130 iscritti non solo di Policoro ma anche di Ferrandina, Nova Siri, Rocca Imperiale, Scanzano. Ognuno paga 65 euro l'anno. Tutte le sere, dalle 20.30, la struttura, 400 mq con cucina, sala da pranzo e da ballo, sala tv, due bagni, è aperta. Mi fa piacere - ha concluso Paladino - incontrare tanti amici che prima stavano a casa e che ora non vedono l'ora di venire a trascorrere la serata da noi».

Ed Avignone ha aggiunto: «Qui si sono formate molte coppie. Socializzare significa anche questo. E siamo con-

tenti perché queste unioni hanno resistito nel tempo. Nel futuro? Vorremmo impegnarci con la nostra coop ad uscire fuori dalla sede per aiutare i soci disabili, anziani, ammalati. Stiamo pensando a come organizzarci per andare sul territorio».

Poi, spazio alla cena (frizzuli con spezzatino, salame con insalata, frutta fresca e secca, dolci a volontà, vino locale), al ballo di qualsiasi genere e varietà guidati dalla musica delle due fisarmoniche, allo stare insieme. Giovani ed anziani. Senza alcuna differenza. Così, una sera del febbraio 2014 all'Associazione Giovanni Paolo II di Policoro abbiamo visto persone felici.

**PRESIDENTE Umberto Paladino****MOMENTI SPENSIERATI DELL'ASSOCIAZIONE «GIOVANNI PAOLO II»**

INSIEME
Giovani ed anziani si incontrano nel circolo Giovanni Paolo II per parlarsi, ballare, mangiare. Ascoltare musica. In parole povere socializzare nei tempi di facebook
[foto f. mele]

**IL PERSONAGGIO SUD E RADICI**

Storia di Cosimo con la fisarmonica da Policoro a Torino andata e ritorno

● **POLICORO.** Storia di Cosimo Laguardia, fisarmonicista, da Policoro a Torino e ritorno. Una vita tra fabbrica e campagna. Con la musica ed il Sud nel cuore. Lo abbiamo trovato all'Associazione Giovanni Paolo II che suonava con la sua fisarmonica, lui 69 anni, con il suo collega, Michele Di Lorenzo, 19. Un duo, manco a farlo apposta, con un giovane ed un anziano.

Ma ecco Cosimo in una pausa del concerto: «Vivevo a Policoro ma dopo il militare ed il matrimonio con Mariangela, dal 1968, ho fatto 34 anni di Fiat, a Torino. Nel 2000, però, sono andato in pensione ed ho costruito una casa a Policoro. Ora stiano più qui che al Nord dove ho i figli e un nipotino. Io qui sto bene. E mi diverto a suonare la fisarmonica. In Piemonte avevo un gruppo, i campagnoli folk, ma prima di andar via da Policoro avevo suonato con il complesso di Lucio D'Amico. Ora duetto con Michele. Il mio compito a Torino si è esaurito col lavoro. Il mio futuro è qui. Al Sud c'è una dimensione più umana della vita. Il fatto di conoscerci tutti è positivo. Le mie radici sono in Basilicata».

[fi. me.]

Dai balli di gruppo allo yoga lasciando i guai fuori dalla porta

● **POLICORO.** Giovani ed anziani allo stesso tavolo nella sala da pranzo dell'Associazione Giovanni Paolo II di via Siris. Così, col sottofondo di un valzer, abbiamo intervistato Giovanni Mazzotta, 80 anni, e Concetta Lauria, 32, per sapere del perché si trovavano qui, insieme, alle 22 di un sabato sera, invece che stare, magari, a casa a vedere la fiction in televisione o in un pub per giovani o in un centro sociale per pensionati. Mazzotta: «Sono qui perché mi trovo bene. Vengo perché mi piace il sociale. Mi è sempre

piaciuto stare con gli amici, in armonia, chiacchierando, cenando, ballando». Lauria: «Mi trovo benissimo. Preferisco stare qua con mio marito e gli amici invece che in un pub. Mi sento come in una famiglia. Mi vogliono tutti bene ed anch'io provo la stessa cosa per tutti gli altri soci. Poi, si fanno cose genuine: i corsi per i balli di gruppo o di liscio, i corsi di yoga. E si organizza ogni mese la cena sociale. Io partecipo ad ogni cena». Lui: «Anch'io non manco mai. Io, oltretutto, sono di Ferrandina ma vivo da qualche an-

no a Montalbano Jonico. Ma vengo a Policoro con molto piacere».

Lei: «Io sono nata a Tursi ma vivo da tempo a Policoro». Impossibile, a questo punto, non porre ai nostri interlocutori la domanda che ci ha frullato per la testa da quando abbiamo messo piede nella struttura. Eccola. Stasera, nella sede di questa cooperativa sociale, abbiamo visto gente che ci è apparsa, come dire, felice. Si tratta di persone che, forse, non hanno alcun problema?

Mazzotta: «No, è difficile di-

menticare i problemi ma quando si sta in società bisogna un poco tamponarli. Quando siamo qui, in effetti, le tensioni che pur ci sono è come se si scaricassero». Lauria: «La vita di oggi è difficilissima per la mancanza di lavoro e tutto quanto. E' dura andare avanti. Io lavoricchio. Faccio le pulizie perché non c'è nient'altro. Ma quando vengo all'Associazione lascio tutti i problemi fuori dalla porta e per qualche ora sto bene». Continuerete a venire? Lei: «Certo. Sicuro». Lui: «Finché il Padreterno lo vorrà».

[fi. me.]

GIOVANI E ANZIANI Le frasi dei protagonisti: «Mi piace stare con gli altri». Oppure «Lascio i problemi fuori dalla porta».
[foto f. m.]



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 18 febbraio 2014

POTENZA CITTÀ | V

VIABILITÀ
SOS SANPIETRINI**LAVORI**

Intanto il Comune di Potenza annuncia l'istituzione di un gruppo di lavoro per la riqualificazione dei vicoli

**DEGRADO** Tombini e avvallamenti a Portaslazza

Ecco il grido di dolore della città-gruviera

Dopo l'allarme della «Gazzetta» numerose le segnalazioni

GIOVANNA LAGUARDIA

● Viabilità e degrado: dopo l'allarme lanciato dalla Gazzetta sul pessimo stato in cui versano alcune delle principali strade del centro storico (e anche della periferia), come via Vescovalo e via Addone, si moltiplicano le segnalazioni di situazioni di criticità che riguardano soprattutto le pavimentazioni pregiate del centro storico, alcune delle quali rifatte pochi anni fa.

Il capogruppo dei Popolari Uniti in consiglio comunale Sergio Potenza, ad esempio, denuncia: «Buche, avvallamenti e di tanto in tanto qualche sampietrino saltato: il centro storico di Potenza versa in condizioni tali da richiedere un intervento immediato. Scarsa manutenzione, intemperie e incuria ci hanno consegnato un vero e proprio percorso ad ostacoli. Fatta eccezione per il tratto oggetto degli ultimi interventi - in cui la vecchia pavimentazione è stata sostituita con materiali che ancora riescono a reggere all'usura - in più punti la pavimentazione del centro storico mostra segni di cedimento, con preoccupanti crepe e pezzi di pavimentazione mancanti».

Oltre ai sampietrini saltati e agli avvallamenti, non mancano segnalazioni che riguardano anche i tombini. Una situazione, quest'ultima, aggra-

vata dalle abbondanti piogge che sono cadute in queste prime settimane dell'anno 2014. Anche in questo caso il capogruppo dei Pu invita il Comune di Potenza ad intervenire, «per non far diventare critica una situazione che oggi appare ancora gestibile».

Dall'amministrazione, intanto, arrivano buone notizie per la viabilità, anche pedonale, del centro storico. È notizia recentissima, infatti, che è

stato costituito il gruppo di lavoro che sarà impegnato nelle fasi di progettazione ed esecuzione dei lavori di riqualificazione dei vicoli del centro storico. Si tratta di un intervento che prevede un impegno finanziario di circa 700.000 euro, somma riconducibile al Fondo di sviluppo e coesione 2007/2013 - Accordo di programma quadro. A renderlo noto l'assessore alla Viabilità Antonio Pesarini che,

nell'evidenziare come i lavori «avranno inizio non appena le operazioni di ricognizione saranno ultimate, con l'impegno che qualora dovessero sorgere esigenze particolari, le stesse saranno tenute in debita considerazione», ha sottolineato «l'attenzione dell'Amministrazione nei confronti del centro storico della nostra città, un centro che è innegabile denunci criticità, acuitesi nel corso degli anni. Proprio per fornire risposte alle tante e lecite richieste formulate da più parti, il nostro impegno è stato quello di reperire i fondi necessari a rendere possibile il maggior numero di interventi, il tutto per andare incontro alle esigenze di residenti, commercianti e quanti frequentano la parte antica del capoluogo di regione. Il borgo storico cittadino, per quanto attiene alla viabilità, è costituito da un dedalo di vicoli, viuzze e marciapiedi, ed è su questi che concentreremo i lavori, per far sì che soprattutto pedonalmente il centro torni a essere quel salotto buono che tutti noi auspichiamo. Chiediamo - conclude l'assessore Pesarini - fin d'ora scusa ai cittadini per i disagi che inevitabilmente andranno a crearsi, certi che i benefici che ne deriveranno saranno di gran lunga superiori alle difficoltà che pure si risconteranno».

**DEGRADO** Buche nel centro storico**POTENZA PER FORTUNA SOLO TANTA PAURA AL TERMINE DELL'EPISODIO, AVVENUTO SULLA DISCESA DI S. GIOVANNI**

Una studentessa aggredita da un branco di cani randagi

● Allarme randagi in città. Nella serata tra domenica e lunedì scorsi una studentessa potentina è stata aggredita da un branco di cani che si aggirava nella zona tra la discesa di San Giovanni e via Mazzini.

L'episodio riporta agli onori delle cronache un problema che da anni attanaglia la città di Potenza senza che vi si riesca a porre un vero freno, malgrado la costante attenzione della Polizia Locale e l'intervento dei volontari per il benessere animale e delle tante associazioni di volontariato che operano sul territorio: quello del randagismo. «Erano circa le 23.30 - racconta la ragazza protagonista dell'episodio, che preferisce mantenere l'anonimato - quando, dopo aver fatto una passeggiata in centro storico, vista la

bellissima serata, stavo tornando a casa mia in via Mazzini. Ad un certo punto, mentre percorrevo la discesa di San Giovanni, mi sono accorta della presenza di un gruppo di quattro o cinque cani bianchi di media taglia che, al mio arrivo, hanno cominciato ad abbaiare. Ma la cosa non è finita qui: mentre continuavo a scendere hanno fatto il giro dell'isolato e mi si sono presentati di nuovo davanti. Uno di loro mi si è avvicinato con aria minacciosa, allora ho cercato di difendermi agitando la mia borsa per scacciare l'animale. A quel punto il randagio, dopo essersi assicurato che mi stavo allontanando da quella zona, si è allontanato insieme ai suoi compagni, tra cui una femmina che sicuramente aveva partorito dei cuccioli, perché aveva le

mammelle molto gonfie di latte. Non so, forse il branco voleva difendere i piccoli che erano nascosti da qualche parte qui intorno e per questo i cani si sono comportati in questa maniera. Quello che è certo è che io sono morta di paura perché i cani erano tanti, erano di taglia piuttosto grande e mostravano un atteggiamento aggressivo nei miei confronti. Per di più in quel momento in strada non c'era proprio nessuno, nemmeno un passante, e non avrei potuto chiedere aiuto neanche volendo».

Insomma, una spaventosa avventura, per la studentessa potentina che si è rivolta alla Gazzetta per raccontare la sua storia, che per fortuna si è conclusa solo con un gran batticuore ma senza danni fisici. L'accaduto, però, di-



mostra che il problema del randagismo in città è ancora ben lungi dall'essere risolto e che, anzi, ad ogni stagione rischia di aggravarsi per la presenza di cagne non sterilizzate che continuano a sfornare cuccioli che a loro volta andranno ad accrescere le schiere di animali vaganti per le strade della città.

RANDAGISMO
La città di Potenza continua a soffrire per i problemi legati al proliferare del randagismo

[g.lag.]

**VIA VESCOVALO** La maxi buca [foto Tony Vecce]**le altre notizie****CRONACA**
Prostituzione denunciata 50enne

■ Centocinquanta persone sono state identificate e 71 autoveicoli sono stati controllati dalla Polizia durante un'operazione svolta nel centro storico di Potenza per contrastare in particolare l'abuso di alcol e l'uso di droga. Gli agenti hanno denunciato un uomo di 50 anni per sfruttamento della prostituzione: due donne nigeriane che erano con lui sono state segnalate una per ingresso e permanenza illegale in Italia, l'altra perché senza documento di identità. Durante controllo in bar e sale da gioco la Polizia ha rilevato violazioni alle leggi di pubblica sicurezza.

INIZIATIVE
Oggi a Potenza le Videomigrazioni

■ La Fondazione Città della Pace per i Bambini Basilicata propone - nell'ambito dell'evento «Le Vie della Pace» che si svolge a Potenza dal 17 al 22 febbraio 2014 - la seconda edizione di «Videomigrazioni», che ha in programma, martedì 18 e mercoledì 19 la proiezione di due film presso la sede del Museo Archeologico Provinciale di Potenza in via Lazio. Le proiezioni sono rivolte agli alunni di alcune scuole superiori di primo e di secondo grado con i quali la Fondazione sta realizzando il programma di sensibilizzazione «Costruiamo insieme la Città della Pace».

GIORNALISTI
L'Ucsi Basilicata in visita dal Papa

■ L'Ucsi Basilicata sta organizzando una visita da Papa Francesco per i tanti giornalisti lucani che ne hanno espresso il desiderio. L'incontro è stato fissato per mercoledì 23 Aprile. I tempi per bloccare il pass sono molto ristretti, bisogna confermare la propria adesione entro e non oltre la fine di questo mese.

VI | POTENZA CITTÀ**UNIVERSO DONNA**

CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE

**COMITATO DI SCOPO** Parte da Potenza una nuova battaglia per la parità dei diritti [foto Tony Vecel]

Patti territoriali e nuove leggi per il protagonismo femminile

Primo tavolo di concertazione del comitato di scopo «Cittadinanza di genere»

GIOVANNA LAGUARDIA

● Patti territoriali di genere e nuove leggi per un protagonismo femminile consapevole: sono gli obiettivi primari del Comitato di Scopo «Cittadinanza di genere» che ieri pomeriggio, nella bella cornice della terrazza del Grande Albergo, ha organizzato il primo tavolo di concertazione al quale hanno preso parte molte donne (e anche qualche uomo) impegnate in settori strategici del sociale, dell'economia, della cultura, della politica. Il comitato, nato alla fine dello scorso dicembre, è costituito da Giovanna Cuoco, Daniela De Scisciolo, Elisa Laraia, Cinzia Marroccoli e Tiziana Medici. «Questo comitato - ha esordito Elisa Laraia presentando il gruppo di lavoro - nasce da donne che sono accomunate dalla dimensione caratteriale che guarda agli altri prima che a se stessi e alla società con un forte sguardo di genere, in tutti i campi, dalla programmazione economica a all'istruzione, alle azioni di genere, all'ambiente, alla cultura e al marketing territoriale». L'obiettivo del

**GRANDE ALBERGO** Le componenti del comitato di scopo [foto Tony Vecel]

comitato è quello di suocere un gender gap che è ancora fortissimo in Basilicata, visto che, come è stato ricordato nel corso dell'incontro, nonostante il 53 per cento degli elettori lucani siano di sesso femminile, le donne sono pochissimo rappresentate in politica. Ecco allora il percorso in 12

tappe «Generando», che si concluderà nel febbraio del 2015. I primi cinque moduli, «Genere e cittadinanza», «Cittadinanza di genere digitale», «Scuola e genere», «Rappresentanza istituzionale e cittadinanza di genere», «Medicina di genere e Bioetica» e «Il corpo della donna», sono stati presentati

nell'incontro di ieri. Gli altri appuntamenti riguarderanno scuola, Europa, processi creativi, integrazione, informazione. Il tutto attraverso un continuo confronto tra la realtà lucana e quella delle altre regioni d'Italia.

Ma il percorso formativo, è stato detto dalle rappresentanti del Comitato, non è altro che lo strumento per il riconoscimento del ruolo della donna in ogni ambito. Riconoscimento che dovrà essere messo in pratica non soltanto attraverso la proposta di legge che sta prendendo forma sulla «Cittadinanza di genere», che «dovrà garantire la realizzazione della effettiva parità tra gli uomini e le donne della Basilicata», ma anche attraverso azioni di sviluppo dirette, da far convergere sulle singole aree della regione: i patti territoriali di genere. A tale scopo il comitato ha già chiesto di essere invitato a partecipare «ai tavoli istituzionali costituiti e costituiti al fine di poter contribuire alla definizione delle azioni di sviluppo relative alla nuova programmazione 2014-2020».

PRESTO IL BANDO PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA**Acta, manutenzione straordinaria in via Zara**

● «La nuova organizzazione del lavoro all'interno dell'Acta, sta producendo i primi positivi risultati. Ho potuto constatare di persona come - prosegue l'assessore all'Ambiente Nicola Lovallo - l'aver predisposto un servizio che preveda interventi mirati, con apposite squadre e mezzi, faccia sì che, sulle zone del capoluogo dove si opera, gli effetti siano tangibili». Nella zona di piazza Zara, ad esempio, un gruppo di lavoratori Acta da sabato scorso sta provvedendo a effettuare manutenzione straordinaria. «Gli stessi operatori, - ha proseguito Lovallo - proseguiranno con un programma che di volta in volta vedrà gli uomini in tuta arancione impegnati nei diversi quartieri cittadini. Si è ritenuto di dividere il territorio urbano in settori, così da risultare più pragmatico il modus operandi». Lovallo ha poi ricordato la prossima pubblicazione del bando per dare il via alla raccolta differenziata, «un bando pronto, già ap-

RIFIUTI SOLIDI URBANI
Un mezzo dell'Acta a Potenza [foto Tony Vecel]

provato in Consiglio comunale e redatto congiuntamente da uffici comunali, Acta e Conai, per la quale si è in attesa unicamente di una modifica della delibera regionale, che interessa il Comune capoluogo di regione e i Comuni dell'area metropolitana. Si sta inoltre definendo il progetto che prevede la sistemazione dell'area di «Vallone Calabrese» ove collocare la nuova stazione di trasferimento».

le altre notizie**LAVORO**
Ammortizzatori sociali l'Inps precisa

■ In merito alle notizie di stampa delle ultime ore, la Direzione regionale INPS precisa che non risulta ancora concluso l'iter procedurale avviato dalla Regione Basilicata con il Ministero del Lavoro nel merito del finanziamento aggiuntivo agli ammortizzatori sociali. Questa Direzione assicura la massima celerità nella messa in pagamento delle somme dovute ai lavoratori interessati non appena ricevute le necessarie autorizzazioni.

SANITÀ
Neuropsichiatria infantile, nuovi locali

■ Domani alle 17 presso la struttura dell'Asp di via Appia saranno inaugurati i locali che ospiteranno il Servizio di Neuropsichiatria Infantile, che sarà attivo in tale sede a partire già da lunedì 24 febbraio 2014. Tale servizio istituito dall'Azienda Sanitaria di Potenza è strutturato all'interno del Dipartimento Interaziendale di Neuropsichiatria dell'Età Evolutiva. All'inaugurazione dei nuovi locali sarà presente il Presidente della Giunta Regionale dott. Marcello Pittella e l'Assessore regionale alla Sanità, Prof.ssa Flavia Franconi. La Direzione strategica dell'Asp ringrazia gli studenti del Liceo Artistico di Potenza che hanno preparato i pannelli che abbelliranno i locali, i Docenti e la Dirigente scolastica Rosalinda Cancro.

POLITICA
Idee per la nuova classe dirigente

■ Proseguono i seminari nell'ambito dell'iniziativa «Strumenti e idee per la classe dirigente del 2014», organizzati da We Love Potenza. Domani sarà la volta del seminario sul tema: «Le nuove policies della Sherrar cities», ovvero, come costruire la nuova economia della condivisione attraverso politiche ad alto impatto innovativo. Relaziona Vincenzo Luise - social innovator e co-founder Italian Institute for the Future. L'appuntamento è fissato alle ore 18 in via Angilla Vecchia a Potenza.

POTENZA | DATI BRACCOLTI DALL'ARITUM E COMMENTATI DALL'ANISAP**Tumori infantili Basilicata nella media**

● La cattiva notizia è che i tumori infantili in Italia sono sopra la media europea ed americana mentre la buona notizia è che aumenta la sopravvivenza dei piccoli pazienti. Sono queste le conclusioni sui dati, pubblicati su Epidemiologia e Prevenzione, raccolti dalla Airtum (Associazione Italiana registri dei tumori) e diffusi in occasione della dodicesima Giornata internazionale contro il cancro infantile che si è svolta sabato 15 febbraio scorso. Lo studio - riferisce l'Anisap Basilicata - fornisce una misura aggiornata dell'incidenza e della sopravvivenza dei soggetti con tumore in età pediatrica (anni 0-14) e adolescenziale (anni 15-19), basata sui dati raccolti da 23 registri dell'Associazione Italiana Registri Tumori (il Registro voluto dalla Regione Basilicata e affidato all'Ircs-Crob di Rionero, presentato a dicembre 2012, è in attesa

di accreditamento Airtum). Secondo i dati raccolti, l'incidenza di neoplasie tra i piccoli con età compresa tra i 0 e i 14 anni è pari a 175,4 nuovi casi all'anno ogni milione di abitanti. Al Sud è leggermente al di sotto: 163 nuovi casi l'anno per ogni milione di maschi e 142 nuovi casi l'anno per ogni milione di femmine. La Basilicata è in questa media. «L'obiettivo della Giornata - sottolinea Antonio Flovilla, presidente dell'Anisap - è stato quello di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica, delle Istituzioni, dei pediatri e delle famiglie sulla basilare importanza di una diagnosi tempestiva, perché prima si riconosce il tumore, maggiori sono le probabilità di curarlo e guarirlo definitivamente». Ad oggi circa il 70 per cento degli adolescenti guarisce e nella stragrande maggioranza dei casi può avere una vita normale

POTENZA | SINDACATI DI CATEGORIA PREANNUNCIANO LA MOBILITAZIONE**Cooperative sociali sempre in difficoltà**

● Non c'è pace per le cooperative sociali della Basilicata, costrette a fare i conti con trasferimenti di fondi pubblici che arrivano con il contagocce o non arrivano affatto. E i sindacati di categoria insorgono. «È intollerabile l'atteggiamento che la Regione Basilicata e le tre centrali cooperative Lega Coop., Agci e Conf. Coop. continuano ad avere sui servizi assistenziali essenziali - dicono Michele Sannazzaro Nicola Pica Raffaele Pisani, di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl - lavoratori coinvolti (circa 3000 unità) che con grande sacrificio e spirito di abnegazione continuano ad assicurare i servizi senza alcuna certezza nei tempi di erogazione delle proprie spettanze, sempre arretrate almeno di 4 - 5 mensilità. Nonostante l'indifferenza degli enti preposti ad erogare i mandati e i vari solleciti ai comuni

Capofila e Capoaerea che non erogano nei tempi stabiliti le quote spettanti alle cooperative, i lavoratori sono talmente responsabili da continuare, incuranti del danno economico che subiscono, anticipando pure i soldi per recarsi a lavoro in giro sul territorio per garantire l'assistenza agli anziani ed ai portatori di handicap». Data la situazione divenuta ormai drammatica, Fp Cgil, Fp Cisl e Uil Fpl chiedono da tempo di svincolare dal patto di stabilità tutti i servizi del terzo settore a tutela dei lavoratori e degli utenti. I sindacati, inoltre, sono pronti a scendere sul piede di guerra e «preannunciano lo stato di mobilitazione, coinvolgendo anche le famiglie degli assistiti, se questo indifferente e sprezzante silenzio dovesse protrarsi oltre il mese febbraio».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 18 febbraio 2014**IL PERSONAGGIO**

LA BASILICATA PERDE UN TALENTO

RICONOSCIMENTI

La stella Michelin lo scorso novembre, l'entrata nella mappa degli chef italiani pubblicata su Fool, le sue ricette sul Gambero Rosso

Addio a Frank Rizzuti lo chef delle «stelle»

Amava una cucina genuina e creativa, profumata di terra lucana

MIMMO SAMMARTINO

Se n'è andato ieri, dopo aver combattuto con la malattia che l'aveva preso in ostaggio, Francesco (Frank) Rizzuti. Aveva 46 anni. Era un grande chef. Lucano doc, curioso di confrontarsi con esperienze in altri mondi, non ha mai reciso le radici che lo legavano al suo luogo dell'anima: la Basilicata. Con questo appella ha saputo farsi creatore di sapori, di essenze, di profumi e di colori, giocando con tradizione e innovazione culinaria. Puntando sulla tipicità. Scommettendo sulla genuità dei prodotti e sulla capacità dei produttori. Sapendo farsi ambasciatore di questa cultura lucana in Italia e nel mondo. Non gli è stata riconosciuta per caso, nello scorso mese di novembre, una stella Michelin. Una impresa storica. Un traguardo non da tutti e che Frank è riuscito a raggiungere.

Ha affermato una identità culturale e gastronomica lucana. L'ha fatto prima lavorando all'«Antica Osteria Marconi», poi con la consulenza al ristorante Dattilo di Roberto Ceraudo (a Strongoli Marina, in provincia di Crotone) e nel suo ristorante «Cucina del Sud» a Potenza. Con stella Michelin conquistata in Calabria e in Basilicata. Era stato anche inserito nella mappa degli chef italiani nel magazine svedese «Fool».

Ma chi era Frank Rizzuti? Una persona che è riuscita a far vivere la sua passione e i suoi sogni. Con la genialità dei talenti riusciva a far diventare semplici anche cose in realtà complesse. La sua ricerca è sintesi fra essenzialità della tradizione e creatività dell'innovazione. Frank Rizzuti è stato uomo di cultura. Uomo del Sud che ha saputo aggiungere alla vocazione la forza della determinazione per superare gli svantaggi della «meridionalità». E della «lucanità» in particolare. Condizione che aggiunge al limite della perifericità, anche quella dei piccoli numeri. Della distanza fra i luoghi. Dei collegamenti impossibili.

Eppure il valore e il lavoro pagano. Questo è quello che esemplifica l'esperienza di Frank



Rizzuti. Talento e fatica. E fede incrollabile nel fatto che, con qualità e applicazione, i risultati prima o poi arrivano. Una lezione di lavoro, ma soprattutto di vita, per i giovani del suo team.

GENIO E METODO

Univa al talento la determinazione dei grandi del Sud. Lavoro e ricerca quotidiana nel ristorante

Quando portò la sua stella nella Basilicata, fino a quel momento orizzonte privo di astri, esplicitò questo suo legame indissolubile con la sua terra: «È l'avversarsi di un sogno», disse. «Quello che mi rende più orgoglioso però è essere riuscito a dare lustro alla regione in cui sono nato e cresciuto, una terra spesso dimenticata che

invece è ricca di materia prima di alta qualità, di produttori caparbi e sognatori come me e di ragazzi e ragazze che fanno questo lavoro con passione».

Stesso pensiero che aveva espresso quando, nell'aprile scorso, la rivista «Gambero Rosso» aveva pubblicato venti ricette di primavera firmate Frank Rizzuti. «Per me è stata una grande soddisfazione essere stato scelto come rappresentante della tradizione del nostro territorio», commentò. «Penso che la nostra regione ne esca bene».

Frank Rizzuti se n'è andato troppo presto, lasciando nel dolore la moglie Ilaria, la figlialetta e quanti lo hanno stimato e gli hanno voluto bene. Oggi, alle 10.30, nella chiesa del cimitero di Potenza, le esequie e l'ultimo saluto. Di lui resta tutto quello che di eccellente ha saputo fare. Resta la sua passione. L'amore per la sua terra e la sua gente. Resta un profumo di buono nell'aria. E un po' di nostalgia.

POTENZA E PROVINCIA VII

CHEF
Lo chef Frank Rizzuti, ambasciatore della cultura gastronomica lucana in Italia e all'estero, scomparso ieri a Potenza, sconfitto da una malattia. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e conquistato, per la prima volta in Basilicata, la stella Michelin
(foto Tony Vecce)

MURO LUCANO GIÀ CONDANNATO A 3 ANNI E 6 MESI

Era in Spagna il marocchino accusato di violenza sessuale Rintracciato dalla polizia

È stato condannato a tre anni e sei mesi per violenza sessuale. Ma era riuscito a scappare e aveva lasciato l'Italia. Gli investigatori della Terza sezione della Squadra mobile di Potenza - che si occupano di reati contro la persona - coordinati dal pm Francesco Basentini, l'hanno ammanettato l'altro giorno all'aeroporto di Fiumicino. Abdel Kebir Nadif, il marocchino accusato di aver abusato di una donna di Muro Lucano nel 2007, è stato estradato dalla Spagna, dove era fuggito per evitare la galera.

Gli investigatori della Squadra mobile hanno inserito la segnalazione nel sistema internazionale «Shengen». Nadif è stato rintracciato in Spagna, dove viveva stabilmente ormai da tempo. La Procura di Potenza ne ha chiesto l'extradizione. E l'altro giorno Nadif è arrivato in Italia. Ora è a disposizione dell'autorità giudiziaria.
(f. a.)



ARRESTO Questura di Potenza

«Via Restivo dal Regno Unito» Lui si oppone: «Qui ho famiglia»

Il segretario di Stato inglese: «La sua detenzione costa troppo»

Danilo Restivo si è opposto all'estradizione: «Ho diritto a una vita familiare in Inghilterra». Il governo però vuole rispedirlo immediatamente indietro: «Costa troppo», ha detto il segretario di Stato Theresa May. I conti? Restivo, che in Inghilterra deve scontare 40 anni di carcere per l'omicidio della sarta Heather Barnett, costerà al Regno Unito quasi 2 milioni di sterline. In Italia Restivo è stato condannato a 30 anni di carcere per l'omicidio di Elisa Claps. E ora gli inglesi, che fecero di tutto per non lasciarlo arrestare dalla polizia italiana, vogliono mandarlo a casa.

Miss May - come ha raccontato ieri il Daily Echo (uno dei principali quotidiani britannici) - ha emesso un decreto di espulsione.

Restivo ha presentato ricorso contro l'ordine e sosterrà davanti al giudice dell'immigrazione - scrive il Daily Echo - «che ha diritto a una vita familiare e privata ai sensi dell'articolo otto della Convenzione europea dei diritti dell'uomo».

mo». Risultato: vuole restare a Londra. L'udienza si terrà a Bradford nel mese di aprile. Il processo si svolgerà in segreto «per proteggere Restivo».

Il condannato ha una moglie che vive a Bournemouth, a più di 200 miglia dalla prigione di massima sicurezza in cui sta scontando la pena.

Anche l'avvocato Alfredo Bargi, difensore italiano di Restivo, si era detto

sorpreso: «Per me - aveva dichiarato - è una procedura completamente nuova. La collega che vive in Inghilterra, Gabriella Bettiga mi, ha solo detto che si tratta di un'iniziativa del ministero dell'Interno che deve passare dall'autorità giudiziaria. In prima battuta ci siamo opposti alla deportazione perché non capiamo a cosa tende, a cosa mira tutto questo. Sto aspettando il fascicolo e i documenti che riguardano il caso per poi esprimere un giudizio compiuto e dettagliato».

Ma da dove nasce questo desiderio di

DETENUTO
Danilo Restivo, detenuto in Inghilterra per il delitto della sarta Heather Barnett



liberarsi di Restivo? Sulla scia di polemiche relative a casi di criminali stranieri usciti dal carcere e di nuovo ospitati dalla comunità inglese, nel 2007 è stato stabilito che la «deportazione» scatti a pena scontata per coloro che provengono dai Paesi europei. Restivo deve ancora scontare 38 anni. E allora? Una procedura che vada oltre le regole di base è prevista dal ministero dell'Interno ma solo in caso di gravi reati e motivi di sicurezza nazionale, ordine pubblico e salute pubblica. Da una parte, dunque, Restivo è lontanissimo dall'aver espiato la condanna, dall'altra continua a rimanere chiuso in una cella del carcere di massima sicurezza.

PIGNOLA AVEVA 26 ANNI

Muore d'infarto mentre fa sollevamento pesi in palestra

È morto, probabilmente a causa di un arresto cardiaco, un giovane di 26 anni, Antonello Falce, di Pignola che, ieri sera, ha accusato un male mentre faceva pesi in una palestra di fitness di Potenza.

Secondo quanto si è appreso, dopo il male del giovane, che aveva da poco terminato un esercizio a uno degli attrezzi, gli istruttori della palestra «Fit for you» hanno allertato il 118, che è intervenuto pochi minuti dopo.

I soccorritori hanno provato a rianimare il giovane, che però è morto poco dopo l'arrivo al pronto soccorso dell'ospedale San Carlo di Potenza.

Era in condizioni gravissime. Stando ai primi accertamenti il ragazzo non soffriva di problemi cardiaci. Né, durante gli esercizi, aveva lamentato qualcosa.

POTENZA I DATI DI EXCELSIOR

Si perderanno altri 570 posti di lavoro nei prossimi mesi

Nei primi mesi del 2014 è prevista in Basilicata una riduzione dell'occupazione, con 1.390 nuovi contratti e 1.690 cessazioni per scadenza, pensionamento o altri motivi: la componente penalizzata è quella del lavoro dipendente, per la quale si prevedono in tre mesi circa 930 assunzioni e 1.500 uscite, vale a dire 570 posizioni di lavoro in meno.

I dati emergono da «Excelsior Informa», il bollettino della Camera di Commercio sul fabbisogno delle aziende, con dati Unioncamere e del ministero del Lavoro. I contratti attivati nel primo trimestre dell'anno dovrebbero essere circa il 35 per cento in meno rispetto ai 2.130 dello stesso trimestre dell'anno precedente: due terzi riguarderanno assunzioni dirette di lavoratori dipendenti e un terzo contratti atipici. Le assunzioni si concentreranno per il 55 per cento nel settore dell'industria (comprese le costruzioni) e per il 72 per cento nelle imprese con meno di 50 dipendenti.

VIII | POTENZA E PROVINCIA**TERMOVALORIZZATORE** Lo sciopero di Fenice è stato confermato per lunedì 24**SAN NICOLA DI MELFI** L'ASSEMBLEA DEI LAVORATORI HA CONFERMATO LO SCIOPERO DEL 24

In stato di agitazione i dipendenti di «Fenice»

Gli addetti incroceranno le braccia per otto ore

La decisione di Fim, Fiom Uilm e Fismic: «A nulla sono valsi gli incontri che si sono tenuti in Confindustria»

I sindacati propongono di ricorrere ai contratti di solidarietà invece della cassa integrazione straordinaria

le altre notizie

INSODDISFATTA LA FIOM-CGIL
In Confindustria incontro su Incomes e Brose

■ Si è tenuto ieri in Confindustria l'incontro tra sindacati e le aziende Incomes (ex Lasme) e la Brose. La Incomes che non è stata assegnataria di nessuna commessa dei nuovi modelli da produrre in Sata, non ha dato garanzie sul futuro dei lavoratori del sito di Melfi, la Brose che assegnataria delle due nuove commesse si è impegnata ad occupare a regime 63 degli 81 lavoratori Incomes in 3 fasi. Per la Fiom-Cgil non è sufficiente quanto sottoscritto ieri.

SEGRETARIO DELLA SEZIONE
Genzano, per Maraula conferma nel Pd

■ Confermato dal congresso cittadino del Pd il segretario uscente Canio Graziano Maraula, il direttivo, con molti nomi nuovi è composto da Donato Ciola, Franco Flotta, Teresa Gargano, Rocco Iacovera, Antonella Occhionero, Giuseppe Pacella, Serena Verdosa, Maria Grazia Zaccaro, Vito Cilla, Cosimo Petracca, Rino Sciota e Gianni Usai. Ecco Maraula: «bisogna dare centralità alle sezioni per portare le criticità del nostro territorio ai livelli più alti della politica».

ASSOCIAZIONE LIBERA
Rionero, incontro con don Cozzi

■ Oggi dalle ore 9.30, nella sala riunioni del Liceo Classico, «C. Levi» di Rionero si svolgerà un incontro fra la componente scolastica e don Marcello Cozzi, vicepresidente nazionale dell'Associazione Libera. All'evento, oltre a don Cozzi, parteciperanno la dirigente scolastica Antonella Ruggeri, l'assessore comunale alla P.L., Paola D'Antonio e il presidente del Consiglio comunale, Maria Michela Pinto, con intermezzi musicali di alcuni studenti. (ddl)

FRANCESCO RUSSO

● E' stato di agitazione tra i dipendenti del termovalorizzatore Fenice di San Nicola di Melfi. L'assemblea dei lavoratori, infatti, ha confermato ieri lo sciopero del 24 febbraio annunciato venerdì scorso dalle segreterie regionali di Fim, Fiom, Uilm e Fismic. Gli addetti del termovalorizzatore incroceranno le braccia per otto ore su tutti e tre i turni (a partire dalle 6) e presiederanno i cancelli del sito dalle 8. A nulla, dunque, sono valsi i due incontri che si sono tenuti nella scorsa settimana in Confindustria per venire a capo della vertenza e per «trovare - fanno sapere le organizza-

zioni di categoria - una soluzione condivisa per la gestione della crisi dell'impianto». L'azienda Fenice, che dichiara passività importanti, «dopo l'accordo sulla cassa integrazione straordinaria ha preteso - denunciano i sindacati - in modo unilaterale, intervenendo pesantemente sul salario, con l'azzeramento di quello aziendale, e riorganizzando le squadre». Netta l'opposizione di Fim, Fiom, Uilm e Fismic che chiedono di «ripristinare la composizione delle squadre quale condizione per continuare il confronto di merito sulle soluzioni, anche transitorie, da individuare per affrontare questo periodo di crisi, accogliendo anche l'invito avanzato dal Prefetto di Potenza nell'in-

contro del 20 gennaio scorso». I sindacati propongono inoltre di ricorrere allo strumento dei contratti di solidarietà in sostituzione della cassa integrazione straordinaria «perché - spiegano - meglio capace di ridistribuire i sacrifici derivanti dalla riduzione dei carichi di lavoro». Si va verso lo sciopero, dunque, al termovalorizzatore Fenice di San Nicola di Melfi. Il 24 febbraio, dicevamo, ci saranno otto ore di fermata «per protestare contro le scelte unilaterali dell'azienda». E' previsto, inoltre, anche un presidio davanti ai cancelli del termovalorizzatore. «Abbiamo avuto due incontri in Confindustria ed anche a livello nazionale con i dirigenti aziendali - dicono ancora i

sindacati - ma senza arrivare ad un'intesa. Tutto è partito dal fatto che l'azienda oltre a chiedere la cassa integrazione, per far fronte ad un periodo di crisi, ha disdetto il contratto integrativo nazionale del gruppo Fenice Italia. In questo modo i dipendenti del termovalorizzatore di Melfi a partire da gennaio percepiscono cinquecento euro in meno al mese. Ma non è tutto: l'azienda ha deciso di riorganizzare le squadre. Questo significa - evidenziano le organizzazioni sindacali - che aumentano i carichi di lavoro, ma soprattutto, che diventa più rischioso lo stesso lavoro in fabbrica, dal momento che non siamo di fronte a postazioni di tipo comune».

LATRONICO CONTI TRUCCATI FORSE PER EVITARE IL DEFAULT

L'amministrazione comunale finisce sotto inchiesta l'accusa è di falso in bilancio

PINO PERCIANTE

● **LATRONICO.** Conti truccati forse per evitare il default del Comune. E' bufera a Latronico dove gli amministratori comunali sono finiti nel mirino della Procura della Repubblica di Lagonegro. L'ipotesi di reato è quella di concorso in falso in bilancio. Tempo fa i carabinieri della stazione di Latronico (che fa parte della Compagnia di Lagonegro) sono andati negli uffici comunali per acquisire diversi documenti contabili.

In questi giorni hanno depositato la conclusione della loro indagine ai magistrati lagonegresi che hanno aperto un fascicolo. Per ora sotto la lente degli inquirenti sono finiti solo gli amministratori ma l'inchiesta potrebbe allargarsi e coinvolgere anche i vari capi area

del Comune e i revisori dei conti. La vicenda su cui si indaga nasce in seguito ad alcuni manifesti apparsi in paese nel mese di agosto dell'anno scorso. A farli furono gli stessi amministratori di maggioranza che lamentavano difficoltà a chiudere il bilancio causa debiti, ma poi in autunno approvarono il documento contabile chiudendolo addirittura in attivo, anche se di pochi spiccioli (800 euro).

Questo insospetiti i carabinieri che fecero scattare le indagini. Cosa è successo? Semplicemente dal bilancio sarebbero scomparsi una serie di impegni di spesa per quasi due milioni di euro. Almeno questa è la conclusione a cui sono giunti gli investigatori. Conclusione che di recente è stata depositata in Procura. Gli inqui-

APERTO UN FASCICOLO È bufera a Latronico (nella foto) dove gli amministratori comunali sono finiti nel mirino della Procura della Repubblica

renti ipotizzano che nel bilancio 2013 approvato nell'autunno scorso sarebbero stati esclusi in maniera illegittima i debiti. Manovra la cui interesse, sospettano gli inquirenti, potrebbe essere stato solo quello di evitare il dissesto.

Oltre alla Procura della Repubblica anche la Corte dei Conti si interesserà della vicenda di Latronico, dal momen-

to che i carabinieri hanno recapitato la loro informativa anche alla magistratura contabile.

Tra i documenti incriminati, c'è soprattutto la delibera n. 35 sottoscritta dall'intero consiglio comunale. Si tratta del sindaco Fausto De Maria, del vice sindaco Vincenzo Forastiere (assessore al bilancio), Vincenzo Castellano (cultura e tempo

libero), Gim Suanno (lavori pubblici), Egidio Celano (presidente del consiglio), Donato De Biase e Vincenzo Falabella (consiglieri di maggioranza) e Francesco Gioia, Gianluca Mitidieri e Vincenzo Maradei (consiglieri di opposizione). Unico assente era l'assessore Dario Maturò (agricoltura e servizi sociali) che quindi non risulta coinvolto nella vicenda.

**S. ANGELO LE FRATTE** LA DENUNCIA DEI VOLONTARI OIPA ITALIA ONLUS

Un altro cane ucciso con un colpo di arma da fuoco

● Nel giro di due settimane, un altro caso di uccisione di animale a Sant'Angelo Le Fratte in zona Fontana. La denuncia dei volontari Oipa Italia Onlus che nei giorni scorsi, hanno scoperto la carcassa di un cane randagio che aveva trovato protezione grazie ai residenti della zona. La mano che ha premuto quel grilletto, «uccidendolo», è ancora sconosciuta, ma le forze dell'Ordine, allertate dai volontari della zona, hanno avviato le indagini. «Non è il primo episodio che si verifica. Infatti ad oggi, la sede Provinciale di Potenza dell'Oipa, sta valutando le opportune iniziative legali da assumere contro la persona denunciata dai carabinieri di Satriano nei giorni scorsi, per avere sparato ad un randagio, «uccidendolo sul colpo», perché infastidito dalla sua presenza. La responsabilità di queste terribili uccisioni, che denotano una preoccupante mancanza di umanità e la

**L'ANIMALE UCCISO** Scoperta dell'Oipa

negazione di ogni regola del vivere civile, ricade non soltanto sull'autore di crimini così efferati, (è bene ricordare che l'uccisione e il maltrattamento di animali sono reati puniti dal nostro codice penale), ma indirettamente anche sulle istituzioni locali, colpevoli di pesantissimi ritardi nelle politiche di prevenzione e gestione del randagismo.

LAGONEGRO HANNO PRESO SERVIZIO IERI NEL TRIBUNALE LUCANO

Sette nuovi magistrati per potenziare il palazzo di giustizia

● **LAGONEGRO.** «Svolgete il vostro lavoro non con spirito burocratico ma seguendo la vocazione per la quale avete scelto di fare i magistrati, vale a dire rendere giustizia». Così il presidente del tribunale Matteo Claudio Zarrella ha accolto i sette nuovi magistrati che da ieri hanno preso servizio nel palazzo di giustizia di Lagonegro.

Un segnale di crescita dopo l'accorpamento di Sala Consilina. La presentazione dei nuovi magistrati è avvenuta ieri mattina nell'aula «Nigro»: sono Vincenzo Saladino, Alfredo Maffei, Giuseppe Bosone, Giusi Piscitelli, Paola Beatrice, Rosamaria De Lellis, Miriam Valenti. Ad accoglierli, oltre al presidente Zarrella, c'erano anche i giudici Lucia Iodice e Vincenzo Del Sorbo il direttore di cancelleria Pietro Cusati, in rappresentanza della Procura, il pubblico mi-

**NUOVI MAGISTRATI** Ieri a Policoro

nistero Anna Grillo che ha rivolto un messaggio di speranza e di incoraggiamento ai nuovi giovani magistrati, nel giorno che segna l'avvio ufficiale della loro carriera. Il pm ha letto un passo tratto dal famoso libro di Piero Calamandrei «Elogio dei giudici scritto da un avvocato».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 18 febbraio 2014

MATERA CITTÀ | IX

PROTESTA A VENUSIO
DOPO CINQUE GIORNI DI PRESIDIO**TENSIONE RIENTRATA**

Bloccato ieri mattina un camion carico di «puzzolenti» fanghi di cartiera. Intervento di agenti della Forestale e tecnici Arpab

PRIMO SEGNALE

Dall'azienda «piena disponibilità a collaborare». Ma i dimostranti, pronti a bloccare la fabbrica, chiedono un retromarcia definitivo

Stop all'utilizzo del pet coke

Il sindaco ottiene una sospensione da Ila Laterizi e si muove anche la Provincia

EMILIO OLIVA

Il presidio permanente a Venusio non smobilita anche se nell'ex stabilimento Ila Valdadige non si brucia più pet coke nell'immediato e mentre la Provincia scende in campo per garantire la salute dei cittadini. Lo stop temporaneo arriva dopo un incontro che il sindaco, Salvatore Adduce, ha avuto ieri pomeriggio con alcuni rappresentanti della Ila Laterizi, società che nel 2012 ha acquistato Ila Valdadige, «per valutare le questioni - si legge in un comunicato stampa diffuso da Palazzo di città - che hanno destato allarme tra i residenti a borgo Venusio».

Alla riunione, oltre a Adduce, hanno partecipato il vice sindaco, Sergio Cappella, l'assessore comunale all'Ambiente, Rocco Rivelli, la presidente della Commissione Ambiente, Bruna Rondinone, il dirigente dell'ufficio Ambiente, Giuseppe Montemurro, e, per l'azienda, l'ing. Canio Scianico, Vincenzo Pugliese, direttore tecnico e Carmine Sangiorgio, responsabile del personale. Le stesse fonti comunali hanno fatto sapere che «i rappresentanti dell'Ila Laterizi hanno offerto all'Amministrazione comunale la piena disponibilità alla collaborazione e, su invito del sindaco, hanno deciso di rinviare l'utilizzo nell'impianto del combustibile solido (pet coke)» che era stato autorizzato dall'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) con decreto di Giunta regionale n.1357 del 10 agosto 2010. «Nel frattempo il sindaco convocherà un Tavolo tecnico durante il quale saranno offerte tutte le informazioni sui processi di lavorazione e sul monitoraggio negli ambienti di lavoro e all'esterno previsti dall'Aia e dal protocollo sottoscritto tra azienda e sindacati il 13 marzo 2013».

La «frenata» è accolta come un primo segnale positivo dai residenti di borgo Venusio che minacciavano proteste più dure come

**Dall'on. Latronico
Interrogazione
al ministro
dell'Ambiente**

Un'interrogazione al ministro dell'Ambiente è stata presentata dall'onorevole Cosimo Latronico, di Forza Italia, per chiedere di «verificare l'impatto ambientale dell'impianto Valdadige» e venire incontro alle denunce dei cittadini e degli operatori della zona che lamentano preoccupazione per il processo di combustione dello stabilimento che utilizza il pet coke. «La situazione - ha spiegato il parlamentare - si sarebbe aggravata nelle scorse settimane producendo emissioni in atmosfera che renderebbero irrespirabile l'aria di borgo Venusio. Occorre verificare la correttezza delle autorizzazioni ed i sistemi di monitoraggio e di controllo per evitare danni alle persone ed all'ambiente».

me il blocco dell'attività dello stabilimento, di cui ieri mattina si è avuto un assaggio, e della statale 99 per Altamura. «Se entro oggi non arriva una risposta ufficiale dalla Regione sulla revoca dell'Aia, siamo pronti a bloccare gli ingressi di qualsiasi materiale e degli operai nella fabbrica», avevano avvertito i manifestanti. Il termine per l'ultimatum era stato fissato alle 14 di ieri. L'iniziativa del sindaco ha fatto spostare più avanti le lancette dell'orologio stemperando la tensione. Ma la sospensione decisa a Palazzo di città non è giudicata sufficiente. «Ci devono dire che non bruceranno più il pet coke», avverte Mimmo Genchi, esponente del Movimento 5 Stelle, che come residente di Venusio è uno dei protagonisti della protesta.

tagonisti della protesta.

Ieri mattina è stato bloccato un camion «maleodorante» che trasportava fanghi di cartiera, utilizzati per la cottura dei mattoni. E su iniziativa dei dimostranti sono intervenuti sul posto agenti del Corpo Forestale, della Asl e dell'Arpab, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, che hanno prelevato campioni del materiale destinato all'impianto. «I fanghi di cartiera sono già puzzolenti. Il pet coke è cancerogeno», ricorda Genchi. «Chiederemo conto all'Arpab se dal 2010 ad oggi tutte le prescrizioni indicate nell'Aia e fissate in 47 punti sono state rispettate. La cosa certa è che l'aria irrespirabile», aggiunge. Ad ottenere l'autorizzazione integrata ambientale fu l'ex Ila Valdadige, non

la Ila Laterizi, e le modificazioni societarie avvenute da allora sono proprio uno degli aspetti da chiarire nella vertenza, allo scopo di verificare la validità dell'Aia anche dopo il passaggio di mano.

«Attività a tutela dell'ambiente e della salute della popolazione del borgo» sono annunciate intanto dalla Provincia, che ha intenzione di testare le emissioni in atmosfera provenienti dal camino della fabbrica di laterizi. La decisione, «presa nell'ambito delle competenze previste dalle norme ambientali», fa seguito alle sollecitazioni dei residenti che da giovedì stanno attuando il presidio davanti all'azienda per evidenziare i rischi legati all'emissione di fumi derivanti dalla bruciatura di pet coke, gli scarti della distilla-

zione di petrolio. Sabato scorso Adduce aveva chiesto alla Regione di rivedere l'autorizzazione integrata ambientale e di sospendere l'utilizzo del pet coke, citando le valutazioni della Commissione comunale all'Ambiente, ma secondo fonti del Movimento 5 Stelle la richiesta non è ancora materialmente pervenuta a Potenza.

I grillini sono particolarmente attivi su questo fronte. L'altro pomeriggio Carlo Martelli, della Commissione Ambiente al Senato, e l'onorevole Vega Colonnese sono stati a Venusio dove hanno avuto un incontro con i cittadini. Lo stesso Martelli e l'on. Stefano Vignaroli, che hanno partecipato a Matera ad un incontro del 5 Stelle, si sono impegnati a portare la vicenda in sede parlamentare.

le altre notizie**ORIENTAMENTO
L'Istituto Pentasuglia
oggi a porte aperte**

Nel quadro delle manifestazioni per l'orientamento degli alunni delle scuole secondarie di primo grado, anche quest'anno, l'Istituto di Istruzione superiore «G.B. Pentasuglia» organizza la prima delle giornate denominate Open Day 2014. Oggi, dalle 16 alle 20, la scuola sarà aperta, con accesso dalla sede centrale di via Mattei, a studenti e genitori. Sarà possibile incontrare docenti e studenti dell'istituto e visitare i laboratori dove potranno essere svolte attività dimostrative. Per ulteriori chiarimenti, www.itismt.it; indirizzo mail mtis01200r@itismt.it; tel. 0835/26.41.14 chiedendo del prof. Giancarlo Minardi o del prof. Nunzio Andrisani.

**LICEO CLASSICO DUNI
In visita i partner stranieri
del progetto Comenius**

In visita ufficiale i partner stranieri del progetto multilaterale Comenius dal titolo «Aims - Alternative for innovative Maths Study» che il Liceo classico «Duni» ha messo in campo in partenariato con scuole di sei Paesi dell'Unione europea: Francia, Grecia, Olanda, Polonia, Romania, Spagna. Ieri mattina la cerimonia di apertura, nell'aula magna dell'istituto, ispirato alla Teoria delle intelligenze multiple del prof. Howard Gardner, il progetto intende promuovere un approccio alternativo allo studio della Matematica in una dimensione europea, potenziando l'uso di lingua inglese e TIC, le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

INIZIATIVE IL CENTRO TRISAIA E L'ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA GUARDANO ALLE POSSIBILITÀ DI PERCORRERE NUOVE STRADE

Accordo tra Enea e Confapi

Nasce una collaborazione per rafforzare le piccole e medie imprese

Stabilire un rapporto di collaborazione a vantaggio delle imprese locali. Se ne è discusso nel corso di un incontro che una delegazione di 10 imprenditori di Confapi, guidati dal presidente Enzo Acito e dal direttore Pasquale Latorre, ha avuto nel Centro Ricerche Trisaia di Rotondella con i vertici dell'Enea.

Il direttore dell'Enea di Trisaia, Giuseppe Spagna, e il responsabile dell'Unità tecnica tecnologie, Giacomo Braccio, nel corso dell'incontro hanno illustrato i compiti e le finalità del Centro ricerche Trisaia, che nel suo campo uno delle eccellenze nel Mezzogiorno, dove si conducono prove ed esperimenti di ricerca finalizzati alle applicazioni nell'industria.

Tra Enea e Confapi, dunque, è sorto un rapporto di collaborazione finalizzato a rafforzare le piccole e medie imprese materane sia nell'ottica della

nuova programmazione regionale 2014-2020 dei fondi strutturali della UE, sia per attivare progetti da candidare al programma comunitario Horizon 2020, che destina oltre 70 miliardi di euro per la ricerca e l'innovazione, con una riserva di 250 milioni per le PMI.

Un centro di eccellenza come l'Enea, inoltre, è strategico anche per la partecipazione delle imprese lucane al bando per ricerca e sviluppo a valere sull'Accordo di Programma Murgia, aperto da qualche giorno con una dotazione di 21 milioni di euro.

L'Enea a Rotondella si occupa con successo di diverse tematiche, con impianti sperimentali su scala applicativa per le industrie: dall'energia e chimica verde al riciclo e valorizzazione dei rifiuti; dall'efficienza energetica in edilizia ai trasporti e all'agroalimentare.



CENTRO ENEA L'ingresso della struttura

TRUFFE LA CAMERA DI COMMERCIO INVITA A NON CADERE IN INGANNO

Nessun servizio mailing è obbligatorio per gli iscritti al Registro delle Imprese

La Camera di commercio, su segnalazione del Ministero per lo Sviluppo economico, invita gli operatori economici a leggere con attenzione e a diffidare da comunicazioni e proposte commerciali inviate da società alle imprese che effettuano attività di «mailing» su tutto il territorio nazionale, citando presunti obblighi legati alla iscrizione al Registro Imprese. Questo tipo di attività, che trae in inganno le imprese, consiste nell'invio da parte della società Kuadra srl di una comunicazione composta da un foglietto illustrativo e da un bollettino di conto corrente (recante la causale: iscrizione in portale multiservizi) per un importo di 309,87 euro, da versare su un conto corrente (almeno nominalmente) della stessa società. Sul foglietto illustrativo compare, tra l'altro, l'indicazione «l'iscrizione è obbligatoria, per le ditte iscritte alla Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato, qualora si desidera di fruire dei servizi offerti, totalmente detraibili ai fini Iva. L'accettazione della nostra proposta... ha finalità esclusivamente commerciale e non surroga, né in alcun modo sostituisce, gli adempimenti imposti dallo stato italiano e/o dalla Pubblica Amministrazione in tema di iscrizione al Registro delle Imprese (Cciao e quant' altro), e in tema di esazione di diritti dovuti per legge». La comunicazione ha indotto diverse imprese ad aderire a una offerta commerciale di servizi, pensando di svolgere a un adempimento obbligatorio verso il Registro Imprese.

X | **MATERA CITTÀ****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 18 febbraio 2014**DIRITTI NEGATI****E I DISOCCUPATI AUMENTANO****L'ACCUSA DEL SINDACATO**

«Ignobile scaricabarile da parte del Miur che ha riversato sugli Uffici regionali e sulle Università l'ingrato compito di trovare soluzioni»

PRECARI, PIOVE SUL BAGNATO

Penalizzati i docenti con contratto a tempo determinato che hanno prestato servizio per almeno tre anni

Percorsi abilitanti e ritardi «letali»

A 100 insegnanti materani negata la possibilità di conseguire il titolo speciale

EMILIO SALERNO

● Mentre ieri il Consiglio di amministrazione dell'Università della Basilicata si riuniva a Matera, il sindacato scuola della Cgil rincarava la dose nei confronti dell'Ateneo lucano, tirato in ballo, insieme ai Conservatori e all'Ufficio scolastico regionale, per i ritardi relativi ai Percorsi abilitanti speciali (Pas) per l'abilitazione all'insegnamento. Corsi rivolti ai docenti della scuola con contratto a tempo determinato.

La mancata attivazione dei percorsi abilitanti nega la possibilità di conseguire l'abilitazione speciale a circa 100 insegnanti nel Materano, su 310 in Basilicata.

«Inaccettabile lo scaricabarile da parte del Miur - segnala la Flc Cgil - che ha riversato sugli Uffici scolastici e sulle Università il compito di trovare soluzioni».

«Qui da noi - dice Eustachio Nicoletti, segretario della Flc Cgil - la situazione risulta ancora più grave perché l'Università, con ritardo, ha preso atto del fatto che la formazione iniziale dei docenti, a seguito dell'approvazione del decreto ministeriale 249 del 2010, è stata "consegnata" all'Università e all'Alta formazione artistica e accademica articolata in tre diversi percorsi: infanzia/primaria, secondaria di I grado, secondaria di II grado. L'Ateneo ha dato risposta solo dopo la metà di gennaio in merito all'attivazione dei corsi attraverso i Pas ed ha disatteso totalmente i Tirocini formativi attivi per il conseguimento del titolo di specializzazione per l'insegnamento del sostegno».

Relativamente ai Percorsi formativi speciali - puntualizza Nicoletti - l'Ateneo lucano, su 46 corsi abilitanti richiesti

(44 classi di concorso di scuola secondaria di I e II grado, 1 Scuola infanzia e 1 Scuola Primaria) ha richiesto l'autorizzazione al Miur per l'attivazione dei Pas, ma per sole 7 classi di concorso.



DISAGI SENZA FINE
Protesta del personale scolastico organizzata a Matera in Piazza Vittorio Veneto alcuni mesi fa. Nei giorni scorsi ennesima manifestazione dei docenti precari (foto Genovese)

Ancora nessuna notizia sull'attivazione per i docenti di scuola dell'infanzia, di scuola primaria, di strumento musicale e di diverse discipline della secondaria di I e II grado. Su 282 precari di scuola secondaria di I e II grado

L'ALTERNATIVA

Sono costretti a chiedere un "nulla osta" per frequentare i corsi altrove

per tutte le classi di corsi attivati, la Direzione scolastica di Basilicata, ha richiesto alle Università e Accademie delle regioni limitrofe di procedere ad apposite convenzioni. La maggior parte dei precari quindi sarà costretta a chiedere un "nulla osta" per frequentare i corsi in altre Università ed in altre regioni. Riteniamo assurdo, vergo-

gnoso, irresponsabile riservare questo trattamento ai docenti che da anni garantiscono il funzionamento della scuola pubblica.

Abbiamo provato a definire un incontro con l'Università - dice Nicoletti - ma niente, non è stato possibile. A questo punto, con le altre sigle sindacali, stiamo valutando una mobilitazione davanti alla sede dell'Ateneo lucano. I nostri lavoratori non devono emigrare per conseguire un'abilitazione, devono restare qui, e l'Ateneo ha gli strumenti per trovare una soluzione. Che cosa dovrebbero fare i nostri insegnanti, licenziarsi per andare a frequentare un corso in un'altra regione che, tra l'altro, già pagano con denaro proprio? La normativa dice che Università, Conservatori e Ufficio scolastico devono trovare i modi flessibili per garantire che i docenti, con un servizio anche di 15 anni, acquisiscano il titolo senza spostarsi altrove. Venga rispettata quella indicazione».

La richiesta della Flc Cgil Servono subito indicazioni precise da Roma per far partire i corsi

■ Al ministero della Pubblica Istruzione si chiedono ora indicazioni chiare per i direttori degli Uffici scolastici regionali, per i rettori delle Università e i direttori di Accademie e Conservatori, indicazioni capaci di garantire, quanto prima, la partenza di tutti i percorsi abilitanti su tutti gli insegnamenti e su tutte le classi di concorso.

Il valore dell'abilitazione conseguita con i Percorsi abilitanti, fa presente il sindacato, «sia riconosciuto a pieno titolo e che i tempi diversi dell'attivazione dei corsi non provochino discriminazioni e penalizzazioni per chi, pur avendo pieno diritto, avrà accesso ai corsi in ritardo».

L'ufficio scolastico di Basilicata, dice la Flc Cgil, «metta in atto gli "strumenti flessibili" individuati dall'art. 6 del d.d.g. 58/2013 come espressamente indicato dalle ultime note ministeriali, per trovare una soluzione ai problemi e dare finalmente risposte certe agli aspiranti. Il Direttore generale, Franco Inglese, intervenga con urgenza sul rettore dell'Ateneo lucano e sui direttori dei Conservatori di Potenza e Matera affinché questa pesante situazione trovi una soluzione».

Le altre notizie

GIORNATA GUIDA TURISTICA Il 21 febbraio visita gratuita al Palombaro

■ Una visita gratuita al Palombaro lungo, negli ipogei di piazza Vittorio Veneto. Così anche Matera partecipa alla Giornata Internazionale della Guida Turistica, un evento istituito nel 1990 dalla WFTGA (World Federation of Tourist Guide Associations) e promosso in Italia dall'ANGT (Associazione Nazionale Guide Turistiche), che si celebra ogni anno il 21 febbraio. La manifestazione ha come obiettivo principale quello di valorizzare la professionalità delle guide turistiche abilitate, quotidianamente impegnate a presentare ai visitatori italiani e stranieri lo straordinario patrimonio paesaggistico, storico, artistico e culturale italiano. Gli ingressi alla scoperta della Matera sotterranea, in programma alle 10, alle 13, alle 15.30 e alle 18.30, sarà guidata dalle guide turistiche abilitate della regione Basilicata. Per info e prenotazioni, tel. 339 / 363.63.32, gtabasilicata@gmail.com

TECNOLOGIE E COMPETENZE Autoriparatori, giornate di formazione alla Cna

■ Al via domani e giovedì 20 febbraio, a partire dalle 8.30, nella sala formativa della Cna di Matera, il secondo ciclo delle giornate formative previste nell'ambito del progetto "Tecnologie tecniche e competenze per gli autoriparatori". Il percorso, cofinanziato da Fondartigianato, verterà sulle due giornate e gli argomenti: "La nuova motorizzazione TSI a Metano del Gruppo Volkswagen" e "Il Common Rail Bosch: tecnica, funzionamento ed evoluzione". L'evento è organizzato congiuntamente da Cna-Ecipa e dalla scuola di management B3.



ATENEO Il cda dell'Università di Basilicata in via San Rocco

POLO DECENTRATO IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ATENEO LUCANO SI È TENUTO IERI NELLA SEDE DI VIA SAN ROCCO

Università, legami più stretti con la città

Il rettore: «Daremo forza al percorso di Matera come stella polare della cultura»

● Il consiglio di amministrazione dell'Università della Basilicata si è svolto ieri nella sede decentrata di via San Rocco per rinalzare il rapporto tra l'ateneo e la città dei Sassi, per sostenerne con forza il percorso di crescita e la candidatura a capitale della Cultura, e per affermare il ruolo che ogni Università deve avere per la difesa di Beni culturali e della cultura in genere. I motivi di questa presenza che sottolinea l'impegno dell'ateneo lucano a favore della città e per la cultura sono stati illustrati dal rettore, **Mauro Fiorentino**.

I componenti del consiglio di amministrazione, prima della riunione, hanno visitato la Cripta del Peccato originale, gli allestimenti del Musma (il Museo della scultura contemporanea), il complesso rupestre di Madonna delle Virtù, la sede

della Fondazione Zetema.

«Quella di oggi - ha detto il rettore - è l'occasione per sottolineare l'impegno dell'Università della Basilicata nel settore della cultura, uno dei motori di crescita e di sviluppo della nostra società, ma soprattutto per dare forza al percorso intrapreso da Matera come stella polare della cultura in Basilicata, e come prestigiosa candidata al ruolo di capitale della cultura nel 2019».

I Sassi, ha aggiunto Fiorentino, «non sono soltanto uno dei patrimoni dell'umanità, ma un bene prezioso da valorizzare e da "lucidare" ogni giorno, come nostro dovere nei confronti della Storia e di tutta la Basilicata», ma la città «non è solo Sassi, ma un crogiuolo d'iniziativa - e in questo va un ringraziamento alla fondazione Zetema e all'Amministrazione

comunale per quanto mettono in campo periodicamente - e di tesori artistici e ambientali che hanno pochi paragoni in Europa, e che rappresentano un valore aggiunto indiscutibile per la nostra terra».

Per questo motivo l'Università della Basilicata «ha messo il massimo impegno possibile nella costruzione del futuro della sede universitaria materana, offrendo alla città un polo importante, per didattica e per ricerca come quello rappresentato dal dipartimento delle Culture europee e del Mediterraneo (Dicem) e dalla Scuola di specializzazione in Beni archeologici: due strumenti preziosi - ha concluso Fiorentino - che con l'aiuto di tutti devono diventare ancor di più un punto di riferimento per il Mezzogiorno in questo settore».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 18 febbraio 2014

MATERA PROVINCIA | XI

PISTICCI LE COMPAGNIE PETROLIFERE PRIVILEGIANO SOLO VIGGIANO E POCHI ALTRI COMUNI, MA C'È IL MODO PER POTER «RIEQUILIBRARE»

Il sindaco non demorde e rilancia «Metano gratuito per tutti i lucani»

Perché benefici solo in Val d'Agri? Richiesta sostenuta anche da Stella

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Il gas gratuito per tutti i lucani. Lo chiede, ancora una volta, il sindaco Vito Di Trani, che ha incassato, in questa sua battaglia volta a spalmare le royalties petrolifere su tutta la regione, anche l'adesione del presidente della Provincia di Matera, Franco Stella. «La filiera del petrolio inizia a Viggiano e finisce a Pisticci, dove si smaltiscono i reflui - ha ricordato il primo cittadino di Pisticci - non è, dunque, un patrimonio della sola val d'Agri ma di tutta la regione. Perché, allora, i benefici delle royalties non si estendono all'intera Basilicata?». Già un mese fa Di Trani aveva lanciato l'idea del gas gratuito per tutti i lucani, formalizzandola con una lettera a tutte le istituzioni ed ai comuni lucani, anche per chiamarli a fare fronte comune. «In Basilicata - ha ricordato Di Trani - siamo solo 580mila persone, nemmeno un quartiere di Napoli, e dovremmo stare non bene, ma benissimo tutti quanti per le ricchezze che abbiamo. Invece, le compagnie petrolifere privilegiano solo Viggiano e pochi altri comuni della val d'Agri. Il mio non è un discorso di campanile: voglio ricordare, infatti, che oltre ai reflui, la nostra zona è anche attraversata dall'oleodotto con il concreto rischio che, in caso di perdite, ci possano essere danni all'ambiente, come accaduto a Metaponto. Il gas gratuito per tutti è possibile: siamo in pochi in regione e credo che non sarebbe difficile porre in essere questo progetto. Lo stesso dicasi per l'energia: i costi ora sono alti, ma con la diffusione delle royalties a tutti, ne beneficerebbero pure le aziende della Valbasento che, anche con la bonifica, potrebbe tornare ad attirare investimenti». Per questo, Di Trani ha chiamato i comuni lucani a fare fronte comune. «All'Eni chiediamo il lavoro per i giovani e che porti avanti il progetto per la benzina verde attraverso la coltivazione della colza e del cardo: abbiamo tanti terreni incolti e contaminati che potrebbero servire a questo scopo». Insomma, la discussione sul tema delle attività estrattive sul territorio regionale, sia dal punto di vista dell'impatto ambientale che della rimodulazione delle royalties e delle risorse economiche derivanti dal petrolio, rimane aperta: i sindaci e la Provincia di Matera chiedono di essere convocati dal presidente Marcello Pittella per esaminare tali questioni. «Non possiamo sempre subire: non facciamo i leghisti del sud, ma la Basilicata va rispettata», ha concluso Di Trani.

Per non perdere il finanziamento Valbasento, aperta la questione della bonifica

■ **PISTICCI.** L'adesione della Provincia alla richiesta del gas gratuito per tutti soddisfa il sindaco Vito Di Trani, anche come consigliere provinciale del Pd. «Da tempo il presidente Franco Stella ha manifestato il suo accordo, ma ora c'è la vera e propria adesione». Sul piatto, però, c'è anche il tema bonifica in Valbasento. «Faremo un Consiglio comunale allargato a tutti i paesi dell'area Sin Valbasento e di Tito per affrontare il problema - dice Di Trani - e fare in modo che i funzionari regionali realizzino a breve almeno il 50 per cento dei progetti per la bonifica: in caso contrario, perderemo i 46 milioni di euro. Il vuoto politico che c'è stato in Regione non giustifica appieno questo ritardo di oltre un anno nella redazione di tutti gli atti prodromici».

NUOVO
TENTATIVO

Il primo cittadino di Pisticci (nella foto il Municipio) ridà fiato alla rivendicazione di «benefit» anche per gli altri comuni lucani

**BERNALDA** CENTINAIA DI FIRME SONO STATE RACCOLTE NEI GAZEBO E BANCHETTI ALLESTITI LUNGO CORSO UMBERTO

Aumenti ed errori in quella Tares

La cittadinanza si sta mobilitando per contestare la terza rata a saldo della tassa comunale

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Centinaia di firme contro il caro Tares. I cittadini si stanno mobilitando in massa per contestare i superamenti applicati alla terza rata a saldo della tassa comunale. Banchetti e gazebo sono spuntati come funghi lungo corso Umberto, richiamando l'affollata partecipazione dei passanti. Tutto era partito da un documento sottoscritto da una cinquantina di famiglie del luogo, che avevano presentato in Municipio un'istanza di autotutela, chiedendo lumi e incontri chiarificatori sull'argomento, ma anche la revisione delle aliquote di pagamento, considerate inique. In caso contrario minacciavano di non pagare quanto richiesto dalle cartelle comunali. Denunciati aumenti fino al 300 per cento, rispetto all'anno passato. Molti, inoltre, gli errori



«RIVOLTA» POPOLARE No ai superamenti applicati alla terza rata a saldo della tassa comunale. Banchetti e gazebo spuntano come funghi in corso Umberto

riscontrati nelle singole bollette da parte degli uffici comunali. A taluni utenti non erano stati scalati i due acconti già versati, perché non caricati a sistema, della Tares. Altri, invece, lamentano il fatto che le cartelle sono giunte a destinazione solo qualche giorno prima della scadenza, fissata, improrogabilmente,

per il 18 febbraio. Altri ancora, vorrebbero almeno il pagamento a rate, laddove le cifre risultino improponibili per i redditi familiari più bassi. La protesta, intanto, si è allargata anche alle attività commerciali, in particolare modo alle strutture ricettive o della ristorazione. «Le cifre -

sostengono in coro i vari esercenti di Bernalda e Metaponto - sono spropositate in base ai carenti servizi offerti dal Comune, per una tassazione che mortifica l'imprenditoria e deprime lo sviluppo economico e occupazionale del territorio». Sono numerose, infatti, le attività che, per far fronte al caro tasse, licenziano dipendenti e riducono l'offerta al minimo indispensabile. Gli uffici comunali, quotidianamente, sono intasati di cittadini, alla ricerca di chiarimenti, sgnavi o eventuali sorni al ribasso. Non mancano situazioni concitate e discussioni accese, non sempre facilmente controllabili. Oggi, dunque, la scadenza della rata a saldo. Di sicuro, però, all'incasso mancheranno tantissimi contribuenti. Tutti quelli che, incessantemente, stanno sottoscrivendo la petizione per la revisione del tributo.

MARCONIA È ANDATO AL NUCLEO OPERATIVO VOLONTARI DEL METAPONTINO

È stato donato un generatore con i soldi delle primarie del Pd

● **MARCONIA.** I soldi delle primarie del Partito Democratico utilizzati per donare un gruppo elettrogeno ed una torre faro ai volontari del Nov (Nucleo Operativo Volontari del Metapontino) della Protezione Civile. Il mobile gestito è stato pensato e concretizzato dalla sezione cittadina del Pd che, in una serata a metà tra il sociale e la politica, ha consegnato l'importante attrezzo ai volontari. Come è nata l'idea? Lo ha spiegato nel corso della cerimonia di consegna, il segretario cittadino, Rocco Negro: «Già dopo la bomba d'acqua di ottobre - ha rivelato Negro - pensammo di esprimere il nostro riconoscimento ai Nov e, in vista delle vicine primarie di dicembre, maturammo l'idea di utilizzare i soldi che avremmo raccolto dai votanti per acquistare attrezzatura loro utile. Detto fatto. In tal modo, il Pd pisticese ha voluto ribadire come, tra i protagonisti dei soccorsi di quei terribili giorni, i Nov siano stati tra i più presenti e proficui. «Questo importante dono - ha spiegato Rocco De Marco, presidente del Nov - va ad aggiungersi ad altre attrezzature ricevute da aziende non sono lucane, ma anche pugliesi. Sembra che nessuno ci guardi quando operiamo nelle emergenze con la testa piegata e senza protagonismo, ma, in effetti, in occasioni come queste ci rendiamo conto che così non è». La struttura che De Marco presiede è una delle sezioni più numerose di tutta



AL «NOV» Un momento della consegna

la provincia ma, come spesso accade, necessita di un potenziamento della logistica per affrontare situazioni sempre più complesse. La cerimonia è stata anche un'utile occasione per soffermarsi sull'importanza del volontariato, specie in periodi come l'attuale, nel quale le istituzioni mostrano grandi problemi nel gestire le emergenze. Il gesto, ovviamente, è stato particolarmente apprezzato dai componenti del Nucleo Operativo Volontari del Metapontino.

POLICORO PERSONALE ATA PROTESTA PER UN ATTO ASSURDO

Ora devono restituire le indennità ottenute

● **POLICORO.** «A fronte dei costi esorbitanti della politica, delle pensioni d'oro, degli sprechi e dei privilegi di speculatori e parassiti delle rendite, restituire un'indennità regolarmente erogata e percepita costituisce un affronto alla dignità personale e di un'intera categoria di lavoratori». Lo ha scritto il personale ausiliario tecnico e amministrativo (Ata) del Liceo scientifico «E. Fermi» nel proclamare lo stato di agitazione permanente. «E ciò a seguito della circolare ministeriale del 7 gennaio 2014 che rende inevitabile procedere al recupero di somme già erogate per prestazioni lavorative degli anni 2011 e 2012 ed a fronte dell'annunciato blocco di ogni ulteriore mensilità dal settembre 2013». I lavoratori hanno respinto «questo ulteriore vergognoso attacco ai propri diritti acquisiti, alle condizioni salariali, alla qualità della vita. Il Ministero dell'economia si appresta a scippare ciò

che ci era stato riconosciuto previa frequenza di un corso di formazione, valutazione di titoli, servizi, crediti professionali, con finale attribuzione in graduatoria provinciale della relativa posizione economica. Si tratta non di «aumenti» stipendiali, ma di una indennità forfettaria (dai 30 ai 100 euro al mese) ottenuta in cambio di ulteriori mansioni rispetto a quelle previste per i collaboratori scolastici assistenza di base agli alunni disabili o pronto soccorso; per gli assistenti amministrativi e tecnici compiti di responsabilità, compresa la sostituzione del direttore amministrativo». I lavoratori, pertanto, fino a che non avranno la certezza del ritiro «del provvedimento di recupero indebito delle citate indennità» si limiteranno alla prestazione dell'orario d'obbligo settimanale astenendosi dalle attività aggiuntive e rifiutandosi di svolgere ore eccedenti.

le altre notizie

BERNALDA

RINNOVATE LE CARICHE DI AC
Anna Maria Colucci
è il nuovo presidente

■ Eletti i nuovi vertici dell'Azione cattolica a Bernalda. Anna Maria Colucci è la presidente dell'Ac parrocchiale «Mater Ecclesiae». Succede ad Alessandro Scasciamacchia. Responsabile del gruppo Adulti è Salvatore Arpaia, mentre i Giovani saranno guidati da Daniele Gallitelli. A capo dell'Ac ragazzi è stata eletta Monica Renna.

INIZIATIVA DI «BERNALDA NET»
Luciana Figliuolo vince
il concorso dei presepi

■ Tutte donne le vincitrici della prima edizione del concorso «Presepe in casa» a Luciana Figliuolo. Il secondo, una stampante, è andata a Luciana Figliuolo. Il secondo, una stampante, è andata a Luciana Figliuolo. Il secondo, una stampante, è andata a Luciana Figliuolo. Terza classificata Franca Venezia, che ha vinto un profumo. L'iniziativa, curata dal portale Bernalda Net, ha avuto decine di partecipanti. A tutti sono andati attestati di partecipazione.

XII | LETTERE E COMMENTI**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 18 febbraio 2014**ANTONIO PAPALEO ***

Diabete e nuove tecnologie

«**D**iabete e nuove tecnologie per un efficace autocontrollo il tema affrontato e dibattuto, presso il Centro sociale Fontane di Potenza, con interventi volti da medici, pazienti e operatori sanitari.

Un incontro che si inserisce nelle scelte programmatiche dell'Associazione Lucana dei Diabetici, finalizzata ai percorsi formativi ed informativi verso il grosso pubblico, convinta che è fondamentale creare occasioni per poter prevenire la malattia, ma ancor più necessario rendere consapevole la persona con diabete perché possa autogestirsi, diventando essa stessa veicolo di risparmio per la spesa sanitaria, oltre che essere capace di dedicare più attenzione alla personale qualità della vita, prevenendo così le terribili complicanze, purtroppo costantemente in ag-

**ALAD FAND** Antonio Papaleo

guato. Agli interventi svolti da Giuseppe Cugno - direttore sanitario Asp Potenza, dal Giuseppe Citro - diabetologo ambulatorio Madre Teresa di Calcutta -, da Giuseppe Ferraro - medico di Medicina Generale, da Anna Maria Idrontino - infermiera professionale, oltre che dal sottoscritto in quanto presidente Alad - Fand ha fatto seguito un nutrito e interessato dibattito, da cui è emersa l'esigenza di avere sempre maggiori spazi ed occasioni informative, specie in carenza di educazione sanitaria e terapeutica da parte delle strutture sanitarie preposte.

Tanto è stato unanimemente evidenziato specie per patologie quali il Diabete, stante l'assenza di acuzie che ne ritardano la scoperta sul soggetto affetto, oltre che se ne sottovaluta la pericolosità fin tanto non si incappa nelle terrificanti

complicanze (infarto, ictus, cecità, dialisi, amputazione arti inferiori).

Da qui, l'esigenza di promuovere vere e proprie campagne di sensibilizzazione, sia per indurre alla prevenzione, ma particolarmente per attrezzare concreti percorsi di cura e assistenza (Pdta - Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali), peraltro già previsti ma non applicati, a ciò corrispondendo con adeguate strutture e team dedicati, insistendo per una corretta integrazione fra i diversi attori (MMG-Diabetologi-Tutor) e riflettendo semmai su un vero e proprio piano di comunicazione; un piano capace di coinvolgere i diversi organi di informazione, troppo spesso restii o estremamente sufficienti, salvo rare eccezioni, quali alcune emittenti radio private e qualche quotidiano, fino agli stessi siti istituzionali che, in attesa di ristrutturazione, non hanno visto di meglio che operare l'oscuramento dei comunicati dell'associazionismo volontaristico, sebbene quest'ultimo si sostituisce spessissimo agli obblighi delle stesse istituzioni.

[* Presidente Alad-Fand Basilicata]

MICHELE CATALDI *

Non sufficiente Pittella nei primi sessanta giorni della sua Presidenza

Il bilancio nella sanità nei primi sessanta giorni di Governatorato Pittella è certamente deludente e comunque al di sotto delle aspettative alimentate dai proclami di rivoluzione democratica che, specie nella sanità, si presta a tanti significati. I provvedimenti adottati - in attesa della nomina della delicata figura del Direttore Generale del Dipartimento Sanità - riguardano principalmente lo sblocco del turn over, vale a dire aziende ed enti del sistema sanitario regionale tornano ad assumere. Con l'aggravante che, anche se la spesa per il personale delle singole strutture non potrà essere superiore a quella del bilancio di esercizio del 2012, di fatto le aziende sono libere di determinare, a proprio piacimento, la riorganizzazione organica.

Ancora, è stato sbloccato il conferimento degli incarichi di direzione di struttura complessa della dirigenza medica e delle professioni sanitarie, che era stato vincolato all'approvazione dei nuovi standard.

Infine, con un provvedimento retroattivo, che li riconosce anche per gli anni 2012 e 2013,

è stato ripristinato sempre a favore del personale delle Aziende il sistema dei rimborsi per le missioni, sospeso dal precedente assessore alla Sanità per consentire il rientro dei conti pubblici.

Dopo le parole in Consiglio del Presidente Pittella sulla sanità c'è poco da dimostrare coraggio anche perché per noi il coraggio di impresa avviene ogni giorno che apriamo i poliambulatori e i centri accreditati al SSR.

**REPARTO Si** guarda anche alle imprese della sanità privata e gli aspetti riferiti all'erogazione di servizi e prestazioni per la salute dei cittadini

Nella relazione del Governatore sono state del tutto ignorate le specificità delle imprese della sanità privata e gli aspetti riferiti all'erogazione di servizi e prestazioni per la salute dei cittadini.

L'unico aspetto positivo, anche se ancora da verificare, si riferisce alla volontà di rivedere, in concerto con le parti sociali, il sistema dei ticket sulla farmaceutica e della compartecipazione alle prestazioni socio-sanitarie. Il superamento del superticket che ha allontanato numerosi lucani dalla cura e dalla prevenzione è da anni ragione di iniziative, mobilitazione, proteste che hanno fatto seguito alla raccolta di 10mila firme a sostegno di una petizione popolare da noi promossa contro il superticket che ha penalizzato utenti e strutture sanitarie private accreditate.

Resta dunque la profonda amarezza per un avvio di legislatura che si preannuncia, ancora una volta, almeno per noi, tutto in salita per difendere attività imprenditoriali, posti di lavoro e servizi ai cittadini.

Noi continuiamo a ravvivare la necessità di illustrare al Presidente l'attuale quadro complessivo della sanità cosiddetta "privata" che, al pari di altri settori della piccola e media imprenditoria, sta vivendo un'emergenza infinita.

Una emergenza fatta anche di mille pastore procedurali non solo inutili ma dolosamente dannose, di necessità legate alla formazione costante delle risorse umane, di accesso al credito per investimenti in nuovi processi e nuove tecnologie, di "messa in rete" con altri mondi produttivi come quelli dei servizi, dell'agricoltura, del turismo, delle attività produttive in generale.

Se dunque la Regione e con essa la sanità lucana hanno bisogno di essere governate ed hanno fame di risposte concrete ed efficaci alle troppe problematicità, hanno anche necessità di una svolta nel metodo di approccio nelle relazioni. Un approccio che per essere efficace deve essere multidisciplinare e di sistema.

Tutto ciò è ancora maggiormente rilevante nella sanità privata laddove gli attori prima che essere strutture sanitarie sono anche imprese che, oltre a dover resistere alla crisi generale devono misurarsi per la sopravvivenza con i tagli alla sanità pubblica che spesso tagliano i servizi e non gli sprechi.

[* Presidente di Sanità Futura]

ENZO FIERRO *

Valorizzare il Ponte Musmeci

Confermiamo la nostra pluriennale attenzione nei confronti dell'opera architettonica più importata di Potenza: il Ponte Musmeci. Le condizioni di degrado in cui versa sono state già evidenziate dalla nostra associazione e culminate in un confronto costruttivo nella ricorrenza del trentennale della scomparsa dell'ingegnere Musmeci, il 5 marzo del 2011.

In quella occasione, alla presenza di rappresentanti di enti e istituzioni deputate, avanzammo delle proposte utili alla valorizzazione e promozione del ponte tra cui: l'illuminazione artistica, completamento della passeggiata interna, organizzazione di un meeting di studi sull'architettura da tenersi periodicamente alla presenza di nomi illustri in campo nazionale e internazionale; borse di studio a giovani universitari su Musmeci e lo strutturalismo. Sempre in quella sede registrammo la disponibilità del Comune di Potenza che per bocca del suo rappresentante - Campagna - si impegnò per uno stanziamento di ben 2 milioni di euro per la valorizzazione del Ponte già impegnate nei famosi PISUS (di cui si è persa ogni traccia).

Ovviamente l'illuminazione del ponte è un ottimo inizio e segnale indiscutibile di attenzione nei confronti del Ponte. E' altresì ovvio e scontato che necessita porre in essere interventi di restyling e misure volte a contenerne l'usura da fenomeni atmosferici, ma tutto questo era da tempo risaputo e non ci voleva la sfera di cristallo per scoprirlo. Così

come sarà necessario sistemare l'area sottostante e gli accessi alla struttura dato che l'illuminazione sarà per buona parte fruibile dal basso. Attardarsi ulteriormente sulla opportunità o meno di procedere all'illuminazione del ponte dimenticando o non sapendo che il progetto rientra in un intervento di valorizzazione dei borghi storici d'Italia (un impegno di spesa specifico non certo utilizzabile per il rattoppo di buche) ci sembra un esercizio retorico e strumentale. Cosa più utile sarebbe in questo frangente sensibilizzare gli enti deputati o i rappresentanti istituzionali a impegnare nel nuovo ciclo della programmazione regionale quelle risorse necessarie per porre in essere misure ultimative in merito a quanto sopra descritto.

A noi preme rilanciare il dibattito su come il Ponte possa rappresentare il traino per lo sviluppo culturale e turistico di Potenza, e insieme ad esso, impegnare la città tutta, le associazioni, l'università e le Istituzioni in merito ad un dibattito non più rinviabile su un'area strategica di Potenza che include insieme al Ponte, l'ex cip zoo, la Figc, il Parco Fluviale e la siderPotenza. Lo continueremo a fare con l'equilibrio che da sempre ci contraddistingue rimanendo nei nostri ruoli ma, soprattutto, senza strumentalizzazioni o interessi di parte poiché dalla valorizzazione del Ponte e dal suo rilancio complessivo deve trarne vantaggio e beneficio la città e la regione tutta.

[* Presidente Circolo Angilla Vecchia]

PROSPERO CASSINO *

Si faccia qualcosa per le Pmi

Ci stiamo preparando per quello che non a caso è stato definito un evento storico, la prima mobilitazione generale delle Pmi della storia italiana: domani, martedì 18 febbraio, decine di migliaia di micro, piccoli e medi imprenditori scenderanno in piazza a Roma, per rivendicare una svolta urgente e concreta nella politica economica del Paese.

Le riflessioni di Giuseppe De Rita sulla rappresentanza sociale e sulla necessità che la politica - troppo concentrata in queste ore sulle forme di governabilità, ascolti di più la società reale - ci incoraggiano a riconquistarci il coraggio di rappresentare le nostre basi associative in un reciproco aiuto a crescere e a svilupparsi.

Quello della rappresentanza e della concertazione è un tema centrale per il lavoro che attende il Presidente Pittella quanto il nuovo Premier incaricato Renzi.

De Rita ci ricorda che la rappresentanza non è un'attribuzione stabilita per legge e tanto meno è una gentile concessione di spazio concertato da parte della politica e quindi ha bisogno di orgoglio e di coraggio.

Noi ne siamo convinti e non vorremmo che l'atteggiamento di qualche assessore regionale, sicuramente in buona fede, da tecnico, non ne tenesse conto, quasi a teorizzare un rapporto diretto cittadi-

no-assessore senza il "peso" della rappresentanza sociale che, come tale, non è un "peso" e punta a risolvere non solo la pratica individuale del piccolo imprenditore.

Lo abbiamo detto nella conferenza stampa di venerdì a Potenza: il mondo dell'impresa diffusa, dell'artigianato e del terziario di mercato, che rappresenta il 94% del tessuto produttivo dell'Italia e ne è il principale motore contribuendo per il 62% al valore aggiunto, chiede subito un cambio di rotta e risposte concrete per uscire da una crisi che lo ha colpito duramente: l'incidenza della tassazione sui profitti ha raggiunto il 66%, il 20% in più della media europea, mentre la burocrazia costa alle piccole e medie imprese 30 miliardi di euro l'anno e il credito è in calo dal 2011.

Rete Imprese Italia sottoporà all'attenzione della politica alcune proposte attuabili rapidamente, che possano ripristinare un clima positivo e di maggior fiducia nel futuro. Vogliamo fare la nostra parte, ma vogliamo risposte chiare. Da parte delle imprese c'è una richiesta di cambiamento fortissima, finora rimasta inascolta. Noi chiediamo interventi su 10 punti precisi: riformare gli assetti isti-

tuzionali e garantire la governabilità; fare la riforma fiscale; far ripartire le imprese e uscire dall'emergenza occupazionale; dare credito alle imprese; proseguire nell'azione di semplificazione; tornare alla legalità, portare a compiere più imprese sui mercati internazionali; innovare il sistema dei trasporti e della logistica; ridurre i costi energetici per le Pmi e infine superare il «Sistrio».

In particolare vogliamo una riforma fiscale che abbatta la pressione fiscale su lavoro, imprese e famiglie. Così come chiediamo con forza anche un intervento sul credito con il rafforzamento dei Confidi e del Fondo di Garanzia per le Pmi. Le imprese chiedono anche che riprenda l'azione di semplificazione: la burocrazia

costa alle Pmi 30 miliardi ogni anno. Dobbiamo modernizzare la Pubblica Amministrazione e sciogliere il nodo dei debiti verso le imprese.

La politica ci deve ascoltare e agire: noi non molteremo. Siamo propositivi, ma incalzanti. Aperti al dialogo ma pronti a tornare in piazza se non avremo risposte concrete e rapide.

[* Presidente di Rete Imprese Italia della provincia di Potenza]

**Pmi** Piccole imprese

corriere.it

*Renzi indica la road map: subito le riforme,
poi lavoro, fisco e pubblica amministrazione*

Pochi giorni per sciogliere la riserva. Il tweet dal treno: «E' #lavoltabuona». Martedì alle 10 via alle consultazioni

Subito le riforme istituzionali e la nuova legge elettorale. Poi, da marzo, un impegno particolare su tre macro-temi: a marzo il lavoro («la vera emergenza e non solo per quelli della mia generazione»), la riforma della pubblica amministrazione e quella del fisco Matteo Renzi ha impiegato due minuti a presentare le linee guida del suo programma, quelle su cui ha assicurato di voler mettere «tutta la determinazione e l'impegno di cui sono capace». Ma in quei due minuti ha affrontato le questioni principali su cui si giocherà la tenuta dell'esecutivo e il rispetto dell'impegno all'«orizzonte di legislatura» ostentato subito dopo avere ricevuto dal presidente Napolitano (che lui chiama «signor presidente») l'incarico per la formazione del nuovo governo. Ovvero, l'obiettivo di restare in carica fino al 2018. «Prima i programmi - ha sottolineato - i nomi vengono dopo». Poi, mentre era in viaggio in treno per Firenze, ha espresso il suo ottimismo via Twitter, lanciando l'hashtag #lavoltabuona.

LA ROAD MAP - La road map più immediata è però quella della formazione dell'esecutivo a cui seguirà il passaggio in Parlamento per la fiducia. La giornata di Renzi si divide tra Roma e, appunto, Firenze. Nella sua città il sindaco torna per adempiere a tutte le formalità istituzionali conseguenti all'accettazione dell'incarico, ovvero il passaggio di consegne della guida di Palazzo Vecchio con il suo vice Dario Nardella. Ma in serata sarà nuovamente nella Capitale, per dare il via alle trattative con gli alleati. Nella giornata di martedì, a partire dalle 10, si svolgeranno invece nella Sala del Cavaliere a Montecitorio le consultazioni formali e ufficiali. E solo dopo Renzi potrà sciogliere la riserva tornando dal Capo dello Stato per comunicargli di essere pronto a prendere possesso di Palazzo Chigi.

Renzi: «Ci metterò tutta l'energia che ho»

IL VOTO DI FIDUCIA - Il voto di fiducia in aula potrebbe dunque essere calendarizzato alla fine della settimana, giovedì o venerdì, anche se lo stesso premier incaricato ha messo le mani avanti spiegando che volendo ragionare su un orizzonte di legislatura alcuni giorni saranno necessari. In questo intervallo, oltre a mettere a punto un programma che possa mettere d'accordo sia il Pd sia i suoi principali alleati, a partire dal Nuovo Centrodestra, Renzi nella sua veste di segretario proverà anche a recuperare l'unità interna, cercando di far superare alla minoranza che fa capo a Pippo Civati quei malumori che potrebbero tradursi in voti negativi in aula.

Twitter: @lex_sala

17 febbraio 2014